

ANNESSO N. 5

**allo stato di previsione del Ministero delle partecipazioni statali
per l'anno finanziario 1966**

(Art. 10 della legge 22 dicembre 1956, n. 1589)

**BILANCIO
DELL'ISTITUTO PER LA RICOSTRUZIONE INDUSTRIALE
(I.R.I.)**

per l'esercizio 1964

RELAZIONE DEL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Secondo quanto dispone lo statuto, il Consiglio di amministrazione dell'Istituto per la Ricostruzione Industriale ha provveduto alla formazione del bilancio dell'Ente per l'esercizio 1964 e, in esecuzione del dettato dell'articolo 16 del decreto legislativo 12 febbraio 1948, n. 51, modificato con l'articolo 5 della legge 21 luglio 1959, n. 556, e del primo capoverso dell'articolo 2 della legge 22 dicembre 1956, n. 1589, istitutiva del Ministero delle Partecipazioni Statali, lo presenta all'on. Ministro per le Partecipazioni Statali.

Con decreto del Presidente della Repubblica 10 giugno 1964 il prof. Giuseppe Petrilli è stato confermato nella carica di Presidente dell'Istituto fino al 17 ottobre 1966.

Nel 1964, tra i membri del Consiglio di amministrazione è stato sostituito al gen. Salvatore Salinari, chiamato ad altro incarico, il gen. Ugo Scotto Lavina, in rappresentanza del Ministero della Difesa; al gen. Salinari il Consiglio rinnova le più sentite grazie per la collaborazione esperta e cordiale prestata all'Istituto.

Nel Collegio dei sindaci, al dott. Giuseppe Melgiovanni, nominato consigliere di Stato, è stato sostituito, quale sindaco effettivo, il dott. Gennaro Cassella, in rappresentanza del Ministero delle Partecipazioni Statali; anche al dott. Melgiovanni il Consiglio tiene a rinnovare i sensi del più vivo ringraziamento per l'attività in tanti anni spiegata a favore dell'Istituto come consigliere, prima, e come sindaco effettivo, poi.

Nella notte tra il 24 e il 25 luglio 1964, si spense a Roma il Cavaliere del lavoro Salvino Sernesi, Direttore generale dell'Istituto dal 1956, dopo essere stato, nel gruppo, prima Direttore generale della RAI e, quindi, Direttore generale della società di navigazione *Italia*.

Il cordoglio per la perdita del Direttore generale Sernesi è stato unanime, sinceramente, profondamente sentito.

Il Consiglio, rinnovando in questa relazione l'espressione dei sentimenti sempre vivi allora provati, ritiene che il ricordo in queste pagine della figura dello scomparso non possa essere meglio dato se non riproducendo, in appendice di questa relazione, le parole che il Presidente dell'Istituto pronunciò il 27 luglio dinanzi ai componenti del Consiglio di amministrazione e del Collegio dei sindaci convocati in seduta straordinaria e presenti i dirigenti dell'Istituto, delle società finanziarie di settore e delle maggiori società a partecipazione diretta.

Con decreto dell'on. Ministro per le Partecipazioni Statali del 16 dicembre 1964, su proposta del Presidente dell'Istituto, sentito il Consiglio di amministrazione, è stato nominato Direttore generale dell'Istituto il prof. Silvio Golzio, da molti anni esperto, attivo e unanimemente al prof. Golzio, apprezzato alto dirigente del gruppo, specie quale direttore generale e presidente della SIP, prima, e amministratore delegato e presidente della STET, poi, il Consiglio rinnova qui il cordiale saluto di benvenuto e gli auguri più fervidi di un proficuo lavoro.

* * *

Nell'insieme l'economia occidentale ha mantenuto nel 1964 un ritmo di progresso lievemente più rapido di quello degli ultimi tre o quattro anni. Negli Stati Uniti l'incremento del reddito nazionale lordo, a prezzi costanti, ha raggiunto il 4,6 %, confermando una fase di espan-

sione economica che dura ormai da quattro anni a un saggio alquanto superiore alla media di questo dopoguerra. Per l'Europa occidentale il saggio di crescita è stato dell'ordine del 5 %, a fronte di un 3,5 % annuo nel precedente biennio. Nella seconda parte dell'anno, tuttavia, si sono manifestati i segni di un certo rallentamento, per cui si stima che alla fine del 1964 il livello generale di attività in Europa non superasse di più del 3 % quello di dodici mesi prima. D'altra parte l'evoluzione non ha avuto carattere uniforme nei vari paesi: in particolare l'economia italiana e — a partire dagli ultimi mesi del 1964 — quella francese, sono state caratterizzate, anche per effetto delle misure correttive adottate dalle autorità di Governo, da fenomeni di rallentamento del saggio di sviluppo; il Regno Unito, a sua volta, ha visto attenuarsi il notevole saggio di espansione raggiunto nel corso del 1963.

Per la Comunità Economica Europea le componenti fondamentali dell'espansione in atto nel 1964 sono risultati gli investimenti (circa l'8 % di aumento sul 1963) e le esportazioni (+ 13 %); il maggior dinamismo di queste ultime è da porre in relazione con l'allargamento degli sbocchi nei « paesi terzi ». Più contenuto l'incremento dei consumi (circa il 5 %), per effetto anche delle misure di stabilizzazione applicate in Italia e in Francia. E' da rilevare che permangono comunque anche in questi paesi le preoccupazioni per la tendenza all'aumento dei prezzi al consumo, mentre gli ulteriori se pur attenuati incrementi del costo del lavoro sono difficili a compensarsi in una situazione di ridotto utilizzo delle capacità produttive. In Italia, l'incremento del reddito nazionale è stato, a prezzi costanti, del 2,7 %; tale saggio è pari a circa la metà di quello registrato in media dalla CEE ed è il più basso del periodo dal 1952 in poi.

L'anno trascorso è stato caratterizzato da un ristagno della domanda interna, rimasta nel complesso, sempre in termini reali, sui livelli del 1963. In particolare la spesa per consumi privati è salita del 2,4 %, cioè in misura leggermente inferiore a quella del reddito nazionale lordo; su tale andamento ha influito un incremento dei redditi da lavoro dipendente (12 % in termini monetari) molto più contenuto di quello registrato nel 1963 (+ 22,8 %), anche per effetto di una lieve diminuzione dell'occupazione e di una contrazione degli orari di lavoro.

Gli investimenti hanno segnato nel 1964 una flessione, senza precedenti, di circa il 10 %. Tale flessione non ha peraltro interessato tutti i settori; in particolare gli investimenti in abitazioni e in opere pubbliche si sono mantenuti su livelli superiori a quelli dell'anno precedente, mentre la diminuzione è stata assai sensibile nei settori dell'industria (— 20,2 %), dei mezzi di trasporto (— 27,3 %) e dell'agricoltura (— 19,1 %).

Alla stasi delle componenti interne della domanda ha corrisposto, d'altra parte, una notevole ripresa delle esportazioni (+ 10,9 %). Su di essa hanno influito ad un tempo la favorevole congiuntura internazionale, le misure di sostegno adottate dalle autorità di Governo e, soprattutto, la necessità di compensare almeno in parte con un maggior collocamento sui mercati esteri, anche se a prezzi meno favorevoli e non sempre remunerativi, gli insufficienti sbocchi all'interno.

Nell'insieme la produzione industriale è rimasta nel 1964 sui livelli dell'anno precedente. Nel settore manifatturiero, in particolare, la stasi congiunturale è dovuta principalmente all'avverso andamento delle industrie produttrici di beni strumentali e di consumo durevole. Per i primi la flessione si era già delineata nel corso del 1963; più recente (trimestre 1964) l'inversione di tendenza nel settore dei beni di consumo durevole, dovuta in parte alle misure di stabilizzazione.

Particolarmente negativo è risultato quindi l'andamento del settore meccanico (— 11,8 %), specie nei rami delle macchine utensili ed elettriche; per quanto riguarda i mezzi di trasporto la flessione, sensibile nel ramo delle autovetture, è stata addirittura massiccia per gli autocarri e i rimorchi; grave anche la caduta delle costruzioni e riparazioni di navi.

Le difficoltà registrate nel 1964 e le stesse misure di contenimento adottate si sono riflesse sull'andamento delle importazioni: queste sono infatti scese, in termini reali, del 5,9 %. Da segnalare, in particolare, la flessione delle importazioni di prodotti siderurgici, pari al 30 %;

che ha consentito di attenuare l'incidenza del minor consumo interno sui produttori nazionali di acciaio.

Per effetto del già menzionato incremento delle esportazioni il saldo commerciale negativo si è ridotto da 1.160 a 360 miliardi di lire; di conseguenza nel giro di un anno i nostri conti con l'estero sono passati, nell'insieme, da un passivo di 438 miliardi ad un attivo di 415 miliardi.

Sebbene il 1964 sia stato caratterizzato a un tempo da una minor tensione sul mercato del lavoro e dall'assenza di importanti scadenze contrattuali, è proseguita la tendenza all'aumento del costo del lavoro per effetto soprattutto del meccanismo della scala mobile; sovrapponendosi agli effetti di una insoddisfacente utilizzazione degli impianti, tale evoluzione ha continuato ad incidere negativamente sulla redditività aziendale.

* * *

Nel corso dell'ultimo quadrimestre dell'esercizio ha avuto luogo il consueto aggiornamento e scorrimento annuale dei programmi di investimento del gruppo.

La messa a punto dei nuovi programmi di investimento ha presentato quest'anno difficoltà particolari, tenuto conto anzitutto dell'andamento economico generale che non poteva mancare di rimettere in causa, in più di un caso, obiettivi e tempi di esecuzione dei programmi formulati in precedenza, rendendo nel contempo più ardua e rischiosa l'assunzione di nuove iniziative. Si aggiunga che, proprio a cavallo del 1964-65, sono entrate in attività nuove capacità produttive di rilevanti dimensioni nei maggiori settori manifatturieri del gruppo (siderurgia, autovetture, cemento). Pertanto il quadro degli investimenti e degli indirizzi di gestione adottati a fine 1964, e di cui si forniscono qui di seguito le linee essenziali, costituisce un insieme di previsioni soggette, forse anche a relativamente breve scadenza, a integrazioni e modifiche oggi non predeterminabili, specie nei settori manifatturieri; si ricorda al riguardo che, secondo la prassi in atto nel gruppo, i programmi di investimento sono aggiornati con scadenza semestrale, e sono estesi nel tempo, secondo le esigenze dei vari settori, a intervalli annuali.

SIDERURGIA — La contrazione del consumo nazionale di acciaio, verificatasi nel 1964 in connessione con il deterioramento della situazione economica generale, si ritiene non possa sostanzialmente modificare le prospettive di sviluppo del consumo a lungo termine, tenuto presente che il livello del consumo pro capite italiano, pari a 228 kg nel 1964, rimane ancora sensibilmente inferiore a quello medio degli altri paesi della CEE (circa 450 kg).

Pertanto si prevede che la domanda interna di acciaio, superata l'attuale fase congiunturale, riprenderà ad aumentare dal 1965, anche se ad un saggio di espansione più contenuto che per il passato. In tale quadro, le previsioni di consumo (16,5 milioni di t) e gli obiettivi di produzione (16,0 milioni di t) sono stati spostati al 1968.

Inoltre, la più recente evoluzione delle importazioni, sensibilmente contrattesi, e delle esportazioni, che hanno registrato una buona espansione, ha indotto ad assumere che nel 1968 si raggiunga un sostanziale pareggio nell'interscambio con l'estero, prevedibilmente ammontante a circa 4,5 milioni di t.

In base a tali prospettive, le linee direttrici del nuovo piano siderurgico del gruppo fino al 1968 possono sintetizzarsi come segue:

— consolidamento dell'assetto produttivo — in relazione all'evoluzione tecnologica e alle tendenze del mercato — dei centri di Cornigliano, Bagnoli e Taranto, che saranno in grado di aumentare considerevolmente e a basso costo la loro produzione di acciaio e di migliorarne la qualità;

— un più intenso scambio di semiprodotto fra i centri a ciclo integrale e le altre aziende del gruppo per consentire a queste ultime un più elevato e razionale impiego dei propri impianti di laminazione;

— la conferma di una funzione di riserva del centro di Piombino, dando corso, per ora, soltanto alla prima fase del suo sviluppo; per tale stabilimento è stato nel frattempo messo a punto un piano per una sua razionale espansione, non appena si renderà necessaria.

Gli impianti in corso di attuazione, la cui ultimazione è prevista per il 1968, consentiranno di raggiungere i seguenti livelli di produzione:

ghisa	7,9 milioni di t
acciaio	10,3 milioni di t
prodotti finiti	9,2 milioni di t

Tale espansione sarà ottenuta prevalentemente presso il nuovo centro di Taranto e i centri di Bagnoli e Cornigliano recentemente potenziati; essa comporta, rispetto ai livelli conseguiti nel 1964, incrementi rispettivamente del 147 %, 106 % e 136 %.

E' da sottolineare che le strutture produttive, risultanti dall'esecuzione del suddetto programma entro il 1968, consentiranno di realizzare nel modo più conveniente ulteriori importanti aumenti di capacità. In particolare il gruppo potrà ampliare il centro di Piombino fino a 7 milioni di t/anno, quello di Taranto fino a 6 milioni di t/anno e lo stabilimento di Bagnoli fino a 3 milioni di t/anno.

Pertanto, in un tempo relativamente breve la capacità produttiva del complesso siderurgico del gruppo potrà essere economicamente ampliata, rispetto ai livelli previsti per il 1968, di circa 10 milioni di t di acciaio, per assicurare la copertura della domanda addizionale per il periodo successivo a tale anno.

Nelle aziende fuori del complesso *Italsider*, importanza crescente verrà data alle produzioni di qualità; a tal fine verrà ultimato il programma di specializzazione presso il complesso *Terni* e saranno realizzati importanti piani di ristrutturazione produttiva presso la *Dalmine* e la *Breda*. Nelle attività complementari, ultimati i programmi di nuovi impianti nei settori del cemento, dei prefabbricati e della carpenteria metallica pesante, rispettivamente, dalla *Cementir*, dalla *Soprefin* e dalla *CMF*, verrà dato il massimo impulso all'organizzazione commerciale e alla penetrazione in nuovi mercati anche all'estero.

Nel settore minerario, data l'antieconomicità oltre che l'esiguità delle fonti nazionali, verrà intensificato il ricorso all'approvvigionamento estero, effettuato in misura crescente presso società minerarie alle quali il gruppo partecipa.

Nel quadriennio sarà infine completato il *Centro Sperimentale Metallurgico* che opererà nel campo della ricerca pura e applicata. Tale iniziativa risponderà non solo alle esigenze poste al gruppo dalle proprie dimensioni e dalla necessità di una sua ulteriore crescita, ma anche a quella dell'industria metalmeccanica nazionale; in tale quadro sono stati chiamati a concorrere alla realizzazione del Centro società meccaniche sia del gruppo IRI che private.

MECCANICA — La recente evoluzione dell'economia italiana ha confermato la validità dell'indirizzo di fondo perseguito dal gruppo *Finmeccanica*, mirante soprattutto a conseguire più elevati livelli di produttività, condizione necessaria per mantenere costi competitivi in un mercato sempre più aperto alla concorrenza internazionale. Verrà quindi proseguita l'azione del gruppo imperniata sulla specializzazione delle singole unità di produzione e, ogni qualvolta risulti conveniente, sulla contemporanea integrazione di produzioni sia fra più aziende del gruppo che fra queste e imprese esterne. Si potrà in tal modo sfruttare sempre meglio le economie di scala e nel contempo quelle derivanti dalla diversificazione della produzione, secondo un'evoluzione caratteristica dei maggiori gruppi industriali del Mercato Comune.

Nell'ambito di questo indirizzo generale sono state formulate le previsioni di sviluppo di tutte le aziende meccaniche del gruppo, previsioni che, a seconda delle aziende, abbracciano periodi di tempo di diversa durata, in dipendenza del tipo di produzione e di mercato oltreché della natura tecnica degli impianti da costruire.

Nel ramo automobilistico il programma dell'*Alfa Romeo* rimane orientato verso una produzione in serie di vetture di qualità nella gamma delle cilindrato medie. Tuttavia, in previsione di un rallentamento dell'espansione della domanda, dopo la fase di eccezionale accelerazione del periodo 1960-63, è apparso conveniente differire al 1969 gli obiettivi di produzione — consentiti dal nuovo centro di Arese — inizialmente stabiliti per il 1967.

Nello stabilimento di Pomigliano d'Arco sarà proseguita la produzione di motori Diesel e verrà sviluppata quella di autoveicoli industriali, sulla base di accordi di coproduzione internazionale. Buone prospettive di sviluppo si sono delineate per la sezione aeronautica.

Nel ramo elettromeccanico, il programma del raggruppamento *Ansaldo San Giorgio*, limitato per ora al 1966, prevede il completamento dell'opera di riorganizzazione e specializzazione delle produzioni da tempo avviata.

Per le aziende del ramo ferroviario del gruppo sono previste discrete prospettive di lavoro; tuttavia per questo ramo sussiste, su scala nazionale, un'eccedenza di capacità produttiva, che pone il problema di una coordinata razionalizzazione degli impianti.

Tra le aziende produttrici di macchinario per la lavorazione dei metalli è prevista la fusione della *Fabbrica Macchine Industriali* e della *MECFOND-Officine Meccaniche e Fonderie Napoletane*; a sua volta la *Sant'Eustacchio* sarà impegnata nel consolidamento delle strutture tecnico-produttive e dell'organizzazione commerciale.

La *Selenia* e la *Nuova S. Giorgio*, nel ramo elettronico, prevedono di conseguire nuovi elevati volumi di produzione; contemporaneamente verrà dato nuovo impulso all'attività di ricerca.

Tra le aziende operanti in altri settori sono da rilevare in particolare i consistenti sviluppi di attività previsti per l'*OTO-Melara* nel campo delle produzioni militari.

CANTIERI NAVALI — il mercato cantieristico mondiale è stato caratterizzato, nel 1964, da una cospicua domanda di cui ha tratto vantaggio soprattutto la navalmeccanica giapponese. Nell'ambito della CEE, ad una marcata ripresa dei cantieri tedeschi fa riscontro un accentuarsi della crisi negli altri paesi, per i quali si prospetta un insufficiente impiego della loro capacità produttiva; tale situazione ha indotto la Commissione della CEE ad avviare l'elaborazione di proposte per stabilire un comune regime di sovvenzioni nel quadro di una politica di razionalizzazione dei cantieri della Comunità.

Per quanto riguarda l'industria cantieristica italiana, venute a scadere nel giugno 1964 le misure di sostegno, il governo ha predisposto un disegno di legge diretto a rinnovare il regime di aiuti per la durata di un quinquennio e nel contempo a permettere una radicale riorganizzazione del settore. Tale provvedimento, indispensabile per la navalmeccanica italiana, è stato peraltro oggetto di riserve da parte della Commissione della CEE, per cui la vacanza del regime di aiuti rischia di protrarsi per gran parte del 1965.

D'altronde, il prevedibile afflusso di ordini ai cantieri italiani pur in presenza di misure di sostegno non consente un economico utilizzo dell'attuale capacità produttiva; lo stesso progetto di programma nazionale 1965-69 ha confermato la necessità di una concentrazione dell'attività cantieristica nazionale.

In particolare, per il settore navalmeccanico IRI le previsioni sono assai negative, comportando, per i motivi sopra accennati, pesanti perdite. In tale quadro, e tenuto conto della importanza del settore, per conseguire un economico esercizio dell'attività il programma del gruppo prevede anzitutto la concentrazione delle lavorazioni nei cantieri suscettibili di adottare le più moderne tecniche costruttive; inoltre, la fusione dei servizi essenziali per realizzare ogni possibile economia degli oneri generali oggi gravanti sui singoli cantieri; infine, la individuazione di nuove attività dirette ad assicurare, fuori dal settore navalmeccanico, valide fonti di occupazione e di reddito.

Il suaccennato programma di razionalizzazione comporterà anche la riorganizzazione e la specializzazione degli stabilimenti meccanici dell'*Ansaldo* e dei CRDA, la cui produzione è in buona parte complementare a quella delle costruzioni navali.

TELEFONI — Il recente aumento delle tariffe urbane e la fusione delle cinque concessionarie nella SIP hanno creato una valida premessa per l'esecuzione di un programma telefonico di notevole impegno, inteso, oltre che a eliminare le richieste giacenti, accumulatesi soprattutto nel periodo immediatamente precedente la revisione tariffaria, a soddisfare una domanda che si prevede destinata ad espandersi ad un saggio di circa il 20% superiore a quello del reddito nazionale.

In particolare, è previsto che il servizio possa svilupparsi ai saggi del 6 %-7 % per gli abbonati e gli apparecchi e del 10 % circa per il traffico extraurbano. Nel 1970 si dovrebbero pertanto contare più di 6 milioni di abbonati, 8-8,5 milioni di apparecchi e 1.100-1.200 milioni di unità di servizio di traffico extraurbano. In tal modo l'Italia potrà raggiungere, con 15 apparecchi (10,5 nel 1964) ogni 100 abitanti, una densità telefonica sostanzialmente allineata con quella degli altri paesi della CEE (il cui reddito pro capite è oggi mediamente superiore di circa quattro quinti a quello italiano).

Inoltre verrà attuata la pressoché integrale automatizzazione del servizio urbano ed extraurbano (teleselezione), che consentirà un sensibile miglioramento della qualità del servizio. Gli sviluppi suesposti saranno resi possibili da un più che proporzionale ampliamento degli impianti: sono infatti previsti saggi medi di aumento di oltre il 7 % per i numeri di centrale e dell'8,5 %-9 % e dell'11 %-12 %, rispettivamente, per le reti urbane e la rete extraurbana; saranno pertanto aumentate le scorte di impianto esistenti e reso così più rapido e regolare lo svolgimento dei servizi.

TRASPORTI MARITTIMI — Nel corso del 1965 il gruppo *Finnmare* inizierà l'esercizio dei due transatlantici « Michelangelo » e « Raffaello » (da 45.000 tsl ciascuno), sulle rotte per il Nord America, e di cinque piccole unità (per un complesso di 2.000 tsl), sui collegamenti interni a carattere locale; si esaurirà così il programma di rinnovo e potenziamento della flotta, impostato nel 1959-60 e integrato nel 1963, concernente la costruzione di oltre 200.000 tsl di naviglio con un investimento complessivo di circa 160 miliardi.

Non è per ora previsto alcun nuovo piano di costruzione, atto ad adeguare i servizi alle future necessità, in quanto la sua realizzazione deve subordinarsi al riesame, nella sede competente, dell'attuale assetto delle linee di « preminente interesse nazionale »; al riguardo, è stato infatti constatato che per taluni collegamenti lo squilibrio tra il fabbisogno di sovvenzione e gli introiti del traffico ha ormai raggiunto proporzioni tali da esigere una tempestiva riconsiderazione del grado di utilità pubblica di tali servizi.

Va sottolineato che l'esercizio delle linee di p.i.n. comporterà per lo Stato già nel 1965 un onere che — con l'immissione in linea delle nuove unità e con il rinnovo del contratto di lavoro — supererà nel complesso i 50 miliardi; il suddetto importo, fermo restando l'attuale assetto dei servizi, è destinato ad aumentare ulteriormente, in relazione ai maggiori oneri che, a fronte della prevista sostanziale stazionarietà dei traffici acquisibili sulle rotte in esame, deriveranno dall'aumento del costo del personale e dal normale processo di rinnovo del naviglio oggi ammortizzato e ancora in servizio.

Si avverte, inoltre, sin d'ora l'esigenza di modificare l'attuale nuovo meccanismo di sovvenzione, dimostratosi sotto alcuni aspetti pregiudizievole per le società concessionarie, in quanto inadeguato a contenere l'alea entro i normali limiti imprenditoriali, come voluto dal legislatore.

E' infine da aggiungere che il progressivo accumularsi di crediti verso lo Stato per saldi di sovvenzione non pagati ha determinato un rilevante aggravamento della situazione finanziaria del gruppo *Finnmare*, e in sostanza dell'IRI, in seguito alla necessità di finanziare una esposizione dell'ordine di 120 miliardi.

Al riguardo è da auspicare che lo Stato — oltre al tempestivo pagamento delle sovvenzioni arretrate fino al 30-6-1962, per la cui sistemazione dispone la legge 13-12-1964 n. 1403 (1) —

(1) Come detto a pag. 87 per il 1965 è intanto previsto di incassare 66 miliardi di crediti arretrati.

provveda ad adeguare gli stanziamenti all'effettivo importo delle sovvenzioni maturate successivamente. In proposito, va rilevato che gli stanziamenti effettuati dallo Stato per il periodo dal 1° luglio 1962 al 31 dicembre 1965 risultano inferiori di ben 35 miliardi all'effettivo fabbisogno di sovvenzione; per il pagamento di tale saldo, nonché della sovvenzione di competenza del 1966, peraltro senza ancora tener conto del maggior fabbisogno connesso all'entrata in esercizio delle nuove navi « Michelangelo » e « Raffaello », lo Stato dovrà stanziare nel bilancio per il 1966 un importo complessivo di circa 86 miliardi.

TRASPORTI AEREI — In base alle previsioni di traffico nei settori ora eserciti, alla prevedibile estensione della rete a nuovi mercati e agli sviluppi tecnicamente possibili della flotta e degli impianti a terra, l'*Alitalia* assume di aumentare entro il 1970 la propria capacità di trasporto di oltre due terzi rispetto a quella del 1964.

Va sottolineato che in una prima fase del sessennio gli sviluppi saranno condizionati dalla scarsa disponibilità di piloti, in particolare di piloti comandanti, e dalla incertezza tuttora esistente circa il nuovo tipo di aviogetto a medio raggio, la cui scelta definitiva, e le relative ordinazioni, dovrebbero avvenire entro la fine del 1965. Questa fase di più moderato sviluppo dell'offerta — rispetto a quanto previsto nel passato — permetterà di dedicare maggiori energie al miglioramento dell'organizzazione aziendale, anche in vista della ulteriore sensibile espansione programmata per il periodo successivo. In complesso, è previsto — ovviamente in via di larga massima, in relazione soprattutto al rapido ritmo del progresso tecnologico del mezzo aereo — che nel corso del sessennio vengano immessi in servizio altri 35 aviogetti, di cui 8 a lungo raggio. L'introduzione degli aerei a medio raggio di nuovo tipo sulle rotte euromediterranee renderà possibile un'intensificazione dell'impiego degli aviogetti sulle più importanti linee nazionali. Sarà, inoltre, iniziato l'esercizio di altri 7 Fokker-F.27 sulla rete interna minore, attualmente gestita dalla società controllata *ATI-Aero Trasporti Italiani*. Va, peraltro, sottolineato che lo sviluppo della flotta adibita alla rete nazionale sarà largamente condizionato in futuro dagli orientamenti che il Governo adotterà in coerenza con la politica di coordinato sviluppo dei trasporti interni prevista in sede di piano economico nazionale.

In relazione alla suaccennata espansione della flotta, è previsto un parallelo adeguamento della rete delle agenzie e degli altri impianti a terra.

AUTOSTRADE — La formulazione del programma autostradale tiene conto dei ritardi accumulatisi nel biennio 1963-64 a causa della lentezza della procedura di approvazione dei progetti e delle relative varianti oltreché del rinvio di nuovi appalti, imposto, nel 1964, dall'evoluzione congiunturale. Il completamento dell'intera rete affidata alla società *Autostrade* è previsto pertanto possa aver luogo entro il 1972, con un anno di differimento del termine finale dei lavori contemplato dalla legge 24 luglio 1961, n. 729.

L'apertura al traffico delle autostrade di nuova costruzione è attualmente prevista nell'ottobre 1966 per la Roma-Civitavecchia, nel settembre 1967 per la Como-Chiasso, nell'ottobre 1969 per la Napoli-Bari, nell'ottobre 1970 per la Bologna-Padova e la Genova-Sestri L. e nell'ottobre 1972 per la Bologna-Canosa.

Complessivamente, per il completamento del piano sono previsti nel periodo 1965-72 investimenti per oltre 700 miliardi di lire. Tale importo, che supera quello indicato dal piano finanziario iniziale, è stato assunto dalla società *Autostrade* per il primo aggiornamento del piano finanziario previsto dalla legge e in corso di definizione con l'ANAS.

RADIOTELEVISIONE — Per il periodo 1965-70 il maggior impegno della RAI sarà rivolto all'ampliamento e al miglioramento delle reti radiofoniche e televisive, con particolare riguardo alla II rete TV e a quella radiofonica a modulazione di frequenza. Su tali reti è prevista l'entrata in funzione, rispettivamente, di 300 e 435 impianti trasmettenti. Proseguirà, nel contempo, l'automatizzazione dei centri trasmettenti e di collegamento.

E' inoltre in programma la continuazione delle esperienze e degli studi sulla televisione a colori.

Sarà completata, nel 1966, la costruzione dell'edificio delle direzioni centrali distaccate di Torino; nel corso del periodo verrà inoltre ultimato l'ampliamento del centro di produzione di Torino, mentre è in programma la costruzione delle sedi di Genova, Firenze, Cagliari e Palermo.

ALTRI SETTORI — Le *Manifatture Cotoniere Meridionali* hanno allo studio, nel quadro della grave crisi che ha colpito il settore tessile cotoniero, un'ampia ristrutturazione delle proprie attività aziendali; nel settore dell'abbigliamento è destinato ad entrare in funzione nel corso del 1965 lo stabilimento di Nocera delle *Manifatture Confezioni Meridionali*.

Nel settore minerario la *Monte Amiata*, che ha in corso un programma di ammodernamento delle miniere di mercurio attualmente sfruttate, proseguirà l'attività di ricerca in campi diversi da quello cinabrifero.

Nel settore del vetro la SAIVO prevede un ampliamento ed ammodernamento delle proprie strutture produttive sia nel settore automatico (bicchieri) che nei settori tradizionali (mosaico, vetro pressato).

La *Celdit* metterà in marcia nel 1966 la terza macchina continua, che permetterà di pressoché raddoppiare la propria produzione di carta da scrivere e stampa; verrà altresì installato un impianto di patinatura.

Nel settore dei trasporti ferroviari la *Circumvesuviana* avvierà, con lo stanziamento dei previsti contributi di legge, il raddoppio del tronco Barra-Torre Annunziata nonché un ampio ammodernamento degli impianti e del materiale rotabile.

La *Maccarese* completerà il proprio programma di sviluppo della gamma produttiva con l'espansione, anche sul piano commerciale, delle colture più remunerative.

INVESTIMENTI NEL MEZZOGIORNO — Nella tabella I sono riepilogati gli investimenti del gruppo nel Mezzogiorno dal 1958 al 1965, periodo corrispondente all'applicazione della legge 29 luglio 1957, n. 634. I dati esposti costituiscono un consuntivo a tutto il 1964 e un pre-

TABELLA I - Investimenti industriali del gruppo nel Mezzogiorno nel periodo 1958-65

Settori	Investimenti nel Mezzogiorno			
	1958-64	1965 (a)	Totale	% sugli investimenti del gruppo nei settori corrispondenti (1958-65)
	L. miliardi			
<i>A localizzazione influenzabile</i>				
Siderurgia	407,4	120,0	527,4	46,6
Meccanica	38,4	3,3	41,7	22,2
Cantieri navali	16,5	1,0	17,5	25,3
Vari	29,1	9,6	38,7	52,5
TOTALE	491,4	133,9	625,3	42,8
<i>A localizzazione non influenzabile</i>				
Telefoni	149,3	35,5	184,8	26,4
Radiotelevisione	18,6	2,2	20,8	28,0
Vari	5,9	1,6	7,5	55,1
Energia elettrica (anni 1958-62) .	151,8	—	151,8	46,9
TOTALE	325,6	39,3	364,9	32,9
TOTALE GENERALE	817,0	173,2	990,2	38,5

(a) Preventivo.

ventivo per il 1965 in base ai programmi approvati a fine 1964. Nel computo sono stati inclusi gli investimenti delle imprese elettriche fino al 1962, ultimo anno in cui la gestione di tale settore fece capo all'IRI.

Gli investimenti del gruppo, nel periodo considerato, si mantengono assai vicini al 40% del totale, come stabilito dalla legge per il complesso delle aziende a partecipazione statale.

Va, d'altra parte, sottolineato che nei settori *manifatturieri*, i soli realmente suscettibili di una politica di localizzazione, la quota degli investimenti destinata al Sud risulta, nel periodo considerato, superiore ai due quinti.

A tale risultato d'insieme corrisponde un progressivo sviluppo dell'attività del gruppo nel Mezzogiorno, come risulta dalla tabella II, relativa alle medie biennali degli investimenti nel periodo 1958-65 (escluso, per ragione di omogeneità, il settore elettrico).

TABELLA II - *Andamento degli investimenti industriali del gruppo nel Mezzogiorno nel periodo 1958-65 (a)*

Medie biennali	Aziende manifatturiere	Aziende di servizi	Totale
	L. miliardi		
1958-59	16,2	15,8	32,0
1960-61	26,7	23,9	50,6
1962-63	108,4	31,6	140,0
1964-65	161,4	35,2	196,6
	in % sugli investimenti totali nei rispettivi settori		
1958-59	26,8	23,9	25,6
1960-61	27,1	26,5	26,8
1962-63	42,6	29,5	38,7
1964-65	50,7	27,1	43,8

(a) Fino al 1964 consuntivi e per il 1965 previsioni.

Nel periodo considerato gli investimenti nei settori manifatturieri passano da una media di 16 miliardi (1958-59) ad una di 161 miliardi; si moltiplicano cioè per dieci volte, contro poco più di un raddoppio nel settore dei servizi.

In termini percentuali la quota relativa al Sud degli investimenti manifatturieri sale dal 26,8 % al 50,7 % il che, accompagnandosi alla tendenza ad un leggero incremento delle percentuali nei servizi, porta il peso del Sud nell'insieme degli investimenti industriali del gruppo a superare il 40 % nell'ultimo quadriennio 1962-65.

Vanno, infine, ricordati, nei settori non aventi carattere propriamente industriale, gli investimenti nel Sud nel quadro della realizzazione del programma autostradale del gruppo. L'importo relativo assomma, nel 1958-65, a oltre 110 miliardi. Nell'insieme, gli investimenti del gruppo nel Mezzogiorno superano quindi, nel periodo considerato, i 1.100 miliardi.

Nel presente paragrafo e nella tabella III si forniscono, d'altra parte, dati e notizie sugli investimenti previsti nei programmi approvati, con riferimento alle regioni meridionali.

Tali programmi, caratterizzati, per i motivi enunciati in precedenza, da dimensioni temporali diverse, vengono esposti distinguendo, come di consueto, i settori manifatturieri, dove esistono concreti margini di scelta per la localizzazione delle nuove unità produttive, dai settori (come i servizi e le miniere) dove gli investimenti, per fattori naturali e tecnici, sono di fatto vincolati a determinate localizzazioni.

Nel settore siderurgico i programmi approvati per le aziende meridionali prevedono obiettivi di produzione, per il 1968, pari a 4,5 milioni di t di ghisa e 5,2 milioni di t. di acciaio, sensibilmente superiori a quelli del precedente piano. Tali più alti traguardi saranno conseguiti con lo stesso numero di altiforni grazie al più elevato sfruttamento consentito dalla adozione di tec-

niche più moderne. L'apporto delle aziende meridionali alla produzione del gruppo salirà pertanto, nel quadriennio, dal 39 % al 57 % per la ghisa e dal 15 % al 51 % per l'acciaio.

Per quanto riguarda gli sviluppi ulteriori, va ricordato che le strutture fondamentali del centro di Taranto sono state dimensionate in modo da consentire successivi aumenti di capacità per altri 3 milioni di t, mentre il centro di Bagnoli è suscettibile di espansione per 0,5 milioni di t. Di tali successivi sviluppi appaiono immediatamente realizzabili, nei centri meridionali, almeno 0,8 milioni di t.

Nel settore meccanico l'esigenza prioritaria resta quella del consolidamento e dello sviluppo delle strutture esistenti; vanno ricordati in tal quadro i programmi di produzione integrata di un nuovo autocarro leggero presso l'*Alfa Romeo* di Pomigliano nonché gli sviluppi produttivi previsti nel settore elettronico (*Selenia*).

Nel settore cantieristico sarà realizzata, nel quadro del programma di sistemazione ed ammodernamento dei centri meridionali, una nuova officina navale presso il cantiere di Castellammare.

Infine, per quanto riguarda le aziende varie, si prevede: a) la espansione del nuovo centro di Taranto e di quelli di Bagnoli-Maddaloni della *Cementir* sino ad una capacità produttiva, già nel 1966, di 2,6 milioni di t, pari al 60 % circa della capacità produttiva del gruppo; tale capacità è suscettibile di essere ulteriormente ampliata di 1 milione di t nel volgere di un biennio; b) l'installazione di una terza macchina continua presso la *Celdit* di Chieti, stabilimento che porterà la sua produzione di carta da 34 mila a 60 mila t.

Nel settore dei servizi, i programmi telefonici del gruppo prevedono sviluppi nel Mezzogiorno sensibilmente superiori a quelli delle altre regioni del paese; la densità telefonica nel Sud, che si prevede salga nel 1964-70 da 4,8 a 8,7 apparecchi per 100 abitanti, dovrebbe pertanto passare dal 45 % al 58 % di quella media nazionale.

Nel settore radiotelevisivo verrà ampliata, in particolare, la II rete TV in grado di servire, nel 1970, circa l'80% della popolazione meridionale.

Va segnalato inoltre il programma *Circumvesuviana* per il raddoppio del tronco Barra-Torre Annunziata e l'ammodernamento degli impianti fissi e del materiale rotabile.

E' infine da rilevare l'impegno del gruppo in settori non propriamente industriali, ma che ai fini del processo di sviluppo rivestono sempre maggiore importanza: autostrade, formazione professionale e finanziamento di iniziative minori.

TABELLA III - Investimenti del gruppo nel Mezzogiorno in programma a fine 1964

Settori	1965	Residuo periodo coperto dai programmi deliberati	
	L. miliardi	L. miliardi	anno di completamento
<i>A localizzazione influenzabile</i>			
Siderurgia	120	148	1968
Meccanica	3	6	1968
Cantieri navali	1	3	1968
Vari (a)	10	6	1968
TOTALE	134	163	
<i>A localizzazione non influenzabile</i>			
Telefoni	35	185	1970
Radiotelevisione	2	11	1970
Vari (b)	2	17	1970
TOTALE	39	213	
TOTALE GENERALE	173	376	

(a) Celdit, Cementir, MCM, Sanac.
(b) Circumvesuviana.

Nel settore autostradale verranno aperti al traffico entro il 1966 i tratti Napoli-Avellino e Canosa-Bari dell'autostrada Napoli-Bari; l'intero percorso dovrebbe essere completato nell'ottobre 1969. Sulla dorsale adriatica Bologna-Canosa, il tronco Pescara-Lanciano è destinato ad entrare in esercizio entro il 1969; alla stessa data, sui rimanenti tronchi i lavori dovrebbero essere realizzati per oltre la metà.

I dati esposti nella tabella non tengono conto degli sviluppi che potrà avere l'attività della *SME-Società Finanziaria Meridionale*, utilizzando i fondi di indennizzo elettrici nel quadro degli indirizzi formulati all'uopo dall'IRI. La società ha allo studio iniziative prevalentemente nel Mezzogiorno aventi carattere complementare di altre già avviate dalla stessa SME, o comunque presenti nel gruppo, e in settori che, per l'evoluzione tecnologica e della domanda, presentino prospettive di più rapida e durevole espansione.

Per quanto riguarda infine gli sviluppi nel Mezzogiorno dall'istruzione professionale promossa dal gruppo, è previsto che i centri IFAP di Napoli e di Taranto saranno in grado di qualificare, nel quinquennio, 500 giovani l'anno, oltre a riqualificare un numero sensibilmente superiore di adulti

* * *

Nel 1964 si è praticamente conclusa la fase dell'esproprio e del conseguente trasferimento all'ENEL delle imprese elettriche del gruppo. Restano ancora da definire le operazioni di passaggio che riguardano la SENN (centrale elettronucleare del Garigliano), la *Sinterel* (elettrodotto Roma-Latina-Garigliano) e l'*Agri* (centrale idroelettrica sul fiume omonimo), i cui impianti sono peraltro già utilizzati dall'ENEL.

L'ammontare complessivo degli indennizzi può a tutt'oggi essere valutato dell'ordine di 650 miliardi di lire. Ai fini della loro destinazione ad attività estranee al settore elettrico sono stati seguiti i criteri generali enunciati nella Relazione Programmatica del 1963 del Ministero delle Partecipazioni Statali, che possono essere così riepilogati:

- a) destinazione dei fondi di indennizzo ad iniziative corrispondenti a finalità pubbliche e ubicate prevalentemente nel Mezzogiorno;
- b) scelta di iniziative la cui validità economica, preventivamente accertata, fosse tale da garantire la sicurezza dei capitali investiti e prospettive di redditi non inferiori a quelle offerte da impieghi alternativi concretamente presenti sul mercato;
- c) indirizzo delle iniziative prevalentemente in settori di base dove il gruppo già opera o comunque in attività complementari o ausiliarie di quelle svolte dal gruppo; ciò allo scopo di accelerare al massimo i tempi del reinvestimento.

I sopraccennati criteri hanno portato a destinare gli indennizzi del gruppo SIP al finanziamento dell'ingente programma di investimenti del settore telefonico, dove il recente aumento tariffario è valso a ristabilire condizioni normali di redditività.

L'operazione ha reso opportuna anche una nuova sistemazione delle società, che ha comportato la fusione per concentrazione sia delle controllate ex elettriche del gruppo SIP (*PCE*, *Vizzola* e *Società Pinerolese di Elettricità*) sia delle cinque concessionarie telefoniche nella società *SIP-Società Italiana per l'Esercizio Telefonico*, la quale è divenuta così unica concessionaria telefonica sotto il controllo della finanziaria STET.

Si è in tal modo conseguito un più razionale assetto del settore telefonico in concessione.

Per quanto riguarda il gruppo SME, l'intervento nei settori di base si è realizzato nel marzo 1964 attraverso la fusione per incorporazione delle società UNES, *Campania*, *Publiese* e *Lucana* nella *Italsider* e della *Società Elettrica delle Calabrie* nella *Cementir*. Questa operazione ha permesso un consistente apporto di capitali al finanziamento dei vasti programmi in corso nei settori siderurgico e cementiero, programmi che interessano in via preminente le regioni del Mezzogiorno.

La stessa SME — che, come detto nella relazione dello scorso anno, ha assunto la veste di

società finanziaria — ha posto nel contempo allo studio le possibilità di intervento diretto, assumendo cioè la piena responsabilità di gestioni aziendali in altri settori, anche fuori di quelli tradizionali del gruppo.

Nel quadro di tale indirizzo, nel corso del 1964 la SME ha rilevato dall'IRI la partecipazione di maggioranza della *Celdit*, per la quale, come detto in altra parte di questa stessa relazione, si prospetta un sensibile incremento della capacità produttiva di carte di qualità.

E' stata altresì definita l'acquisizione del controllo della società *Alfacavi*, produttrice di cavi elettrici e telefonici, e della *Società Industrie Alimentari e Conserviere della Valle del Tronto*, che produce frutta e ortaggi surgelati; è stata inoltre acquisita una partecipazione di minoranza nella società *Cirio*.

E' infine da ricordare l'assistenza finanziaria della SME ad alcune iniziative già controllate dalla società (*Napolgas*, *OCREN* e *FAP*), restituite dall'ENEL perché non esercenti attività elettriche.

Fissate in tal modo le linee della politica di reimpiego dei fondi di indennizzo spettanti alle società soggette alla nazionalizzazione, si è potuto definire già nel corso del 1964 il quadro essenziale della sistemazione della società capogruppo *Finelettrica*. In una prima fase il capitale sociale di questa finanziaria verrà ridotto mediante assegnazione ai soci, pro quota, delle azioni SIP dalla stessa possedute. Successivamente si procederà alla fusione per incorporazione della *Finelettrica* e della *Terni* nella *Finsider*, previo scorporo dalla *Terni* del complesso siderurgico (facente capo alla nuova società *Terni-Industrie Siderurgiche*). Inoltre le azioni SME, attualmente in possesso della *Finelettrica*, saranno dalla *Finsider* trasferite all'IRI a fronte di crediti dell'Istituto nei confronti della *Finsider* stessa.

Per effetto di queste operazioni, decise nei primi mesi del 1965, gli azionisti della *Finelettrica* entreranno in possesso di titoli rappresentativi di attività industriali nel settore telefonico (azioni SIP) e siderurgico (azioni *Finsider*). E' da rilevare ancora che gli azionisti della *Terni*, che diverranno azionisti *Finsider*, avranno la facoltà di concambiare successivamente in azioni della nuova società *Terni-Industrie Siderurgiche*.

Nel volgere di poco più di due anni dal provvedimento di nazionalizzazione, il gruppo ha quindi condotto a termine l'operazione di reimpiego dei fondi di indennizzo elettrici, provvedendo alla scelta dei settori a cui destinare le risorse disponibili e mettendo a punto le conseguenti operazioni di riorganizzazione aziendale rese necessarie.

Giova sottolineare a questo proposito che poco meno di nove decimi del totale dei fondi di indennizzo risultano già investiti o destinati.

Nel contempo è stato conseguito l'obiettivo, di vitale importanza per l'IRI, di assicurare la permanenza nell'ambito del gruppo di un ragguardevole azionariato di minoranza, che si è mostrato pronto a sostenere gli sviluppi di attività previsti nel nuovo assetto. A comprova di tale affermazione si rileva che sinora i recessi sono stati pari a poco più del 5% del credito lordo totale verso l'ENEL e al 10% circa della aliquota rispetto alla quale gli azionisti di minoranza potevano esercitare il diritto di recesso.

A questo proposito va sottolineato che in prevalenza tale diritto è stato esercitato da gruppi finanziari e industriali aventi propri programmi di reimpiego; le suddette percentuali si ridurrebbero quindi a quantità insignificanti ove venisse considerato il solo ammontare dei recessi effettuati dal normale risparmiatore.

L'ATTIVITA' DEL GRUPPO

a) Investimenti

Nel 1964 le aziende del gruppo hanno investito in impianti circa 605 miliardi di lire. Invero dai movimenti avvenuti nelle voci patrimoniali relative agli investimenti l'incremento risulta di 650 miliardi; si è però voluto tener conto del fatto che una quota di tale incremento si riferisce

ad impianti non ancora entrati in funzione, né pagati, a fine anno. Questo fenomeno ha assunto una portata molto rilevante nell'esercizio 1964 in relazione alle operazioni di liquidazione di conti afferenti alla fase finale del programma siderurgico; ed è in relazione a tale circostanza che si è ritenuto, ai fini di una migliore rappresentazione del fenomeno degli investimenti, di considerare di competenza dell'esercizio 1965 una quota di 45 miliardi delle partite liquidate nel 1964.

Come appare dalla tabella IV l'importo investito nel 1964 è stato superiore di 36 miliardi, pari al 6% circa, a quello del 1963, che pur costituiva un massimo per il gruppo. Se si tiene conto che gli investimenti fissi nazionali, misurati in moneta corrente, sono diminuiti nell'anno del 2,8 % in totale e del 10,6 % nei settori in cui operano aziende IRI (industria, trasporti e comunicazioni, opere pubbliche) si ha ragione di affermare che il gruppo ha svolto nel 1964 anche una positiva azione anticongiunturale. L'avanzamento dei programmi pluriennali nell'esercizio trascorso ha inoltre consentito al gruppo di completare opere, come il complesso siderurgico di Taranto e l'autostrada Milano-Napoli, che daranno senza dubbio un consistente contributo allo aumento del reddito nazionale nei prossimi anni.

E' ancora da rilevare che gli investimenti del gruppo IRI nel Mezzogiorno sono saliti nel 1964 a un nuovo massimo di 234 miliardi, superando del 4,4 % quelli del precedente esercizio. Nell'anno trascorso il gruppo ha pertanto destinato al Sud il 41 % degli investimenti complessivi nei corrispondenti settori e ha concorso per l'80 % circa al totale degli investimenti effettuati nel Sud dall'insieme delle aziende a partecipazione statale.

TABELLA IV - Investimenti del gruppo in impianti negli anni 1963 e 1964 e previsioni per il 1965
(miliardi di lire)

Settori	1963	1964	Variazioni 1963-64	%	1965 (previsioni)
<i>Aziende manifatturiere</i>					
Siderurgia	295,6	310,7	+ 5,1		223
Meccanica (a)	35,1	27,9	- 20,5		27
Cantieri navali	8,5	9,8	+ 15,3		9
Cemento	6,3	13,6	+ 115,9		6
Altre (b)	4,6	5,9	+ 28,3		6
TOTALE	350,1	367,9	+ 5,1		271
<i>Aziende di servizi</i>					
Telefoni	91,0	96,9	+ 6,5		135
Trasporti marittimi	38,6	12,7	- 67,1		30
Trasporti aerei	17,6	18,5	+ 5,1		20
Autostrade (c)	53,5	90,1	+ 68,4		137
Radiotelevisione	11,3	11,3	—		12
Altre (d)	0,9	1,1	+ 22,2		1
TOTALE	212,9	230,6	+ 8,3		335
<i>Aziende varie (e)</i>	<i>5,5</i>	<i>6,4</i>	<i>+ 16,4</i>		<i>2</i>
TOTALE GENERALE	568,5	604,9	+ 6,4		608

N. B. - Il totale degli investimenti per il 1963 differisce da quello pubblicato nella precedente relazione per l'inclusione nella voce « autostrade » degli investimenti della Società Italiana per Azioni per il Traforo del Monte Bianco (2,6 miliardi) e nella voce « aziende varie » di quelli dell'IFAP-IRI Formazione e Addestramento Professionale (3,8 miliardi).

(a) Comprende i gruppi Finmeccanica e SIT-Siemens.

(b) Terni-Industrie Chimiche, SANAC, Sidercomit, MCM, Fabbricone, Celdit, Saivo e Cremona Nuova.

(c) Al lordo dell'incasso dei contributi ANAS (16,5 miliardi nel 1963, 8,5 miliardi nel 1964 e 11 miliardi nel 1965).

(d) SGAS e Circumvesuviana.

(e) Monte Amiata, Italstrade, Maccarese, IFAP, e altre minori.

Un'analisi per settore, in base ai dati esposti nella tabella IV, mostra che anche nel 1964, come nei due precedenti esercizi, gli investimenti più consistenti sono stati effettuati nel settore siderurgico: tenuto conto dei risultati dell'elaborazione prima ricordata, la siderurgia del gruppo nel 1964 ha infatti investito 310,7 miliardi di lire, assorbendo per il secondo esercizio consecutivo oltre la metà degli investimenti totali.

Tra le principali realizzazioni del 1964 è da citare anzitutto il completamento dello stabilimento siderurgico di Taranto, destinato a produrre, in una prima fase, 2,5 milioni di t/anno di acciaio da trasformare in laminati piani a caldo e tubi saldati di medio e grande diametro. Nel corso dell'anno è entrata altresì in esercizio a Bagnoli la nuova acciaieria L.D. con una capacità produttiva di 2,5 milioni di t/anno mentre a Cornigliano, oltre ad alcuni impianti ausiliari, si è portata a termine una nuova linea di zincatura; la capacità produttiva del centro di laminazione a freddo di Novi Ligure è stata ulteriormente ampliata a 850 mila t/anno; nuovi impianti sono infine entrati in esercizio a Piombino (150 mila t/anno di tubi saldati) e a Terni (laminazione acciai magnetici e inossidabili, a caldo e a freddo). Nel settore della carpenteria sono ancora da citare il completamento dello stabilimento CMF di Livorno (80 mila t/anno) e la sistemazione di quello di Sabbio Bergamasco; è stato poi portato a termine lo stabilimento *Soprefin* di Sessa Aurunca per prefabbricati in acciaio.

Gli investimenti nel settore meccanico del gruppo, nel 1964, sono stati di 27,9 miliardi: la flessione rilevabile rispetto al 1963 è da porre in relazione soprattutto al progressivo completamento di molte delle nuove iniziative avviate negli scorsi anni, oltre che al programmato rallentamento della costruzione del nuovo centro di Arese dell'*Alfa Romeo*. Nel corso dell'anno questa società ha intanto completato il trasferimento dal vecchio stabilimento del Portello ad Arese di tutti i reparti carrozzeria e montaggio finale delle autovetture, rendendo in tal modo possibile una espansione della produzione nel nuovo centro oltre il limite raggiungibile al Portello.

Nel corso del 1964 sono entrati in esercizio i nuovi stabilimenti dell'O.Me.Ca. (Reggio Calabria) per la produzione di materiale ferroviario, della Wespa a Patti (Messina) per la produzione di valvole in acciaio e della *Nuova Utensileria Italiana-UA* a Genova; pressoché ultimati risultano lo stabilimento di Serravalle Scrivia della *Delta* per le lavorazioni di metalli non ferrosi e quello della *Stabilimenti Meccanici Tristini* per la produzione di macchine tessili; in fase di avanzata realizzazione è anche il centro di Castelletto (Milano) della SIT-*Siemens* per produzioni di materiale telefonico.

Presso i cantieri navali del gruppo è proseguita l'esecuzione dei programmi di ammodernamento: da segnalare in particolare l'entrata in funzione dello scalo-bacino n. 1 a Genova Sestri e il prolungamento di pontili di ormeggio a Castellammare di Stabia e a Trieste; lavori di rilievo sono stati completati anche presso i reparti meccanici. In complesso gli investimenti del settore cantieristico nel 1964 sono stati pari a 9,8 miliardi.

Più che raddoppiati rispetto al precedente esercizio sono risultati gli investimenti nel settore cementiero (L. miliardi 13,6), dove è da segnalare l'entrata in attività nel 1964 dello stabilimento *Cementir* di Taranto, con una capacità produttiva iniziale di 600 mila t/anno.

Passando alle aziende di servizi, si rileva che nel 1964 esse hanno complessivamente investito in impianti 230,6 miliardi di lire, con un aumento dell'8,3% che fa seguito alla lieve flessione del precedente esercizio.

L'aumento riguarda tutti i settori, ad eccezione dei trasporti marittimi i cui investimenti (12,7 miliardi) sono invece fortemente diminuiti, in relazione al progressivo esaurimento del programma di costruzioni in corso. Un nuovo massimo di 96,9 miliardi hanno raggiunto gli investimenti del settore telefonico: è da segnalare in particolare il rilevante ampliamento della rete extraurbana (nell'anno sono state tra l'altro allacciate 500 nuove località minori) e il progresso della teleselezione, con cui è stato possibile svolgere quattro quinti del traffico extraurbano di competenza del gruppo; anche l'aumento dei numeri di centrale è stato alquanto superiore a quello dell'esercizio precedente permettendo di ampliare i margini di riserva e di migliorare apprezzabilmente la qualità del servizio.

Gli investimenti nel settore autostradale, raggiungendo nel 1964 un importo di 86,6 miliardi, hanno segnato un incremento del 70 % rispetto all'anno precedente: il 4 ottobre è stata aperta al traffico l'intera Autostrada del Sole, i cui 755 km sono stati completati nel giro di 8 anni con un leggero anticipo sui tempi previsti. Nel contempo sono continuati i lavori di ammodernamento e raddoppio delle quattro autostrade lombarde e liguri trasferite dall'ANAS nonché la costruzione dei primi tronchi di tutte le rimanenti autostrade in programma. A fine 1964 la complessiva rete in esercizio aveva raggiunto 1.094 km, pari al 50% della rete assegnata in concessione al gruppo e a due terzi della rete nazionale aperta al traffico. E' da rilevare che nella voce « autostrade » sono stati inclusi anche gli investimenti per il traforo stradale del Monte Bianco (3,5 miliardi nel 1964 contro 2,6 miliardi nel 1963), al cui finanziamento nella attuale fase finale dei lavori deve provvedere per intero l'IRI (1).

Per i trasporti aerei nel 1964 sono stati investiti 18,5 miliardi, importo superiore di un 5 % a quello del 1963: nel corso dell'anno l'*Alitalia* ha immesso in servizio tre nuovi aerei (di cui uno a grande autonomia) e due aerei a turboelica; inoltre la nuova società controllata ATI, per l'esercizio dei collegamenti nazionali minori, specie nel Mezzogiorno, ha messo in linea tre aerei a turboelica, che hanno reso possibile la radiazione di quattro bimotori a pistoni. E' stata infine completata la base di armamento dell'*Alitalia* a Fiumicino, essendosi portate a termine nell'anno due nuove aviorimesse con relative officine e un edificio per uffici e servizi.

Gli investimenti della RAI nel 1964 si sono mantenuti sul livello di 11 miliardi, raggiunto nei tre esercizi precedenti. Un particolare impegno è stato rivolto nell'anno all'ampliamento delle due reti televisive: nell'insieme a fine 1964 erano in funzione sulle due reti 746 impianti trasmissivi, pari a circa quattro quinti di quelli esistenti nei restanti Paesi della CEE.

E' ancora da segnalare lo sviluppo durante l'anno delle trasmissioni sperimentali a colori, che hanno richiesto l'adattamento di alcuni impianti trasmissivi e l'attrezzatura di due studi con le apparecchiature necessarie per le riprese.

Merita infine di rilevare che fra gli investimenti delle « aziende varie » l'importo maggiore si riferisce, anche quest'anno, all'IFAP che ha destinato 3 miliardi allo sviluppo delle iniziative del gruppo nel campo della formazione professionale; gran parte della spesa è stata assorbita dalla costruzione (in sede provvisoria) e dall'attrezzatura del nuovo centro di Taranto.

La previsione degli investimenti del gruppo per il 1965 è riportata nella ultima colonna della tabella IV: risultano in programma investimenti per un totale di 608 miliardi, di cui 335 miliardi riguardano le aziende di servizi e il resto le aziende manifatturiere e varie. Si rileva che nel 1965 è prevista una flessione degli investimenti nella siderurgia, in relazione al graduale completamento del programma in corso. Per contro si avrà un rilevante aumento degli investimenti nelle autostrade; altrettanto può affermarsi dei telefoni, con un programma di impianti per 135 miliardi, importo superiore di circa il 40 % a quello già elevato del 1964. Nei rimanenti settori gli investimenti in programma si mantengono sui livelli dell'esercizio trascorso, ad eccezione dei trasporti marittimi, per i quali l'aumento previsto deve porsi in relazione con la fase finale di allestimento delle due turbonavi « Michelangelo » e « Raffaello » destinate ad entrare in servizio nella prima metà del 1965.

b) Fatturato, produzione e ordini

Nell'esercizio in esame il fatturato del gruppo ha raggiunto complessivamente 1.622,6 miliardi, con un aumento del 7,9 % rispetto al 1963. Nell'insieme si registra così un rallentamento del saggio di espansione del fatturato, che nel 1963 era stato pari all'11,4 % e, nella media del quinquennio 1959-63, al 12,6 %. Gli scarti risultanti dal suddetto confronto riflettono, in parte, l'effetto di variazioni dei prezzi di vendita: il 1964 è stato infatti contrassegnato, anzitutto, da

(1) Su invito del Governo, l'Istituto ha assunto nel corso del 1964 il controllo della società responsabile dei lavori di spettanza italiana.

una riduzione di prezzi nei settori siderurgico e meccanico che ha più che compensato l'aumento delle tariffe urbane di cui ha fruito, a partire dal mese di maggio, il settore telefonico; inoltre nei settori manifatturieri in genere è aumentata, nell'anno, la quota delle vendite destinata ai mercati esteri, dove i ricavi unitari sono normalmente più bassi. In definitiva può affermarsi che il sopra indicato aumento del fatturato del gruppo nel 1964 corrisponde a un'espansione globale più marcata in termini reali.

Come appare dalla tabella V, il sopraindicato aumento del fatturato globale è la risultante di andamenti alquanto difformi per le aziende manifatturiere rispetto alle aziende di servizi, il che riflette evidentemente la diversa incidenza sui due gruppi di aziende delle difficoltà congiunturali che hanno caratterizzato il 1964.

Le aziende manifatturiere, con 997,3 miliardi di fatturato, si sono infatti mantenute nel 1964 grosso modo sui livelli dell'esercizio precedente; gli introiti delle aziende di servizi, pari a 568,2 miliardi, sono invece aumentati nell'esercizio trascorso di un buon 16 %, che supera il già elevato saggio medio di espansione del precedente quinquennio.

Passando a un esame per settori, si rileva che la siderurgia, in un anno di marcata flessione

TABELLA V - Fatturato del gruppo per settori negli anni 1963 e 1964 (a)
(miliardi di lire)

Settori	1963	1964	Variazioni % annue		
			media quin- quennio 1959-63	1963	1964
<i>Aziende manifatturiere</i>					
Siderurgia	475,5	484,5	+ 11,0	+ 2,8	+ 1,9
Meccanica	323,7	332,4	+ 15,4	+ 24,1	+ 2,7
Costruz. e riparaz. navali	112,1	111,2	+ 0,8	+ 2,7	- 0,8
Cemento	22,1	22,2	+ 25,1	+ 14,5	+ 0,5
Altre (b)	47,2	47,0	+ 7,7	+ 2,2	- 0,4
TOTALE	980,6	997,3	+ 10,8	+ 9,2	+ 1,7
<i>Aziende di servizi</i>					
Telefoni	204,0	245,9	+ 18,0	+ 16,8	+ 20,5
Trasporti marittimi . . .	86,4	88,5	+ 3,1	+ 6,5	+ 2,4
Trasporti aerei	95,5	109,6	+ 28,7	+ 15,5	+ 14,8
Autostrade	18,9	26,5	+ 58,8	+ 40,2	+ 40,2
Radiotelevisione (c) . . .	68,5	79,6	+ 14,2	+ 12,7	+ 16,2
Altre (d)	16,4	18,1	+ 14,3	+ 13,9	+ 10,4
TOTALE	489,7	568,2	+ 16,0	+ 15,1	+ 16,5
Aziende varie (e)	33,6	57,1	+ 32,6	+ 15,1	+ 69,9
TOTALE GENERALE	1.503,9	1.622,6	+ 12,6	+ 11,4	+ 7,9

(a) I dati sono raggruppati per settori merceologici, prescindendo dalla dipendenza delle aziende dall'una o dall'altra finanziaria capogruppo; in particolare, il fatturato meccanico si riferisce al gruppo *Finmeccanica*, alla *STP-Siemens*, all'*ATES* e alle produzioni meccaniche non navali del gruppo *Fincantieri*. Le divergenze risultanti per il 1963, rispetto ai dati pubblicati nella precedente relazione, sono dovute, oltre che a successivi accertamenti, ad una riclassificazione del fatturato *Fin sider*.

(b) Comprende oltre al fatturato delle aziende e società di cui alla nota b) della tabella IV, anche quello relativo alle società: *ILTE*, *Fonit-Cetra*, *ERI* e varie minori del gruppo *Fincantieri*.

(c) Al netto dell'aliquota degli introiti IRI di spettanza dello Stato (7,6 miliardi nel 1963 e 8,7 miliardi nel 1964).

(d) Comprende oltre al fatturato delle aziende e società di cui alla nota d) della tabella IV, anche quello delle società: *SEAT* e *Sipra*.

(e) Vedi nota e) della tabella IV.

del consumo nazionale di acciaio, è riuscita a realizzare un fatturato di 484,5 miliardi, con un aumento dell'1,9 % sul 1963.

Tale risultato riflette lo sforzo compiuto dalle aziende del gruppo per sottrarre una crescente quota del mercato interno alla concorrenza estera e per espandere le esportazioni: l'incremento in peso delle vendite è stato invero pari al 5 %, controbilanciato in buona parte da una flessione dei ricavi medi unitari. Le produzioni di ghisa e di acciaio del gruppo (rispettivamente 3,2 e 5 milioni di t) hanno segnato nel 1964 una contrazione del 7 %-8 %, imputabile esclusivamente ad esigenze tecniche della fase finale degli importanti lavori di ampliamento e ammodernamento dei centri di Bagnoli e Cornigliano; la produzione di finiti, utilizzando in parte anche semilavorati di importazione, ha raggiunto invece un volume comparabile a quello del 1963, compensandosi le riduzioni dei laminati a caldo e dei tubi con il forte incremento dei laminati a freddo e dei prodotti rivestiti.

Le aziende meccaniche hanno inevitabilmente risentito nel 1964 della caduta della domanda interna di beni di investimento e di consumo durevole, caduta troppo sensibile per poter essere compensata dal pur vigoroso aumento delle esportazioni. Il fatturato del settore ha comunque superato di circa il 3 % il precedente massimo del 1963, raggiungendo 332,4 miliardi. All'aumento hanno concorso principalmente i rami dell'elettronica (+ 36 %), del materiale ferroviario (+ 33 %), dell'elettromeccanica (+ 16 %, principalmente per le produzioni interessanti il settore telefonico) e delle lavorazioni aeronautiche (+ 33 %); in tutti questi rami la domanda è stata invero sostenuta sia da piani di investimento di aziende di servizio pubblico (ferrovie e telefoni) sia da commesse militari.

Sostanzialmente stazionario è risultato invece il fatturato automotoristico, pur in presenza di una contrazione senza precedenti della domanda interna di autovetture. L'*Alfa Romeo* ha nondimeno registrato un aumento della produzione del 6 % e delle vendite di quasi il 9 %: a tale risultato — che non ha corrispondenti presso alcuna altra azienda automobilistica operante sul mercato italiano — ha contribuito in particolare il successo della « Giulia G.T. » e della nuova « Giulia 1300 ». L'espansione delle vendite è rimasta comunque inadeguata rispetto alla accresciuta capacità produttiva che l'*Alfa Romeo* è andata conseguendo nel 1964 con la progressiva entrata in esercizio dei primi reparti del nuovo centro di Arese; ciò ha reso necessario, parallelamente a quanto si è verificato per le altre aziende del ramo, una lieve riduzione degli orari di lavoro a partire dal mese di giugno. Una riduzione del 30 % ha denunciato infine il fatturato delle aziende produttrici di macchinario e impianti industriali, inevitabilmente più esposte alle conseguenze della recessione economica. Per l'insieme del settore meccanico il flusso dei nuovi ordini ha segnato nel 1964 un aumento di circa il 16 %, concentrato, come per il fatturato, nei rami elettronico, delle apparecchiature telefoniche, delle costruzioni ferroviarie e delle lavorazioni militari; è da registrare invece una ulteriore caduta degli ordini acquisiti dalle aziende produttrici di macchinario elettrico e industriale in genere, in cui si rispecchia la già citata flessione degli investimenti produttivi nel 1964.

Il fatturato per costruzioni e riparazioni navali, pari a 111,2 miliardi, si è mantenuto sui buoni livelli dei due precedenti esercizi: nel 1964 sono state consegnate 16 unità per 370 mila tsl, di cui 5 motocisterne, una delle quali da 90 mila tpl, fra le maggiori costruite negli scali europei; è da ricordare inoltre l'impegnativo lavoro di allestimento di 4 grandi navi passeggeri, due delle quali (« Michelangelo » e « Raffaello ») destinate alla società *Italia*. Nonostante l'acquisizione agli inizi del 1964 di un importante ordine di 7 petroliere da 80 mila tpl, il carico di lavoro dei cantieri del gruppo a fine anno risultava inferiore a quello di dodici mesi prima; permane frattanto insoluto, con gravi ripercussioni per le prospettive di lavoro dei cantieri, il problema del rinnovo del regime di aiuti, essendo nel giugno del 1964 scadute le vecchie misure e perdurando tuttora l'esame, da parte delle competenti autorità, dei nuovi provvedimenti indispensabili, oltre che per la acquisizione di nuove commesse, per condurre avanti la politica di razionalizzazione del settore.

Sempre nel settore manifatturiero, la stazionarietà del fatturato nel ramo del cemento (22,2 miliardi) è da attribuire all'effetto combinato di una flessione dei prezzi, legata alla crisi del settore edilizio, e di un incremento del 4 % della produzione del gruppo.

Passando al gruppo delle aziende di servizi si rileva che i ricavi lordi delle aziende telefoniche sono aumentati nel 1964 del 20,5 %, superando il saggio dei precedenti esercizi: a differenza che nel 1963, tale espansione deve attribuirsi all'effetto combinato dell'aumento delle tariffe urbane, in vigore dal 1° maggio, e del consistente incremento degli abbonati e degli apparecchi, da porre in relazione anche con l'acceleramento dell'attività costruttiva delle concessionarie; per contro un'espansione assai più contenuta che nel 1963 ha segnato il traffico extraurbano, specie nella seconda metà dell'anno, come riflesso della negativa evoluzione congiunturale.

A 88,5 miliardi sono ascesi nel 1964 gli introiti dei trasporti marittimi, con un aumento del 2,4 %, più che dimezzato rispetto al precedente esercizio. L'incremento è dovuto, anche quest'anno, per buona parte all'accresciuto traffico acquisito sulla linea per l'Australia, grazie al pieno utilizzo delle nuove motonavi « Galilei » e « Marconi », entrate in servizio nell'aprile e nel novembre del 1963; è da registrare invece, per il quarto anno consecutivo, una flessione (— 8,6 %) dei viaggiatori transoceanici trasportati dalla società *Italia*, in particolare sulle rotte del Nord e del Sud America. Solo un lieve progresso ha registrato il traffico con la Sardegna (che concorre per il 57 % agli introiti della *Tirrenia*) in relazione al raggiunto limite della capacità di trasporto del naviglio disponibile, tenuto conto del carattere spiccatamente stagionale del movimento di persone su tali linee.

Gli introiti dei trasporti aerei sono saliti nel 1964 a 109,6 miliardi, con un aumento del 14,8 % che deve considerarsi soddisfacente, tenuto conto che l'esercizio dell'*Alitalia* è stato turbato da una prolungata agitazione del personale nell'alta stagione e che la sfavorevole congiuntura italiana ha rallentato l'espansione del traffico acquisito sulle rotte nazionali ed europee. Nuovi incoraggianti progressi sono stati conseguiti sulle rotte intercontinentali, che hanno assorbito il 71 % della produzione complessiva dell'*Alitalia*; in particolare sul Nord Atlantico, nonostante l'intensa concorrenza, la compagnia è riuscita a migliorare ancora il coefficiente di utilizzo della flotta. Interessanti sviluppi ha segnato nell'anno anche il trasporto specializzato di merci.

Il traffico sulla rete autostradale del gruppo, calcolato per tratti comparabili, è aumentato nel 1964 del 15,3 %; in contrasto con gli esercizi precedenti, il movimento passeggeri è cresciuto ad un saggio più rapido di quello merci (16,4 % contro 11,4 %), avendo quest'ultimo risentito dello sfavorevole andamento congiunturale. E' da notare che sull'Autostrada del Sole, completata nel corso dell'anno, l'aumento del traffico totale — sempre per tratti comparabili — è stato pari al 20,3 %, superiore quindi alla media per effetto soprattutto del forte sviluppo sul tronco Roma-Napoli (+ 28 %). In complesso i proventi del settore hanno raggiunto i 26,5 miliardi, per circa due terzi relativi alla Milano-Napoli.

Gli introiti del settore radiotelevisivo, al netto del prelievo erariale di 8,7 miliardi, sono assommati nel 1964 a 79,6 miliardi. L'utenza complessiva aveva superato a fine anno i 10 milioni di abbonati e quella televisiva, con un incremento di 930 mila abbonati, nuovo massimo assoluto, aveva raggiunto i 5,2 milioni di unità. E' da rilevare che la domanda, nell'ultima parte dell'anno, ha segnato una flessione, confermata dai dati relativi ai primi mesi dell'esercizio in corso.

Merita infine un commento la forte espansione del fatturato « aziende varie », attribuibile principalmente all'intensa attività del gruppo *Italstrade*, impegnato sia in importanti costruzioni idroelettriche (ENEL) e industriali (*Italsider*) sia nella progettazione e direzione tecnica delle opere autostradali incluse nel programma IRI nonché nella esecuzione di circa un quarto dei relativi lavori di costruzione.

Sempre fra le « aziende varie » è da segnalare che la *Monte Amiata* ha beneficiato nel 1964 di un notevole rialzo dei prezzi del mercurio sul mercato mondiale, accrescendo nel contempo le proprie vendite del 28 %.

e) Esportazione

Nel corso dell'ultimo biennio e, in particolare, nel 1964, una crescente importanza hanno assunto per le aziende manifatturiere del gruppo i mercati di esportazione; e ciò non solo per ragioni congiunturali ma, soprattutto, per assicurare adeguati e stabili sbocchi anche all'estero alle capacità produttive, accresciute per la costruzione di nuovi impianti, l'adozione di tecnologie avanzate e il più spinto grado di specializzazione.

Tali necessità hanno indotto le aziende manifatturiere del gruppo ad intensificare l'attività commerciale all'estero; esse hanno infatti esportato nel 1964 per oltre 200 miliardi di lire, segnando un incremento del 27 %, più che doppio di quello, pur notevole, conseguito nel 1963.

TABELLA VI - Fatturato estero dei settori siderurgico, meccanico e cantieristico negli anni 1963 e 1964 (a)

(miliardi di lire)

Settori	1963	1964	Variazioni % annue	
			1963	1964
<i>Fatturato ordinario</i>				
Siderurgia	76,1	92,3	+ 10,8	+ 21,3
Meccanica	60,7	58,1	+ 25,7	- 4,3
Costruzioni e riparaz. navali	14,8	37,3	- 21,7	+ 152,0
TOTALE	151,6	187,7	+ 11,6	+ 23,8
<i>Fatturato NATO</i>	8,0	14,5	+ 53,8	+ 81,3
TOTALE GENERALE	159,6	202,2	+ 13,1	+ 26,7

(a) I dati sono raggruppati per settori, prescindendo dalla dipendenza delle aziende dall'una o dall'altra finanziaria capo-gruppo.

Il suddetto importo rappresenta oltre un quinto del fatturato globale delle aziende interessate e, pur escludendo i 15 miliardi di vendite NATO, costituisce un nuovo massimo.

Le vendite all'estero di prodotti siderurgici, pari a quasi 1,1 milioni di t (in peso greggio equivalente), hanno registrato un andamento crescente nel corso dell'anno, in concomitanza con l'entrata in attività dei nuovi impianti, risultando di circa il 43 % superiori al corrispondente volume del 1963. Il relativo fatturato, che con circa 92 miliardi rappresenta quasi la metà di quello di tutti i settori (al netto delle vendite NATO), ha segnato invece un incremento alquanto inferiore. Ciò a causa soprattutto della maggior incidenza nel 1964 di vendite di prodotti a più basso ricavo unitario.

Le esportazioni meccaniche — se si esclude il fatturato NATO — hanno registrato nel 1964 una modesta contrazione, pari al 4 %, imputabile sostanzialmente agli stabilimenti meccanici del settore cantieristico (il cui fatturato estero è sceso da 10 a 3 miliardi); per le aziende della *Finmeccanica* e per la *SIT-Siemens* le esportazioni ordinarie sono invece aumentate di un 8 % grazie, soprattutto, alle maggiori vendite dell'*Alfa Romeo*, delle *Officine Meccaniche e Ferroviarie Pistoiesi e della FAG Italiana*.

Un buon incremento (+ 11,4 %) hanno segnato anche gli ordini assunti dal gruppo *Finmeccanica* per l'estero (al netto di quelli NATO), in particolare nei comparti delle produzioni elettroniche, delle macchine e impianti industriali e delle produzioni meccaniche diverse (soprattutto per l'apporto delle nuove iniziative *FAG Italiana* e *WESPA*).

Assai rilevante risulta l'incremento dei ricavi esteri per costruzioni e riparazioni navali, passati da 15 a 37 miliardi. Su tale andamento ha influito essenzialmente il pagamento di commesse acquisite negli anni precedenti per conto dell'URSS e di Israele. Anche gli ordini esteri

sono aumentati da 10 a 26 miliardi circa, relativi principalmente a 2 navi cisterna da 80.000 tpi, acquisite prima della scadenza del regime di aiuti statali ai cantieri.

E' da sottolineare, infine, l'espansione del fatturato NATO aumentato da 8 a quasi 15 miliardi. A tale riguardo si osserva che, pur interessando notevolmente alcune aziende (*OTO-Melara*, *Selenia*), le commesse NATO vengono acquisite su un mercato del tutto particolare, la cui domanda ha un andamento difficilmente prevedibile. D'altra parte tali produzioni richiedono una elevata specializzazione e una notevole attività di ricerca, di cui le aziende interessate possono avvalersi anche nel campo delle produzioni civili.

Tenuto conto dell'importanza sempre maggiore che per le aziende del gruppo vanno assumendo i mercati di esportazione, in modo particolare per un equilibrato ed economico impiego delle loro capacità produttive, si deve rilevare lo sforzo che le stesse stanno producendo, sia per qualificare maggiormente la loro produzione, sia per disporre di un'adeguata organizzazione per il commercio con l'estero (*Siderexport e Mactes* a livello di gruppo e interaziendale; uffici di rappresentanza e di vendita aziendali).

Il successo di tali iniziative dipende anche, ovviamente, da un tempestivo adeguamento delle attuali misure governative di sostegno all'esportazione e da una loro più sollecita applicazione.

d) Settore bancario

La tensione creditizia manifestatasi nel secondo semestre del 1963 è continuata nei primi mesi del 1964, costringendo le banche, dato lo sfavorevole andamento della raccolta, a sottoporre a più rigido controllo quantitativo e qualitativo l'erogazione del credito e a sostenerla accentuando il ricorso all'indebitamento con l'Istituto di Emissione.

Nella seconda metà del 1964 la stretta creditizia si è allentata in relazione al rapido riequilibrio della bilancia commerciale, al rientro dei capitali e ai nuovi investimenti esteri in Italia, mentre la sia pur lenta ripresa della raccolta si è accompagnata a un minor incremento della domanda di credito. L'accresciuta liquidità ha così consentito alle banche di ridurre il progressivo indebitamento con la Banca d'Italia e di accrescere gli investimenti in titoli.

Presso il sistema bancario i depositi e i conti correnti in lire della clientela e gli impieghi in lire verso la clientela sono cresciuti, rispettivamente, dell'8,8 % e del 3,9 % (nel 1963: + 12,9 % e + 20,7 %) a seguito, principalmente, dell'espansione verificatasi in dicembre.

Analogamente a quanto si è verificato nel 1964 per il resto del sistema bancario sia la raccolta che gli impieghi in lire delle tre banche di interesse nazionale — *Banca Commerciale Italiana*, *Credito Italiano* e *Banco di Roma* — si sono sviluppati con difficoltà. Solo grazie all'aumento manifestatosi sul finire dell'anno si sono potuti superare i livelli di fine 1963: + 238 miliardi, pari all'8,1 %, per la raccolta, che ha raggiunto i 3.169 miliardi; + 87 miliardi, pari al 3,3 %, per gli impieghi, saliti a 2.646 miliardi.

Il rapporto fra gli impieghi in lire (al netto degli effetti riscontati) e la raccolta in lire, tenuto conto anche della raccolta da banche, passata da 402 a 522 miliardi, è sceso dal 73,8 % a fine 1963 al 72,9 % a fine 1964 (dal 61,2 % al 58,3 % presso le altre banche del sistema).

L'accresciuta liquidità ha reso possibile una drastica riduzione (da 187 a 43 miliardi) del sconto presso l'Istituto di Emissione — che nel 1963 e fino ai primi mesi del 1964 era andato aumentando notevolmente — e, nel contempo, un aumento di 26 miliardi del portafoglio titoli.

La gestione delle banche ha dovuto sopportare nel 1964 un ulteriore inasprimento del costo del personale, oltre a un aumento degli oneri tributari, del costo medio della raccolta e delle perdite su crediti. L'apprezzabile maggior gettito dei proventi di intermediazione — eccezion fatta per gli utili di borsa — il sia pur modesto aumento della base di lavoro ed il migliorato rendimento medio degli impieghi hanno, tuttavia, consentito di neutralizzare i richiamati fattori negativi. Pertanto le tre banche, dopo le consuete prudenziali appostazioni, hanno potuto chiu-

dere i bilanci con utili lievemente superiori a quelli del 1963 remunerando i capitali nella misura invariata del 10 % ed accrescendo leggermente gli stanziamenti alle riserve legali.

L'atonìa del mercato finanziario, protrattasi per buona parte del 1964, non ha consentito al *Credito Fondiario Sardo* di collocare adeguati quantitativi di cartelle e ha quindi limitato le possibilità di approvvigionamento dei mezzi occorrenti per l'erogazione dei nuovi mutui.

Tuttavia, gli acquisti di cartelle da parte delle tre banche di interesse nazionale e dei principali istituti previdenziali e assicurativi hanno permesso al *Fonsardo* di svolgere un'attività nel complesso soddisfacente: i nuovi mutui stipulati nel 1964 sono ammontati a 45,4 miliardi (contro 72,8 miliardi nel 1963 e 62,4 miliardi nel 1962) e il volume delle cartelle in circolazione è salito da 191,6 miliardi a fine 1963 a 222,7 miliardi a fine 1964, con un incremento del 16,3 %.

Nel corso dell'esercizio è stato aumentato il capitale sociale da 7,5 a 10 miliardi.

Anche l'attività della *Sezione Autonoma Opere Pubbliche* ha risentito delle difficoltà del mercato finanziario: la consistenza dei mutui in essere è infatti rimasta praticamente invariata (8,7 miliardi a fine 1964 contro 8,8 miliardi a fine 1963).

Il risultato economico, nonostante il forte aumento delle spese e degli oneri fiscali, è comunque migliorato, consentendo di effettuare i consueti prudenziali accantonamenti e di distribuire un dividendo pari a quello dell'esercizio precedente, dopo aver adeguatamente aumentato, rispetto al 1963, lo stanziamento al « fondo rischi ».

L'attività di *Mediobanca* nei settori della raccolta e del credito a medio termine ha segnato nel 1964, in dipendenza dello sfavorevole andamento dei mercati monetario e finanziario, un rallentamento: la raccolta è cresciuta del 6,8 % (da 341 miliardi a fine 1963 a 364 miliardi a fine 1964) e gli impieghi del 3,7 % (da 331 a 343 miliardi, ivi compresi finanziamenti non ancora erogati per 55 e 41 miliardi, rispettivamente).

Nel settore dei collocamenti di prestiti obbligazionari *Mediobanca* ha diretto consorzi per 118 miliardi contro 193,6 miliardi nel 1963; addirittura nulla è stata l'attività nel settore dei consorzi di garanzia di aumenti di capitale, nel quale aveva diretto, nel 1963, operazioni per 58,5 miliardi. I risultati dell'esercizio chiuso al 30 giugno 1964 sono stati comunque soddisfacenti: l'utile di bilancio ha consentito, fra l'altro, di remunerare il capitale — aumentato da 10 a 12 miliardi con godimento 1-7-1963 — nella misura del 9 %, come per l'esercizio precedente.

All'inizio dell'anno in corso il capitale di *Mediobanca* è stato ulteriormente aumentato da 12 a 14 miliardi: alle nuove azioni emesse è stato dato godimento 1-1-1965.

L'attività del *Banco di Santo Spirito* è stata caratterizzata nel 1964 da un sensibile incremento di liquidità. Infatti ad una sostanziale stazionarietà degli impieghi ordinari (165 miliardi) presso la clientela ha fatto riscontro un aumento di circa 21 miliardi, pari al 6,8 %, del totale dei mezzi di terzi (depositi a risparmio, conti correnti e assegni circolari) saliti a 322 miliardi a fine anno.

L'andamento economico ha risentito del forte aumento delle spese per il personale, e l'utile di bilancio è risultato leggermente inferiore a quello del 1963, pur consentendo di distribuire il consueto dividendo del 10 %.

Nel 1964 l'attività dell'ISAP è stata prevalentemente rivolta all'assistenza delle iniziative esistenti che hanno risentito in generale della difficile situazione economica dell'anno.

A fine esercizio gli investimenti dell'ISAP (partecipazioni azionarie di minoranza e finanziamenti diretti) ammontavano a poco più di 11 miliardi di lire, corrispondenti a oltre 51 miliardi di investimenti delle aziende collegate.

Nel 1964 l'ISAP ha avuto a disposizione nuovi mezzi per 4.550 milioni di lire, di cui 1.500 provenienti dal reintegro del capitale sociale e 3.050 milioni dal finanziamento dell'IRI, il cui ammontare è così salito a 9.050 milioni.

e) Occupazione e problemi del lavoro

L'occupazione complessiva del gruppo a fine 1964 (tabella VII) mostra un lieve incremento rispetto al 1963, passando da 278.900 unità a 281.200 (+ 2.300 unità pari allo 0,8 %). In particolare, ad una lievissima flessione nelle aziende manifatturiere (— 700 dipendenti pari allo 0,4 %) ha corrisposto il normale sviluppo nelle aziende di servizi (+ 2.900 unità pari al 4,0 %). Un lieve incremento rispetto all'esercizio precedente si è infine registrato nel settore bancario (+ 0,3 %).

Nel settore manifatturiero, l'occupazione si è mantenuta sostanzialmente stabile per la siderurgia (— 300 unità, pari allo 0,5 %) nel quadro di una più spinta meccanizzazione e di una migliore utilizzazione del personale disponibile; più pronunciato è stato il decremento nelle aziende meccaniche (1.100 persone in meno, pari al 2,3 %), che hanno maggiormente risentito delle difficoltà congiunturali.

Nei settori cantieristico e tessile la riduzione della occupazione, legata ai programmi di riassetto che interessano ambedue i settori, si è mantenuta, essenzialmente, nell'ambito del normale ricambio del personale.

TAELLA VII - *Personale occupato nelle aziende IRI alla fine degli anni 1963 e 1964 (a)*
(migliaia di unità)

Settori	Personale dipendente al Variazione rispetto al 1963			
	31-12-1963	31-12-1964	assoluta	percentuale
<i>Aziende manifatturiere</i>				
Siderurgia (b)	63,6	63,3	— 0,3	— 0,5
Meccanica (c)	48,5	47,4	— 1,1	— 2,3
Cantieri navali (*)	29,7	28,4	— 1,3	— 4,4
Tessile	4,5	4,1	— 0,4	— 8,9
Varie	25,6	28,0	+ 2,4	+ 9,4
TOTALE	171,9	171,2	— 0,7	— 0,4
<i>Aziende di servizi</i>				
Telefoni	40,6	42,4	+ 1,8	+ 4,4
Trasporti marittimi (d)	13,5	13,4	— 0,1	— 0,7
Trasporti aerei (e)	8,2	9,1	+ 0,9	+ 11,0
Autostrade	1,5	1,8	+ 0,3	+ 20,0
Radiotelevisione	9,3	9,3	—	—
TOTALE	73,1	76,0	+ 2,9	+ 4,0
Banche	32,4	32,5	+ 0,1	+ 0,3
IRI e finanziar. capogruppo (f)	1,5	1,5	—	—
TOTALE GENERALE	278,9	281,2	+ 2,3	+ 0,8
(*) di cui: costruzioni e riparazioni navali produzioni meccaniche	22,4 7,3	21,3 7,1	— 1,1 — 0,2	— 4,9 — 2,7

(a) Per omogeneità di confronto tra il 1964 e l'anno precedente, l'occupazione considerata è riferita alle aziende partecipanti al gruppo al 31-12-1964.

(b) Compresa *Ferromin* e altre società produttrici collegate con le attività siderurgiche.

(c) Compresa *SIT-Siemens*.

(d) Compreso il personale all'estero dipendente dalle società di navigazione (313 unità a fine 1963 e 318 a fine 1964).

(e) Compreso il personale all'estero (1.988 unità a fine 1963 e 2.161 a fine 1964) ed esclusa *So.Ge.Me.* inserita nelle varie.

(f) Compreso il personale del gruppo *Finelettrica* (400 unità a fine 1963 e 300 a fine 1964).

Il notevole sviluppo, infine, registrato presso le aziende manifatturiere varie si è concentrato nelle aziende edili e di costruzione.

Le aziende di servizi, ad eccezione della flessione, peraltro irrilevante, del settore dei trasporti marittimi (100 unità in meno), registrano generali incrementi, particolarmente sensibili in assoluto nel settore telefonico (+ 1.800 unità) e, in percentuale, nei settori autostradale e dei trasporti aerei (+ 20 % e + 11 %). Il consueto leggero incremento (100 unità pari allo 0,3 %) segna il settore bancario, in corrispondenza della normale espansione di attività.

Lo sviluppo degli investimenti in tutti i settori, ma in particolare in quelli siderurgico, autostradale e telefonico, ha d'altra parte consentito al gruppo di contribuire ulteriormente al mantenimento del livello di occupazione nel Paese; la occupazione indiretta relativa è valutabile in oltre 110.000 unità-anno, di cui oltre 85.000 presso aziende esterne al gruppo.

Si è registrata nel 1964 (v. tabella VIII) — in relazione alla minore fluidità del mercato del lavoro — una netta tendenza alla riduzione dei tassi, sia di entrata che di uscita. Il ricambio del personale presso le aziende del gruppo si è comunque mantenuto a dei livelli sufficientemente elevati (intorno all'8 %, a fronte di un tasso di ricambio « fisiologico » valutabile intorno al 4 %) da permettere il rinnovo del personale e, ove necessario, da consentire alleggerimenti di occupazione senza ricorrere a licenziamenti collettivi.

Va infine rilevato che i sopraindicati fenomeni di flessione dei tassi di ricambio caratterizzano essenzialmente le aziende manifatturiere, non presentando le aziende di servizi sensibili divergenze rispetto agli esercizi precedenti.

La tabella IX contiene alcuni dati sul costo del lavoro nel gruppo. L'ammontare complessivo delle retribuzioni e degli oneri sociali registra nel 1964 un aumento del 12,6 % circa rispetto al 1963, contro un aumento del 9,8 % nel costo medio pro-capite.

Sull'incremento delle retribuzioni pro-capite (+ 9,8 %) hanno pesato i rinnovi contrattuali avutisi in particolare nel settore dei servizi, che si sono aggiunti allo scatto di 10 punti nella indennità di contingenza ed a nuovi aggravii dipendenti da precedenti contratti nei settori manifatturieri.

TABELLA VIII - Ricambio del personale in alcune aziende del gruppo IRI negli anni 1962, 1963, e 1964 (a)

(percentuale dell'occupazione media annua)

Categoria sindacale	1962	1963	1964
	<i>Entrate</i>		
Dirigenti e impiegati	16,7	13,0	9,1
Intermedi e operai	15,0	11,1	7,0
TOTALE	15,5	11,6	7,6
	<i>Uscite</i>		
Dirigenti e impiegati	8,4	7,7	6,7
Intermedi e operai	10,3	9,7	8,0
TOTALE	9,8	9,1	7,6
	<i>Variazioni nette</i>		
Dirigenti e impiegati	+ 8,3	+ 5,3	+ 2,4
Intermedi e operai	+ 4,7	+ 1,4	- 1,0
TOTALE	+ 5,7	+ 2,5	—

(a) I dati riportati nella presente tabella non coincidono con i dati in precedenza pubblicati in quanto l'indagine è stata estesa a un maggior numero di dipendenti.

TABELLA IX - Costo del lavoro nelle aziende del gruppo IRI nel 1962, 1963 e 1964

	Anni	Retribuzioni ed altri elementi	Totale	Oneri
Ammontare complessivo	1962	405	136	541
(L. miliardi)	1963	491	168	659
	1964 (a)	553	189	742
Variazioni annue %	1963	+ 21,2	+ 23,5	+ 21,8
	1964	+ 12,6	+ 12,5	+ 12,6
Importo medio pro-capite	1962	1.558	525	2.083
(L. migliaia)	1963	1.801	615	2.416
	1964 (a)	1.977	677	2.654
Variazioni annue %	1963	+ 15,6	+ 17,1	+ 16,0
	1964	+ 9,8	+ 10,1	+ 9,8

(a) Dati provvisori.

Più elevato l'incremento degli oneri sociali (oltre il 10 %) che hanno risentito per tutto l'anno — specie in alcuni settori dei servizi — dell'aumento di contributi per l'assistenza di malattia dei pensionati, mentre la cosiddetta « piccola fiscalizzazione » non ha potuto avere sensibili riflessi per le aziende a causa della sua applicazione al solo ultimo quadrimestre dell'anno. La più estesa assunzione diretta da parte dello Stato delle spese per le assicurazioni sociali va comunque considerata positivamente ai fini dell'armonizzazione tra le strutture del costo del lavoro in Italia e quelle di altri paesi, in particolare della CEE. Ciò potrà consentire un graduale raggiungimento della parità salariale all'interno del Mercato Comune, senza pregiudicare irrimediabilmente la competitività dell'industria italiana sui mercati internazionali.

In relazione alle crescenti tensioni salariali il gruppo ha posto un accento particolare sulla ricerca di più elevati livelli di produttività.

In tale quadro si colloca l'attività nel campo della formazione che fa capo all'IFAP-IRI *Formazione ed Addestramento Professionale*.

Nel 1964:

- a livello operai, hanno proseguito la loro attività i centri di Trieste, Genova, Napoli, Terni e Taranto. Per questi due ultimi è in corso di realizzazione la sede definitiva, mentre è in via di allestimento la sede provvisoria del centro di Milano. Complessivamente, nell'ottobre 1964, circa 1.750 giovani frequentavano i corsi biennali; durante lo stesso anno sono stati qualificati o riqualificati circa 700 adulti, in corsi di durata variabile;
- a livello tecnici intermedi, è iniziata nel 1964 la formazione di cronotecnici e di tecnici della sicurezza, per un totale di 50 unità;
- a livello tecnici superiori, sono stati tenuti corsi biennali per periti industriali a Napoli, Milano, Genova e Taranto, frequentati da circa 180 allievi;
- a livello quadri dirigenti, il Centro IRI per lo Studio delle Funzioni Direttive Aziendali ha portato a termine il III corso per quadri a medio livello che già svolgono attività direttiva, cui hanno partecipato complessivamente circa 100 elementi provenienti da 29 aziende del gruppo, ed ha iniziato il IV corso frequentato da circa 80 unità provenienti da 27 aziende.

Sono proseguiti i corsi speciali sui problemi del personale e per analisti di sistemi aziendali con la partecipazione rispettivamente di 50 e 32 elementi.

Nel quadro dell'azione svolta dall'Istituto, a livello di gruppo e presso le varie aziende, per la definizione e il coordinamento della politica del lavoro, va infine segnalata l'assistenza fornita alle società finanziarie e alle aziende nella formulazione della politica del personale in sede

di elaborazione dei programmi e in taluni casi particolari; il coordinamento della politica sindacale delle aziende del gruppo interessate nelle negoziazioni relative alla applicazione del contratto dei metalmeccanici, con particolare riguardo ai premi di produzione nel settore siderurgico, meccanico e cantieristico; l'assistenza fornita in occasione del rinnovo dei contratti nazionali o aziendali del settore marittimo, del personale di volo dell'*Alitalia*, delle varie categorie dei dipendenti della RAI-TV. Attività di assistenza e collegamento, anche in collaborazione con l'*Interind*, è stata svolta nelle trattative relative a 38 vertenze sindacali e al rinnovo di 13 contratti nazionali di categoria e di 14 contratti collettivi aziendali.

f) Andamento finanziario

L'attività di produzione e di investimento delle aziende del gruppo ha determinato nel 1964 un fabbisogno finanziario complessivo di 737,5 miliardi, nettamente superiore a quello del 1963, pari a 617,5 miliardi: l'aumento di 120 miliardi (+ 19,4 %) va ascritto per 36,4 miliardi ai maggiori investimenti in impianti e per 83,6 miliardi alle maggiori occorrenze di capitale di esercizio. Come indicato nella tabella X, nel 1964 il fabbisogno complessivo è stato fronteggiato dalle aziende per il 19 % con mezzi interni (autofinanziamento), per il 55,7 % mediante ricorso diretto al mercato e per il residuo 25,3 % attraverso l'IRI.

TABELLA X - Copertura del fabbisogno finanziario delle aziende del gruppo negli anni 1963 e 1964

	1963		1964	
	L. miliardi	%	L. miliardi	%
<i>Mezzi liquidi pervenuti alle aziende</i>				
<i>Direttamente dal mercato</i>				
Quote di aumenti di capitale versate dai terzi azionisti	14,5	2,3	2,1	0,3
Operazioni a lunga e media scadenza	169,2	27,4	213,8	29,0
Crediti bancari e altre operazioni a breve scadenza	129,3 (a)	20,9	194,7	26,4
	313,0	50,6	410,6	55,7
<i>Dall'IRI (b)</i> (quote aumento di capitale e finanziamenti)	158,6 (a)	25,7	186,6	25,3
	471,6	76,3	597,2	81,0
<i>Autofinanziamento</i>				
(Ammortamenti accantonamenti al fondo di liquidazione e di previdenza e ad altri fondi, utili passati a riserva, al netto delle perdite)	131,9	21,4	140,3	19,0
	603,5	97,7	737,5	100,0
<i>Utilizzo di disponibilità</i>	14,0	2,3	—	—
TOTALE	617,5	100,0	737,5	100,0

(a) Le differenze che si rilevano nei dati del 1963 rispetto a quelli riportati nella precedente relazione sono dovute: per quanto riguarda l'apporto del mercato, alla inclusione dei dati relativi alla *Società Italiana per Azioni per il Traforo del Monte Bianco* (entrata nell'ambito dell'IRI nel 1964); per quanto riguarda l'apporto dell'IRI, al trasferimento dalle partecipazioni alle « attività diverse » del credito verso l'Ente Cinema, erogato all'epoca in cui era stata affidata all'Istituto la gestione per mandato di Cinecittà.

(b) Sono inclusi, come indicato nel testo, i netti ricavi di obbligazioni « Autostrade » — collocate a cura e con garanzia dell'IRI — per 56,1 miliardi nel 1963 e per 4,5 miliardi nel 1964.

L'autofinanziamento è salito da 131,9 miliardi nel 1963 a 140,3 miliardi nel 1964, con un aumento di 8,4 miliardi, pari al 6,4 %, imputabile esclusivamente al settore telefonico, che ha potuto beneficiare, per due terzi dell'esercizio, dell'aumento delle tariffe. Negli altri settori, a fronte dei cospicui investimenti del 1963, l'autofinanziamento è stato stazionario o in regresso, in relazione alla generale contrazione dei margini attivi di gestione.

L'accennata crescita dell'autofinanziamento è stata notevolmente inferiore a quella del fabbisogno complessivo per cui la quota autofinanziata è scesa dal 21,4 % al 19 %. Qualora si escludano, data la loro particolare natura, i fabbisogni dei settori bancario-finanziario e autostradale (il fabbisogno di quest'ultimo settore si è più che triplicato da un anno all'altro), il regresso del concorso dell'autofinanziamento permane, anche se meno marcato: essendo sceso dal 22,5 % nel 1963 al 21,8 % nel 1964.

L'apporto diretto del mercato alle aziende è passato da 313 miliardi nel 1963 a 410,6 miliardi nel 1964, con un aumento di 97,6 miliardi.

Quasi nullo è stato il contributo dei terzi azionisti (2,1 miliardi, contro 14,5 nel 1963) data la perdurante atonia del mercato azionario, che ha sconsigliato l'effettuazione di aumenti di capitale di qualche rilievo.

Risultano invece aumentate, in termini assoluti e relativi, le operazioni a lunga e media scadenza (mutui), passate da 169,2 miliardi a 213,8 miliardi; il loro concorso è salito dal 27,4 % al 29 % del totale.

Un notevole incremento, assoluto e relativo, ha segnato il ricorso all'indebitamento a breve: da 129,3 a 194,7 miliardi, passando dal 20,9 % del totale nel 1963 al 26,4 % nel 1964.

In linea relativa l'apporto complessivo del mercato è salito dal 50,6 % nel 1963 al 55,7 % nel 1964, consentendo una leggera riduzione — dal 25,7 % al 25,3 % — dell'apporto dell'IRI, pur aumentato in cifra assoluta.

Negli apporti dell'IRI alle aziende figura, come nel 1963, il netto ricavo dei prestiti obbligazionari della società *Autostrade*, collocati a cura e con garanzia dell'Istituto; i relativi importi di 56,1 miliardi per il 1963 (59,4 miliardi nominali) e di 4,5 miliardi per il 1964 (5 miliardi nominali), non compaiono quindi fra i mezzi liquidi forniti dal mercato alle aziende, bensì tra i finanziamenti dell'IRI alle stesse.

L'intervento dell'Istituto, nella duplice forma della partecipazione agli aumenti di capitale e della erogazione di finanziamenti, ha segnato un aumento da 158,6 a 186,6 miliardi, destinati in particolare ai settori autostradale, dei trasporti marittimi (1) e meccanico.

La composizione del fabbisogno finanziario dell'Istituto, alla cui determinazione concorrono, oltre che gli apporti alle aziende del gruppo, anche i fabbisogni relativi ai rimborsi di prestiti obbligazionari e di altri debiti, nonché altre partite minori, è riportata nella tabella XI.

La copertura dei sopra indicati fabbisogni è stata ottenuta come indicato nella Tabella XII.

Dall'esame delle fonti di copertura si rilevano i due fatti salienti che hanno caratterizzato la gestione finanziaria dell'Istituto nel 1964. Il primo concerne la mancanza dell'apporto statale (2) alla copertura delle necessità finanziarie dell'Istituto, per cui l'IRI ha dovuto impegnarsi a reperire per intero sul mercato i mezzi occorrenti. Il secondo fatto di rilievo è costituito dal cospicuo ricorso all'indebitamento a breve scadenza, che ha avuto un'espansione senza precedenti, con conseguente peggioramento anche qualitativo della posizione debitoria dell'Istituto.

Si nota infatti che il fabbisogno finanziario dell'Istituto nel 1964 è stato finanziato, per circa la metà, con emissioni obbligazionarie per un importo di nominali 132,2 miliardi (netto ricavo: 119,9 miliardi) e per l'altra metà circa, con il ricorso all'indebitamento bancario a breve e all'utilizzo di disponibilità di società del gruppo.

(1) L'intervento dell'IRI nel settore dei trasporti marittimi è da porre in relazione al ritardato incasso dei crediti arretrati verso lo Stato delle compagnie del gruppo *Finmare*, che a fine 1964 erano saliti a oltre 100 miliardi.

(2) Le quote dell'aumento del fondo di dotazione (legge 19 settembre 1964, n. 790) relative all'esercizio finanziario 1963-64 e al periodo 1° luglio-31 dicembre 1964, ammontanti in totale a 25 miliardi di lire, sono state incassate nei primi mesi del 1965.

TABELLA XI - *Analisi del fabbisogno finanziario dell'IRI negli anni 1963 e 1964*
(miliardi di lire)

	1963	1964
<i>Fabbisogno per:</i>		
Apporto di mezzi finanziari:		
— alle aziende (escluse le autostradali) . . .	131,8 (a)	99,6
— alle aziende autostradali	26,8	87,0
	158,6	186,6
Normale movimento del portafoglio azionario .	1,4	2,8
Sottoscrizione di aumenti di capitale di società a partecipazione minoritaria	—	1,2
Rimborso di debiti:		
— obbligazionari	36,0	31,5
— altri debiti a lunga e media scadenza . .	—	2,1
— a breve scadenza	5,8 (b)	—
Incremento di fondi disponibili	—	6,7
Incremento di altre attività	2,9 (a)	—
TOTALE	204,7	230,9

(a) Vedasi nota (a) della tabella X.

(b) Di cui 2,7 miliardi costituiti da rimborsi di depositi di società del gruppo.

TABELLA XII - *Copertura del fabbisogno finanziario dell'IRI negli anni 1963 e 1964*

	1963		1964	
	L. miliardi	%	L. miliardi	%
Collocamento obbligazioni (a) IRI . . .	88,7	43,4	115,4	50,0
Autostrade, garantite da IRI	56,1	27,4	4,5	1,9
TOTALE OBBLIGAZIONI	144,8	70,8	119,9	51,9
Smobilizzi	3,1	1,5	3,0	1,3
Aumento fondo di dotazione (b) . . .	45,0	22,0	—	—
Azioni in gestione speciale optate dagli obbligazionisti	9,7	4,7	0,1	..
Aumento debiti a lunga e media scad.	1,1	0,5	—	—
Aumento dell'indebitam. a breve scad.	—	—	104,9 (c)	45,5
Utilizzo di altre attività	—	—	3,0	1,3
	203,7	99,5	230,9	100,0
Utilizzo di fondi disponibili	1,0	0,5	—	—
TOTALE	204,7	100,0	230,9	100,0

(a) Netto ricavo.

(b) Quota in contanti, esclusi gli aumenti per apporti di azioni e crediti.

(c) Di cui 39,3 miliardi costituiti da aumenti di depositi di società del gruppo.

L'apporto netto del mercato all'Istituto, tenuto conto delle variazioni delle disponibilità, delle duplicazioni — relative alle variazioni dei depositi delle società del gruppo e agli smobilizzi intergruppo — e dei mezzi rifluiti al mercato attraverso il rimborso dei debiti e l'acquisto di azioni, è ammontato nel 1964 a 145,5 miliardi (ivi compreso il netto ricavo per 4,5 miliardi delle obbligazioni « Autostrade »).

Se all'importo di 145,5 miliardi come sopra determinato si aggiunge l'importo netto prelevato dalle aziende sul mercato, pari a 408,8 miliardi (costituito dall'apporto del mercato nelle varie forme, al netto dell'incremento delle disponibilità), si perviene a determinare in 554,3 miliardi il complessivo apporto netto del mercato al gruppo IRI nel 1964 (446,2 miliardi nel 1963). Co-

TABELLA XIII - *Apporti netti dello Stato e del mercato al gruppo (IRI e aziende) negli anni 1963 e 1964*

	L. miliardi		%	
	1963	1964	1963	1964
<i>Stato</i>				
Apporto in contanti al fondo di dotaz. (a)	45,0	—	9,2	—
<i>Mercato</i>				
Sottoscrizioni di terzi azionisti	14,5	2,1	2,9	0,4
Obbligazioni e altre operazioni a lunga e media scadenza	279,1	300,1	56,9	54,1
Operazioni a breve scadenza (b)	126,2	260,3	25,7	47,0
Smobilizzo partecipazioni IRI	12,8	0,1 (c)	2,6	—
Utilizzo di altre attività IRI	—	3,0	—	0,5
	432,6	565,6	88,1	102,0
Incremento (—) utilizzo (+) di disponib.	+ 15,0	— 8,5	+ 3,0	— 1,5
Acquisto di azioni (IRI)	— 1,4	— 2,8	— 0,3	— 0,5
TOTALE apporto netto mercato	446,2	554,3	90,8	100,0
TOTALE GENERALE	491,2	554,3	100,0	100,0

(a) Esclusi gli aumenti per apporto di azioni e crediti.
(b) Escluse le variazioni dei depositi di società del gruppo presso IRI (diminuzione di 2,7 miliardi nel 1963 e aumento di 39,3 miliardi nel 1964).
(c) Esclusi 3 miliardi di smobilizzi all'interno del gruppo.

me già accennato, nessun apporto statale in contanti, sotto forma di aumento del fondo di dotazione dell'IRI, figura nel 1964, mentre nel 1963 esso era stato di 45 miliardi.

I predetti apporti del mercato e dello Stato al finanziamento del gruppo nell'ultimo biennio sono riepilogati nella tabella XIII.

Nel 1964 il gruppo (IRI e aziende) ha utilizzato un ammontare di nuovi mezzi liquidi superiore del 12,8 % a quello del 1963; l'aumento complessivo (63,1 miliardi) riguarda esclusivamente il contributo del mercato che, con un maggior apporto rispetto al 1963 di ben 108,1 miliardi, ha sofferito anche alla mancanza dell'intervento della tesoreria statale.

Va sottolineato il già richiamato ingente sviluppo dei debiti a breve, il cui apporto si è più che raddoppiato in valore assoluto da un esercizio all'altro, salendo ad una quota pari al 47 % del totale, contro il 25,7 % dell'esercizio precedente.

I debiti consolidati hanno avuto invece un incremento abbastanza contenuto e la loro incidenza è scesa dal 56,9 % del totale nel 1963 al 54,1 % nel 1964.

Infine i nuovi mezzi affluiti attraverso operazioni effettuate sui mercati esteri sono aumentati da 71 a 166 miliardi, pari al 30 % dell'apporto netto del mercato al gruppo nel 1964.

g) Risultati economici

Nell'ambito delle attività manifatturiere del gruppo, le aziende del settore siderurgico hanno registrato nel 1964, per il concorso di fattori tecnici e congiunturali, un lieve aumento delle quantità vendute in una situazione di ricavi cedenti. Contemporaneamente i costi medi unitari si sono ulteriormente accresciuti incidendo negativamente sui risultati economici dell'esercizio; ciò si è riflesso in una distribuzione di dividendi mediamente inferiori a quelli degli anni precedenti.

Le difficoltà congiunturali del 1964 si sono riflesse negativamente sui risultati economici del gruppo *Finmeccanica*. Ad un ulteriore sensibile aumento del costo del lavoro si sono infatti aggiunti nell'anno i maggiori costi derivanti da un inadeguato utilizzo delle nuove capacità produttive resesi nel frattempo disponibili, mentre i ricavi medi unitari si sono ridotti, soprattutto per l'espansione delle vendite destinate ai mercati esteri, normalmente meno remunerative. I risulta-

ti economici del 1964 sono comunque solo lievemente peggiorati, grazie ai nuovi progressi di produttività conseguiti con l'opera di affinamento organizzativo e di ammodernamento degli impianti: ciò vale in particolare per le due maggiori aziende del settore, *Alfa Romeo* e *l'Ansaldo San Giorgio*.

Della situazione descritta hanno invece particolarmente risentito la *S. Eustacchio*, la *MECFOND*, la *Fabbrica Macchine Industriali*, la *SAFOG*, la *Termomeccanica* e la *Delta*. Hanno, per contro, mantenuto o migliorato nel 1964 il loro positivo andamento, la *IMAM-Aerfer*, la *Wayne Italiana*, la *Selenia*, la *Nuova San Giorgio*, la *Filotecnica Salmoiraghi* e la *OTO-Melara*. La *SIT-Siemens* ha mantenuto il positivo andamento dell'esercizio precedente.

Per quanto riguarda le aziende del settore cantieristico, la flessione dell'attività produttiva, imputabile principalmente agli stabilimenti meccanici, si è tradotta — in una situazione di andamento crescente dei costi — in un ulteriore, sensibile appesantimento dei risultati economici dell'esercizio. Le intervenute difficoltà per l'approvazione da parte della CEE del nuovo regime di sostegno dell'industria navalmecanica non lasciano prevedere un miglioramento a breve scadenza della situazione.

Tra le aziende varie non in reddito, sostanzialmente stazionaria la *Saivo*, mentre *Manifatture Cotoniere Meridionali*, *Circumvesuviana*, *Maccarese* e *Fabbricone* hanno segnato un peggioramento dei risultati di gestione.

Tra le aziende in reddito *Celdit*, *Italstrade* e *Sipra* hanno nell'insieme confermato i risultati dell'esercizio precedente; notevole, d'altra parte, il miglioramento della *Monte Amiata*. Da segnalare infine l'ulteriore progresso della *Cremona Nuova* che ha chiuso nell'anno il proprio bilancio in utile.

Quanto alle aziende di servizi, va innanzitutto posto in evidenza il buon andamento economico del settore telefonico che è stato positivamente influenzato dalle revisioni tariffarie di maggio; pur in presenza di un marcato accrescimento di molte voci di costo, è stato possibile accantonare quote di ammortamento sensibilmente superiori a quelle del 1963, in armonia con le esigenze di un normale processo di rinnovo degli impianti, e distribuire dividendi pari o lievemente superiori a quelli degli anni precedenti.

La gestione economica delle compagnie di navigazione del gruppo *Finnmare* si è ulteriormente appesantita per i maggiori costi fissi connessi alle nuove navi entrate in servizio nel corso del 1963 e per il considerevole accrescimento degli altri costi di esercizio, specie di quelli del personale; il fabbisogno di sovvenzione corrispondentemente maturato — pur lasciando sussistere una parte dei maggiori oneri a carico delle concessionarie — è sensibilmente superiore a quello dell'anno precedente.

Il risultato economico dell'esercizio 1964 è stato per *l'Alitalia* meno favorevole di quello del 1963, sia per i mancati introiti comportati dall'irregolare attività a causa di agitazioni sindacali nell'alta stagione, sia per il sensibile aumento dei costi, particolarmente di quelli relativi al personale di volo.

Il buon andamento degli introiti, conseguente all'espansione dell'utenza, ha consentito alla *RAI* di assorbire il cospicuo aumento del costo del lavoro — dovuto alla entrata in vigore del nuovo contratto collettivo — di accantonare una congrua quota di ammortamento e di distribuire un dividendo pari a quello dell'esercizio precedente.

BILANCIO DELL'ISTITUTO AL 31 DICEMBRE 1964

a) Stato patrimoniale

Le variazioni verificatesi nel 1964 nel patrimonio dell'Istituto emergono dal confronto degli stati patrimoniali al 31 dicembre 1963 e 1964 riportati nella tabella XIV.

Dall'esame dell'attivo si rileva che il complesso delle partecipazioni e dei finanziamenti in aziende in esercizio è salito da 922,5 miliardi a 1.104,5 miliardi, con un aumento quindi di 182 miliardi, alla cui formazione hanno contribuito le variazioni indicate nella tabella XV.

L'ammontare dei nuovi investimenti effettuati dall'Istituto nelle aziende in esercizio è stato, nel 1964, di 185,6 miliardi, superiore del 79 % a quello di 103,5 miliardi effettuato nel 1963.

Tale forte incremento va ascritto principalmente al fatto che nel 1964 il settore autostradale ha gravato pressoché interamente sulla tesoreria dell'Istituto, mentre nel 1963 lo stesso settore, con il ricavo di prestiti obbligazionari « Autostrade » emessi a cura e con garanzia dell'IRI, aveva ridotto il proprio indebitamento verso l'Istituto di 29,3 miliardi.

TABELLA XIV - Confronto degli stati patrimoniali dell'Istituto a fine 1963 e 1964
(miliardi di lire)

	31-12-1963	Variazioni	31-12-1964
ATTIVO			
<i>Partecipazioni (a) e finanziamenti (b) in aziende</i>			
Bancarie e finanziarie	57,8	+ 4,8	62,6
Ex elettriche	66,9	— 0,1	66,8
Siderurgiche	237,8	+ 11,5	249,3
Meccaniche	79,2	+ 29,1	108,3
Cantieristiche	66,4	+ 15,3	81,7
Telefoniche	101,2	+ 0,2	101,4
Trasporti marittimi	89,3	+ 39,3	128,6
Trasporti aerei	35,9	+ 0,5	36,4
Autostradali	112,8	+ 82,8	195,6
Radiotelevisive	7,8	—	7,8
Varie	67,4	— 1,4	66,0
TOTALE PARTITE IN ESERCIZIO	922,5	+ 182,0	1.104,5
Partite in liquidazione	17,0	+ 0,6	17,6
	939,5	+ 182,6	1.122,1
Saldo altre attività e passiv. (c)	35,7	+ 16,2	51,9
	975,2	+ 198,8	1.174,0
PASSIVO			
Obbligazioni	608,2	+ 95,7	703,9
Debiti a lunga e media scadenza	16,4	— 2,1	14,3
Indebitamento a breve scadenza	20,4	+ 105,0	125,4
TOTALE DEBITI	645,0	+ 198,6	843,6
<i>Fondi patrimoniali</i>			
Fondo di dotazione	370,4	—	370,4
Fondo di riserva speciale	13,8	—	13,8
	384,2	—	384,2
Perdite da regolare	— 55,8	—	— 55,8
PATRIMONIO NETTO	328,4	—	328,4
Utili esercizio in corso e preced.	1,8	+ 0,2	2,0
	975,2	+ 198,8	1.174,0

N. B. - In sede di bilancio 1964 sono stati effettuati trasferimenti di partecipazioni e finanziamenti fra i vari settori riguardanti le seguenti società:

- SME-Società Meridionale Finanziaria: dalle ex elettriche alle bancarie-finanziarie;
- Finanziaria per il Traforo del Monte Bianco e Italiana per Azioni per il Traforo del Monte Bianco: dalle varie alle autostradali;
- Cremona Nuova: dalla ex sezione speciale gestioni per mandato alle varie;
- Ex sezione speciale gestioni per mandato (esclusa Cremona Nuova) alla voce « crediti diversi ». Per omogeneità di confronto, i dati di fine 1963 sono stati riclassificati con gli stessi criteri.

(a) Al netto dei decimi da versare (22,7 miliardi a fine 1963 e 7,2 miliardi a fine 1964).

(b) Nei dati di fine 1963 sono compresi finanziamenti per 10,1 miliardi erogati dalla società collegata SAGEA a società del gruppo, utilizzando un pari importo di fondi di altre società del gruppo, temporaneamente depositati presso la stessa SAGEA. A fine 1964 nessuna operazione del genere era in essere presso la SAGEA.

(c) Cassa, crediti diversi, scarti su obbligazioni, debiti diversi, al netto dei decimi da versare.

TABELLA XV - *Variazioni delle partecipazioni e dei finanziamenti nel 1964*
(miliardi di lire)

Aziende	Nuovi investimenti	Realizzi e opzioni (a)	Trasferimenti fra settori di fondi di svalutazione e di altre partite	Totale
Bancarie e finanziarie . . .	+ 5,6	—	—0,8	+ 4,8
Ex elettriche	—	—0,1	—	— 0,1
Siderurgiche	+ 11,5	—	—	+ 11,5
Meccaniche	+ 29,5	—	—0,4	+ 29,1
Cantieristiche	+ 13,2	—	+ 2,1	+ 15,3
Telefoniche	+ 0,2	—	—	+ 0,2
Trasporti marittimi	+ 39,3	—	—	+ 39,3
Trasporti aerei	+ 0,5	—	—	+ 0,5
Autostradali	+ 82,8	—	—	+ 82,8
Radiotelevisive	—	—	—	—
Varie	+ 3,0	—3,0	—1,4	— 1,4
TOTALE	+ 185,6	— 3,1	— 0,5	+ 182,0
Partite in liquidazione . . .	+ 0,5	—	+ 0,1	+ 0,6
TOTALE GENERALE	+ 186,1	— 3,1	— 0,4 (b)	+ 182,6

(a) Al valore di carico.
(b) Tale variazione risulta dal trasferimento dalle « aziende varie » ai « crediti diversi » del credito obbligazionario dell'IRI verso la RAU (*Egiziana Fosfati*).

Tuttavia, per meglio valutare l'impegno dell'IRI nel finanziamento del gruppo, analogamente a quanto fatto nella relazione 1963, se si collocano fra i finanziamenti dell'Istituto i mezzi pervenuti alla *Autostrade* come netto ricavo del collocamento di obbligazioni, sempre garantite dall'IRI, per 4,5 miliardi, gli investimenti dell'Istituto nel 1964 salgono a 190,1 miliardi che si confrontano con 159,6 miliardi nel 1963: l'aumento risulta quindi più contenuto, essendo pari al 19,1%.

Dall'esame della tabella XV si nota che la quota di gran lunga più rilevante dei nuovi investimenti del 1964 si riferisce al settore autostradale (82,8 miliardi, di cui 79,6 riguardano la società *Autostrade* e 3,2 miliardi la *Società Italiana per Azioni per il Traforo del Monte Bianco*), seguito dai settori dei trasporti marittimi (39,3 miliardi) e meccanico (29,5 miliardi). Investimenti di minore entità, anche se cospicui, riguardano il settore cantieristico (13,2 miliardi) e siderurgico (11,5 miliardi).

Più modesti appaiono gli investimenti nei settori bancario-finanziario (5,6 miliardi, costituiti per la maggior parte da finanziamenti e dalla partecipazione all'aumento di capitale dell'ISAP) e delle aziende varie (3 miliardi).

Trascurabili sono stati gli investimenti nei settori dei trasporti aerei e telefonico; nulli nei settori ex elettrico e raditelesivo.

I realizzi del 1964 sono rappresentati pressoché interamente dalla cessione del residuo 51 % del pacchetto azionario della *Celdit* alla *SME-Società Meridionale Finanziaria*, essendo state di importo trascurabile le azioni (*Finelettrica*) consegnate ai portatori di obbligazioni convertibili (53 milioni).

Le altre variazioni concernono trasferimenti, fra i vari settori, di azioni, crediti e di fondi di svalutazione preesistenti.

A fine 1964 l'insieme degli investimenti non in reddito, costituito principalmente da quelli nei settori cantieristico, meccanico e dalle partecipazioni azionarie nella *Autostrade* e nelle *Cotoniere Meridionali* ammontavano a 315 miliardi, importo fronteggiato da un patrimonio netto dell'Istituto, alla stessa data, di 330 miliardi.

Le passività ed i mezzi propri dell'Istituto hanno segnato l'andamento indicato nella tabella XVI.

TABELLA XVI - *Struttura delle fonti di finanziamento dell'Istituto*

	Consistenza in miliardi a fine					Composizione % a fine				
	1958	1961	1962	1963	1964	1958	1961	1962	1963	1964
Obbligazioni	384,3	551,4	549,8	608,2	703,9	69,0	69,1	63,6	62,3	60,0
Altri debiti a lunga e media scadenza	26,3	17,8	15,3	16,4	14,3	4,7	2,2	1,8	1,7	1,2
Indebitamento a breve scadenza	47,9	11,8	26,2	20,4	125,4	8,6	1,5	3,0	2,1	10,7
TOT. INDEBITAM.	458,5	581,0	591,3	645,0	843,6	82,3	72,8	68,4	66,1	71,9
Fondi patrimoniali (a)	98,2	217,0	273,2	330,2	330,4	17,7	27,2	31,6	33,9	28,1
TOTALE	556,7	798,0	864,5	975,2	1.174,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

(a) Al netto delle perdite patrimoniali; escluse inoltre le quote del fondo di dotazione non ancora incassate a fine anno (15 miliardi a fine 1958; 100 miliardi a fine 1961; 45 miliardi a fine 1962; 125 miliardi a fine 1964) ed incluso l'utile dell'esercizio.

Dall'andamento dei mezzi a disposizione dell'Istituto si rileva che nel 1964 l'ammontare dei mezzi propri è rimasto invariato rispetto a quello a fine 1963; il loro rapporto sul totale, dopo essere gradualmente salito dal 17,7 % a fine 1958 al 33,9 % a fine 1963, è sceso al 28,1 % a fine 1964. Tale regresso va ascritto — essendo di scarso rilievo gli utili o le perdite di realizzo compresi nei fondi patrimoniali e non avendo le perdite patrimoniali subito variazioni dal 1959 — alla mancanza nel 1964 dell'apporto statale. Infatti la quota di 25 miliardi relativa al 1964 dell'aumento del fondo di dotazione (legge n. 790 del 19 settembre 1964) è stata incassata nei primi mesi del corrente esercizio.

Le variazioni dell'indebitamento dell'Istituto nell'ultimo quadriennio sono riportate nella tabella XVII.

TABELLA XVII - *Variazioni dell'indebitamento dell'Istituto nel quadriennio 1961-64*
(miliardi di lire)

	1961	1962	1963	1964
Obbligazioni	+ 69,9	— 1,6	+ 58,4	+ 95,7
Altri debiti a lunga e media scadenza	— 28,9	— 2,5	+ 1,1	— 2,1
Indebitamento a breve scadenza	— 7,1	+ 14,4	— 5,8	+ 105,0
TOTALE	+ 33,9	+ 10,3	+ 53,7	+ 198,6

Si rileva che nel 1964 l'indebitamento dell'Istituto ha avuto un'espansione notevole: il suo aumento risulta quasi quadruplicato rispetto a quello del 1963; il divario fra i due esercizi permane, anche se attenuato, qualora si consideri insieme all'indebitamento diretto dell'Istituto le emissioni obbligazionarie (59,4 e 5 miliardi nominali rispettivamente nel 1963 a 1964), effettuate con la garanzia dell'Istituto, a nome della società *Autostrade*.

L'aumento dei debiti obbligazionari nel 1964 risulta per differenza tra l'importo nominale di 127,2 miliardi di nuove emissioni e l'importo nominale dei rimborsi per ammortamento (31,4 miliardi); l'importo delle conversioni di obbligazioni in azioni è stato del tutto trascurabile (53 milioni).

L'incidenza dell'indebitamento sul totale dei mezzi a disposizione dell'Istituto, che dal 1958 al 1963 si era gradualmente attenuata scendendo dall'82,3 % a fine 1958 al 66,1 % a fine 1963, è risalita al 71,9 % a fine 1964, a causa della forte espansione dell'indebitamento a breve scadenza e del mancato apporto statale.

La posizione debitoria dell'Istituto ha subito nel 1964 un deterioramento anche qualitativo in quanto, mentre in questi ultimi anni l'indebitamento era rappresentato nella quasi totalità da operazioni consolidate o a medio termine (i debiti a breve essendo costituiti quasi esclusivamente da depositi temporanei di disponibilità delle società del gruppo), nel 1964 circa 75 miliardi dell'indebitamento esterno sono rappresentati da debiti bancari a breve scadenza.

b) Conto profitti e perdite

Il conto economico dell'esercizio 1964, che registra un avanzo di gestione di 177 milioni, è esposto nella tabella XVIII, nella quale sono riportati, per confronto, i valori relativi al 1963.

Va innanzitutto rilevato che l'ammontare dei proventi è aumentato di 7,5 miliardi, pari al 16,7 %, rispetto a quello dell'esercizio precedente. Tale incremento è sostanzialmente da attribuire ai maggiori interessi (+ 40,8 %) conseguiti sui finanziamenti, la cui consistenza è salita in misura cospicua (da 345 miliardi nel 1963 a 520 miliardi nel 1964). Come detto in altra parte della relazione, i finanziamenti addizionali dell'Istituto si sono essenzialmente rivolti ai settori autostradale, dei trasporti marittimi, meccanico e cantieristico.

TABELLA XVIII - Confronto dei risultati economici dell'Istituto
(miliardi di lire)

	1963	1964	Variazioni
<i>Proventi</i>			
Dividendi	26,5	27,3	+ 0,8
Interessi sui finanziamenti	16,9	23,8	+ 6,9
Altri interessi attivi e proventi diversi . .	43,4	51,1	+ 7,7
	1,6	1,4	- 0,2
TOTALE PROVENTI	45,0	52,5	+ 7,5
<i>Oneri</i>			
Interessi passivi e altri oneri relativi alle obbligazioni	37,0	40,7	+ 3,7
Interessi passivi e altri oneri su operazioni diverse	1,4	4,5	+ 3,1
Spese generali di amministrazione	38,4	45,2	+ 6,8
Imposte	3,2	3,5	+ 0,3
Oneri per corsi di perfezionamento per tecnici di paesi in via di sviluppo	1,9	2,5	+ 0,6
Oneri per la formazione e l'addestramento professionale	0,1	0,2	+ 0,1
Oneri diversi e contributi straordinari non attinenti al funzionamento degli uffici . .	0,3	0,7	+ 0,4
	0,3	0,2	- 0,1
TOTALE ONERI	44,2	52,3	+ 8,1
AVANZO DI GESTIONE	0,8	0,2	- 0,6
	45,0	52,5	+ 7,5

Nel complesso il reddito medio che nel 1964 l'Istituto ha conseguito sulle partecipazioni, sui finanziamenti e sulle altre attività, è lievemente migliorato (5,05 % in confronto al 4,96 % del 1963). In particolare, nei settori cantieristico e meccanico — che raggruppano aziende nella quasi totalità non in reddito — i rendimenti hanno raggiunto appena l'1,07 % (0,37 % nel 1963) dei capitali mediamente investiti che rappresentano all'incirca il 16 % del corrispondente totale investimento dell'Istituto. Per i rimanenti settori l'ammontare dei dividendi e degli interessi acquisiti nel 1964 è stato pari al 5,92 % (contro il 5,98 % dell'esercizio precedente).

E' da tener presente che i dividendi sulle partecipazioni azionarie (con la sola eccezione di quelli relativi alle partecipazioni nelle tre banche di interesse nazionale) sono contabilizzati per

cassa; come rilevato nelle precedenti relazioni, tale criterio prudenziale determina, in sede patrimoniale, la formazione di una riserva; infatti, nel conto economico non si acquisiscono tra i proventi i ratei di dividendo maturati sui nuovi investimenti azionari, pur essendo compreso tra gli oneri il costo del denaro degli investimenti stessi.

E' interessante notare che, ove si considerassero i redditi di competenza dell'esercizio 1964, anziché quelli incassati in tale anno, il reddito medio delle partecipazioni e dei finanziamenti in aziende in esercizio, escluse quelle cantieristiche e meccaniche, risulterebbe del 6,12 %. Le variazioni tra il 1963 e il 1964 degli indici di rendimento medio di competenza nei diversi settori appaiono dalla tabella XIX.

TABELLA XIX - Rendimento medio delle partecipazioni e dei finanziamenti

	Rendimento medio % di competenza	
	1963	1964
<i>Partecipazioni e finanziamenti in aziende</i>		
Bancarie e finanziarie	8,70	7,97
Siderurgiche	5,70	5,83
Ex elettriche	5,87	5,86
Telefoniche e radiotelevisive	6,60	6,63
Trasporti marittimi e aerei	6,44	6,63
Autostradali	5,99	6,29
Varie	4,39	3,41
RENDIMENTO MEDIO	6,14	6,12

Si rileva che rispetto al 1963 il rendimento medio di competenza è rimasto pressoché invariato. Ciò in quanto la leggera contrazione riscontrata nel rendimento delle partecipazioni azionarie (dal 6,45 % al 6,25 %) è stata compensata dal migliorato reddito dei finanziamenti (dal 5,69 % al 5,97 %), il peso dei quali è, come detto, aumentato.

Il volume complessivo degli oneri è aumentato rispetto al 1963 di 8,1 miliardi, pari al 18,3 %. Tale incremento è dovuto soprattutto ai maggiori interessi passivi che si è dovuto corrispondere in relazione ad una consistente espansione dell'indebitamento obbligazionario e di quello a breve scadenza, accresciutisi rispettivamente di 96 e 105 miliardi.

Il costo medio dei capitali attinti al credito è risultato del 6,63 %, pari a quello del 1963, come risulta dalla tabella XX, nella quale sono analizzati i costi per tipo di operazione.

I fondi patrimoniali dell'Istituto sono ammontati mediamente a 334,1 miliardi, mentre la loro incidenza sul totale dei mezzi propri e di terzi si è ridotta dal 33,9 % nel 1963 al 32,5 % nel 1964.

Se si tiene conto che tale disponibilità di capitale ha comportato il solo onere costituito dall'imposta societaria, il costo medio di tutti i mezzi propri e di terzi, amministrati dall'Istituto, risulta pari al 4,65 % (contro il 4,52 % nel 1963). Aggiungendo l'incidenza delle spese di amministrazione e di altri oneri al netto dei proventi non derivanti dalla gestione del denaro, inci-

TABELLA XX - Costo medio del capitale di credito

	Costo medio %	
	1963	1964
Obbligazioni (compresa imposta relativa) . . .	6,66	6,71
Mutui e altre operazioni a lunga e media scad.	5,86	6,26
Operazioni a breve scadenza	6,07	6,65
Corrispondenti creditori	5,70	5,29
COSTO MEDIO	6,63	6,63

denza pari allo 0,38 %, si perviene ad un costo medio complessivo del 5,03 %. Tenuto conto del reddito medio complessivo, pari, come si è visto, al 5,05 %, ne risulta un sostanziale pareggio, da cui emerge un avanzo di gestione di 177 milioni.

I risultati conseguiti dal gruppo, nelle difficili condizioni che hanno caratterizzato l'economia italiana nel 1964, costituiscono nell'insieme una nuova testimonianza della vitalità del complesso industriale affidato all'IRI.

E' anzitutto da osservare che la politica di investimento del gruppo ha costituito nell'anno trascorso un valido fattore di sostegno del mercato; al riguardo è importante sottolineare non solo l'elevato importo raggiunto dagli investimenti e il loro incremento rispetto al 1963 — mentre la attività di investimento, come è noto, segnava nell'insieme una flessione — ma anche il grande rilievo degli impianti e delle opere portati a termine nel passato esercizio. Basti qui citare l'entrata in funzione del nuovo centro siderurgico di Taranto con l'annesso cementificio e l'apertura al traffico dell'intera Autostrada del Sole. La disponibilità di tali attrezzature consentirà certamente una più rapida e, soprattutto, una più durevole ripresa della nuova fase di espansione economica che la politica del governo intende promuovere. In attesa di tale rilancio, tuttavia, si ha motivo di ritenere che si avrà, per il gruppo nel suo complesso, un peggioramento della redditività aziendale. Questa ha d'altra parte generalmente sofferto nel 1964 — pur non essendosi presentate nell'anno scadenze contrattuali di notevole rilievo come nel 1963 o come previsto per il 1965 — di un nuovo non trascurabile aumento del costo del lavoro, da ricollegarsi in misura prevalente ad aumenti dell'indennità di contingenza e degli oneri sociali, per loro natura indipendenti dall'accrescimento della produttività aziendale. Come illustrato nel corso della presente relazione, le condizioni economiche generali non offrivano d'altra parte, nella generalità dei casi, possibilità di compensare i suddetti aumenti con un rialzo dei prezzi di vendita. Ciò tanto più che le aziende hanno dovuto cercare sui mercati di esportazione una parte almeno degli sbocchi che il mercato interno più non consentiva nel 1964; il che, se ha portato le esportazioni del gruppo a superare per la prima volta i 200 miliardi di lire — risultato certamente incoraggiante — ha però inevitabilmente comportato una riduzione dei ricavi unitari.

In definitiva vari ordini di fattori negativi hanno inciso sulle gestioni aziendali nel trascorso esercizio, comportando tra l'altro una preoccupante contrazione delle possibilità di autofinanziamento, fatta eccezione per il settore telefonico. In tale situazione appare assai significativo che nel 1964 il gruppo, pur non avendo le aziende potuto far ricorso al mercato azionario, né l'Istituto ottenuto alcun conferimento di capitali da parte dello Stato, abbia assicurato un regolare finanziamento degli impegnativi programmi in corso, utilizzando ogni favorevole possibilità di ricorso ai mercati finanziari interno e internazionale.

Nella prospettiva, senza dubbio delicata e impegnativa, che si apre al gruppo nel momento presente, obiettivo preminente dell'Istituto è quello di mantenere a livelli competitivi di produttività un complesso di forze di lavoro di oltre 280 mila unità, operanti in un'economia aperta alla concorrenza dei maggiori paesi industriali, con cui l'Italia si avvia a effettuare scambi sempre più intensi. E' in funzione di tale obiettivo che si giustifica la decisione dell'Istituto di intensificare l'azione volta a migliorare i metodi di gestione e le strutture aziendali, a sviluppare sistematicamente la formazione dei dirigenti oltre che dei quadri intermedi e degli operai, a organizzare infine, con il concorso di tutti i settori del gruppo e di qualificate forze esterne, la ricerca e la sperimentazione in campo industriale. Nella sua azione l'Istituto sa di poter contare sull'indispensabile indirizzo generale e sul valido sostegno del Ministero delle Partecipazioni Statali, nel quadro degli obiettivi che la politica governativa intende conseguire per mezzo dell'IRI.

Nel chiudere questa rassegna degli aspetti salienti dell'attività del gruppo IRI nel 1964, il Consiglio di amministrazione è lieto di rivolgere ad amministratori, dirigenti e dipendenti un vivo plauso e ringraziamento per il fattivo concorso da tutti dato al conseguimento dei positivi risultati dell'esercizio trascorso.

Roma, 31 maggio 1965.

RELAZIONE DEL COLLEGIO DEI SINDACI

I risultati della gestione dell'Istituto per la Ricostruzione Industriale, per l'esercizio chiuso il 31 dicembre 1964, possono così compendiarsi:

STATO PATRIMONIALE

Attività (esclusi i conti di rischio ed i conti di ordine)		L.	1.198.054.387.568
Passività, fondo di dotazione e riserva (esclusi i conti di rischio ed i conti d'ordine)	L.	1.196.091.063.134	
Avanzi netti di gestione esercizi precedenti	»	<u>1.786.500.800</u>	» <u>1.197.877.563.934</u>
Avanzo netto di gestione		L.	<u><u>176.823.634</u></u>

CONTO PROFITTI E PERDITE

Proventi	L.	52.495.664.898
Spese ed oneri	»	<u>52.318.841.264</u>
Avanzo netto di gestione	L.	<u><u>176.823.634</u></u>

Sui movimenti delle principali componenti dello stato patrimoniale e del conto profitti e perdite si danno alcune indicazioni analitiche.

ATTIVO PATRIMONIALE

Partecipazioni: L. 591.756.624.843.

La determinazione del valore delle partecipazioni — secondo criteri dei quali è stata data comunicazione al Collegio dei Sindaci — è ispirata al prudente apprezzamento, che il Collegio già rilevò nelle sue relazioni ai bilanci dei precedenti esercizi.

I valori di bilancio delle partecipazioni (1) risultano quindi determinati come segue:

a) *azioni in libera proprietà* (2).

(1) L'elenco delle partecipazioni raggruppate per settore è riportato a pag. 107.

(2) Escluse le partecipazioni in aziende cantieristiche e meccaniche, che vengono considerate alla successiva lettera c).

Per tutti i titoli quotati in borsa (L. 342.490.347.233) il prospetto che segue indica per settore il valore di carico e quello ai corsi di borsa del 31 dicembre 1964.

	Valore di carico al 31-12-1964	Valore ai corsi di borsa del 31-12-1964	Differenze
<i>(in milioni di lire)</i>			
Bancarie e finanziarie	763,4	670,2	— 93,2
Telefoniche	101.301,2	110.547,0	+ 9.245,8
Ex elettriche	69.909,1	51.228,3	— 18.680,8
Siderurgiche	118.861,1	135.453,8	+ 16.592,7
Trasporti marittimi	13.544,3	12.365,0	— 1.179,3
Varie	38.111,3	34.523,1	— 3.588,2
	<u>342.490,4</u>	<u>344.787,4</u>	<u>+ 2.297,0</u>

Come risulta dal prospetto, i valori di carico, ove siano considerati nel loro complesso, corrispondono a quelli di borsa, con una plusvalenza di questi ultimi, nel totale, di 2.297 milioni di lire (al 31 dicembre 1963 tale plusvalenza ascendeva a 85.256,3 milioni di lire).

Le azioni non quotate in borsa emesse da società italiane sono iscritte in bilancio per L. 112.856.580.269
mentre il valore nominale è di » 108.162.539.950
pertanto, il valore di carico è nel complesso del 4,34 % superiore al valore nominale, con una differenza di L. 4.694.040.319

Nel prospetto che segue sono analiticamente indicati, per gruppi di aziende, il valore di carico, il valore nominale ed i relativi rapporti percentuali.

	Valore di carico al 31-12-1964	Valore nominale	Rapporto percentuale valore di carico rispetto al nominale
<i>(in milioni di lire)</i>			
Bancarie e finanziarie	50.583,5	49.332,8	102,53
Ex elettriche	325,7	328,0	99,30
Siderurgiche	50,0	50,0	100,00
Trasporti marittimi	4.000,0	4.000,0	100,00
Trasporti aerei	29.075,4	29.007,6	100,23
Autostradali	10.476,2	10.419,9	100,54
Radiotelevisive	7.763,5	6.589,8	117,81
Varie	10.582,3	8.434,4	125,47
	<u>112.856,6</u>	<u>108.162,5</u>	<u>104,34</u>

Prescindendo dal cennato rapporto percentuale, che è meramente indicativo, va osservato che per alcune delle azioni non quotate in borsa, e soprattutto per le partecipazioni bancarie, si può fondatamente presumere che esse racchiudano notevoli plusvalenze rispetto ai valori di carico; mentre per altre la valutazione di bilancio è assunta senza riflesso della redditività attuale

dei titoli. Comunque, nel complesso, i valori di carico sono da ritenersi contenuti in limiti prudenziali.

Le azioni di società estere non quotate in borsa, i cui valori nominali sono espressi in valute diverse, figurano in carico per L. 762.151.486.

b) *azioni optabili dagli obbligazionisti.*

Le azioni Finelettrica sono valutate al nominale (L. 1.000 cadauna) pari a L. 3.235.050.000, essendo scambiabili con un corrispondente valore nominale di obbligazioni.

Le azioni Finsider, di nominali L. 500 cadauna, sono valutate a L. 820 e così in complesso L. 12.299.877.000; ciò in relazione alle condizioni di convertibilità, stabilite dal regolamento del prestito obbligazionario IRI 5,75 % 1964/79 in dollari USA e DM

c) *partecipazioni in aziende cantieristiche e meccaniche.*

Le azioni di questo gruppo, tanto quotate quanto non quotate in borsa, sono in carico per	L.	120.112.618.855
rispetto ad un valore nominale di	»	120.595.305.625
<hr/>		
La valutazione in bilancio è, dunque, inferiore al valore nominale di	L.	<u>482.686.770</u>

La maggior parte di questi titoli non è quotata in borsa; pertanto, la valutazione in bilancio è assunta tenendo conto della consistenza patrimoniale delle aziende.

Finanziamenti: L. 519.931.300.411.

L'ammontare dei finanziamenti al 31 dicembre 1964 ascende a Lire 521.144.745.277. Su tale ammontare opera, però, la deduzione del fondo di svalutazione per L. 1.213.444.866, onde residua l'importo di L. 519.931.300.411 esposto in bilancio. Rispetto ai vari settori di attività, i finanziamenti al 31 dicembre 1964 al lordo del menzionato fondo di svalutazione, si ripartiscono, per gruppi di aziende, come segue:

Bancarie e finanziarie	L.	11.230.073.345
Ex elettriche	»	183.504.120
Telefoniche	»	32.819.500
Siderurgiche	»	118.159.908.174
Cantieristiche	»	43.279.295.344
Meccaniche	»	27.828.868.885
Trasporti marittimi	»	111.056.334.310
Trasporti aerei	»	7.324.036.936
Autostradali	»	185.111.267.955
Varie	»	16.938.636.708
		<hr/>
		<u>L. 521.144.745.277</u>

Di tale importo L. 122.199.720.395 concernono finanziamenti temporaneamente infruttiferi.

Ai fondi di svalutazione, che a fine 1963 ammontavano complessivamente a 5.445,8 milioni, è affluito l'importo di 225 milioni per trasferimento della posizione della Società CAMIM, già fra le aziende in liquidazione, alle aziende in esercizio a seguito della revoca della liquidazione. Per converso, i fondi medesimi sono stati, durante l'esercizio, utilizzati per remissione di crediti (SAIVO, Manifatture Cotoniere Meridionali, Il Fabbricone e CAMIM), per svalutazione di azioni (ISAP, Egiziana Fosfati, Stabilimenti di Sant'Eustacchio, SGAS e Tipografica

Cremona Nuova), e per bonifico alla Finsider in relazione alla spesa da essa sostenuta per l'acquisto dell'area per la costruzione dello stabilimento di Livorno della Società Costruzioni Metalliche Finsider, per complessivi 4.457,4 milioni, onde la consistenza a fine esercizio residua nell'indicato importo di 1.213,4 milioni.

Partite in liquidazione, sofferenze e diverse: L. 17.615.422.919.

Comprendono le liquidazioni, le sofferenze e altre partite minori.

L'analisi delle posizioni relative è la seguente:

azioni di società meccaniche in liquidazione e altre	L.	29.369.445
crediti verso società cantieristiche e meccaniche in liquidazione e altre	»	25.509.755.219
sofferenze contenzioso e titoli diversi	»	2.682.139.466
	L.	<u>28.221.264.130</u>
Fondo di svalutazione	»	10.605.841.211
	L.	<u><u>17.615.422.919</u></u>

Il fondo di svalutazione, che a fine 1963 ammontava a 10.830,8 milioni, si è ridotto alla cifra suesposta per effetto del cennato trasferimento della quota accantonata a fronte posizione CAMIN (225 milioni).

Cassa e fondi presso banche: L. 12.809.625.593.

L'aumento di L. 6.706.424.709, che si osserva rispetto all'esercizio precedente, trova conferma nell'analisi delle variazioni patrimoniali, la cui dimostrazione è contenuta nelle note allegata alla relazione del Consiglio di Amministrazione.

Crediti diversi e partite varie: L. 20.957.968.366.

Si rileva, rispetto al 1963, un aumento di L. 3.864,4 milioni, dovuto alle seguenti variazioni:

in aumento:

Acquisto di titoli obbligazionari	L.mil.	4.099,8
Credito verso l'Ente Autonomo di gestione per il Cinema per interessi maturati nell'esercizio	»	358,4
Investimenti per la costruzione dei Centri interaziendali di formazione professionale di Napoli e Taranto	»	179,6
Altre partite (saldo)	»	1.315,1
	L.mil.	<u>5.952,9</u>

in diminuzione:

Credito verso il Ministero delle Finanze sia per la minore aliquota della trattenuta relativa all'imposta cedolare d'acconto sui dividendi incassati nell'esercizio, sia per l'avvenuto rimborso della parte di trattenuta relativa ai dividendi percepiti nell'esercizio 1963, non utilizzata per il pagamento dell'imposta societaria	»	2.088,5
	L.mil.	<u><u>3.864,4</u></u>

Completato così l'esame dei cespiti che complessivamente raggiungono l'importo di lire 1.163.070.942.132, va poi rilevato in ordine alla voce « *Scarti e spese di emissione prestiti obbligazionari da ammortizzare* » (Lire 34.983.445.436), che in essa figura la differenza (per scarti sul

valore nominale dei prestiti, provvigioni e spese di allestimento) tra le somme dovute alle scadenze delle obbligazioni e quelle ricavate al momento dell'emissione. Nel 1964 si è avuta una diminuzione per le quote di ammortamento annuali (complessivamente 3.607,8 milioni), ed un aumento per gli scarti e spese sulle obbligazioni collocate nel corso dell'esercizio (complessivamente 11.776,7 milioni).

PASSIVO PATRIMONIALE

Obbligazioni in circolazione e obbligazioni da rimborsare: L. 703.940.576.000. L'aumento di 95.778,7 milioni nella consistenza del debito obbligazionario risulta dal seguente prospetto:

	<u>31-12-1963</u>	<u>31-12-1964</u>	<u>Differenze</u>
Obbligazioni			
in circolazione	589.024.300.000	682.002.075.000 (1)	+ 92.977.775.000
Obbligazioni			
estratte o scadute			
da rimborsare	19.137.578.500	21.938.501.000 - - -	+ 2.800.922.500
	<u>608.161.878.500</u>	<u>703.940.576.000</u>	<u>+ 95.778.697.500</u>

Va, in proposito, rilevato che, mentre sono state effettuate nell'esercizio emissioni per 127.191 milioni, d'altro canto si sono avuti rimborsi per 31.359,1 milioni, ed estinzioni per conversione in azioni per 53,2 milioni.

Nell'importo di 21.938,5 milioni per obbligazioni da rimborsare sono compresi 17.776 milioni di obbligazioni estratte negli ultimi mesi del 1964 ed esigibili nel 1965 e precisamente per 7.426 milioni dal 1° gennaio per 6.750 milioni dal 1° febbraio e per milioni 3.600 dal 1° marzo.

Mutui (2) e operazioni a media e lunga scadenza: L. 14.382.205.545.

Rispetto al 1963 si è verificata una diminuzione di 2.057,1 milioni dovuta alla riduzione di debiti a medio termine.

Debiti a breve scadenza: L. 74.755.340.334.

Sono rappresentati da anticipazioni garantite (3), scoperti di conto corrente con banche diverse e effetti riscontati. Tale voce, che al 31 dicembre 1963 ammontava a L. 9.176.294.248, è venuta in questo esercizio ad assumere la suddetta entità.

Corrispondenti creditori: L. 50.625.720.281.

Rispetto al precedente esercizio si nota un aumento di 49.439,9 milioni, dovuto ai maggiori depositi da parte di società del gruppo.

Debiti diversi e partite varie: L. 21.221.423.506.

Tale voce si compone dei seguenti elementi:

conti transitori e partite da regolare in successivi esercizi	L. 1.545.612.673
impegni per azioni da liberare	» 7.248.027.000
oneri da pagare e partite varie relative alle obbligazioni	» 6.117.672.230
accantonamenti vari	» 30.472.949
risconti e ratei	» 6.171.408.177
fondi spese e stanziamenti diversi	» 13.797.342
conti liquidazione titoli	» 94.433.135
	<u>L. 21.221.423.506</u>

(1) L'analisi delle singole emissioni è riportata nelle note allegate alla relazione del Consiglio di amministrazione (vedi pag. 122 e seguenti).

(2) A garanzia dei mutui sono state utilizzate azioni per un importo di 6.836 milioni di lire.

(3) Mediante vincolo di azioni per un importo di 27.731,7 milioni di lire.

Nel complesso si ha, nei confronti del precedente esercizio, una diminuzione di 13.359,2 milioni, per effetto principalmente di versamenti effettuati a liberazione di azioni. Per quanto concerne i risconti e ratei, dal seguente prospetto si rileva che le scadenze nel corso del primo semestre del 1965 delle cedole sulle obbligazioni in circolazione determinano cospicui ratei di interessi a carico dell'esercizio 1964:

	<i>Saldi debitori</i>	<i>Saldi creditori</i>
Interessi sui finanziamenti	L. 280.492.907	
Interessi su obbligazioni di proprietà	» 54.396.028	
Interessi su mutui e operazioni a media e lunga scadenza		L. 74.407.714
Interessi su debiti a breve scadenza »	571.969.151	
Interessi su conti correnti creditori (società del gruppo)		» 527.930
Interessi su obbligazioni in circolazione		» 7.029.103.495
Provvigioni su fidejussioni	» 25.772.876	
	<u>L. 932.630.962</u>	<u>L. 7.104.039.139</u>
		» 932.630.962
<i>Saldo</i>		<u>L. 6.171.408.177</u>

Fondi liquidazione e previdenza personale: L. 2.755.361.779 (di cui L. 1.437.141.560 per liquidazione e L. 1.318.220.219 per previdenza). Tali fondi, rispetto al precedente esercizio, denunciano nel complesso un incremento di 396,4 milioni, dovuto allo stanziamento di 550 milioni ed all'utilizzo di 153,6 milioni per corresponsioni al personale cessato dal servizio.

Fondi patrimoniali.

Sono costituiti:

a) dal fondo di dotazione che ai sensi della legge 19 settembre 1964, n. 790, è stato elevato da 370,4 miliardi a 495,4 miliardi con conferimenti scaglionati negli esercizi dal 1963-1964 al 1969.

A fine esercizio 1964 non era stata ancora incassata alcuna quota (1). Nel corso del 1964 detto fondo è stato inoltre aumentato di 20 milioni in contropartita della cessione all'Istituto da parte del Ministero delle Partecipazioni Statali di azioni *S.p.A. Laterizi Siciliani - SALS*.

b) dalla riserva speciale (art. 20 dello Statuto), che aumenta di L. 16.646.012, saldo fra utili patrimoniali (L. 16.925.999) e sopravvenienze passive (L. 279.987).

Il complesso dei fondi patrimoniali raggiunge quindi
l'ammontare di L. 384.227.599.956
Figurano sempre esposte le perdite degli esercizi decorso (1959 e precedenti) inerenti a partecipazioni meccaniche e cantieristiche e alla partecipazione Manifatture Cotoniere Meridionali per L. 55.817.164.267

(1) La prima rata dell'aumento, afferente all'esercizio 1963/64 per l'importo di 12.500 milioni di lire, è stata incassata il 5 gennaio 1965; nella stessa data è stata anche incassata una parte della seconda rata, afferente al semestre 1° luglio-31 dicembre 1964, per l'importo di 5.000 milioni di lire.

CONTI DI RISCHIO

Sono costituiti da impegni derivanti da prestazioni di fidejussioni e cauzioni per un complessivo importo di L. 146.631.142.827, con un aumento, rispetto al precedente esercizio di 12.038,1 milioni.

Gli impegni assunti dall'Istituto, per garanzie (1) concesse nell'interesse delle società del gruppo, comportano normalmente una provvigione commisurata all'entità del rischio.

CONTI D'ORDINE

Sulle appostazioni relative ai conti d'ordine si chiarisce che il conto titoli (L. 527 miliardi 308.767.368) comprende:

titoli, valori ed effetti di proprietà dell'Istituto in deposito presso terzi; titoli e valori di terzi affidati in custodia all'Istituto. I valori e le annualità trasferiti alla Banca d'Italia (L. 4.708.097.530) attengono ai rapporti derivanti dalla convenzione 31 dicembre 1936, che avranno termine nel 1971.

CONTO PROFITTI E PERDITE

Su talune impostazioni del conto economico si fornisce, qui di seguito, una particolare analisi.

Gli interessi passivi e oneri vari su operazioni diverse ammontano a L. 4.528.336.244 e sono così costituiti:

interessi su mutui e operazioni a media e lunga scadenza	L.	954.739.066	
interessi su portafoglio riscontato	»	1.368.229.286	
interessi e oneri diversi:			
a) interessi su anticipazioni passive e operazioni diverse	L.	524.599.094	
b) interessi su conti correnti con società del gruppo e enti diversi	»	1.669.457.840	
c) oneri vari	»	11.310.958	» 2.205.367.892
			<u>L. 4.528.336.244</u>

Le spese generali sono così ripartite:

1) spese per il funzionamento dell'Istituto (affitti, manutenzione locali per gli uffici, ammortamento mobilio, macchinario e attrezzature d'ufficio, assicurazioni, cancelleria, stampati, posta, telegrafo, telefono, ecc.)	L.	265.389.578	
2) spese per il personale	»	2.048.156.121	
3) spese per viaggi, trasferte, locomozione e trasporti	»	75.183.145	
4) spese per organi amministrativi	»	28.920.277	
5) spese per libri e periodici	»	34.130.108	
6) spese per pubblicità e inserzioni	»	480.042.642	
7) spese varie	»	34.395.499	
			<u>2.966.217.370</u>

(1) Una parte di tali garanzie è costituita da azioni per un importo di 34.036,6 milioni di lire.

Nel corso dell'esercizio sono stati sostenuti oneri per corsi di perfezionamento per tecnici di paesi in via di sviluppo per L. 165.718.224 e oneri per la formazione e l'addestramento professionale per L. 743.473.536.

Gli oneri diversi e contributi straordinari non attinenti al funzionamento degli uffici sono così costituiti:

quote associative, contributi straordinari e d'assistenza	L.	73.590.615
partecipazione a iniziative per l'istruzione professionale e specializzata	»	52.045.388
promozione e partecipazione a iniziative per studi di previsione e sviluppo economico e industriale	»	5.432.500
spese e contributi di partecipazione a convegni e congressi	»	6.063.346
Archivio economico dell'unificazione italiana	»	20.000.000
	<u>L.</u>	<u>157.131.849</u>

Il conto economico chiude con un avanzo di gestione di L. 176.823.634, la cui destinazione è, com'è noto, disciplinata dall'art. 18 dello statuto; il quale, peraltro, non ha ancora ricevuto applicazione per gli avanzi di gestione relativi agli esercizi 1960, 1961, 1962 e 1963 tuttora esposti in bilancio come tali per l'importo complessivo di L. 1.786.500.800.

Il Collegio dei Sindaci, accertato che, per il resto, sono state osservate le norme di legge e dello statuto ed accertato altresì che la tenuta delle scritture contabili è regolare e in armonia con le esigenze di gestione e di controllo dell'Istituto, attesta la concordanza delle cifre dello stato patrimoniale e del conto profitti e perdite con le risultanze delle scritture contabili.

IL COLLEGIO DEI SINDACI

Roma, 31 maggio 1965.

STATO PATRIMONIALE

ATTIVO

<i>Partecipazioni:</i>		
azioni in libera proprietà	L. 576.221.697.843	
azioni optabili dagli obbligazionisti	» 15.534.927.000	L. 591.756.624.843
Finanziamenti		» 519.931.300.411
<i>Totale partecipazioni e finanziamenti</i>		L. 1.111.687.925.254
Partite in liquidazione, sofferenze e diverse		» 17.615.422.919
		L. 1.129.303.348.173
Cassa e fondi presso banche		» 12.809.625.593
Crediti diversi e partite varie		» 20.957.968.366
<i>Totale attività</i>		L. 1.163.070.942.132
Scarti e spese di emissione prestiti obbligazionari da ammortizzare		» 34.983.445.436
		L. 1.198.054.387.568
CONTI DI RISCHIO		
Debitori per fidejussioni e cauzioni		» 146.631.142.827
CONTI D'ORDINE		
Conto titoli	L. 527.308.767.368	
Valori e annualità trasferite alla Banca d'Italia	» 4.708.097.530	» 532.016.864.898
		L. 1.876.702.395.293

Il Contabile Generale
DOMENICO BERNARDI

I Sindaci
MARIO BOCCI
GIUSEPPE CACCIA
GIOVANNI PERSICO
ROCCO DI CIOMMO
GENNARO CASSELLA

AL 31 DICEMBRE 1964

PASSIVO			
Obbligazioni:			
in circolazione	L.	682.002.075.000	
da rimborsare	»	21.938.501.000	L. 703.940
Mutui e operazioni a media e lunga scadenza			» 14.382
Debiti a breve scadenza			» 74.755
Corrispondenti creditori			» 50.625
Debiti diversi e partite varie			» 21.221
Fondi di liquidazione e di previdenza personale			» 2.755
<i>Totale passività</i>			L. 867.680.
Fondo di dotazione	L.	495.410.000.000	
Quote afferenti agli esercizi dal 1963/64 al 1969	»	125.000.000.000	L. 370.410.000.000
Riserva speciale (art. 20 dello Statuto)	»	13.817.599.956	» 13.817.599.956
	L.	384.227.599.956	
Perdite patrimoniali da regolare	»	55.817.164.267	» 328.410
			L. 1.196.091
Avanzo netto di gestione esercizi precedenti	L.	1.786.500.800	
Avanzo netto di gestione esercizio 1964	»	176.823.634	» 1.963
			L. 1.198.054
CONTI DI RISCHIO			
Creditori per fidejussioni e cauzioni			» 146.631
CONTI D'ORDINE			
Conto titoli	L.	527.308.767.368	
Debito consolidato verso la Banca d'Italia	»	4.708.097.530	» 532.016.
			L. 1.876.702.

Il Presidente
GIUSEPPE PETRILLI

Il Direttore Generale
SILVIO GOLZIO

CONTO PROFITTI E PERDITE

ESERCIZIO 1964

48

SPESE E ONERI		PROVENTI	
Oneri relativi alle obbligazioni	L. 40.735.316.243	Dividendi sulle partecipazioni azionarie	L. 27.269.619.652
Interessi passivi e oneri vari su operazioni diverse	» 4.528.336.244	Interessi sui finanziamenti	» 23.853.005.742
Spese generali	» 2.966.217.370	Interessi attivi diversi	» 693.550.589
Oneri per corsi di perfezionamento per tec- nici di paesi in via di sviluppo	» 165.718.224	Proventi diversi	» 679.488.915
Oneri per la formazione e l'addestramento professionale	» 743.473.536		
Oneri diversi e contributi straordinari non attinenti al funzionamento degli uffici	» 157.131.849		
Stanziamiento al fondo di liquidazione del personale	» 275.000.000		
Stanziamiento al fondo di previdenza del personale	» 275.000.000		
Imposte	» 2.472.647.798		
	<u>L. 52.318.841.264</u>		
Avanzo netto di gestione	» 176.823.634		
	<u>L. 52.495.664.898</u>		<u>L. 52.495.664.898</u>

Il Contabile Generale
DOMENICO BERNARDI

I Sindaci
MARIO BOCCI
GIUSEPPE CACCIA
GIOVANNI PERSICO
ROCCO DI CIOMMO
GENNARO CASSELLA

Il Presidente
GIUSEPPE PETRILLI

Il Direttore Generale
SILVIO GOLZIO

DATI E NOTIZIE SUI SETTORI CONTROLLATI

1. - Settore bancario

La tensione creditizia manifestatasi nel secondo semestre del 1963 è continuata nei primi mesi del 1964, costringendo le banche, dato lo sfavorevole andamento della raccolta, a sottoporre a più rigido controllo quantitativo e qualitativo l'erogazione del credito e a sostenerla accennando il ricorso all'indebitamento con l'Istituto di Emissione.

Nella seconda metà del 1964, la stretta creditizia si è allentata, in relazione al rapido riequilibrio della bilancia commerciale, al rientro di capitali e ai nuovi investimenti esteri in Italia, mentre la sia pur lenta ripresa della raccolta si è accompagnata a una meno pressante domanda di credito. L'accresciuta liquidità ha consentito al sistema bancario di ridurre il proprio indebitamento verso l'Istituto di Emissione e, sul finire dell'anno, di accrescere gli investimenti in titoli.

La raccolta in lire da clienti delle aziende di credito, che già nel 1963 aveva segnato un saggio di incremento (+ 12,9 %) alquanto inferiore a quello del 1962 (+ 18,9 %) e che nei primi sette mesi del 1964 si era mantenuta costantemente sotto il livello del dicembre 1963, è poi gradualmente progredita fino ad attestarsi a fine anno, in dipendenza particolarmente dell'aumento di dicembre, su una quota dell'8,8 % superiore a quella di fine 1963. A tale miglioramento hanno concorso i depositi a risparmio con un aumento del 9,9 % e i conti correnti della clientela con un aumento del 7,7 % (+ 13,5 % e + 12,1 %, rispettivamente, nel 1963).

Al ristagno degli impieghi in lire, continuato fino a novembre, è seguita in dicembre una sensibile espansione che ha consentito di chiudere l'anno ad un livello del 3,9 % superiore a quello del dicembre 1963 (nel 1963 l'aumento era stato del 20,7 %). Sono invece diminuiti (— 9,4 %) gli impieghi in divisa, in relazione al minor ricorso all'indebitamento verso l'estero, sollecitato dall'Istituto di Emissione.

Il mercato del reddito fisso, caratterizzato durante la prima metà dell'anno da un andamento cedente delle quotazioni, ha manifestato successivamente una discreta ripresa; la quota azionaria, attraverso oscillazioni alterne, ha invece perso un buon 27 %.

BANCHE DI INTERESSE NAZIONALE

Presso le tre banche di interesse nazionale — *Banca Commerciale Italiana, Credito Italiano e Banco di Roma* — i depositi a risparmio e i conti correnti in lire della clientela sono saliti da 2.931 miliardi a fine 1963 a 3.169 miliardi a fine 1964, con un aumento di 238 miliardi, pari all'8,1 %, comparabile a quello verificatosi nel 1963 (+ 229 miliardi, pari all'8,5 %). A tale aumento, accentrato nell'ultimo trimestre dell'anno, hanno concorso per poco più di un quarto i depositi a risparmio, aumentati del 6,5 %, e per quasi tre quarti i conti correnti della clientela, aumentati dell'8,9 % (nel 1963 l'aumento era stato del 13,5 % per i depositi e del 6,2 % per i conti correnti). Presso le altre banche del sistema si sono avuti incrementi del 10,3 % per i depositi, del 7,3 % per i conti correnti e del 9 % per l'insieme della raccolta.

I depositi in conto corrente e i conti di corrispondenza di altre aziende e istituti di credito presso le tre banche sono notevolmente cresciuti (+ 120 miliardi, pari al 29,7 %), passando da 402 miliardi a fine 1963 a 522 miliardi a fine 1964; la raccolta complessiva in lire da clienti e da banche è quindi aumentata, nel 1964, di 358 miliardi, pari al 10,7 %.

Per effetto del contenimento dei crediti alla clientela prima e della diminuita domanda poi, gli impieghi in lire sono rimasti sotto il livello di fine 1963 per gran parte dell'anno; solo nello scorcio dell'esercizio la richiesta si è rinvigorita, consentendo un confronto leggermente positivo fra fine 1963 e fine 1964: 2.733 contro 2.646 miliardi (+ 3,3 %). Tale modesto aumento e il parallelo accrescimento della liquidità hanno reso possibile una forte riduzione del risconto (da 187 a 43 miliardi).

Il rapporto fra gli impieghi in lire (al netto del risconto) e la raccolta in lire da clienti e da banche è sceso, fra fine 1963 e fine 1964, dal 73,8 % al 72,9 % (dal 61,2 % al 58,3 % presso le altre banche).

Gli impieghi in valuta a favore della clientela sono diminuiti da 449 miliardi a fine 1963 a 405 miliardi a fine 1964 (— 9,6 %), importo che rappresenta il 41,5 % delle facilitazioni in valuta concesse dall'insieme delle aziende di credito.

Il valore delle obbligazioni in portafoglio è salito, nell'anno, da 143 a 165 miliardi e quello dei Buoni ordinari del Tesoro da 541 a 554 miliardi; è, per contro, diminuito da 23 a 20 miliardi il valore dei Buoni poliennali del Tesoro e da 14 a 8 miliardi quello delle azioni.

La gestione delle tre banche ha dovuto sopportare nel 1964 un ulteriore forte inasprimento (+ 21 %) del costo unitario del personale — salito nell'anno da 29.700 a 29.782 unità — in dipendenza dell'entrata in vigore del nuovo contratto di lavoro, del gioco della « scala mobile » e dei conseguenti aggravii degli oneri previdenziali e dei contributi; pure in aumento gli oneri tributari, il costo medio della raccolta e le perdite su crediti.

L'ulteriore flessione delle quotazioni delle obbligazioni ha comportato, a seconda dei casi, diretti aggravii sul conto economico o utilizzi di riserve precedentemente costituite.

Fatta eccezione per gli utili del lavoro di borsa, che hanno subito nuove falcidie, i proventi di intermediazione hanno dato un apprezzabile maggior gettito che, unitamente al sia pur modesto aumento della base di lavoro ed al migliorato rendimento medio degli impieghi, hanno consentito di neutralizzare i richiamati fattori negativi. Dopo le consuete appostazioni prudenziali, le tre banche hanno potuto chiudere l'esercizio con utili per L. milioni 6.945 (L. milioni 6.931 nel 1963), mantenendo invariato il dividendo del 10 % e accrescendo leggermente gli stanziamenti alle riserve legali (L. milioni 2.200 contro L. milioni 2.150 nel 1963).

MEDIOBANCA - BANCA DI CREDITO FINANZIARIO

Il rapido sviluppo dell'attività di *Mediobanca*, in atto da anni e che nel 1963 si era concretato in aumenti del 40,9 % per i depositi vincolati e del 30,8 % per gli impieghi, ha segnato nel 1964, in relazione allo sfavorevole andamento dei mercati monetario e finanziario, un rallentamento: la raccolta è cresciuta del 6,8 % (da 341 miliardi a fine 1963 a 364 miliardi a fine 1964) e gli impieghi del 3,7 % (da 331 a 343 miliardi, ivi compresi finanziamenti non ancora erogati per 55 e 41 miliardi, rispettivamente).

L'attività di collocamento di prestiti obbligazionari ha subito nell'anno una cospicua contrazione, avendo *Mediobanca* diretto consorzi per 118 miliardi contro 193,6 miliardi nel 1963; addirittura nulla è stata l'attività nel settore dei consorzi di garanzia di aumenti di capitale, nel quale aveva diretto nel 1963 operazioni per 58,5 miliardi.

I risultati dell'esercizio chiuso al 30 giugno 1964 sono stati comunque soddisfacenti; l'utile di bilancio, ammontante a L. milioni 2.495,6 (contro L. milioni 1.984,4 per l'esercizio precedente), ha consentito di passare 200 milioni alla riserva ordinaria e un miliardo al « fondo rischi »,

di svalutare partecipazioni per 175 milioni e di remunerare il capitale — aumentato da 10 a 12 miliardi con godimento 1-7-1963 — nella misura del 9 % come per l'esercizio precedente.

All'inizio dell'anno in corso il capitale di *Mediobanca* è stato ulteriormente aumentato da 12 a 14 miliardi; alle nuove azioni emesse è stato dato godimento 1-1-1965.

CREDITO FONDIARIO SARDO

L'attività del *Credito Fondiario Sardo* ha risentito nel 1964 dell'atonìa del mercato del reddito fisso che, protrattasi per buona parte dell'anno, non ha consentito un ampio e diffuso collocamento delle cartelle, limitando pertanto l'approvvigionamento dei mezzi occorrenti per l'erogazione dei nuovi mutui.

Le tre banche di interesse nazionale, che prestano al *Fonsardo* la loro fattiva collaborazione, e i principali istituti previdenziali e assicurativi hanno tuttavia permesso di svolgere, con i loro acquisti, un volume di operazioni abbastanza soddisfacente, anche se inferiore ai livelli raggiunti nei due anni precedenti. Infatti, i nuovi mutui stipulati nel 1964 sono ammontati a 45,4 miliardi, contro 72,8 miliardi nel 1963 e 62,4 miliardi nel 1962; l'importo delle cartelle in circolazione è salito da 191,6 miliardi a fine 1963 a 222,7 miliardi a fine 1964, con un incremento del 16,3 %.

Nel corso dell'esercizio si è proceduto all'aumento del capitale sociale da 7,5 a 10 miliardi.

La Sezione Autonoma Opere Pubbliche ha registrato ancora una battuta di arresto, sempre a causa delle difficoltà di collocamento delle obbligazioni, e, quindi, la consistenza dei mutui in essere è rimasta praticamente invariata (8,7 miliardi a fine 1964 contro 8,8 miliardi a fine 1963).

Il risultato economico ha beneficiato del cospicuo ampliamento della base di lavoro dei precedenti esercizi e, nonostante il forte aumento delle spese e degli oneri fiscali, è notevolmente migliorato, consentendo, oltre i consueti prudenziali accantonamenti, di effettuare uno stanziamento al « fondo rischi » (creato in base alla legge 27 luglio 1962) L. milioni 881,9 — contro L. milioni 378,5 nel 1963 — e di presentare un utile netto di L. milioni 1.030,4, analogo a quello del precedente esercizio (L. milioni 1.052,4).

Distribuito un dividendo del 6 %, il massimo consentito dallo statuto finché la riserva ordinaria non abbia raggiunto la metà del capitale sociale, il residuo utile di L. milioni 563,3 è stato destinato a riserva ordinaria, salita così a L. milioni 3.262.

BANCO DI SANTO SPIRITO

L'esercizio 1964 è stato per il *Banco di Santo Spirito* caratterizzato, da un lato, dalla difficile situazione dell'edilizia, che ha concorso a limitare le possibilità di impiego nella zona di Roma, la cui economia si basa largamente su tale industria; dall'altro, dal favorevole andamento dell'annata agricola, che ha agevolato la raccolta di risparmio laddove l'agricoltura costituisce l'attività prevalente.

Mentre gli impieghi ordinari con la clientela sono rimasti pressoché invariati in circa 165 miliardi, i mezzi di terzi amministrati (depositi a risparmio, conti correnti e assegni circolari) sono saliti da 301,4 miliardi a fine 1963 a 321,9 miliardi a fine 1964, con un aumento di 20,5 miliardi, pari al 6,8 %. I nuovi mezzi raccolti hanno, quindi, accresciuto la liquidità del *Banco* sia pure, almeno in parte, sotto forma di titoli emessi o garantiti dallo Stato e di obbligazioni di primari istituti o enti.

Il conto economico dell'esercizio è stato gravato dal forte aumento delle spese per il personale, che ha praticamente assorbito i maggiori proventi avutisi sia dalla gestione del denaro sia dalle operazioni di intermediazione e dai servizi, al cui sviluppo sono state dedicate particolari cure.

L'utile netto, risultato di L. milioni 460,7 (contro L. milioni 546,1 nel 1963), ha permesso di distribuire il consueto dividendo del 10 % e di assegnare un importo di L. milioni 150 alla riserva ordinaria, che ha ormai raggiunto una consistenza (L. milioni 2.900) quasi uguale a quella del capitale sociale (L. milioni 3.000).

ISTITUTO PER LO SVILUPPO DELLE ATTIVITA' PRODUTTIVE-ISAP

Nel corso del 1964 l'ISAP, più che nell'assunzione di nuove partecipazioni, è stato impegnato nell'assistenza alle aziende collegate, che hanno, per la maggior parte, fortemente risentito delle difficoltà generali della economia italiana, e perché operanti in settori particolarmente colpiti dal rallentamento degli ordini o perché colte nella delicata fase dell'avviamento delle produzioni.

L'ISAP si è prodigato nell'aiutare queste aziende a cercare una soluzione ai loro problemi, spesso non soltanto di carattere finanziario, ma in qualche caso si è trovato di fronte a posizioni definitivamente compromesse.

A fine 1964 l'ISAP possedeva 39 partecipazioni azionarie per L. milioni 6.814; i finanziamenti concessi risultavano inoltre di L. milioni 4.339, sicché il totale degli investimenti dell'Istituto ammontava a L. milioni 11.153.

A questo apporto dell'ISAP corrispondeva un valore globale degli investimenti delle aziende collegate di oltre 51 miliardi.

Nel 1964 l'ISAP ha avuto a disposizione nuovi mezzi per L. milioni 4.550, di cui L. milioni 1.500 come reintegro del capitale sociale e L. milioni 3.050 come finanziamento dell'IRI, il cui ammontare è pertanto salito a L. milioni 9.050.

L'esercizio si è chiuso con una perdita di L. milioni 434, di cui 87 per disavanzo di gestione e 347 per perdite su partecipazioni.

2. - Settore siderurgico

L'espansione della domanda mondiale di prodotti siderurgici, in ripresa dal 1963, è proseguita a ritmo sostenuto durante lo scorso anno, determinando un nuovo primato assoluto della produzione di acciaio: questa ha infatti raggiunto i 434 milioni di t. con un incremento, rispetto al 1963, di quasi 50 milioni di t. (+ 13 %), il più cospicuo finora realizzato dalla siderurgia mondiale (cfr. tabella n. 1).

Il suddetto incremento è stato reso possibile sia da una più intensa utilizzazione degli impianti esistenti sia dalla disponibilità di nuove capacità produttive. Quest'ultima circostanza ha peraltro contribuito a mantenere in essere un non trascurabile eccesso di capacità (valutabile in circa 50 milioni di t) anche in un anno di alta congiuntura come il 1964.

L'analisi per paesi mostra che l'incremento della produzione è stato particolarmente notevole negli USA, nel Regno Unito e in Giappone: invero, nei primi due paesi sono stati superati i livelli massimi di produzione raggiunti, rispettivamente, nel 1955 e nel 1960, mentre l'industria siderurgica giapponese, continuando una fase di espansione più rapida che in ogni altro paese, si è avvicinata ai 40 milioni di t.

E' da sottolineare che con il rilevante aumento del 1964 (+ 8,3 milioni di t) la siderurgia giapponese ha quintuplicato in un decennio la sua produzione e, superata la Germania, ha occupato il terzo posto nella graduatoria mondiale. Nell'URSS il saggio di espansione della siderurgia è stato del 5 %, vale a dire dello stesso ordine di quello del 1963.

TABELLA n. 1 - Produzione mondiale di acciaio nel 1963 e 1964

Paesi	1963 (a)		1964		Variazioni 1964-63	
	t milioni	%	t milioni	%	t milioni	%
Germania R. F.	31,6	8,2	37,3	8,6	+ 5,7	+ 18,0
Francia	17,6	4,6	19,8	4,6	+ 2,2	+ 12,8
Italia	10,2	2,6	9,8	2,3	- 0,4	- 3,6
Belgio	7,5	2,0	8,7	2,0	+ 1,2	+ 15,6
Lussemburgo	4,0	1,1	4,5	1,0	+ 0,5	+ 11,6
Paesi Bassi	2,3	0,6	2,7	0,6	+ 0,4	+ 15,0
CECA	73,2	19,1	82,8	19,1	+ 9,6	+ 13,1
Stati Uniti	101,3	26,3	117,5	27,1	+ 16,2	+ 16,0
URSS	80,2	20,8	84,5	19,5	+ 4,3	+ 5,4
Giappone	31,5	8,2	39,8	9,2	+ 8,3	+ 26,3
Regno Unito	22,9	5,9	26,6	6,1	+ 3,7	+ 16,3
Rep. Popol. Cinesc (b)	10,0	2,6	11,0	2,5	+ 1,0	+ 10,0
Altri paesi	65,9	17,1	71,8	16,5	+ 5,9	+ 8,9
MONDO	385,0	100,0	434,0	100,0	+ 49,0	+ 12,7

(a) Dati rettificati.
(b) Fonte *Assider*.

Infine, la produzione di acciaio nella CECA ha segnato, dopo un triennio di stasi, un incremento di quasi 10 milioni di t, pari al 13 %. La notevole ripresa della Comunità ha interessato, tranne l'Italia, tutti i Paesi membri e in particolare la Germania (+ 5,7 milioni di t), la Francia (+ 2,2) ed il Belgio (+ 1,2). Il miglioramento della congiuntura mondiale e gli stessi provvedimenti adottati nel mese di gennaio dall'Alta Autorità, al fine di tutelare il mercato comunitario nei confronti dei Paesi terzi, concorrono a spiegare i nuovi progressi della siderurgia comunitaria.

All'espansione della domanda ha corrisposto, sul mercato internazionale, un miglioramento delle quotazioni, peraltro contenuto dalla sempre accentuata concorrenza che ormai caratterizza sia il mercato dei Paesi terzi sia quello della CECA.

I dati della tabella n. 1 confermano, infine, la crescente importanza dei paesi la cui siderurgia è di recente costituzione (Cina Popolare compresa): nel 1964 la loro produzione è infatti aumentata complessivamente di oltre 6,9 milioni di t e, in termini percentuali, di circa il 9 %.

Tale espansione, che riguarda nazioni in fase di sviluppo economico, è ovviamente destinata ad assumere proporzioni sempre maggiori accentuando la concorrenza sul mercato internazionale già caratterizzato, come prima detto, da un certo eccesso di capacità produttiva.

Lo sviluppo della siderurgia dei principali paesi produttori contrasta con il negativo andamento, nel corso del 1964, del mercato siderurgico italiano. La domanda interna di acciaio nel 1964 è stata di 11,5 milioni di t, inferiore di oltre il 15 % a quella del 1963, che aveva raggiunto i 13,6 milioni di t; a causa di tale flessione, la prima nel dopoguerra, il consumo nazionale nello scorso anno è sceso a un livello intermedio tra quelli del 1961 e del 1962.

La suddetta flessione, come risulta dalla tabella n. 2, si è riflessa soprattutto sugli scambi con l'estero: le importazioni siderurgiche, pari a 3,4 milioni di t, sono infatti diminuite di 1,4 milioni di t (- 29 %) mentre le esportazioni sono salite a 1,9 milioni di t (+ 73 %), il che ha consentito alla produzione di mantenersi assai vicina a quella del 1963 (la diminuzione da 10,2 a 9,8 milioni di t è pari al 3,5 %). Del resto, come verrà precisato in seguito, tale flessione è principalmente imputabile a motivi di ordine tecnico connessi alla fermata di alcuni impianti del gruppo *Finsider*.

TABELLA n. 2 - Produzione, commercio estero e consumo italiano di acciaio negli anni 1953, 1962, 1963 e 1964

(milioni di t)

	1953	1962	1963	1964
Produzione	3,5	9,8	10,2	9,8
Rilaminazione rottami	—	0,2	0,1	0,1
Importazione	0,8	3,6	4,8	3,4
Disponibilità	4,3	13,6	15,1	13,3
Esportazione	0,2	1,3	1,1	1,9
Consumo apparente	4,1	12,3	14,0	11,4
Movimento giacenze	—	-0,1	-0,4	+ 0,1
Consumo interno	4,1	12,2	13,6	11,5

Nel quadro congiunturale descritto l'andamento dei prezzi siderurgici sul mercato interno non poteva non essere debole e anzi, per taluni prodotti come il tondo, in netta diminuzione.

Nel 1964 il gruppo *Finsider* ha prodotto complessivamente 3.166 mila t. di ghisa e 5.021 mila t di acciaio, pari, rispettivamente, al 90,5 % ed al 51,2 % delle corrispondenti produzioni nazionali. Come indicato nella tabella n. 3, in ambedue i casi si registra una diminuzione rispetto al 1963: del 7 % per la ghisa e del 7,9 % per l'acciaio.

TABELLA n. 3 - Produzione di ghisa e di acciaio del gruppo *Finsider* e nazionale negli anni 1963 e 1964

(migliaia di t)

	1963	1964	Variazioni % 1964-63
Ghisa			
FINSIDER	3.404	3.166	- 7,0
Altri	336	332	- 1,2
TOTALE NAZIONALE	3.740	3.498	- 6,5
Acciaio			
FINSIDER (a)	5.450	5.021	- 7,9
Altri	4.707	4.779	+ 1,5
TOTALE NAZIONALE	10.157	9.800	- 3,5

(a) Dati rettificati rispetto a quelli pubblicati nella precedente relazione.

Come si è già accennato, tali flessioni devono ricollegarsi ai vincoli imposti dall'esecuzione dei programmi di nuovi impianti, soprattutto durante il primo trimestre del 1964. In particolare presso i centri di Bagnoli e Cornigliano si è resa necessaria la fermata di molti reparti e, in generale, una bassa utilizzazione delle capacità produttive. Comunque, già nel secondo semestre, ultimati i lavori di ampliamento dei suddetti centri e iniziata l'attività del nuovo stabilimento di Taranto, la produzione ha segnato un forte aumento. E' da sottolineare che, grazie all'apporto

dei nuovi impianti, nel 1965 si realizzeranno aumenti di oltre il 70 % nella produzione di ghisa e del 50 % in quella di acciaio.

Nel campo dei prodotti finiti, i risultati ottenuti dal gruppo nel 1964 e nel precedente biennio sono indicati nella tabella n. 4.

TABELLA n. 4 - *Principali produzioni siderurgiche del gruppo negli anni 1962, 1963 e 1964*

(migliaia di t)

	1962	1963	1964	Variazioni 1964-63	%
Profilati	1.319	1.395	1.180	— 15,4	
Prodotti piatti	2.183	2.201	2.167	— 1,5	
Laminati a freddo	517	781	1.045	+ 33,8	
Prodotti rivestiti	159	197	237	+ 20,3	
Tubi di acciaio:					
— senza saldatura	543	550	471	— 14,4	
— saldati	284	285	243	— 14,7	
Materiali di armamento, ruote e cerchi	201	188	208	+ 10,6	
Fucinati, stampati e getti	98	85	75	— 11,8	

La produzione di laminati a caldo è stata di 3.980 mila t, contro le 4.292 mila t del 1963. Tale contrazione, pari al 7,3 %, è stata interamente compensata dalla notevole espansione, sia dei prodotti rivestiti, aumentati di 40 mila t (+ 20 %), sia soprattutto dei laminati a freddo che, con il pieno apporto di Novi Ligure, hanno registrato un incremento di oltre 260 mila t (+ 34 %).

Il calo della produzione di tubi, dovuto al ristagno della domanda, va imputato, in misura percentualmente quasi uguale, ai tubi saldati e a quelli senza saldatura.

Le suddette produzioni, data la minore disponibilità di acciaio, hanno reso necessaria l'importazione di circa 900 mila t di semilavorati: in tal modo il gruppo ha potuto raggiungere, nel complesso, livelli di attività comparabili con quelli del precedente esercizio.

La produzione realizzata nell'anno, integrata con prelievi dalle scorte, ha reso possibile un'espansione delle vendite da 4.530 mila t nel 1963 a 4.754 mila t, con un incremento del 5 %, nel 1964. Eccezionale impulso hanno ricevuto le esportazioni salite nell'anno di oltre il 50 %, da 552 mila t a 829 mila t.

Data la prima ricordata flessione dei ricavi unitari, l'espansione delle vendite non si è riflessa che in modesta misura nel fatturato siderurgico, che ha raggiunto nel 1964 i 484 miliardi, con un aumento dell'1,9 % sul 1963. Il fatturato estero è salito comunque del 21 %, da 76 a 92 miliardi; tale importo costituisce un nuovo primato assoluto e conferma la capacità di penetrazione del gruppo sui mercati esteri parallelamente alla espansione della capacità produttiva.

Il fatturato complessivo del gruppo *Finsider* nel 1964, ivi compreso quello dei settori extra-siderurgici (1), ha raggiunto i 518 miliardi, superando dell'1,8 % l'importo del 1963 (2).

Durante lo scorso anno, in connessione con la predisposizione delle nuove capacità, si è intensificata l'attività diretta a razionalizzare i cicli produttivi onde conseguire una più elevata produttività.

(1) *Cementir, Terni-Cementerie di Spoleto, Terni-Industrie Chimiche, SANAC e Condittubi.*

(2) I dati sul fatturato non sono confrontabili con quelli delle precedenti relazioni, essendosi quest'anno adottato il criterio di escludere le vendite tra aziende del gruppo.

In questo quadro, l'occupazione del gruppo a fine anno era di 75.927 addetti contro 76.106 nel 1963. Come appare dalla tabella n. 5, la diminuzione presso la *Dalmine*, la *Breda Siderurgica*, l'ATB e le altre aziende siderurgiche trova compenso in un aumento del personale della *Terninoss*, dell'*Italsider* e di alcune collaterali, mentre praticamente stazionaria risulta l'occupazione delle aziende rimanenti.

TABELLA n. 5 - *Personale del gruppo Finsider a fine 1963 e 1964*

Società	N. addetti		Variazioni	
	1963 (a)	1964	assolute	%
Italsider-SIAC	36.582	37.102	+ 520	+ 1,4
Dalmine	11.967	11.511	- 456	- 3,8
Terni (settore siderurgico)	6.142	6.050	- 92	- 1,5
Terninoss	121	419	+ 298	+ 246,3
Breda Siderurgica	2.652	2.521	- 131	- 4,9
ATB	2.306	2.237	- 69	- 3,0
Deriver	954	952	- 2	- 0,2
Tubi Ghisa	494	506	+ 12	+ 2,4
Altre aziende siderurgiche	2.427	2.048	- 379	- 15,6
TOTALE SETTORE SIDERURG.	63.645	63.346	- 299	- 0,5
Altri settori	12.461	12.581	+ 120	+ 1,0
TOTALE GENERALE GRUPPO	76.106	75.927	- 179	- 0,2

(a) Dati rettificati rispetto a quelli pubblicati nella precedente relazione.

Nonostante la diminuzione del numero degli addetti, il costo del personale è salito nel 1964 a 169,4 miliardi, contro 162,3 nel 1963, soprattutto per effetto dei miglioramenti contrattuali maturati nell'anno. È interessante rilevare che, secondo dati pubblicati dall'Istituto Statistico delle Comunità Europee (1), il costo medio orario della manodopera nella siderurgia di base è aumentato dal 1954 del 220 % in Italia, contro il 160 % in Francia e in Belgio, il 200 % in Germania e il 232 % in Olanda. Attualmente il costo del lavoro nella siderurgia italiana risulta superiore a quello francese e belga, allineato con quello olandese e lussemburghese e solo leggermente inferiore a quello tedesco.

Nel corso del 1964 gli investimenti del gruppo *Finsider* hanno raggiunto l'importo senza precedenti di 327,5 miliardi, di cui 16,8 miliardi relativi a impianti non siderurgici (2).

Le principali realizzazioni del 1964, che hanno consentito di pressoché completare il grande piano di espansione della siderurgia del gruppo, si riepilogano qui di seguito distinte per società.

ITALSIDER — A *Taranto* sono entrati gradualmente in esercizio, nel secondo semestre dell'anno, gli impianti del nuovo stabilimento siderurgico. Dopo il periodo di avviamento, lo stabilimento sarà in grado di produrre, come previsto per la prima fase, 2,5 milioni di t/anno di acciaio.

(1) Bollettino n. 3 del 1964 - Tabella n. 13 .

(2) Come indicato nel paragrafo *Investimenti* a pag. 14, le variazioni delle voci patrimoniali relative agli investimenti del gruppo *Finsider* denunciano un incremento per il 1964 di 372,5 miliardi. Poiché tuttavia una quota particolarmente rilevante di tale incremento si riferisce a impianti non ancora entrati in funzione né pagati a fine anno, si è ritenuto opportuno, per una migliore valutazione dell'andamento degli investimenti, di considerare di competenza dell'esercizio 1965 una quota di 45 miliardi delle partite liquidate nel 1964.

A *Bagnoli* nell'agosto del 1964 è entrata in esercizio la nuova acciaieria L.D. che consentirà il raggiungimento di un livello produttivo dell'ordine di oltre 2 milioni di t/anno; i lavori per l'ampliamento dello stabilimento saranno portati a termine nel primo semestre dell'anno in corso.

A *Cornigliano* sono stati completati i nuovi impianti di sbarco, deposito e preparazione delle materie prime e il potenziamento degli impianti di laminazione a freddo e di finitura; inoltre è entrata in funzione la nuova linea di zincatura.

Nel centro di laminazione a freddo di *Novi Ligure* è stato portato a termine l'ampliamento della capacità produttiva a 850 mila t/anno.

Nel settembre scorso è entrato in esercizio a *Piombino* l'impianto per la fabbricazione di tubi saldati, con una capacità produttiva di 150 mila t/anno.

A *Trieste* è stata ultimata la costruzione della nuova fonderia per lingottiere, avente una capacità produttiva di 150 mila t/anno.

TERNI — Sono entrati in esercizio i nuovi impianti destinati alla laminazione a caldo degli acciai magnetici ed inossidabili e alla laminazione a freddo e trattamento dei lamierini magnetici in tal modo la capacità produttiva dei lamierini magnetici risulterà notevolmente accresciuta e la laminazione a caldo degli acciai inossidabili potrà essere effettuata oltre che per *Terninox* anche per terzi.

TERNINOSS — E' entrato in esercizio l'impianto per la laminazione a freddo ed il trattamento dell'acciaio inossidabile, con una capacità produttiva di circa 30 mila t/anno.

CEMENTIR — Sono entrati in funzione gli impianti dello stabilimento di Taranto che, alla fine del 1964, disponevano di una capacità produttiva di 600 mila t/anno di cemento; nella seconda fase, di cui è previsto il completamento nel 1965, tale capacità produttiva verrà raddoppiata.

CMF — E' stata ultimata la sistemazione dello stabilimento di Sabbio (Bergamo), con una capacità produttiva di circa 30 mila t/anno di carpenterie; è terminata altresì la costruzione del nuovo stabilimento di Livorno, progettato per una capacità produttiva di 80 mila t/anno.

SOPREFIN-MORTEO — E' stato completato lo stabilimento di Sessa Aurunca (Caserta), destinato alla produzione di circa 15 mila t/anno di prefabbricati in acciaio.

Il risultato economico complessivo del gruppo *Finsider* è stato nel 1964 alquanto inferiore a quello conseguito nel precedente esercizio; ciò, in dipendenza non solo della contingente evoluzione congiunturale — mentre il costo del lavoro ha segnato un nuovo incremento del 7 % circa — ma anche degli intralci e degli appesantimenti che la realizzazione dei nuovi impianti ha necessariamente comportato nel 1964 per l'attività produttiva dei maggiori centri del gruppo.

A completamento di quanto sopra si forniscono qui di seguito dati e notizie in merito alla attività e ai risultati economici delle principali aziende del gruppo.

ITALSIDER

Il 1964 è stato per l'*Italsider* un anno di transizione verso il raggiungimento del nuovo assetto tecnico-produttivo derivante dall'esecuzione dell'imponente programma di riorganizzazione e di sviluppo.

Sono al riguardo da segnalare, in particolare:

— la realizzazione di buona parte del vasto programma di impianti che porterà l'azienda ad una capacità produttiva, a fine 1965, di 5,5 milioni di t di ghisa e di 6,5 milioni di t di

acciaio; tali traguardi produttivi si eleveranno nel 1966, rispettivamente, a 7,3 e 8,2 milioni di t;

- lo scorporo di due stabilimenti (Cogoletto e Torre Annunziata) che consentirà di alleggerire la gestione dalle molteplici attività di seconda lavorazione;
- l'impostazione o l'avvio di uffici commerciali in comune con altre consociate per la vendita di prodotti speciali;
- incomparazione di società ex elettriche.

Per quanto riguarda la produzione, i risultati conseguiti sono indicati nella tabella n. 6.

TABELLA n. 6 - Principali produzioni Italsider nel 1963 e nel 1964
(migliaia di t)

Produzioni	1963	1964	Variazioni %
Ghisa	3.382	3.139	— 7,2
Acciaio	4.156	3.885	— 6,5
Laminati a caldo	3.115	2.995	— 3,9
Laminati a freddo	781	1.042	+ 33,4
Tubi saldati di grosso diametro	211	176	— 16,7

Se si eccettuano i laminati a freddo, per i quali la società ha potuto pienamente disporre nel 1964 del nuovo centro ampliato di Novi Ligure, tutte le altre produzioni hanno segnato flessioni che, salvo per i laminati a caldo, sono state di una certa entità. Avendo la società potuto ricorrere a importazioni di semilavorati, il volume delle vendite di prodotti finiti ha raggiunto i 3,4 milioni di t con un aumento di circa il 13 % sul 1963.

Il fatturato complessivo della società è passato da 300 miliardi nel 1963 a 316 nel 1964 (1): in particolare, quello estero è a sua volta salito da 53 a 63 miliardi, concorrendo, pertanto, per circa i due terzi all'incremento del fatturato globale del 1964. La espansione del fatturato si è verificata in una situazione di ricavi unitari in netto deterioramento, tanto che si valuta in 15 miliardi il minor ricavo imputabile alla riduzione dei prezzi di vendita.

Gli investimenti effettuati durante l'esercizio ammontano a 249,5 miliardi.

Come in precedenza esposto, sono stati portati a termine nel 1964 il nuovo centro di Taranto, gli ampliamenti dei centri di Bagnoli e Cornigliano, il tubificio di Piombino e la fonderia di ghisa a Trieste.

A fine anno, l'occupazione nel complesso *Italsider-SIAC* ammontava a 37.102 addetti contro 36.582 a fine 1963.

La situazione di mercato e le transitorie difficoltà tecniche di svolgimento della produzione hanno influito sul risultato di gestione che si è chiuso con un utile di circa 18 miliardi, superiore di circa 2 miliardi a quello dell'esercizio precedente, ma riferentesi a un capitale sociale che, per l'avvenuta incorporazione di quattro società ex elettriche del gruppo, è passato da 200 a 262 miliardi. Conseguentemente la misura del dividendo è stata ridotta dal 7,5 % del precedente esercizio al 6,5 %.

DALMINE

L'evoluzione delle condizioni generali di mercato ha sensibilmente influito sull'attività della *Dalmine* nel 1964. La produzione di acciaio è diminuita del 12 % e ancor più quella di tubi, scesa da 625 mila a 537 mila t (— 14 %). Il volume globale delle vendite si è ridotto paral-

(1) Il fatturato del 1964 comprende anche 2,2 miliardi relativi agli stabilimenti di Torre Annunziata e Cogoletto per il periodo successivo alle operazioni di scorporo sopra ricordate.

Jelamente alla produzione, mentre il fatturato — diminuito da 92 a 77 miliardi (— 16,3 %) — ha risentito anche della riduzione dei ricavi medi, se pure contenuta da una migliore composizione del venduto.

Dato l'andamento della domanda interna, la società ha rivolto ogni energia all'esportazione, conseguendo un sensibile incremento delle vendite all'estero, salite da 11,6 a 16,3 miliardi.

Il personale dipendente, che risultava nel 1963 di 11.967 addetti, ammontava a fine 1964 a 11.511 unità.

In attuazione del piano di ristrutturazione in corso, sono stati effettuati nel 1964 investimenti per 5,7 miliardi contro 3,5 miliardi nell'anno precedente.

L'esercizio si è chiuso con un utile di 2,5 miliardi, nettamente inferiore a quello del 1963 (5,3 miliardi). Tale utile è stato portato a riserva legale; agli azionisti è stato, comunque, corrisposto, con prelievo dal « fondo sovrapprezzo azioni » e da altre riserve tassate, un importo di L. 76 per azione, pari al 15,2 % del valore nominale (a fronte di un dividendo del 20 % corrisposto negli ultimi esercizi).

TERNI

Nel 1964 la *Terni* ha iniziato un processo di ristrutturazione al fine di conseguire un assetto aderente alla situazione determinatasi con la nazionalizzazione degli impianti elettrici, a seguito della quale è venuto meno il collegamento tra i vari settori dell'attività aziendale.

Si è proceduto pertanto alla enucleazione dei settori chimico e cementiero, apportati rispettivamente alle società *Terni-Industrie Chimiche S.p.A.* e *Terni-Cementeria di Spoleto S.p.A.*, entrambe interamente controllate dalla *Terni*.

Questa ristrutturazione troverà il suo completamento con la operazione, recentemente annunciata, di apporto del settore siderurgico a una società appositamente costituita, che avrà luogo all'atto in cui la stessa *Terni* verrà fusa nella *Finsider*.

Ciò premesso, si osserva che l'esercizio è stato negativamente influenzato dallo sfavorevole andamento dell'economia nazionale, che ha soprattutto colpito i settori dell'edilizia e delle produzioni elettromeccaniche ai quali è principalmente rivolta l'attività dell'azienda.

La *sezione acciaieria e laminazione* ha registrato, infatti, rispetto al 1963 una contrazione della produzione d'acciaio da 345 mila t a 298 mila t (— 14 %) e di laminati a caldo da 285 mila t a 232 mila t (— 19 %); particolarmente accentuata è stata la flessione del tondo per cemento armato la cui produzione si è ridotta del 32 % circa (da 228 mila t a 155 mila t).

Si deve tuttavia rilevare che ha influito sulla gestione, oltre che l'evoluzione del mercato, la interferenza dei lavori in corso per l'attuazione del sistema di colata continua e per la messa in opera dell'impianto per rotoli di acciaio inossidabile destinati alla *Terninox*.

La *sezione fucinatura, fonderia e meccanica*, la cui attività è strettamente connessa con quella dell'industria meccanica (soprattutto dei settori automotoristico e navale), ha ulteriormente contratto, dopo la flessione del 1963, la sua attività in dipendenza di una notevole rarefazione della domanda; di contro, la *sezione carpenteria e condotte forzate*, grazie a una composizione qualitativamente superiore della produzione, ha avuto un andamento più soddisfacente.

Nel *settore chimico*, lo stabilimento di Papigno, data la relativa stazionarietà della domanda, ha mantenuto la produzione di carburo intorno al livello del 1963, mentre quella di calciocianamide è salita da 58 mila a 74 mila t. Il sensibile incremento (+ 28 %) è legato sostanzialmente al ritiro dal ramo degli altri fornitori nazionali che hanno preferito indirizzare la loro attività verso prodotti chimici industriali; tale circostanza tuttavia non si è riflessa in un miglioramento dei prezzi di vendita, stabiliti dal CIP. Lo stabilimento di Nera Montoro ha a sua volta registrato lievi flessioni produttive per il nitrato di calcio e il coke e una più accentuata diminuzione per il solfato di ammonio, sceso da 56 mila a 51 mila t e, quindi, del 9 % circa.

La *Cementeria di Spoleto*, con una produzione di 279 mila t, ha superato leggermente il livello del 1963, in relazione al buon andamento della domanda nel primo semestre dell'anno (una rapida diminuzione è subentrata nel secondo semestre).

Il fatturato complessivo nel 1964 è ammontato a 43,2 miliardi, di cui 30,8 relativi alle vendite di prodotti siderurgici. Quest'ultimo importo, inferiore di oltre 3 miliardi a quello dell'anno precedente, riflette sia le minori vendite sia i minori ricavi conseguiti nella difficile congiuntura del 1964.

Gli investimenti effettuati hanno raggiunto i 31 miliardi e riguardano il completamento dei nuovi impianti di laminazione per acciai magnetici e inossidabili e per il trattamento dei lamierini magnetici. Il personale dipendente a fine anno ammontava a 7.894 addetti, di cui 1.844 in forza presso le due nuove società costituite per le produzioni chimiche e del cemento.

L'esercizio si è chiuso con un utile di 5,5 miliardi (pari a quello del 1963), che consente di remunerare il capitale con un dividendo del 9 % come nel precedente esercizio.

TERNINOSS

Nel corso del 1964 è entrato in attività l'impianto per la laminazione a freddo e il trattamento dell'acciaio inossidabile; la nuova unità ha una capacità produttiva di circa 30.000 t/anno di lamiera e lamierini inossidabili e ha comportato un investimento complessivo di circa 14 miliardi.

L'inizio dell'attività produttiva ha risentito oltre che della fase di avviamento degli impianti anche dell'andamento fortemente irregolare del mercato degli acciai inossidabili. Il fatturato è ammontato a circa 3 miliardi, di cui poco più della metà per l'esportazione. Il personale dipendente è salito nell'anno da 121 a 419 addetti.

BREDA SIDERURGICA

L'azienda, impegnata in un delicato processo di conversione produttiva verso gli acciai speciali, ha notevolmente risentito nel 1964 della stasi attraversata dai mercati automobilistico e dell'edilizia, ai quali è strettamente interessata.

La produzione di acciaio è scesa da 294 mila a 243 mila t (— 17,3 %) e il fatturato, nonostante l'apprezzabile sforzo operato sui mercati di esportazione, ha registrato una riduzione da 21 a circa 18 miliardi (— 16 %).

Gli investimenti effettuati ammontano a 3,8 miliardi e riguardano un programma di ristrutturazione impiantistica che dovrebbe consentire alla *Breda* un migliore assetto produttivo.

L'occupazione, pari a 2.521 addetti, ha segnato una leggera flessione rispetto all'anno precedente.

In presenza delle sopraesposte difficoltà, l'esercizio si è chiuso con una perdita di 2,6 miliardi che si aggiunge a quella di 0,7 miliardi riportata dall'esercizio precedente. Il disavanzo complessivo è stato riportato a nuovo; contemporaneamente, nella stessa assemblea convocata per l'approvazione del bilancio, si è proceduto ad elevare il capitale sociale da 5 a 10 miliardi.

FERROMIN

L'impossibilità di uno sfruttamento economico delle miniere nazionali, accentuatasi dopo la scoperta in numerosi paesi extra europei di estesi giacimenti ad alto tenore di ferro coltivabili a cielo aperto, ha determinato — come già fu accennato nella precedente relazione — un crescente ricorso del gruppo a queste nuove più convenienti fonti di rifornimento.

La *Finsider* si è anche assicurata una congrua partecipazione in società minerarie estere operanti in Mauritania, Canada, India, Liberia e Spagna; queste hanno fornito complessivamente nel 1964 1,1 milioni di t, importo destinato ad aumentare sensibilmente, essendo iniziato nel 1965 lo sfruttamento delle miniere della *Bong Mining* (Liberia), nelle quali il gruppo ha una partecipazione del 25 %.

In questa situazione, l'attività di estrazione della *Ferromin* — che, anche indipendentemente dalla cessata convenienza economica, non avrebbe comunque potuto coprire che una modesta quota del fabbisogno di minerali del gruppo — è progressivamente diminuita secondo un andamento che ha caratterizzato l'intera industria mineraria europea.

Nel 1964 la società ha proseguito pertanto il suo graduale processo di smobilitazione. Dopo la chiusura del giacimento di S. Leone, avvenuta nell'anno precedente, hanno cessato ogni attività le miniere di Alfredo in Val Camonica e della Nurra, mentre è in corso il trasferimento della concessione delle miniere dell'Elba e di Gambatesa alla *Italsider*, che ne ha già assunto la gestione. Quanto al giacimento di Monte Argentario, le ricerche effettuate negli anni scorsi hanno accertato la non convenienza della coltivazione.

Tali operazioni hanno determinato una contrazione della forza di lavoro dipendente di oltre 400 unità, per buona parte trasferite ad altre aziende del gruppo.

CEMENTIR

Nel corso del 1964 la *Cementir* ha incorporato la *Società Elettrica delle Calabrie*, che ha apportato un credito verso l'ENEL di circa 7 miliardi.

L'attività dell'azienda ha risentito nella seconda metà dell'anno del ristagno nel settore dell'edilizia, che ha comportato un ridotto utilizzo degli impianti e un conseguente appesantimento dei costi. L'andamento sfavorevole della domanda ha determinato, d'altra parte, una sensibile riduzione dei prezzi e la necessità di ricercare un più esteso, anche se meno remunerativo, mercato di vendita; né si sono manifestati segni di ripresa nei primi mesi del 1965.

Complessivamente la produzione — a seguito dell'aumento della capacità produttiva degli impianti da 2,4 a 2,7 milioni di t — ha superato del 4 % quella dell'anno precedente, raggiungendo i 2,3 milioni di t, pari al 10 % circa della produzione nazionale.

Il fatturato, pari a 20,8 miliardi, è rimasto leggermente inferiore a quello del 1963.

Gli investimenti, ammontanti a 13,6 miliardi, sono risultati più che doppi rispetto al precedente esercizio e riguardano, per gran parte, il nuovo cementificio di Taranto entrato in funzione alla fine del 1964. Presso tale stabilimento è in corso di realizzazione la seconda fase dei lavori per l'aumento della capacità produttiva a oltre 1 milione di t.

Il personale della società è aumentato nel corso del 1964, per effetto dell'entrata in marcia dei nuovi impianti, da 1.381 a 1.595 unità.

L'esercizio si è chiuso con un utile di 1.053 mila lire che consente di distribuire un dividendo del 14 %, pari a quello dell'anno precedente.

La consociata *Cementi Alba*, a seguito dell'ampliamento dello stabilimento di Porto Torres, ha aumentato la produzione di cemento bianco da 44 mila a 48 mila t. Nonostante l'incremento delle vendite, a causa della riduzione dei ricavi unitari e dell'aumento dei costi, l'esercizio si è chiuso con una modesta perdita.

ALTRE SOCIETA'

La *Sanac* nel 1964 ha prodotto 117 mila t di materiali refrattari, quantitativo di poco inferiore a quello dell'anno precedente. Grazie alla razionalizzazione dei cicli di lavorazione e alla più spinta specializzazione attuata nei vari centri produttori, l'esercizio si è chiuso con un risultato favorevole.

L'attività svolta dalla *Costruzioni Metalliche Finsider* si è mantenuta su un livello pressoché eguale a quello del 1963; data la netta caduta degli ordini, in cui si è riflesso l'avverso andamento congiunturale, si è però determinato un sensibile assottigliamento del carico di lavoro. La situazione desta preoccupazioni, essendo prossima l'entrata in esercizio del nuovo stabilimento per carpenteria metallica pesante di Guasticce (Livorno). Tale centro, uno dei più grandi di Europa, assorbirà tra l'altro una buona parte della manodopera resa disponibile dal ridimensionamento del cantiere navale di Livorno.

Anche nel 1964 la *Cosider* ha svolto una intensa attività di progettazione di impianti e direzione di lavori, soprattutto per conto di aziende del gruppo. La società ha assunto infatti impegni per 122 miliardi e diretto l'esecuzione di opere per oltre 377 miliardi.

La *Compagnia Italiana Montaggi Industriali*, particolarmente impegnata per conto della *Italsider* nella costruzione del nuovo centro di Taranto, ha svolto un volume di attività pari a quasi 6 milioni di ore di lavoro, superando di circa il 50 % il già elevato livello del 1963.

Nel 1964 l'*Acciaieria e Tubificio di Brescia* ha risentito del rallentamento produttivo del settore metalmeccanico e delle condotte forzate in particolare. Nonostante un aumento della produzione di acciaio (da 111 mila a 116 mila t) e di prodotti laminati (da 75 mila a 76 mila t), il fatturato, a causa del ribasso dei prezzi di vendita, ha subito una sensibile contrazione passando da 14,2 a 12,0 miliardi.

Nel corso del 1964, in partecipazione paritetica con la *U.S. Steel*, la *Finsider* ha costituito la società *Deriver (Italiana Derivati Vergella)* apportandovi lo stabilimento, scorporato dall'*Italsider*, di Torre Annunziata.

In collaborazione con la *U.S. Steel* è stato formulato un programma di ristrutturazione e potenziamento dell'azienda che dovrebbe portare l'attuale capacità produttiva da 50 mila a 130 mila t/anno di derivati vergella.

Nel decorso esercizio l'*ARMCO-Finsider*, operante nel ramo delle applicazioni dei prodotti piatti, ha notevolmente consolidato la propria posizione sul mercato. Al buon aumento della produzione e del fatturato ha fatto riscontro un risultato solo lievemente più favorevole rispetto al 1963.

Il complesso *Soprefin-Morteo*, la cui attività è strettamente connessa con quella edilizia e meccanica, ha risentito delle difficoltà che hanno colpito questi settori nel 1964. La produzione della *Marteo* è scesa da 32 mila a circa 30 mila t, costituite principalmente di elementi autoportanti, padiglioni industriali e fusti.

Nell'ottobre 1964 è entrato in esercizio a Sessa Aurunca lo stabilimento della *Soprefin*, per la produzione di prefabbricati per edilizia civile e industriale, di protezioni stradali e di serre. Nel primo trimestre di attività il nuovo centro ha prodotto complessivamente 153 t. Il fatturato è stato in complesso nel 1964 di 9,3 miliardi, leggermente superiore, grazie alla migliore composizione qualitativa, a quello dell'esercizio precedente. Gli investimenti effettuati ammontano a oltre 2 miliardi relativi, per gran parte, al completamento del nuovo stabilimento di Sessa Aurunca. L'esercizio si è chiuso con un modesto utile.

3. - Settore meccanico

Il mercato italiano dei prodotti meccanici è stato caratterizzato nel 1964 da una ulteriore flessione della domanda di beni strumentali, già in fase di rallentamento nel corso del 1963, e da una brusca caduta, dopo il primo bimestre dell'anno, anche della domanda di beni di consumo durevole. A compensare le suddette flessioni non è stato sufficiente il pur vigoroso aumento delle esportazioni.

TABELLA n. 7 - Fatturato delle aziende del settore meccanico negli anni 1963 e 1964 (a)

(miliardi di lire)

Produzioni	Italia		Estero		Totale	
	1963	1964	1963	1964	1963	1964
Automotoristica	85,1	81,9	23,1	25,7	108,2	107,6
Elettromeccanica	42,7	48,7	5,2	6,9	47,9	55,6
Elettronica	9,0	13,6	12,1	15,0	21,1	28,6
Macchine e impianti industriali	16,4	10,8	4,6	3,6	21,0	14,4
Ferroviaria	7,7	10,8	4,4	5,3	12,1	16,1
Altre	51,8	63,0	9,5	12,8	61,3	75,8
TOTALE	212,7	228,8	58,9	69,3	271,6	298,1

(a) Il dato complessivo della presente tabella non corrisponde a quello indicato nella tabella V (pag. 18) in quanto nella medesima viene compreso nel fatturato meccanico anche quello degli stabilimenti meccanici del gruppo *Fincantieri*.

In tale quadro generale, il settore meccanico IRI (gruppo *Finmeccanica* e *SIT-Siemens*) ha registrato nell'anno un fatturato complessivo di poco inferiore ai 300 miliardi di lire, con un aumento di 27 miliardi, pari al 10 % circa, rispetto al 1963 (v. tabella n. 7). A tale aumento le vendite all'estero hanno contribuito per poco meno del 40 %: infatti nel 1964 le esportazioni, pari a 69 miliardi, hanno superato di circa il 18 % il livello dell'esercizio precedente a fronte di un incremento del fatturato interno dell'8 % soltanto.

I prezzi di vendita sono risultati nell'insieme cedenti sia sul mercato interno che all'esportazione; dato inoltre il peso crescente delle vendite all'estero sul fatturato totale, i ricavi medi unitari sono risultati inferiori a quelli del 1963.

Il fatturato per addetto è salito, fra il 1963 e il 1964, da 5,5 a 6,3 milioni di lire, con un incremento di circa il 15 % che riflette indubbiamente un nuovo progresso dei livelli di produttività.

Il volume degli ordini assunti nell'anno è aumentato di circa il 21 % rispetto all'esercizio precedente (v. tabella n. 8); è peraltro da rilevare che tale incremento è attribuibile per oltre la metà alle importanti commesse militari acquisite dalla *OTO-Melara* e per un quarto circa agli ordini passati dalle concessionarie telefoniche alla *SIT-Siemens* (che figura nel ramo elettromeccanico del gruppo).

Per il resto, a parte l'incremento di ordini del ramo ferroviario e in quello elettronico, la prima ricordata debolezza della domanda interna ha inciso soprattutto sulle produzioni elettromeccaniche facenti capo all'*Ansaldo San Giorgio* e sul ramo del macchinario industriale; in tali rami gli ordini acquisiti nel 1964 si sono ridotti, rispettivamente, del 28 % e del 6 %.

Anche l'*Alfa Romeo* ha risentito dell'andamento congiunturale del 1964; tuttavia nel settore, prevalente, della produzione di autovetture proprie gli ordini assunti sono rimasti sui livelli del 1963.

Il flusso di nuovi ordini dall'estero è aumentato in complesso di circa il 21 % rispetto ai livelli dell'anno precedente e si è concentrato nei rami elettronico, del macchinario industriale e, tra le « altre », nel ramo aeronautico.

Passando a un esame più analitico, si rileva la sostanziale stabilità del fatturato automotoristico pur in presenza di una flessione senza precedenti della domanda interna, per effetto tra l'altro della tassa straordinaria sull'acquisto di autovetture, applicata durante i mesi di marzo-ottobre. Tale andamento è ancor più significativo se si tiene conto che nel 1964 è stata decisa dalla *Renault* la sospensione dei montaggi effettuati per conto della stessa dall'*Alfa*

TABELLA n. 8 - Ordini assunti dalle aziende del settore meccanico negli anni 1963 e 1964 (a)

(miliardi di lire)

	Italia		Estero		Totale	
	1963	1964	1963	1964	1963	1964
Automotoristica	89,4	77,4	23,1	23,6	112,5	101,0
Elettromeccanica	38,6	58,1	3,7	3,8	42,3	61,9
Elettronica	12,9	12,7	15,3	17,7	28,2	30,4
Macchine e impianti industriali	11,9	7,7	2,8	6,1	14,7	13,8
Ferroviaria	14,6	27,7	3,0	2,8	17,6	30,5
Altre	55,4	86,3	7,3	12,9	62,7	99,2
TOTALE	222,8	269,9	55,2	66,9	278,0	336,8

(a) Cfr. nota (a) della tabella n. 7 a pag. 63.

Romeo. Nell'anno trascorso il numero di autovetture *Alfa Romeo* vendute in Italia è aumentato di circa il 9 %, mentre le esportazioni hanno segnato un incremento di poco inferiore.

Il fatturato delle aziende elettromeccaniche ha registrato un aumento, rispetto all'esercizio precedente, del 16 %, attribuibile per poco più di un quinto al raggruppamento *Ansaldo San Giorgio* e per il resto alla *SIT-Siemens*. Sul volume degli ordini assunti, in aumento solo per quanto riguarda le apparecchiature telefoniche, ha influito negativamente la netta flessione della domanda interna del settore elettrico.

L'incremento di fatturato percentualmente più alto (+ 36 %) è stato realizzato anche nel 1964 dal settore elettronico che ha così elevato ulteriormente sino al 10 % la sua partecipazione all'attività meccanica complessiva del gruppo. L'aumento degli ordini assunti in questo ramo è stato invece meno marcato (8 % circa) e riguarda esclusivamente l'esportazione.

Le aziende produttrici di macchinario e di impianti industriali hanno fortemente risentito del rallentamento congiunturale degli investimenti: mentre il fatturato si è ridotto di oltre il 30 % rispetto al 1963, gli ordini assunti sono diminuiti solo di un 6 % grazie ad una grossa commessa acquisita all'estero dalla *MECFOND*.

Le aziende del settore ferroviario hanno notevolmente accresciuto la loro produzione e il fatturato è aumentato del 33 % rispetto all'esercizio precedente; ancor più rilevante (+ 73 %) è stato l'incremento degli ordini assunti in connessione con l'esecuzione del piano di ammodernamento delle Ferrovie dello Stato e con talune importanti commesse assunte all'estero.

Per quanto riguarda gli altri rami di attività, è da rilevare che il settore aeronautico ha aumentato il suo fatturato di circa il 33 % nel 1964; gli ordini assunti, pur superando del 18 % quelli del 1963, risultano, in particolare per l'attività di costruzione, ancora inadeguati. Le rimanenti lavorazioni del gruppo denotano un regolare sviluppo, fatta eccezione per la *OTO-Melara* che ha registrato sensibili aumenti sia del fatturato che degli ordini assunti per le ricordate importanti commesse militari.

Nel corso dell'anno, nell'ambito del gruppo *Finmeccanica* sono state pressoché completate molte tra le nuove iniziative avviate negli ultimi anni; tale circostanza e il programmato rallentamento della costruzione del centro di Arese hanno concorso alla flessione del volume degli investimenti, pari nel 1964 a 26 miliardi con una riduzione di circa il 20 % rispetto all'esercizio precedente.

Anche nel 1964 la maggior parte degli investimenti effettuati riguarda lo stabilimento di Arese dell'*Alfa Romeo*, dove è stato completato il trasferimento dal vecchio stabilimento del

Portello di tutti i reparti riguardanti le carrozzerie ed il montaggio finale delle autovetture; in tale maniera è stata eliminata la strozzatura che impediva un'espansione della produzione oltre il limite già raggiunto al Portello.

Nel corso dell'anno sono entrati in funzione i nuovi stabilimenti delle *Officine Meccaniche Calabresi* a Reggio Calabria per la produzione di materiale ferroviario, della *Wespa* a Patti (Messina) per la produzione di valvole in acciaio e della *Nuova Utensileria Italiana-UA* di Genova. Sono stati inoltre pressoché ultimati i nuovi stabilimenti della *Delta* (lavorazioni del rame e di altri metalli non ferrosi) a Serravalle Scrivia e della *Stabilimenti Meccanici Triestini* (macchine tessili ed altre), nonché il programma di sistemazione degli impianti della *S. Eustacchio*, di cui è ora in corso la riorganizzazione tecnico-produttiva. Sono proseguiti nel corso dell'anno il coordinamento e la specializzazione delle produzioni elettromeccaniche del raggruppamento *Ansaldo San Giorgio*. Altri programmi in corso di realizzazione riguardano, tra l'altro, l'ampliamento degli impianti della *Elettrodomestici San Giorgio* nonché la progressiva integrazione e specializzazione delle produzioni della *Fabbrica Macchine Industriali* e della *Officine Meccaniche e Fonderie Napoletane* - MECFOND.

Per quanto riguarda la *SIT-Siemens*, è proseguita la costruzione del nuovo centro produttivo di Castelletto presso Milano e sono state iniziate le opere di adattamento dello stabilimento dell'Aquila, rilevato dall'ATES, per la produzione di materiale telefonico.

Infine, durante il 1964 è proseguita l'attività di revisione e affinamento degli schemi, dei metodi e delle strutture aziendali con la collaborazione anche della Sezione Tecniche Direzionali della *Finmeccanica* per i problemi organizzativi di carattere generale e di interesse comune.

Al 31 dicembre 1964 l'occupazione complessiva nelle aziende del gruppo *Finmeccanica* ammontava a 38.871 unità con una diminuzione di circa 900 addetti, pari al 2,3 %, rispetto alla consistenza di fine 1963. Infatti i nuovi posti di lavoro (circa 500) creati con le iniziative avviate nel 1964 hanno compensato solo in parte le contrazioni registrate nel settore elettromeccanico (— 4 %), in relazione allo sfavorevole andamento congiunturale, e presso l'*Alfa Romeo* (— 7 %), nel quadro del miglioramento impiantistico in atto. Va comunque rilevato che tale riduzione è stata conseguita, senza ricorrere a licenziamenti, rimpiazzando solo parzialmente le unità perdute per il normale ricambio.

L'occupazione si è mantenuta sostanzialmente stabile nelle altre aziende del gruppo, fatta eccezione per la *Selenia*, che ha registrato un aumento di 170 unità, pari al 10 %, rispetto all'esercizio precedente.

A fine 1964 l'occupazione nel ramo automotoristico con 14.203 addetti rappresentava il 37 % di quella totale del gruppo; seguivano le aziende elettromeccaniche con il 18 % e quelle a prevalente attività ferroviaria con il 14 %.

Comprendendo anche la *SIT-Siemens*, il cui organico (8.700 unità) è rimasto invariato, l'occupazione complessiva del settore era, a fine 1964, di circa 47.400 addetti.

Le difficoltà congiunturali del 1964 si sono riflesse negativamente sui risultati economici delle aziende del gruppo *Finmeccanica*. Mentre, come già detto, i ricavi medi unitari si sono ridotti, soprattutto per l'espansione delle vendite destinate ai mercati esteri normalmente meno remunerativi, le aziende hanno dovuto sopportare costi crescenti, non solo per il personale (+ 15 % circa sul 1963), ma anche per l'inadeguato utilizzo degli impianti: l'incremento delle vendite registrato nel 1964 è stato infatti insufficiente rispetto alla sensibile espansione di capacità produttiva che il gruppo ha conseguito durante l'anno soprattutto nei settori automotoristico ed elettromeccanico.

A tutto ciò si sono aggiunti gli oneri derivanti da una eccezionale incidenza delle astensioni dal lavoro, per oltre un milione di ore nel 1964 a fronte delle 700 mila circa dell'esercizio precedente.

Grazie ai nuovi progressi di produttività conseguiti dalle aziende con l'opera di affinamento organizzativo e di ammodernamento degli impianti gli sfavorevoli riflessi dei suddetti fattori

sono stati nel 1964 in buona parte contenuti; le prospettive per il 1965 appaiono tuttavia seriamente compromesse dalla riduzione del portafoglio ordini conseguente alla caduta degli investimenti.

Produzioni automotoristiche

Il mercato automobilistico italiano, come detto in precedenza, è stato caratterizzato nel 1964, per la prima volta dal dopoguerra, da una sensibile flessione della domanda interna: rispetto al 1963 le immatricolazioni sono infatti diminuite del 13 % e la produzione, nonostante lo sforzo fatto per aumentare le vendite all'estero, si è ridotta del 7 %.

Sull'andamento delle immatricolazioni ha notevolmente influito la imposta straordinaria sull'acquisto di autovetture, applicata durante il periodo marzo-ottobre; un rallentamento del saggio di espansione era tuttavia generalmente atteso, dopo l'eccezionale accelerazione della domanda interna negli anni 1960-63.

L'*Alfa Romeo* ha comunque mantenuto la sua attività, esclusi i montaggi, a un livello superiore a quello del 1963: la produzione è infatti aumentata di un buon 6 % mentre le immatricolazioni all'interno e le vendite all'estero sono cresciute all'incirca del 9 %. Tale risultato è stato indubbiamente favorito dal successo ottenuto dai nuovi modelli e, in particolare, dalla « Giulia 1300 » e dalla « Giulia 1600 Sprint G.T. » che hanno incontrato l'incondizionato favore del pubblico in Italia e all'estero.

Si deve peraltro rilevare che l'espansione delle vendite è rimasta pur sempre inadeguata rispetto alla accresciuta possibilità di produzione che l'azienda è andata conseguendo con la progressiva disponibilità dei primi reparti del nuovo centro di Arese; è in relazione a tale situazione che durante l'anno, parallelamente a quanto è accaduto presso tutte le aziende italiane del ramo, si è dovuto procedere ad una riduzione da 46 a 40 ore della settimana lavorativa.

Per quanto riguarda i montaggi delle R4, effettuati per conto della *Renault* nello stabilimento di Pomigliano, è intervenuta nel corso dell'anno la decisione della casa francese di sospendere tale attività in attesa di una ripresa del mercato automobilistico.

E' proseguita attivamente nel 1964 l'opera di miglioramento e ampliamento dell'organizzazione commerciale in Italia e per l'esportazione. In particolare, per quanto riguarda i mercati esteri, l'attuale organizzazione annovera le società commerciali *Alfa Romeo (Great Britain) Ltd*, *Alfa Romeo Española S.A.*, *SOFAR-Société Française Alfa Romeo S.A.*, *Commercio Prodotti Alfa Romeo* di Lugano, *Alfa Romeo Vertriebsgesellschaft*, *Alfa Romeo (South Africa) Ltd* e *Alfa Romeo Inc.* di Newark USA; accordi di collaborazione tecnico-industriale sono tuttora vigenti con la brasiliana *Fabrica Nacional de Motores* e con la spagnola *Fadisa*; durante il 1964 è stata poi avviata una intesa di collaborazione per il montaggio in loco di vetture *Alfa Romeo* con l'australiana *Lightburn and Co. Ltd* di Adelaide.

Per quanto riguarda gli impianti è stato completato il trasferimento dal vecchio stabilimento del Portello ad Arese di tutte le lavorazioni relative alle carrozzerie, al montaggio finale e al collaudo delle vetture; nel nuovo centro si è inoltre dato l'avvio ai lavori di costruzione del reparto ricambi e manutenzione centrale nonché del grande magazzino, mentre si stanno predisponendo le opere per la costruzione della fonderia leghe leggere e dei reparti fucinatura e trattamenti termici.

Nello stabilimento di Pomigliano è proseguita nel 1964 la produzione in grande serie di motori Diesel per conto della *Renault*; è da sottolineare peraltro che, in relazione a un rallentamento di questo settore anche in Francia, la produzione è risultata inferiore a quella inizialmente prevista.

Nel ramo degli autoveicoli industriali, negli ultimi mesi del 1964 sono state concluse le trattative con il gruppo *Renault* per la produzione integrata e il montaggio di un nuovo autoveicolo industriale, il cui prototipo è stato messo a punto dalla casa automobilistica francese con la collaborazione dell'*Alfa Romeo*.

Va peraltro sottolineato che la predisposizione e la messa a punto degli impianti e delle attrezzature richiederanno non meno di due anni.

Nel ramo aeronautico, l'attività di revisione motori si è sviluppata a ritmo intenso nei moderni impianti di Pomigliano per conto dell'*Alitalia* e dell'Aeronautica Militare. Inoltre, nell'ambito di programmi di produzione integrata su base europea, è continuata la fabbricazione di parti di reattori per impieghi militari; infine, durante l'anno sono state acquistate importanti commesse per conto dell'aeronautica tedesca e italiana.

In complesso il fatturato *Alfa Romeo*, raggiungendo i 113 miliardi, è stato leggermente superiore a quello del 1963; un sensibile sviluppo hanno segnato invece le esportazioni, salite a circa 29 miliardi con un aumento di oltre il 35 % sul livello dell'esercizio precedente.

L'occupazione a fine 1964 era di 13.400 unità, inferiore di circa 1.000 addetti rispetto a quella del 1963 essendo stata contenuta la sostituzione dei lavoratori dimessi.

Per quanto riguarda l'andamento economico, esso risulta nel complesso peggiorato rispetto all'esercizio precedente come conseguenza, soprattutto, dell'inadeguato utilizzo degli impianti esistenti connesso alla perdurante pesantezza del mercato.

Il fatturato della *Spica* di Livorno, pur rimanendo su livelli insufficienti, è aumentato di circa il 19 % rispetto al 1963, mentre il volume degli ordini assunti ha registrato un'espansione dell'8 %. Tali progressi sono stati tuttavia conseguiti dalla società sacrificando i ricavi unitari in un mercato particolarmente colpito dalle difficoltà congiunturali e sempre aperto a una forte concorrenza interna e internazionale.

Gli apprezzabili progressi della produttività, conseguenti all'adeguamento degli impianti e ai miglioramenti organizzativi, sono stati più che assorbiti dagli aumenti dei costi intervenuti nel 1964, risultandone pertanto un peggioramento dei risultati economici.

Produzioni elettromeccaniche

Nel 1964 il settore elettromeccanico ha risentito in maniera particolare della flessione della domanda interna, determinata soprattutto dalla stasi dei programmi dell'industria elettrica nazionale. Il concomitante e sensibile aumento dei costi ha ulteriormente indebolito la capacità concorrenziale di questo settore industriale a struttura eccessivamente frazionata.

In tale quadro l'*Ansaldo San Giorgio* ha potuto contenere entro limiti modesti (— 7 %) la diminuzione del proprio fatturato, grazie al consistente carico di lavoro acquisito negli anni precedenti.

La riduzione degli ordini assunti è stata invece ben più marcata (— 39 %); essa fa prevedere per il 1965 un livello di produzione inferiore a quello degli anni precedenti, soprattutto nel ramo dei motori di serie, prodotti nello stabilimento di Sestri e utilizzati prevalentemente nei settori, oggi in crisi, delle macchine utensili e dell'edilizia.

Anche per quanto riguarda la produzione di grandi macchine elettriche nello stabilimento di Campi le prospettive rimangono alquanto incerte, dato l'esiguo volume di commesse acquisito nel 1964.

Con il trasferimento da Rivarolo della produzione di turbine idrauliche a Campi e di alcune lavorazioni elettriche a Sestri, è proseguita nel 1964 l'attuazione del programma di riorganizzazione strutturale dell'azienda. Gli investimenti in impianti sono ammontati a 1,8 miliardi di lire e si riferiscono alla costruzione a Campi di un nuovo capannone, grandi macchine e all'ammodernamento di alcuni impianti a Sestri.

L'*Ansaldo San Giorgio* ha curato altresì l'azione di coordinamento e specializzazione delle produzioni elettromeccaniche del gruppo: risponde a tale indirizzo la decisione di trasferire gradualmente alle *Officine Elettromeccaniche Triestine* la lavorazione delle macchine a corrente alternata di media potenza, finora costruite nello stabilimento di Sestri.

Nonostante le difficoltà del mercato, la società ha chiuso l'esercizio con un risultato in equilibrio.

L'espansione produttiva e commerciale che le *Officine Elettromeccaniche Triestine* avevano registrato nel 1963, dopo il completamento degli impianti del nuovo stabilimento, ha subito nel 1964 una battuta d'arresto. A seguito, infatti, della crisi attraversata dai principali settori utilizzatori dei prodotti della società (impianti industriali e cantieri), il fatturato è diminuito di circa il 6 % rispetto all'esercizio precedente, mentre la flessione degli ordini ha superato il 30 %.

Il sensibile miglioramento della produttività conseguito nell'anno ha reso possibile un risultato economico in pareggio.

La *Elettrodomestici San Giorgio*, nonostante la caduta della domanda di beni durevoli di consumo, ha mantenuto nel 1964 un ritmo produttivo abbastanza sostenuto, al quale ha fatto riscontro un aumento del fatturato di oltre il 20 % rispetto all'esercizio precedente, grazie, anche al rafforzamento della rete commerciale e di assistenza.

All'espansione dell'attività produttiva hanno contribuito soprattutto le macchine lavabiancheria e il nuovo tipo di lucidatrice recentemente lanciato con successo.

Per quanto riguarda l'andamento economico, i sensibili aumenti intervenuti nei costi, soprattutto del lavoro, hanno ridotto il margine attivo.

La realizzazione del programma, da tempo avviato, di riorganizzazione produttiva della *Termomeccanica* di La Spezia è stata notevolmente ritardata nel 1964 dalla pesante situazione del mercato dei beni strumentali, che ha imposto all'azienda un livello di attività produttiva non superiore a quello dell'esercizio precedente, mentre i nuovi ordini sono stati assunti a condizioni onerose. Il sensibile aumento dei costi registrato nel 1964 ha così inevitabilmente aggravato il disavanzo della gestione.

La società *Wayne Italiana* ha mantenuto anche nel 1964 l'elevato ritmo produttivo dell'esercizio precedente a cui ha corrisposto un aumento di circa il 7 % del fatturato; notevolmente più marcato è stato l'aumento degli ordini assunti (oltre il 35 %). Il conto economico ha chiuso in attivo, anche se inferiore al livello del 1963. Tali risultati sono tanto più significativi se si tiene conto del notevole grado di concorrenzialità che caratterizza il mercato dei distributori e miscelatori di carburanti, in cui la società opera.

Nel 1964, la *Aerimpianti Delchi Ansaldo San Giorgio*, che opera nel settore della progettazione e installazione di impianti di condizionamento d'aria, di riscaldamento e refrigerazione, ha notevolmente sviluppato la sua attività: l'aumento del fatturato è stato di oltre il 60 %. Nonostante le difficoltà del settore edilizio, cui è rivolta prevalentemente l'attività della società, gli ordini assunti nell'anno si sono mantenuti di poco inferiori a quelli del 1963.

La *Società Italiana di Telecomunicazioni Siemens*, con la ripresa dei programmi delle società concessionarie telefoniche, ha registrato nel 1964 una sensibile espansione produttiva: il fatturato è aumentato di circa il 25 % rispetto al 1963, mentre il volume degli ordini assunti si è più che raddoppiato.

Sono proseguiti, durante l'anno, i lavori di costruzione del nuovo centro produttivo di Castelletto, dove sono in corso di sistemazione lo stabilimento di carpenteria e le officine di costruzione e riparazione, i laboratori di ricerche e gli impianti per l'addestramento e l'assistenza del personale.

Alla fine del 1964 è stata formalmente definita l'incorporazione nella *SIT-Siemens* dell'*PATES-Aziende Tecniche Elettroniche del Sud*, presso il cui stabilimento dell'Aquila erano state già da tempo trasferite le lavorazioni di apparecchiature telefoniche.

Lo stabilimento di Catania è stato invece conferito alla nuova società controllata *ATES-Componenti Elettronici*, che proseguirà le lavorazioni elettroniche, sempre nel campo della telefonia.

Anche nel 1964 il risultato economico della società è stato soddisfacente e ha consentito di corrispondere un dividendo dell'8 %.

Elettronica

Lo sviluppo della produzione e delle vendite, che caratterizza da anni l'andamento della *Selenia-Industrie Elettroniche Associate*, è proseguito a ritmo intenso anche nel 1964. Il fatturato è aumentato infatti in un anno di circa il 40 % ed è risultato doppio di quello del 1962: anche nel 1964 le vendite all'estero hanno concorso per l'80 % circa al fatturato totale della società.

Quanto al volume degli ordini assunti, esso si è mantenuto sui livelli dell'esercizio precedente.

Le produzioni militari (lavorazioni radaristiche ed altre connesse con i programmi missilistici e aeronautici di produzione integrata europea) hanno continuato ad avere un peso preponderante sulla complessiva attività della società. Un sensibile sviluppo hanno comunque avuto le lavorazioni civili nel campo delle telecomunicazioni.

Durante l'anno è proseguita l'attività di ricerca presso il Centro di Roma Tiburtino, le cui attrezzature vengono costantemente aggiornate e ampliate.

E' da rilevare che tale attività, essenziale nel settore elettronico, viene svolta dalla *Selenia* anche per conto terzi.

L'espansione registrata nel 1964 ha consentito un ulteriore miglioramento dei risultati economici della società.

Nel ramo dell'elettronica operano anche le società *ATES-Componenti Elettronici* (di cui si è detto in precedenza), *Nuova San Giorgio e Filotecnica Salmoiraghi*. Dell'andamento di queste ultime due società, la cui attività non è esclusiva nel ramo elettronico, si tratterà successivamente.

Costruzioni ferroviarie

L'attività produttiva della *Divisione ferroviaria dell'IMAM-Aerfer*, concentrata nello stabilimento di Pozzuoli, si è mantenuta nel 1964 sui livelli raggiunti nell'esercizio precedente. Il volume degli ordini acquisiti ha registrato invece un incremento di oltre il 40 %, che riflette soprattutto l'afflusso delle commesse relative all'attuazione dei programmi delle Ferrovie dello Stato.

La società ha nel contempo continuato a dedicare il massimo impegno nella ricerca di lavoro per l'estero; è da segnalare l'acquisizione, tramite le *OMF Pistoiesi*, di una commessa di carti refrigeranti per la *Interfrigo* di Basilea.

Presso lo stesso centro di Pozzuoli, sono tuttora in corso di approfondito riesame i programmi nel ramo della meccanica speciale e delle lavorazioni a caldo.

L'attività della *Divisione aeronautica*, svolta nello stabilimento di Pomigliano d'Arco, si è incentrata sulle lavorazioni per il programma di produzione integrata europea dell'aviogetto F 104 G, nonché su quelle relative all'importante fornitura alla FIAT di componenti di aviogetti del tipo G 91 — nelle versioni T ed R — destinati all'Aeronautica Militare.

Anche se nel corso dell'anno il volume degli ordini assunti è stato leggermente inferiore a quello del 1963, le prospettive di lavoro a medio termine permangono buone in relazione ai nuovi programmi dell'Aeronautica Militare in corso di definizione.

Per quanto riguarda il lavoro di revisione, svolto a Capodichino, all'attività per l'Aeronautica Militare Italiana e per l'Aviazione Navale Americana si è aggiunta nel 1964 quella conseguente all'accordo per la revisione dei « Caravelle » dell'*Alitalia*.

Nel ramo delle lavorazioni sussidiarie, la produzione di carrozzerie per autobus in lega leggera a due piani ha registrato buoni sviluppi; nel 1964 è stato inoltre presentato con successo il prototipo di autobus interurbano ad un piano sempre in lega leggera, per il quale si profilano buoni sviluppi.

Ai risultati economici ancora negativi nel ramo ferroviario ha fatto riscontro un andamento positivo nel ramo aeronautico.

Anche le lavorazioni ferroviarie della *Officine Meccaniche Ferroviarie Pistoiesi* hanno registrato nel 1964 una sensibile espansione di attività.

Il fatturato è aumentato di circa il 70 % rispetto al 1963, mentre il volume di ordini assunti ha superato del 45 % il livello dell'anno precedente.

L'azienda ha anche intensificato la propria azione commerciale all'estero, acquisendo importanti commesse di carri frigoriferi per la Francia (SNCF e STET) e la Svizzera (*Interfrigo*), mentre è in attesa del perfezionamento dell'ordine relativo a 1000 carri tramoggia per trasporto grano per l'Egitto.

L'espansione del settore delle carrozzerie in acciaio per autobus, il quale ha acquisito alcune commesse per l'ATAC di Roma, è tuttora legata al superamento delle difficoltà finanziarie degli enti locali, principali acquirenti.

Le altre lavorazioni della società (meccanica, tessile e varie) hanno risentito della flessione congiunturale della domanda di beni strumentali, mantenendosi, pertanto, sui livelli del 1963. Nell'insieme si è registrato un peggioramento del risultato economico.

L'attività dell'AVIS — basata prevalentemente sulle riparazioni per le Ferrovie dello Stato e la *Circumvesuviana* — ha risentito, nel corso dell'esercizio, della sensibile riduzione del lavoro per le FF.SS., decisa dall'ente committente per ragioni di bilancio. Essa si è ovviamente ripercossa sul risultato economico chiudosi in leggera perdita.

Il nuovo stabilimento delle *Officine Meccaniche Calabresi* è entrato in esercizio nei primi mesi del 1964. Le prospettive sono condizionate alla possibilità che il carico di lavoro acquisito nell'anno dalle Ferrovie dello Stato, al momento abbastanza soddisfacente, possa essere conservato almeno su tale livello con tempestive integrazioni da parte dell'Amministrazione ferroviaria.

Macchinari per lavorazione metalli

La brusca caduta nel 1964 della domanda di beni strumentali ha colpito in particolare la società *Stabilimenti di S. Eustacchio* di Brescia, che svolge la sua attività prevalentemente nel campo dei cilindri per siderurgia e in quello del macchinario per l'industria pesante. A una flessione del fatturato del 12 % rispetto al 1963 si è accompagnata per gli ordini assunti una contrazione del 21 % con un conseguente grave assottigliamento del portafoglio a fine d'anno.

L'andamento anzidetto ha indubbiamente ostacolato la complessa opera in corso per il riassetto strutturale e produttivo dell'azienda. Nel complesso, il 1964 ha visto un ulteriore appesantimento del risultato di gestione.

Nel 1964 è stata avviata la progressiva fusione tra la MECFOND-*Officine Meccaniche e Fonderie Napoletane* e la *Società Napoletana Fabbrica Macchine Industriali*; l'operazione mira a conseguire, ferma restando l'attuale gamma di lavorazioni (macchine per imballaggi e per la lavorazione delle lamiere, impianti ausiliari per siderurgia e getti in acciaio e meccanica varia), una integrazione produttiva dei due stabilimenti.

Le difficoltà congiunturali si sono, d'altra parte, ripercosse negativamente sull'attività di entrambe le aziende. Il fatturato della MECFOND è infatti diminuito rispetto al 1963 di oltre il 40 %, mentre il volume degli ordini assunti, più che raddoppiato, riflette l'importante commessa acquisita in Cecoslovacchia per la fornitura di impianti siderurgici. Alla ridotta attività produttiva corrisponde un risultato economico peggiorato rispetto all'esercizio precedente.

Anche per la *Fabbrica Macchine Industriali* il 1964 ha rappresentato una battuta di arresto dopo la costante espansione produttiva degli anni precedenti: il fatturato è diminuito del 18 % rispetto al 1963 e gli ordini assunti di oltre il 40 %; in conseguenza, l'esercizio dopo diversi anni di risultati economici positivi ha chiuso in perdita.

La *Walworth Europa* WESPA ha avviato, nei primi mesi del 1964, la produzione di valvole in acciaio nel nuovo stabilimento di Patti (Messina); data la negativa congiuntura interna, l'attività della società è stata rivolta soprattutto all'esportazione, tanto che il fatturato estero del 1964 ha rappresentato oltre il 70 % del totale (1).

Altre produzioni

Il favorevole sviluppo produttivo e commerciale, che da tempo caratterizza l'OTO-Melara, è proseguito anche durante il 1964. Il fatturato si è più che raddoppiato rispetto al 1963; il flusso degli ordini assunti, superiore di oltre cinque volte a quello dell'esercizio precedente, riflette soprattutto il perfezionamento dell'importante commessa di carri blindati cingolati per l'Esercito Italiano.

Buoni successi sono stati conseguiti anche all'estero, nel settore delle artiglierie terrestri e navali.

Le lavorazioni civili (carrelli elevatori, ingranaggi e lavorazioni meccaniche varie) hanno invece risentito delle difficoltà congiunturali del 1964.

In questo campo si sta mettendo a punto un programma di razionale riordino, in una visione coordinata anche sul piano di gruppo: in tal senso è per ora deciso il progressivo trasferimento alla nuova società *Stabilimenti Meccanici Triestini* delle lavorazioni di meccanica tessile.

Il risultato economico dell'OTO-Melara si è mantenuto positivo anche nell'esercizio 1964.

La flessione della domanda interna ha inciso nel 1964 anche sull'attività produttiva della *Fonderie Officine di Gorizia-SAFOG*, basata prevalentemente sulla fabbricazione di macchinario per l'industria tessile (telai automatici per cotone) e sulla fonderia di acciaio. Infatti, rispetto all'esercizio precedente, sia il fatturato che il volume degli ordini assunti sono diminuiti di oltre il 20 %.

La società sta concentrando gli sforzi sui mercati esteri, soprattutto nel campo del macchinario tessile, dove i nuovi modelli presentati hanno riscosso favorevole accoglienza.

Il risultato economico, che ha risentito della generale flessione del mercato in presenza di un forte aumento dei costi del lavoro, dopo alcuni esercizi in utile, nel 1964 è stato deficitario.

Dopo il ritiro del socio americano dalla *Screw and Bolt Europa*, la SAFOG ha perfezionato nel 1964 un accordo di collaborazione con tre affermate società italiane operanti nel settore della bulloneria, le quali hanno costituito, a tal fine, la società *SOFIN-Finanziaria Industriale S.p.A.* La SOFIN ha quindi assunto, pariteticamente con la SAFOG, una partecipazione del 50 % nella SBE, che ha modificato la sua denominazione in *Società Bulloneria Europea-SBE*.

Nel corso dell'anno sono proseguiti i lavori di costruzione del nuovo stabilimento di Monfalcone, che si prevede potrà iniziare la sua attività a fine 1965.

Nel 1964 l'attività produttiva della *Nuova San Giorgio* ha continuato a svilupparsi con ritmo soddisfacente e il fatturato è ancora aumentato del 10 % rispetto all'esercizio precedente.

Per quanto riguarda gli ordini assunti, essi si sono mantenuti nel ramo tessile sul livello del 1963, grazie soprattutto alla importante commessa, acquisita in collaborazione con la *Mactes*, per la fornitura all'Indonesia di un impianto completo per filatura. La società ha messo a punto un programma di rinnovamento della propria gamma di macchine per cotone e di aggior-

(1) La recente cessione da parte della *Compagnia Tecnica Italiana Petroli* della propria partecipazione alla *General Waterwork Company* di Filadelfia, che controlla la *Walworth Company*, e i nuovi accordi tecnico-commerciali conclusi contemporaneamente con il gruppo di maggioranza americano permettono di prevedere un più rapido sviluppo di attività. Buone prospettive di lavoro sono previste anche per la MECFOND che provvederà alla fornitura dei getti di acciaio necessari alla produzione di questa società.

namento delle filatrici per lana, le cui linee di produzione sono state rilevate dalla OTO-Melara.

Un leggero calo di ordini si è registrato nel ramo delle lavorazioni elettroniche; tuttavia, le prospettive rimangono favorevoli dopo l'inserimento con successo della società nel campo delle apparecchiature elettroniche di controllo per macchine utensili.

Anche per quanto riguarda gli ausiliari di bordo, gli ordini acquisiti nell'anno risultano nel complesso soddisfacenti.

L'esercizio si è chiuso anche nel 1964 con un risultato positivo.

L'attività produttiva della *Filotecnica Salmoiraghi*, nonostante le difficoltà che caratterizzano da tempo il mercato della meccanica di precisione, si è mantenuta sui soddisfacenti livelli dell'esercizio precedente. Gli ordini assunti sono ancora aumentati di circa il 20 %.

Tale andamento ha interessato tutti i tradizionali rami produttivi della società: meccanica ottica, occhialeria ed elettronica industriale. Un certo miglioramento è stato registrato anche nel comparto delle macchine per cucire, nonostante la crescente concorrenza.

Per quanto riguarda le lavorazioni elettroniche, è stato messo a punto un programma per il loro trasferimento alla *Nuova San Giorgio* nel quadro di una integrazione produttiva fra le due società.

L'esercizio si è chiuso anche nel 1964 in sostanziale equilibrio.

Nel 1964 sono stati pressoché completati i lavori di costruzione del nuovo stabilimento della *Società Metallurgica Ligure-Delta* a Serravalle Scrivia.

Il trasferimento degli impianti dal vecchio stabilimento di Genova verrà effettuato entro il 1965.

L'attività produttiva della società ha risentito negativamente della flessione della domanda di beni strumentali, in particolare del settore elettrico: il fatturato è infatti diminuito di circa il 5%, mentre gli ordini assunti sono rimasti al di sotto dei già insoddisfacenti livelli dell'esercizio precedente. L'andamento economico, su cui incide l'attuale inadeguatezza degli impianti, è risultato notevolmente peggiorato.

La crisi del settore edilizio si è riflessa sull'attività della *Fonderie e Officine San Giorgio Prà*, operante principalmente nel ramo dei materiali per impianti di riscaldamento (caldaie, piastre e radiatori in ghisa ed acciaio).

Grazie ad una intensificata azione commerciale, in un mercato altamente concorrenziale, la società è riuscita a mantenere il fatturato sui livelli dell'esercizio precedente; il volume degli ordini assunti è peraltro diminuito di oltre il 20 % rispetto al 1963.

L'andamento economico risulta alquanto peggiorato rispetto al precedente esercizio, pur mantenendosi in sostanziale pareggio.

Nel 1964, la *FAG Italiana*, pur avendo risentito della flessione della domanda, ha potuto contenerne gli effetti grazie alla rafforzata integrazione con il gruppo tedesco *Kugelfischer*: gli incrementi del fatturato e degli ordini assunti, pari rispettivamente al 10 % e al 18 %, sono stati infatti registrati esclusivamente sui mercati esteri. Tali incrementi sono peraltro risultati insufficienti al raggiungimento dei livelli economici di produzione programmati. L'andamento di esercizio, influenzato anche dai residui oneri di avviamento, è risultato quindi deficitario.

La *Nuova Utensileria Italiana-UA* ha avviato, all'inizio del 1964, la sua attività produttiva nel nuovo stabilimento di Genova Prà. Tuttavia la sfavorevole situazione congiunturale non ha consentito un'utilizzazione adeguata degli impianti, il che ha aggravato l'incidenza economica dei costi di avviamento.

In relazione soprattutto alla crisi del mercato automobilistico nel 1964, la società *Merisinter-Meridionale Prodotti Sinterizzati* di Napoli ha registrato una flessione di circa il 30 % nel volume degli ordini assunti; il fatturato si è mantenuto leggermente al disotto dei livelli dell'esercizio precedente. Anche l'andamento economico è risultato nel complesso peggiorato.

Nel 1964 è stata pressoché completata la costruzione dello stabilimento della società *Stabilimenti Meccanici Triestini*, di cui si prevede l'entrata in esercizio nel 1965.

A seguito delle gravi difficoltà del settore delle fibre artificiali e sintetiche, cui era inizialmente previsto si dovesse indirizzare la produzione del nuovo stabilimento, è stato definito un nuovo programma produttivo, in base al quale, a lato di talune produzioni inizialmente previste, verranno svolte, come detto, quelle di macchinario per l'industria della lana finora effettuate presso l'OTO-Melara.

4. - Settore cantieristico

Nel corso del 1964, l'industria cantieristica mondiale ha varato 10,3 milioni di tsl, il massimo sinora registrato e pari a circa il 70 % della capacità produttiva, che si stima superi i 14 milioni di tsl.

Nello stesso periodo gli ordini affluiti ai cantieri hanno segnato un aumento dell'ordine di 4 milioni di tsl rispetto al 1963. Tale cospicua domanda, inferiore soltanto a quella del 1956, non trova tanto ragione nell'andamento dei noli — che sono stati in media di poco superiori a quelli del 1963 — o nella pur accentuata espansione dei traffici via mare, quanto nel crescente stimolo per gli armatori a rinnovare il proprio naviglio con le moderne unità più veloci, più capaci e più automatizzate che l'industria cantieristica è oggi in grado di offrire; ciò tanto più che le condizioni di prezzo e di pagamento della nave sono rese anche più attraenti per l'armamento per effetto dell'esasperata concorrenza fra i cantieri navali mondiali, il cui eccesso di capacità produttiva è sostenuto da misure dirette e indirette di aiuto pubblico.

Come appare dalla tabella n. 9 i nuovi ordini dell'anno sono affluiti per quasi il 50 % al Giappone, che in tal modo ha consolidato la sua posizione dominante sul mercato mondiale.

TABELLA n. 9 - Evoluzione del mercato mondiale delle costruzioni navali nel 1964

Paesi	Carico di lavoro a fine 1963 (a)		Vari nel 1964 (b)		Ordini assunti nel 1964 (c)		Carico di lavoro a fine 1964 (a)	
	tsl milioni	%	tsl milioni	%	tsl milioni	%	tsl milioni	%
CEE . . .	4,0	20,7	2,1	20,4	2,5	16,3	4,4	18,0
Regno Unito .	2,5	12,8	1,1	10,2	1,1	6,9	2,5	10,2
Svezia . . .	2,4	12,5	1,0	9,9	0,8	5,4	2,2	9,1
Giappone . .	6,0	31,1	4,1	39,8	7,6	48,9	9,5	38,8
Altri . . .	4,4	22,9	2,0	19,7	3,5	22,5	5,9	23,9
MONDO	19,3	100,0	10,3	100,0	15,5	100,0	24,5	100,0

(a) Fonte: *Statistik der Schifffahrt*.

(b) Fonte: *Lloyd's Register of Shipping*.

(c) Valori approssimativi calcolati sulla base del carico di lavoro alla fine del periodo, più i vari dell'anno, meno il carico di lavoro iniziale.

Peraltro, astraendo dalla CEE, nel 1964 tutti i paesi costruttori si sono avvantaggiati dell'incremento della domanda, tranne la Svezia, che nondimeno mantiene un consistente portafoglio di ordini; è in particolare da sottolineare il peso crescente degli « altri paesi », in buona parte nuovi costruttori di naviglio che si sono inseriti nel mercato mondiale soprattutto grazie all'adozione di una spinta politica protezionistica.

Per quanto riguarda i cantieri della CEE, il loro carico di lavoro, pur essendo aumentato di oltre 400 mila tsl., rappresenta soltanto il 18 % del totale mondiale contro il 20,7 % alla

fine del 1963. Inoltre, l'aumento del carico di lavoro è dovuto soltanto alla forte ripresa della navalmeccanica tedesca che, mentre ha varato 0,9 milioni di tsl, ha ricevuto commesse per 1,7 milioni di tsl, talché il suo carico di lavoro è salito dall'8,9 % al 10,4 % del totale mondiale.

Gli altri Paesi della CEE hanno invece sensibilmente peggiorato la loro posizione, passando dall'11,8 % del carico di lavoro mondiale a fine 1963 al 7,6 % a fine 1964.

La Commissione della CEE, consapevole della grave situazione, nel corso dell'anno è andata elaborando proposte per stabilire un comune regime di sostegno insieme con i criteri di una politica di risanamento e razionalizzazione dei cantieri della Comunità.

Le difficoltà dell'industria cantieristica italiana si sono accentuate nel corso del 1964, essendo scaduta nel giugno la validità della legge n. 522 del 1954, che è stata (con le successive integrazioni e modificazioni delle leggi n. 301 del 1961 e n. 318 del 1963) il fondamentale sostegno del settore navalmeccanico nel passato decennio; gli stanziamenti integrativi, deliberati nello scorso anno con la legge n. 462, hanno consentito all'Amministrazione di accogliere una parte soltanto delle domande giacenti, dopodiché i cantieri nazionali sono rimasti praticamente estraniati dal mercato.

Il governo ha di recente predisposto un disegno di legge diretto a rinnovare il regime di aiuti per la durata di un quinquennio e nel contempo a permettere una radicale riorganizzazione del settore. Tale provvedimento, a seguito delle osservazioni fatte dalla Commissione della CEE, è tuttora in corso di messa a punto, per cui il periodo di vacanza del regime di aiuti, indispensabile anche per condurre avanti la politica di risanamento, minaccia di protrarsi per la quasi totalità del 1965, con gravissime ripercussioni per la gestione delle società cantieristiche.

D'altra parte, pur in presenza di misure di sostegno, è stato stimato, almeno a medio termine, che l'afflusso di ordini ai cantieri italiani non riuscirà, né per il tonnellaggio né per il tipo di naviglio, a garantire un economico sfruttamento dell'attuale capacità produttiva. E' in questo quadro che il Progetto di programma quinquennale elaborato dal Governo ha indicato la necessità di una ulteriore concentrazione come presupposto di un rinvigorismento dell'attività cantieristica nazionale.

Le aziende *Fincantieri*, che per le loro dimensioni hanno risentito maggiormente della situazione di incertezza sopra citata, hanno sopperito alla conseguente scarsità di ordini con la costruzione in « conto proprio », decisa nel 1963, di otto navi tipizzate da circa 24 mila tpl per il trasporto di carichi alla rinfusa. Tale iniziativa ha avuto buon esito: infatti nel corso degli ultimi due anni tutte le unità sono state vendute all'armamento nazionale e a quello estero. La costruzione di tali navi, progettate dal *Centro di studi di tecnica navale* (CETENA), ha costituito un importante esperimento di organizzazione tecnico-economica della produzione, dal quale il gruppo si attende ulteriori sviluppi.

Inoltre il gruppo ha concluso all'inizio del 1964 un importante negoziato che ha condotto all'acquisizione di sette petroliere da 80 mila tpl.

L'andamento delle impostazioni, dei vari e delle consegne nel 1964, confrontato con quello dell'anno precedente, risulta dalla tabella n. 10.

L'attività dell'*Ansaldo* nel settore delle costruzioni navali è stata, nel corso dell'anno, abbastanza intensa: fra i vari sono da ricordare quelli della m/n « Aspra » da 45.000 tpl per il trasporto di minerale alla rinfusa o di olii minerali, di una m/n da 5.600 tpl per il trasporto di cemento e dell'ultima cisterna da 49.000 tpl per la *Sudoimport* di Mosca.

Numerose sono state anche le consegne, tra le quali sono da menzionare le 4 cisterne da 49.000 tpl per l'armamento sovietico e 2 bananiere da 3.050 tpl. E' continuato intanto nel cantiere di Sestri l'impegnativo lavoro di allestimento della « Michelangelo », la cui consegna alla società *Italia* è stata effettuata nell'aprile 1965. Nel 1964 inoltre sono state varate due corvette da 950 tds ed è stato consegnato un cacciatorpediniere da 3.200 tds alla Marina Militare Italiana.

I CRDA hanno varato e consegnato, nel corso del 1964, la cisterna « Carlo Cameli » da circa 93 mila tpl, una delle più grandi unità costruite sugli scali europei. Inoltre, per quanto ri-

TABELLA n. 10 - *Impostazioni, vari e consegne di navi mercantili nei cantieri navali del gruppo nel 1963 e 1964*

	1963		1964	
	n.	tsl migliaia	n.	tsl migliaia
a) Unità impostate				
Ansaldo	9	181,3	6	111,9
CRDA	2	69,0	4	109,0
Navalmeccanica	2	44,0	3	32,3
TOTALE	13	294,3	13	253,2
b) Unità varate				
Ansaldo	9	190,6	8	150,6
CRDA	5	153,8	6	113,1
Navalmeccanica	2	39,5	1	22,0
TOTALE	16	383,9	15	285,7
c) Unità consegnate				
Ansaldo	9	150,0	10	201,7
CRDA	6	138,0	4	124,4
Navalmeccanica	2	25,0	2	44,0
TOTALE	17	313,0	16	370,1

guarda i lavori di maggiore entità, è stata varata la t/n passeggeri « E. Costa » da 28 mila tsl. Nel contempo è stato svolto un notevole volume di lavoro per l'allestimento di due grandi navi passeggeri: la « Oceanic » da 39.000 tsl (*Home Lines*) consegnata il 1° aprile 1965 e la « Raffaello » da 45.000 tsl (società *Italia*) gemella della « Michelangelo ».

La *Navalmeccanica* ha completato i lavori sull'incrociatore lanciamissili « Caio Duilio » che nel settembre è stato consegnato alla Marina Militare. Parimenti sono state consegnate alla *Zim Israel* due navi da carico alla rinfusa da 33.500 tpl ciascuna.

Il naviglio in portafoglio alla fine del 1964 presso le aziende del gruppo era costituito da 34 navi per 766.970 tsl (di cui 14 per 352.700 tsl ancora da iniziare) così ripartite:

Ansaldo	13 navi per 358.070 tsl
CRDA	14 navi per 374.900 tsl
Navalmeccanica	7 navi per 34.000 tsl

Peraltro la consegna, avvenuta nei primi mesi del 1965, delle grandi navi passeggeri « Oceanic », « Raffaello » e « Michelangelo » ha ridotto in misura notevole il naviglio in portafoglio; in conseguenza l'attività dei cantieri risulta assicurata soltanto sino alla metà del 1966, mentre alcuni scali resteranno senza lavoro già verso la fine del 1965.

Le tabelle n. 11 e 12 danno conto degli ordini assunti e del fatturato per l'insieme delle aziende del gruppo nel 1963 e nel 1964.

I dati complessivi mostrano una ripresa degli ordini, il cui livello è stato comunque inferiore al volume dell'attività svolta, con conseguente contrazione del carico di lavoro. Tale ripresa è dovuta esclusivamente alle costruzioni navali, mentre ad una lieve flessione delle riparazioni si è accompagnata una caduta (— 25 %) degli ordini agli stabilimenti meccanici; questi ultimi, come produttori di beni strumentali, hanno particolarmente risentito della sfavorevole

TABELLA n. 11 - Ordini assunti dalle aziende Fincantieri negli anni 1963 e 1964
(miliardi di lire)

	Italia		Estero		Totale	
	1963	1964	1963	1964	1963	1964
Costruzioni navali	48,5	66,1	5,0	19,3	53,5	85,4
Riparazioni navali	10,6	7,0	5,0	6,4	15,6	13,4
Lavorazioni non navali . .	29,4	21,7	2,2	2,0	31,6	23,7
TOTALE	88,5	94,8	12,2	27,7	100,7	122,5

congiuntura che nel 1964 si è riflessa ancor più pesantemente sul fatturato (v. tabella n. 12).

Per quanto concerne le aziende di riparazioni navali del gruppo, a una attività mantenutasi sui livelli del 1963 ha fatto riscontro un risultato economico che permane negativo, soprattutto a causa degli accresciuti costi del personale che l'acuirsi della concorrenza nel Mediterraneo non consente di trasferire sui prezzi. Sono tuttavia da segnalare i miglioramenti registrati presso la SEBN e gli *Stabilimenti Navali di Taranto*; questi ultimi, peraltro, ancora lontani da una gestione equilibrata.

TABELLA n. 12 - Fatturato delle aziende Fincantieri negli anni 1963 e 1964
(miliardi di lire)

	Italia		Estero		Totale	
	1963	1964	1963	1964	1963	1964
Costruzioni navali	88,6	66,2	8,3	31,2	96,9	97,4
Riparazioni navali	8,7	7,7	6,5	6,1	15,2	13,8
Lavorazioni non navali . .	45,0	33,4	9,8	3,3	54,8	36,7
TOTALE	142,3	107,3	24,6	40,6	166,9	147,9

La trasformazione del *Cantiere Navale Orlando* di Livorno continua secondo i programmi: l'attività nel 1964 è stata perciò limitata. E' previsto che entro la metà del 1965 il cantiere raggiungerà la sua nuova configurazione produttiva con l'organico previsto di 600 addetti.

Nel comparto delle lavorazioni non navali, lo *Stabilimento Meccanico Ansaldo* ha svolto una discreta attività nel settore delle turbine e caldaie per impianti termoelettrici. Fra le turbine costruite nel 1964 (7 per una potenza complessiva di 665.800 kW) un cenno particolare merita quella per la centrale di Chivasso della potenza di 250.000 kW. Sono state inoltre costruite 8 caldaie, di cui una del tipo Ansaldo-Benson della capacità di 590 t/h per la centrale di Civitavecchia. Inoltre, il CMI ha prodotto manufatti, nel 1964, per circa 12 mila t, tra cui 158 carri e 27 gru destinati a impianti siderurgici. Infine, la produzione dello stabilimento *Fonderie di Ghisa e Metalli* ha superato le 8 mila t e ha riguardato soprattutto getti di ghisa; di oltre 400 t è stata la produzione di eliche marine.

Alla fine del 1964 il personale delle aziende del gruppo *Fincantieri* era di 28.734 unità, inferiore rispetto all'anno precedente di 1.275 unità. La diminuzione, come per il passato, è dovuta quasi esclusivamente a dimissioni volontarie e alla cessazione del rapporto per limiti di età.

Gli investimenti in impianti nel 1964 sono ammontati complessivamente a L.miliardi 9,8.

L'*Ansaldo* ha portato a termine nel 1964 i lavori di ammodernamento della sezione scafo del cantiere di Genova-Sestri con l'entrata in funzione dello scalo bacino n. 1. A Muggiano si è provveduto ad ultimare la sistemazione del parco materiali siderurgici. Sono inoltre continuati presso lo *Stabilimento Meccanico Ansaldo* i lavori di ammodernamento della sezione caldereria, che è stata praticamente ultimata.

Nel quadro del programma di riassetto dello stabilimento, sono stati completati al CMI i lavori di sistemazione della grande pressa idraulica da 3 mila t e il relativo forno di riscaldamento.

Nel gruppo CRDA, è attualmente in fase di avanzata esecuzione il prolungamento del pontile di ormeggio dell'*Arsenale Triestino*. E' stato infine ultimato il trasferimento degli impianti della società *Gas Compressi* al nuovo stabilimento della *Industria Triestina Gas*, i cui impianti sono già entrati in produzione.

Alla *Navalmecanica* sono stati portati a termine i lavori per il prolungamento del pontile di ormeggio della banchina di allestimento. Presso la OCRNT è stata ultimata la sistemazione delle officine, del magazzino generale e del pontile di ormeggio.

I risultati economici del settore, nel 1964, mettono in evidenza un pesante passivo. Esso è tra l'altro dipeso dal fatto che il naviglio costruito era costituito soprattutto da commesse assunte a prezzo bloccato prima dei rilevanti aumenti del costo del lavoro verificatisi nel più recente periodo. Inoltre ha inciso, specie sugli stabilimenti meccanici, lo sfavorevole andamento congiunturale.

5. - Settore telefonico

L'esercizio 1964 è stato caratterizzato da due eventi di particolare rilievo per il settore telefonico del gruppo: l'aumento delle tariffe urbane, in vigore dal 1° maggio, e l'unificazione delle cinque società concessionarie.

Con circolare n. 1069 del 14 aprile 1964 il CIP, dopo attento esame dell'ampia documentazione fornita per comprovare l'inadeguatezza dei livelli tariffari in vigore rispetto all'effettivo costo industriale del servizio, ha deciso un aumento delle tariffe urbane in una misura che assicura alle concessionarie un incremento medio degli introiti telefonici complessivi dell'ordine del 20 % in un anno.

Con provvedimento del CIP n. 1098 del 19 gennaio 1965 è stata inoltre disposta l'adozione, a partire dal 1° maggio 1965, successivamente rinviata al 1° agosto 1965, del criterio della distanza in linea d'aria per la determinazione delle tariffe extraurbane.

E' da rilevare che all'adeguamento tariffario si è fatto luogo con circa due anni e mezzo di ritardo rispetto ai termini previsti dalla vigente Convenzione, la quale stabilisce che le revisioni debbano intervenire ad intervalli biennali.

Giova rilevare che, nonostante il recente aumento, le tariffe telefoniche urbane italiane rimangono fra le più basse in Europa, come risulta chiaramente dai dati esposti nella tabella n. 13 relativi alle principali categorie di utenti.

Nell'ottobre del 1964 si è conclusa l'operazione di fusione, mediante concentrazione nella SIP, delle cinque concessionarie STIPEL, TELVE, TIMO, TETI e SET con le società ex elettriche *Vizzola*, *PCE* e *Pinerolese di Elettricità*. Ad operazione avvenuta, dopo alcuni limitati recessi, il capitale sociale della nuova SIP — che ha assunto le denominazione di *SIP-Società Italiana per l'Esercizio Telefonico p. a.* — risulta di 337.475 milioni ed è posseduto per il 53 % dalla STET che continua a svolgere la sua funzione di finanziaria e ha rilevato le partecipazioni che la SIP aveva in diverse aziende. Con tale concentrazione, che consentirà anche la devoluzione al gruppo STET degli indennizzi spettanti alle aziende ex elettriche del gruppo SIP

TABELLA n. 13 - Rapporto fra la spesa annua dell'abbonato telefonico
in Italia e in altri paesi europei

(indici: Italia = 1)

Paesi	Abitazioni (1.440 comunicazioni urbane annue)	Professionisti (3.600 comunicazioni urbane annue)	Grandi aziende (7.200 comunicazioni urbane annue)
Francia	3,0	2,3	2,2
Germania R. F.	3,0	2,2	2,0
Belgio	2,0	1,6	1,6
Regno Unito .	1,7	1,2	1,0
Italia	1,0	1,0	1,0

per la cessione degli impianti all'ENEL, si è inteso conferire al settore telefonico una più funzionale struttura organizzativa, in vista del più efficiente ed economico esercizio del servizio.

Nel corso del 1964 il servizio telefonico in concessione ha registrato gli sviluppi indicati nella tabella n. 14.

TABELLA n. 14 - Espansione del servizio telefonico nel 1964

	Consistenza al 31-12-1964	Incrementi annui			
		1963		1964	
		assoluti	%	assoluti	%
Abbonati (migliaia) . . .	4.220	273	7,5	301	7,7
Apparecchi (migliaia) . .	5.530	403	8,7	472	9,3
Anno 1964					
Traffico extraurbano (mi- lioni di unità di servizio)	643	95	19,3	58	9,9
di cui: in teleselezione .	457	90	29,6	63	16,1

Il numero dei nuovi abbonati, molto elevato nello scorso esercizio, è risultato all'incirca pari a quello massimo del 1962, dopo la lieve flessione registrata nel 1963 imputabile al contenimento dei programmi.

E' da sottolineare che con l'acceleramento dell'attività costruttiva delle concessionarie l'espansione degli abbonamenti ha assunto un ritmo particolarmente sostenuto nell'ultima parte dell'anno, dopo una transitoria contrazione dovuta all'aumento delle tariffe.

Ancor più rilevante è stato nel 1964 l'incremento degli apparecchi, pari a 472 mila unità, un nuovo massimo assoluto dall'inizio del servizio; ad esso ha contribuito in notevole misura lo sviluppo degli apparecchi supplementari, passati da 1.139 mila a 1.310 mila, con un aumento del 15 %, superiore a ogni precedente.

Un'espansione alquanto contenuta, specie nella seconda metà dell'anno, ha segnato, per contro, il traffico extraurbano: tale rallentamento è indubbiamente da porre in relazione con l'evoluzione congiunturale, oltre che con l'accelerato sviluppo registrato dal traffico negli esercizi 1962 e 1963. Grazie ai progressi prima rilevati dell'utenza — si ricorda che l'Italia occupava, nel 1963, il quinto posto nella graduatoria mondiale stabilita in base ai saggi annui di incremento degli abbonati e degli apparecchi — la densità telefonica è salita da 9,8 a 10,5

apparecchi per 100 abitanti, avvicinandosi ulteriormente al valore medio degli altri paesi della CEE. Tale graduale allineamento è chiaramente desumibile dai dati della tabella n. 15 relativi al 1958 e al 1963, ultimo anno per il quale sono disponibili rilevazioni statistiche ufficiali.

TABELLA n. 15 - *Densità telefonica italiana e degli altri paesi della CEE a fine 1958 e 1963*

Paesi	Densità (n. di apparecchi ogni 100 abitanti)		Indici: Italia = 1	
	1958	1963	1958	1963
Paesi Bassi	12,4	16,8	2,0	1,7
Belgio	11,4	14,7	1,8	1,5
Germania R. F.	9,3	13,1	1,5	1,3
Francia	8,3	11,1	1,3	1,1
Media CEE (Italia esclusa) . . .	9,4	12,8	1,5	1,3
Italia	6,3	9,8	1,0	1,0

Durante il 1964 è continuata con particolare impegno l'attività della concessionaria diretta all'ampliamento della rete telefonica nazionale, alla quale sono state allacciate, infatti, ben 500 nuove località che fanno salire a 19.550 il numero delle frazioni e dei centri minori non sede di comune dotati di telefono.

E' proseguita nel contempo attivamente la sostituzione di centrali manuali e semiautomatiche con centrali automatiche: l'indice di automatizzazione del settore urbano (apparecchi automatici ogni 100 apparecchi in servizio) ha toccato, a fine 1964, il valore di 97, che pone l'Italia al sesto posto nella relativa graduatoria mondiale.

Un nuovo rilevante progresso ha segnato, nell'anno, la teleselezione, per mezzo della quale è stato possibile svolgere l'80 % circa del complessivo traffico extraurbano sociale (1).

Per rendere possibili gli sviluppi descritti dell'utenza e del traffico, la SIP ha ampliato nel corso dell'esercizio i propri impianti, come risulta dalla tabella n. 16.

TABELLA n. 16 - *Sviluppo degli impianti telefonici nel 1964*

	Consistenza al 31-12-1964	Incrementi annui			
		1963		1964	
		assoluti	%	assoluti	%
Numeri di centrale (<i>migliaia</i>)	4.637	260	6,4	336	7,8
km. c.to di reti urbane (<i>migliaia</i>)	9.112	629	8,1	711	8,5
km. c.to di rete extraurbana (<i>migliaia</i>)	2.767	405	21,0	437	18,8

Dai dati esposti si rileva che nel 1964 l'aumento dei numeri di centrale è risultato superiore a quello pure notevole degli abbonati: ciò ha consentito di ampliare i margini di riserva, passati, nella media nazionale, dal 9,7 % al 10 %.

(1) Per una corretta valutazione di tale percentuale è da tener presente che anche nel caso di completa automatizzazione del traffico non potrebbe raggiungersi il 100 % per l'inevitabile intervento delle operatrici nelle comunicazioni scambiate nei posti telefonici pubblici e in quelle per le quali l'utente non intende servirsi della teleselezione.

A sua volta, il rilevante aumento della rete extraurbana ha reso possibile, in presenza di uno sviluppo relativamente contenuto del traffico, un nuovo apprezzabile miglioramento della qualità del servizio e la riduzione, altresì, dei tempi d'attesa per gli utenti.

Gli investimenti in impianti telefonici sono ammontati, nel 1964, a 96,3 miliardi, ripartiti fra le varie zone come risulta dalla tabella n. 17.

TABELLA n. 17 - *Investimenti in impianti telefonici nel 1963 e 1964*
(miliardi di lire)

	1963	1964
<i>I zona</i> (Piemonte, Lombardia, Valle d'Aosta) . . .	24,5	29,4
<i>II zona</i> (Trentino-Alto Adige, Veneto, Friuli-Venezia Giulia)	7,6	10,0
<i>III zona</i> (Emilia, Marche, Umbria, Abruzzi e Molise)	10,2	10,8
<i>IV zona</i> (Liguria, Toscana, Lazio, Sardegna)	28,4	24,5
<i>V zona</i> (Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia)	20,3	21,6
TOTALE	91,0	96,3 (a)

(a) Tale dato non corrisponde a quello indicato nella tabella IV (pag. 15) in quanto non comprende gli investimenti delle società minori del settore telefonico.

Per il trascorso esercizio la SIP ha distribuito un dividendo pari al 7,50 % del valore nominale delle azioni.

Tra le società collegate della STET, la SEAT ha distribuito un dividendo del 7,5 %, la SETA del 7 % e la SAIAT del 4,5 %. La SIT-Siemens distribuirà un dividendo dell'8 %.

Delle società a cui la STET partecipa, la SIRT I ha corrisposto un dividendo pari al 15 % del valore nominale delle azioni.

La STET distribuirà presumibilmente un dividendo del 7,5 %, pari a quello degli anni precedenti.

Nel 1964 la SIP ha investito nel Mezzogiorno 27,2 miliardi, accentuando l'impegno diretto a ridurre il divario tuttora esistente nello sviluppo telefonico tra le regioni meridionali e il resto del Paese.

Nella tabella n. 18 i saggi di incremento del servizio e degli impianti registrati nel Sud vengono posti a confronto con quelli corrispondenti del Centro-Nord.

TABELLA n. 18 - *Incremento dei servizi e degli impianti nel Centro-Nord e nel Mezzogiorno nel 1964*

	Incremento % nel 1964	
	Centro-Nord	Mezzogiorno
Abbonati	6,8	11,8
Apparecchi in servizio	8,8	12,2
Traffico extraurbano	8,8	16,1
Numeri di centrale	7,0	11,4
km. c.to di reti urbane	7,3	13,8
km. c.to di rete extraurbana	18,2	20,9

Trattasi in ogni caso di aumenti largamente superiori a quelli registrati nelle restanti zone del Paese, tanto per il settore urbano che per quello extraurbano.

In termini quantitativi gli sviluppi prima indicati del servizio nel Mezzogiorno si sono tradotti in circa 81.000 nuovi abbonati e 104.000 apparecchi, mentre il traffico extraurbano ha superato, nell'anno, i 103 milioni di unità di conversazioni. Per quanto si riferisce agli impianti, sono stati installati nel 1964 circa 88.500 nuovi numeri di centrale, mentre le reti urbane e la rete extraurbana sono state incrementate, rispettivamente, di circa 198.000 e di oltre 99.000 chilometri circuito.

Con i progressi prima ricordati la densità telefonica del Mezzogiorno è salita, in un anno, dal 44,2 % al 45,4 % di quella media nazionale.

Alla fine del 1964 il personale della concessionaria telefonica ha raggiunto le 42.402 unità con un incremento, nell'anno, di 1.888 unità, pari al 4,7 %.

Anche nel 1964 si è perseguito l'obiettivo del più razionale impiego del personale in servizio, principalmente attraverso una sempre migliore preparazione professionale. Nell'anno sono stati organizzati complessivamente 42 corsi di addestramento per nuovi assunti e 104 corsi di aggiornamento, con la partecipazione, rispettivamente, di oltre 2.000 e di circa 1.800 allievi.

Per quanto si riferisce alla composizione qualitativa del personale, nel 1964 è continuata la tendenziale diminuzione dell'incidenza della categoria telefonisti rispetto al totale dei dipendenti, in relazione principalmente al progressivo estendersi della teleselezione. E' aumentata, invece, l'incidenza della categoria operai, a seguito del vasto programma di lavori attuato dalla concessionaria nel 1964.

Un'attività particolarmente intensa è stata infine esplicata, anche nel 1964, nel campo dell'assistenza sociale, con particolare riguardo all'assistenza sanitaria e all'antinfortunistica.

Agli inizi del 1965 è stata stipulata tra il Ministero delle Poste e Telecomunicazioni e la società *Telespazio*, alla quale la STET partecipa insieme alla RAI e all'*Italcable*, la convenzione per l'impianto e l'esercizio di sistemi di telecomunicazioni per mezzo di satelliti artificiali.

Nel contempo il Governo italiano ha designato la *Telespazio* stessa a rappresentare l'Italia nell'organizzazione mondiale costituita per l'impianto e l'esercizio del futuro sistema globale di telecomunicazioni per mezzo di satelliti artificiali.

Nel 1964 i ricavi complessivi della SIP (compresi gli introiti finanziari) sono aumentati di circa 44 miliardi, ossia del 20 % rispetto all'esercizio precedente, grazie principalmente alla rilevante espansione degli introiti urbani; tale espansione, oltre che al forte sviluppo dell'utenza, è da attribuire all'applicazione, per otto mesi dell'anno, delle nuove tariffe in vigore dal 1° maggio. Alquanto modesto, specie se confrontato con quello degli anni precedenti, è risultato invece l'aumento degli introiti extraurbani, in relazione al più contenuto sviluppo del traffico.

A loro volta le spese hanno registrato, nello scorso esercizio, un aumento di quasi 23 miliardi, pari al 13 %. Per circa tre quinti l'incremento è da imputare agli oneri per il personale che, nel 1964, hanno rappresentato il 56 % del totale. Un forte aumento, pari a circa il 22 %, hanno segnato inoltre le spese di manutenzione, che condizionano direttamente la qualità dei servizi svolti.

Il più rapido aumento degli introiti rispetto ai costi si è comunque tradotto in un miglioramento del margine lordo di gestione, che ha consentito di stanziare ammortamenti più adeguati, rispetto agli esercizi precedenti, all'entità degli immobilizzi.

6. - Settore trasporti marittimi

L'attuazione del programma di nuove costruzioni, impostato nel 1959-60, è proseguita attivamente nel 1964. La consistenza e la composizione delle flotte delle compagnie del gruppo *Finmare* non hanno peraltro subito, nel corso dell'anno, sostanziali variazioni, dovendosi regi-

strare soltanto l'entrata in servizio, sui collegamenti per le isole Tremiti, di una piccola unità e la radiazione di 5 vecchie navi tipo « Liberty » che già dalla fine del 1963 non facevano più parte del tonnellaggio attivo ed erano in attesa di vendita.

Pertanto, alla fine del 1964, la flotta *Finnmare* constava di 88 navi in proprietà per 649.999 tsl e di 4 unità per 5.019 tsl prese continuativamente a noleggio. La ripartizione per società e per tipo di nave viene indicata nella tabella n. 19.

TABELLA n. 19 - Consistenza al 31 dicembre 1964 della flotta impiegata dal gruppo *Finnmare*

	Navi da passeggeri e miste		Navi da carico secco		Totale	
	n.	tsl	n.	tsl	n.	tsl
Navi di proprietà sociale						
ITALIA	9	205.456	8	60.114	17	265.570
LLOYD TRIESTINO	6	102.074	20	112.762	26	214.836
ADRIATICA	12	66.220	5	11.190	17	77.410
TIRRENIA	24	81.977	4	10.206	28	92.183
	51	455.727	37	194.272	88	649.999
Navi prese a noleggio continuativamente						
ITALIA	—	—	—	—	—	—
LLOYD TRIESTINO	—	—	—	—	—	—
ADRIATICA	1	451	—	—	1	451
TIRRENIA	1	298	2	4.270	3	4.568
	2	749	2	4.270	4	5.019
<i>Totale navi impiegate</i>	53	456.476	39	198.542	92	655.018

Il decorso di un anno — senza significative variazioni nella composizione della flotta — si è ovviamente riflesso in un proporzionale aumento dell'età media del naviglio di proprietà del gruppo, come risulta dalla tabella n. 20.

TABELLA n. 20 - Ripartizione per classi di età della flotta in proprietà del gruppo *Finnmare* al 31 dicembre 1964

Classi di età	Numero navi	tsl	Composizione %	
			a fine 1963	a fine 1964
da 0 a 5 anni	14	149.462	25,0	23,0
» 5 » 10 »	12	64.652	13,7	9,9
» 10 » 15 »	26	254.648	37,6	39,2
» 15 » 20 »	15	71.782	10,7	11,0
» 20 » 25 »	7	35.570	1,6	5,5
» 25 » 30 »	1	1.407	0,7	0,2
oltre 30 »	13	72.478	10,7	11,2
TOTALE	88	649.999	100,0	100,0

La partecipazione della flotta impiegata dal gruppo *Finnmare* al totale del tonnellaggio mercantile italiano (escluso quello cisterniero e considerando le sole navi a propulsione meccanica di oltre 100 tsl) è rimasta praticamente invariata attorno al 20 % (in particolare, il 67,6 % delle navi da passeggeri e miste e il 7,4 % di quelle da carico secco).

Sul mercato internazionale dei *carichi secchi*, i noli marittimi si sono mantenuti, nei primi 7/8 mesi del 1964, su livelli più elevati rispetto allo stesso periodo del 1963; successivamente sono scesi a quotazioni inferiori, ma nel complesso l'indice medio dell'anno è risultato più alto di quello del 1963.

Il mancato ripercuotersi dell'espansione della domanda di trasporto sul livello dei noli è tuttora da attribuire al forte sviluppo della capacità offerta, largamente dipendente, come è noto, dal progresso tecnologico del mezzo marittimo che — in una situazione di noli poco remunerativi per le unità di tipo tradizionale — stimola il rinnovo delle flotte con l'immissione di forti contingenti di navi più capaci ed efficienti. Tale processo è invero sollecitato anche dalle condizioni di vendita eccezionalmente favorevoli praticate da un'industria cantieristica mondiale caratterizzata da una pesante eccedenza di capacità produttiva.

Al tempo stesso, la diffusione di pratiche discriminatorie e il progressivo sviluppo di flotte esercite, a integrazione dell'attività produttiva, da imprese industriali concorrono a sottrarre al libero gioco del mercato una sempre più cospicua aliquota di carichi.

Quanto al trasporto marittimo di *passaggeri*, esso continua a subire, soprattutto sulle lunghe distanze, la crescente concorrenza dell'aereo. Significativa, al riguardo, l'evoluzione del traffico sul Nord Atlantico: nel corso del 1964 si sono infatti registrati 706 mila passeggeri in più trasportati per via aerea (+ 25 % rispetto al 1963) e 77 mila passeggeri in meno per via marittima (— 10 %).

Sulle linee per il Sud America il movimento di passeggeri si è mantenuto invece sostanzialmente stazionario.

TABELLA n. 21 - *Introiti lordi realizzati dalle società del gruppo Finnmare negli anni 1963 e 1964*
(milioni di lire)

Società	Passeggeri	Introiti lordi		Totale (a)
		Merci		
ITALIA	1963	26.269	10.034	36.303
	1964	25.045	9.297	34.342
	<i>Variazioni %</i>	— 4,7	— 7,4	— 5,4
LLOYD TRIESTINO	1963	10.721	17.556	28.277
	1964	13.914	18.359	32.273
	<i>Variazioni %</i>	+ 29,8	+ 4,6	+ 14,1
ADRIATICA	1963	5.954	4.023	9.977
	1964	5.734	4.011	9.745
	<i>Variazioni %</i>	— 3,7	— 0,3	— 2,3
TIRRENIA	1963	6.892	2.917	9.809
	1964	7.430	2.814	10.244
	<i>Variazioni %</i>	+ 7,8	— 3,5	+ 4,4
TOTALE	1963	49.836	34.530	84.366
	1964	52.123	34.481	86.604
	<i>Variazioni %</i>	+ 4,6	— 0,1	+ 2,7

(a) Per la determinazione dei proventi complessivi del gruppo, agli importi indicati vanno aggiunti 1.990 milioni per il 1963 e 1.893 milioni per il 1964 di proventi diversi (compensi di noleggio, proventi diversi di traffico, ecc.). Gli importi complessivi diventano pertanto di 86.356 milioni per il 1963 e 88.497 milioni per il 1964.

Sulle medie distanze — e in particolare nel bacino del Mediterraneo — è in atto una modesta espansione del trasporto di passeggeri per via mare, cui fa riscontro tuttavia un inasprirsi della concorrenza armatoriale. Va sottolineato l'orientamento, su queste rotte, verso l'impiego di navi traghetto per assecondare le esigenze della clientela turistica motorizzata. Nel 1964 un fattore negativo è stato rappresentato in questo settore dalla crisi cipriota.

In generale, il 1964 ha confermato la tendenza a una crescente diffusione dell'attività crocieristica, che offre alle compagnie di navigazione buone prospettive di impiego specie nei periodi di bassa stagione.

In tale quadro di mercato, le compagnie di navigazione del gruppo *Finnmare* hanno conseguito i risultati indicati nella tabella n. 21.

Nel complesso, il miglioramento registrato negli introiti lordi del traffico (+ 2,7 %) è da attribuirsi soprattutto all'aumento dei proventi del *Lloyd Triestino* (+ 14,1 %) e in minor misura di quelli della *Tirrenia* (+ 4,4 %); per contro, si è avuta una sensibile flessione degli introiti della società *Italia* (— 5,4 %); in diminuzione, seppur lieve, anche i noli incassati dall'*Adriatica* (— 2,3 %).

Va sottolineata inoltre l'ulteriore espansione del trasporto di autovetture al seguito dei passeggeri, oramai in numero cospicuo sulle medie e brevi distanze, come risulta dal seguente prospetto:

	Numero di autovetture trasportate al seguito dei passeggeri		
	1963	1964	Variazioni %
Italia	3.156	3.408	+ 8,0
Lloyd Triestino	1.469	1.572	+ 7,0
Adriatica	14.326	12.115	— 15,4
Tirrenia (a)	66.064	77.817	+ 17,8

(a) Non sono inclusi i dati relativi alle linee locali sarde: 22.904 auto trasportate nel 1963 e 24.428 nel 1964.

Anche nel 1964 è proseguita, dunque, l'espansione complessiva di questo tipo di trasporto; l'unica flessione riguarda l'*Adriatica* ed è da ricollegare alla sensibile contrazione del traffico subita dalla compagnia sul traghetto Italia-Grecia per l'introduzione di una terza nave concorrente su questa rotta.

Dei risultati conseguiti si fornisce qui di seguito una illustrazione per società e settori di traffico.

Società Italia

Nel settore del trasporto *passengeri* con le Americhe — fortemente esposto, come noto, alla concorrenza dell'aereo — la società *Italia* ha registrato nel 1964 una diminuzione dell'8,6 % nel numero dei viaggiatori transoceanici (119.489 unità contro 130.750 nel 1963, compresi i crocieristi), che segue a quella del 3,4 % verificatasi nell'anno precedente.

In particolare, il traffico sulla rotta del Nord America si è contratto di circa il 10 % (77.728 passeggeri contro 86.019 nel 1963), in parte a causa della notevole flessione (— 23 %) delle acquisizioni delle due anziane m/n « Saturnia » e « Vulcania », ormai al limite delle possibilità tecniche e commerciali di impiego.

Sul collegamento per il Sud America i passeggeri trasportati sono passati da 31.999 a 28.090 unità con una flessione del 12 %, da ascrivere, in parte, ai due viaggi non effettuati dalla m/n « Giulio Cesare » per lavori di trasformazione eseguiti nell'anno.

L'aumento registrato, invece, sulla linea per il Centro America - Sud Pacifico (+ 16 %) è dipeso largamente dal potenziamento del servizio intervenuto nel corso del 1963 con la sostituzione delle navi tipo « Navigatori » con le più capaci ed efficienti unità della classe « Musicisti ». Il trasporto di *merci* è in complesso lievemente diminuito (— 1 %), nonostante il notevole miglioramento (+ 25 %) ottenuto sul collegamento commerciale per il Sud America, dove peraltro sono state trasportate in prevalenza merci di nolo modesto.

Società Lloyd Triestino

Il traffico *passengeri* del *Lloyd Triestino* è aumentato nel 1964 di oltre il 24 %, soprattutto per il pieno utilizzo nel corso dell'anno sulla linea per l'Australia delle due t/n « Galilei » e « Marconi » (da 27.500 tsl), entrate in esercizio rispettivamente nell'aprile e nel novembre del 1963; su tale rotta, infatti, grazie anche ad un maggior numero di viaggi (11 ½ contro i 10 del 1963), il numero dei passeggeri trasportati è passato da 29.620 a 46.395, con un aumento di oltre la metà.

Un notevole incremento (+ 14,3 %) si è pure registrato nel movimento viaggiatori per l'Estremo Oriente mentre le acquisizioni di traffico sulla linea del Sud Africa sono rimaste stazionarie.

Le *merci* caricate hanno denunciato, invece, una contrazione di circa il 4 % in quantità, sostanzialmente imputabile alla minore disponibilità di stiva delle unità introdotte nel 1963 sulle linee per l'Australia e per l'India-Bengala. Alla suddetta flessione fa riscontro un apprezzabile aumento del gettito dei noli (+ 4,6 %), soprattutto in funzione di un miglioramento della composizione qualitativa dei carichi consentito dalle più elevate caratteristiche delle navi impiegate.

Società Adriatica

L'*Adriatica* ha registrato una contrazione del 9 % nel numero dei *passengeri* trasportati, passati da 146.991 a 133.774 unità (1): ciò è da imputarsi, da un lato, alla crisi cipriota che ha sensibilmente inciso sul traffico di alcune linee della società, d'altro lato, a un notevole rafforzamento sul collegamento Brindisi-Grecia dell'armamento concorrente, tanto che il traffico acquisito dall'*Adriatica* su questa rotta si è ridotto del 13,7 % (da 61.482 a 53.041 unità).

Per quanto riguarda il traffico *merci*, la contrazione registrata (— 3,6 %) è stata compensata da un miglioramento qualitativo dei carichi.

Società Tirrenia

Il contenuto incremento conseguito dalla *Tirrenia* nel trasporto dei *passengeri* (+ 1 %) è strettamente correlato all'andamento stazionario, nel 1964, del traffico con la Sardegna (da 1.077 mila a 1.081 mila passeggeri), che contrasta con la notevole espansione del precedente quinquennio (tasso medio annuo dell'11 %). Tale stasi deve essere essenzialmente attribuita al fatto che la capacità di trasporto del naviglio disponibile, ampiamente sufficiente nei periodi normali, è inadeguata durante i periodi di punta estivi e delle ferie natalizie e pasquali.

Una apprezzabile espansione del traffico si è avuta sulla Napoli-Palermo (+ 2,7 %) e sulle linee per il Nord Africa (+ 5,1 %).

E' ancora notevolmente aumentato (+ 17,8 %) il numero degli automezzi trasportati al seguito dei passeggeri.

(1) Escluso il movimento della linea locale Manfredonia-Tremonti, dove i passeggeri, con l'introduzione dell'aliscafo « Nibbio », sono passati da 35.325 a 44.102.

Il traffico *merci*, nel complesso lievemente diminuito (— 1 %), è rimasto pressoché stazionario con la Sardegna, a causa della ben nota concorrenza dei traghetti delle FF.SS.; ha registrato una flessione sulle linee del Periplo e per la Spagna e un aumento su quelle per il Nord Europa.

Il sensibile miglioramento degli introiti della società (+ 4,4 %) dipende comunque dal pieno effetto dei ritocchi delle tariffe passeggeri introdotti nel corso del 1963.

Per quanto il fatturato complessivo delle società di navigazione del gruppo *Finmare* (noli lordi passeggeri e merci e proventi diversi) si sia accresciuto nel corso del 1964 — passando da 86,4 a 88,5 miliardi di lire (+ 2,4 %) — il risultato economico già sfavorevole è ulteriormente peggiorato per i maggiori costi fissi connessi alle nuove unità immesse in servizio nel corso del 1963 e per il considerevole accrescimento degli altri costi di esercizio e, in particolare, del costo del personale. Nel complesso il fabbisogno di sovvenzione maturato nell'anno ha raggiunto 40 miliardi di lire (rispetto ai 33,5 miliardi del 1963) ed è destinato ad accrescersi ulteriormente negli esercizi venturi, in relazione ai maggiori oneri che, a fronte della prevista sostanziale stazionarietà dei traffici nel complesso acquisibili sulle linee di p.i.n., deriveranno dall'aumento del costo del personale e dall'entrata in servizio del nuovo materiale.

A questo proposito sono stati avviati studi per un riesame del grado di utilità pubblica rivestito da ciascun servizio, al fine di pervenire — attraverso un eventuale riassetto delle linee — a un contenimento dell'onere sopportato dallo Stato.

Nel contempo, con l'ausilio delle attrezzature più moderne e con l'adozione delle tecniche di gestione più avanzate, è proseguita l'azione rivolta a un miglioramento dell'efficienza organizzativa e commerciale delle compagnie del gruppo.

La consistenza e la composizione del personale operante nelle società del gruppo *Finmare* non sono sostanzialmente variate nel 1964 in confronto all'anno precedente, come si vede dalla tabella n. 22.

TABELLA n. 22 - Personale delle società del gruppo *Finmare* (a)

	al 31-12-1963	al 31-12-1964
<i>Personale a terra</i>	3.386	3.348
<i>Personale navigante</i>		
— Ufficiali	1.625	1.623
— Marittimi	8.443	8.530
	10.068	10.153
TOTALE	13.454	13.501

(a) Compreso il personale all'estero dipendente dalle compagnie: 313 unità a fine 1963 e 318 unità a fine 1964.

Va sottolineato che il costo del lavoro ha continuato ad aumentare nel corso del 1964 per il progressivo aumento dell'indennità di contingenza e per i mutamenti intervenuti « ope legis » in alcuni istituti previdenziali e assistenziali. Questo costo aumenterà ulteriormente nel 1965 per effetto degli accordi sindacali stipulati alla fine del 1964 e nei primi mesi del 1965, tutti con decorrenza 1° dicembre 1964.

Nel corso dell'anno sono proseguite le attività del gruppo nel campo della formazione e dell'assistenza del personale.

Il programma di nuove costruzioni impostato nel 1959-60, e integrato nel 1963, sarà ultimato nel corso del 1965 con l'entrata in servizio delle due grandi t/n « Michelangelo » e « Raffaello » (da 45.000 tsl) sulle rotte del Nord America e di cinque piccole unità sui collegamenti interni a carattere locale. Il suddetto programma, una volta completato, avrà comportato investimenti per un complesso di circa 160 miliardi, di cui 12,7 riguardanti il 1964 e circa 30 previsti per il 1965.

La definizione contrattuale dei rapporti fra lo Stato e le società di navigazione del gruppo *Finnmare* per l'esercizio dei servizi marittimi di preminente interesse nazionale è intervenuta il 30 gennaio 1965 con la stipula delle convenzioni previste dall'art. 2 della legge 2-6-1962, numero 600; sono in corso le procedure per la revisione straordinaria della sovvenzione e per la stipulazione delle convenzioni aggiuntive per l'entrata in servizio di nuove navi successivamente al 1° luglio 1962, data d'inizio del nuovo regime convenzionale.

Inoltre, con la legge 13 dicembre 1964, n. 1403, si sono stabilite le basi per la sistemazione del debito dello Stato verso le società del gruppo per i saldi di sovvenzione relativi allo esercizio dei servizi di p.i.n. fino al 30 giugno 1962. L'entità complessiva di tale credito e delle altre partite connesse alle gestioni fino al 30-6-62 è già stata accertata da una apposita commissione interministeriale in 72 miliardi a tutto il 31 dicembre 1963; si stima che le altre partite attive emerse nel corso del 1964 siano dell'ordine di 5 miliardi.

L'incasso di tale rilevante importo, previsto per 66 miliardi nel corso del 1965, verrà ad alleggerire la pesante situazione finanziaria del gruppo, aggravata dall'accumularsi degli ulteriori cospicui crediti verso lo Stato per saldi di sovvenzioni relativi alle gestioni successive al 1° luglio 1962.

Il perfezionarsi delle procedure per la revisione straordinaria della sovvenzione e per le convenzioni aggiuntive consentirà finalmente l'adeguamento degli stanziamenti statali all'effettiva sovvenzione maturata.

Al riguardo va rilevato che gli stanziamenti effettuati dallo Stato per il periodo dal 1° luglio 1962 al 31 dicembre 1965 risultano inferiori di ben 35 miliardi all'effettivo fabbisogno di sovvenzione; per il pagamento di tale saldo, nonché della sovvenzione di competenza del 1966, peraltro senza ancora tener conto del maggior fabbisogno connesso all'entrata in esercizio delle nuove navi « Michelangelo » e « Raffaello », lo Stato dovrà stanziare nel bilancio per il 1966 un importo complessivo di circa 86 miliardi.

La *Finnmare* ha distribuito, per l'esercizio 1963-64, come per quelli precedenti, un dividendo del 6,5 % pari a L. 32,50 per ciascuna delle azioni da L. 500 costituenti il capitale sociale di 18 miliardi.

7. - Settore trasporti aerei

Il 1964 è stato nel complesso un anno positivo per la industria mondiale dei trasporti aerei, avendo il traffico complessivo pagante segnato un incremento dell'ordine del 18,6 %, il più elevato saggio degli ultimi dieci anni. Non si dispone ancora dei corrispondenti dati globali sull'offerta, ma sulla scorta dei primi consuntivi, riguardanti i principali settori di traffico, si può valutare che l'aumento della capacità complessiva di trasporto sia rimasto lievemente inferiore, consentendo pertanto un certo miglioramento del coefficiente di utilizzazione della flotta mondiale dopo quattro anni di costante peggioramento.

Tale favorevole andamento è confermato dai risultati economici delle maggiori compagnie, che si preannunciano generalmente migliori di quelli del 1963.

In particolare, sulla principale rotta del traffico intercontinentale — quella del Nord Atlantico — il numero dei passeggeri trasportati, anche a seguito delle nuove sensibili riduzioni tariffarie introdotte il 1° aprile, è salito nel corso del 1964 di circa il 30 %, mentre l'aumento della capacità offerta è stato dell'ordine del 12 %. Quest'ultimo saggio è notevolmente più con-

tenuto di quello del 1963 (+ 22 %). Quando le due grandi compagnie americane PAA e TWA, nell'intento di recuperare il terreno precedentemente perduto, avevano concentrato in questo settore forti contingenti di aviogetti prima adibiti ad altre linee.

Negli altri settori del trasporto a lungo raggio, si assiste al diffondersi di misure protezionistiche praticate da un crescente numero di paesi sud-americani, africani e asiatici, mossi da ragioni di prestigio a costituire e sviluppare proprie compagnie aeree nazionali.

Sulla rete europea — dove il traffico è già molto intenso tanto da risultare inferiore, proporzionalmente, soltanto a quello interno degli Stati Uniti — è continuata l'espansione del trasporto ad un ritmo comparabile a quello del passato (10-11 %).

Va, infine, posto in evidenza il notevole dinamismo che continua a caratterizzare il trasporto aereo di merci nel mondo anche in relazione alla diffusione di velivoli appositamente costruiti per tale tipo di traffico: nel corso del 1964 esso si è infatti incrementato di oltre il 18 %.

Nel corso dell'anno l'*Alitalia* ha immesso in servizio altri tre aviogetti: uno a grande autonomia del tipo Douglas DC-8 per le linee intercontinentali e due a medio raggio del tipo Caravelle per le rotte euromediterranee; inoltre, sono entrati in esercizio sulla rete interna altri due aerei a turboelica del tipo Vickers Viscount, di cui uno in sostituzione di quello perduto in un incidente di volo presso Napoli.

TABELLA n. 23 - Consistenza della flotta Alitalia e delle società controllate a fine 1963 e 1964

Società	Tipo di aereo	Consistenza	
		31-12-1963	31-12-1964
ALITALIA			
	DC-8 (quadrireattore)	11	12
	Caravelle (bireattore)	16	18
	Viscount (quadriturboelica)	14	15
	DC-6 (quadrimotore a pistoni)	2 (a)	2 (a)
	DC-7C (quadrimotore a pistoni)	3	3
	DC-7F (quadrimotore a pistoni)	2 (b)	2 (b)
	DC-3 (bimotore)	4	2 (c)
		52	54
ATI			
	Fokker F-27 (biturboelica)	—	3
SAM			
	DC-6B (quadrimotore a pistoni)	7	7
	C-46F (bimotore a pistoni)	2 (b)	2 (b)
		9	9
ELIVIE			
	Ranger (elicottero)	4 (d)	4 (d)
	AB-204 (elicottero)	—	1
		4	5

(a) Di cui uno noleggiato a terzi.

(b) Adibiti a trasporto esclusivo di merci.

(c) In corso di vendita a fine 1964.

(d) Di proprietà del Ministero della Difesa.

Nel corso del 1964 ha cominciato ad operare, come preannunciato nella precedente relazione, la nuova società controllata *ATI-Aero Trasporti Italiani* per l'esercizio dei collegamenti nazionali minori. Tali servizi, interessanti prevalentemente il Mezzogiorno, si avvantaggeranno economicamente di un'organizzazione tecnico-commerciale meno onerosa di quella imposta alla *Alitalia* dai servizi internazionali; è appunto su queste linee che durante l'anno è iniziato l'esercizio di tre aerei a turboelica Fokker F-27, il che ha reso possibile la messa fuori servizio degli ultimi quattro DC-3, successivamente alienati.

Da parte sua, la collegata *Elivie-Società Italiana Esercizio Elicotteri* ha acquistato un elicottero Agusta AB-204, che offre una disponibilità di posti superiore a quella del materiale prima impiegato.

La consistenza della flotta *Alitalia* e delle sue controllate al 31 dicembre 1964, raffrontata con quella a fine 1963, risulta dalla tabella n. 23. Di proprietà dell'*Alitalia* sono inoltre 4 monoreattori Macchi MB-326 assegnati alla Scuola Addestramento di Brindisi.

Si prevede che nel 1965 saranno venduti i rimanenti aerei del tipo DC-6; contemporaneamente la flotta di aviogetti si accrescerà di quattro unità: due DC-8 e due Caravelle.

Nella tabella n. 24 vengono sinteticamente esposti i dati sull'utilizzazione media di ciascun tipo di apparecchio dell'*Alitalia* negli anni 1963 e 1964; è da sottolineare che le variazioni registrate risentono anche delle agitazioni del personale navigante, intervenute nell'alta stagione 1964, che hanno comportato la sospensione di numerosi voli.

TABELLA n. 24 - Utilizzazione media giornaliera della flotta *Alitalia* nel 1963 e nel 1964

	Ore volate per aereo (media giornaliera)		
	1963	1964	Variazioni %
DC-8	9,35'	9,24'	— 1,9
Caravelle	6,14'	6,33'	+ 5,1
Viscount	6,24'	6,18'	— 1,6
DC-7C	6,39'	7,40'	+ 15,3
DC-7F	7,42'	5,16'	— 31,6
DC-6	2,15'	4,42'	+ 108,9

L'aumentata capacità di trasporto ha consentito nel complesso di migliorare i servizi esistenti e di operare su nuove linee.

Un consistente incremento delle frequenze è stato realizzato sulle rotte del Nord Atlantico, con un aumento di voli per New York e l'istituzione di un quarto servizio in alta stagione per Chicago. E' stato inoltre inserito su taluni collegamenti lo scalo di Lisbona che consente alla compagnia di attingere al considerevole flusso di turisti nordamericani che iniziano o concludono i loro itinerari europei attraverso la penisola iberica.

Tra le altre innovazioni introdotte sulla rete dei collegamenti a lungo raggio sono da rilevare l'istituzione di un servizio con DC-8 per Addis Abeba, via Atene e Kartoum, e l'effettuazione di un secondo volo settimanale per Sydney.

Nel settore euromediterraneo, va segnalato innanzitutto l'avvio dei nuovi importanti collegamenti: Roma-Atene-Amman, Roma-Copenaghen, Milano-Copenaghen e Milano-Stoccarda-Düsseldorf. Aumenti dell'offerta sono stati inoltre realizzati su alcune linee con una intensificazione delle frequenze (voli su Francoforte, Londra, Tel Aviv, Tripoli e Bengasi) e con una diversa articolazione dei servizi (per Barcellona, Nizza, Vienna e Monaco).

La società ha rivolto particolare cura alla rete nazionale, con l'apertura delle nuove linee

Milano-Bari (1) e Napoli-Taranto e con il potenziamento della Milano-Napoli e dei servizi che collegano Roma con Torino, Genova, Venezia, Napoli, Catania, Palermo e Alghero.

Nel corso del 1964 è stata perfezionata la Convenzione con il Ministero delle Poste e Telecomunicazioni per il trasporto di effetti postali con voli notturni colleganti le principali città italiane.

Per quanto concerne il trasporto specializzato di merci, suscettibile di interessanti sviluppi, va rilevato che sul Nord Atlantico, a partire da aprile, sono stati iniziati voli con quadrigetti di tipo DC-8F presi a noleggio in sostituzione dei DC-7F (a pistone), la cui attività regolare, dopo essere stata ridotta ai servizi a medio raggio, è cessata a fine ottobre. La formula del noleggio, limitata ad alcuni voli settimanali, è senza dubbio la più conveniente perché consente un temporaneo adeguamento dei mezzi impiegati dall'*Alitalia* a quelli della concorrenza, offrendo contemporaneamente un servizio adeguato al volume attuale del traffico merci sul Nord Atlantico, ancora insufficiente per una economica utilizzazione di aerei DC-8F di proprietà.

La tabella n. 25 pone a raffronto i dati complessivi sull'attività svolta dall'*Alitalia* nel 1963 e nel 1964.

TABELLA n. 25 - Attività svolta dall'*Alitalia* nel 1963 e nel 1964

	Traffico a pagamento esclusi noleggi		
	1963	1964	Variazioni %
Posti-km offerti (<i>migliaia</i>)	5.438.056	6.431.150	+ 18,2
Pass-km trasportati (<i>migliaia</i>)	3.045.255	3.558.377	+ 16,9
Coefficiente di occupazione posti (a)	56,0 %	55,3 %	- 1,3
t.-km offerte (<i>migliaia</i>)	660.726	792.022	+ 19,9
t-km trasportate (<i>migliaia</i>)	351.575	411.567	+ 17,1
Coefficiente di utilizzazione globale (b)	53,2 %	52,0 %	- 2,3

(a) Rapporto tra passeggeri-km trasportati e posti km-offerti.
(b) Rapporto tra tonnellate-km trasportate e tonnellate-km offerte.

Gli sviluppi del traffico trasportato, pur segnando incrementi cospicui (+ 16,9 % per i passeggeri · km e + 17,1 % per le t · km), sono risultati lievemente inferiori a quelli della capacità offerta (rispettivamente + 18,2 % e + 19,9 %); i suddetti risultati possono considerarsi soddisfacenti, soprattutto se si tiene presente che l'esercizio è stato turbato nell'alta stagione da una prolungata agitazione del personale e che la sfavorevole congiuntura italiana, nel corso del 1964, ha contribuito a rallentare lo sviluppo del trasportato sulle rotte nazionali ed europee.

Nella tabella n. 26 sono sintetizzati i dati sulla composizione e sulle variazioni del traffico per gruppi di linee. Sulla rete europea e su quella nazionale il traffico acquisito si è accresciuto a tassi sensibilmente inferiori a quelli dell'offerta con una non trascurabile flessione dei coefficienti di utilizzo delle flotte.

Nettamente positivi i risultati conseguiti, invece, sulle linee intercontinentali, che assorbono circa il 71 % della produzione complessiva dell'*Alitalia*: ad un rilevante aumento dell'offerta (+ 20-21 %) è corrisposto un proporzionale incremento del traffico acquisito, sollecitato anche da sensibili riduzioni tariffarie, decise in sede IATA e interessanti i servizi per il Centro America e soprattutto quelli del Nord Atlantico.

(1) Servizio limitato al periodo estivo.

TABELLA n. 26 - Ripartizione e sviluppi del traffico dell'Alitalia per gruppi di linee nel 1964

	Gruppi di linee							
	Nazionali		Europee		Intercontinentali		Totale	
<i>Indici di composizione % nel 1964</i>								
Pass-km trasportati . . .	13,6		19,3		67,1		100,0	
t-km trasportate . . .	11,9		17,0		71,1		100,0	
<i>Variazioni % 1963-1964</i>								
Posti-km offerti	+ 16,4		+ 12,4		+ 20,1		+ 18,2	
Pass-km trasportati	+ 11,9		+ 6,8		+ 21,2		+ 16,9	
t-km offerte	+ 17,4		+ 13,9		+ 21,5		+ 19,9	
t-km trasportate	+ 10,9		+ 8,1		+ 20,5		+ 17,1	
	1963	1964	1963	1964	1963	1964	1963	1964
<i>Coefficienti %</i>								
Occupazione posti	65,0	62,5	64,0	60,9	52,3	52,7	56,0	55,3
Utilizzazione globale	64,4	60,9	61,0	57,9	49,9	49,5	53,2	52,0

In quest'ultimo settore, dove si svolgono i servizi di maggiore impegno e dove più intensa è la concorrenza, la compagnia di bandiera è riuscita a migliorare ulteriormente il coefficiente di occupazione posti; i risultati sarebbero stati, invero, ancora più soddisfacenti se nell'alta stagione l'attività si fosse svolta regolarmente. Nella tabella n. 27 sono riportati i dati più significativi sul traffico acquisito sul Nord Atlantico dall'Alitalia e dagli altri vettori IATA.

In relazione a quanto esposto, i proventi del traffico (1) dell'Alitalia sono passati da 92,9 a 106,2 miliardi, con un aumento cospicuo (+ 14,3 %), seppur limitato per i mancati introiti

TABELLA n. 27 - Traffico passeggeri sul Nord Atlantico nel 1963 e nel 1964 (a)

	Alitalia	Altri vettori IATA
<i>Numero posti offerti (migliaia)</i>		
1963	261	4.461
1964	317	4.962
Variazioni %	+ 21,4	+ 11,2
<i>Numero passeggeri trasportati (migliaia)</i>		
1963	146	2.287
1964	189	2.960
Variazioni %	+ 29,4	+ 29,4
<i>% occupazione posti</i>		
1963	56,0	51,5
1964	59,7	59,7
Variazioni %	+ 6,6	+ 15,9

(a) Fonte IATA (International Air Transport Association). E' incluso il trasporto a domanda.

(1) Esclusi i ricavi diversi, ammontanti a 3,4 miliardi, contro 2,6 miliardi nel 1963.

comportati, come si è già accennato, dalle astensioni dal lavoro. D'altra parte, il rilevante incremento dei costi, specie di quelli per il personale di volo, ha inciso sul risultato economico dell'esercizio che è stato meno favorevole di quello del 1963.

Al riguardo, va sottolineato l'onere comportato per l'*Alitalia* e per la collegata ATI dall'esercizio dei servizi interni, dove, come noto, i disavanzi dipendono dal limitato potenziale di traffico di determinate linee e dalla inadeguatezza delle tariffe a coprire gli alti costi, imputabili alla brevità delle tratte e conseguentemente all'accresciuta incidenza di molti oneri, in particolare di quelli aeroportuali. Questo settore di attività ha infatti registrato nel periodo più recente un deficit crescente, che nel corso del 1964 ha largamente superato i tre miliardi, pari a un 20 % dei relativi introiti; a fronte di tale importo il contributo statale rimane tuttora invariato in 500 milioni.

Il personale dell'*Alitalia* e delle società collegate ha segnato nel 1964 gli incrementi indicati nella tabella n. 28.

TABELLA n. 28 - *Personale impiegato dall'Alitalia e dalle società collegate a fine 1963 e 1964 (a)*

	1963	1964	Variazioni %
<i>Alitalia</i>			
Impiegati	4.384	4.797	+ 9,4
Personale navigante	1.127	1.282	+ 13,8
Operai	2.422	2.558	+ 4,4
TOTALE	7.933	8.637	+ 8,9
<i>Società collegate</i>	607	707	+ 16,5
TOTALE GENERALE	8.540	9.344	+ 9,4

(a) Compreso il personale all'estero (1.988 unità a fine 1963 e 2.161 a fine 1964).

Il confronto tra lo sviluppo dei quadri dell'*Alitalia* (+ 8,9 %) e quello del relativo traffico trasportato (+ 17,1 %) pone in evidenza un nuovo miglioramento di produttività. Al riguardo, è stata proseguita nell'anno l'attività di addestramento e di aggiornamento del personale di tutti i settori aziendali; particolare cura è stata rivolta alla selezione di quello specializzato.

Per quanto concerne le installazioni a terra, sono state ultimate all'aeroporto di Fiumicino le due nuove aviorimesse, le relative officine e l'annessa palazzina per uffici e servizi; il nuovo complesso viene così a completare gli impianti della base di armamento della compagnia.

In merito all'attività svolta dalle società collegate, va rilevato che la SAM-*Società Aerea Mediterranea* ha proseguito regolarmente nel corso del 1964 la sua attività nel campo dei voli a domanda. Come è noto, è questo un mercato dove si avverte una crescente concorrenza delle compagnie di linea che, mediante l'utilizzo di mezzi nettamente superiori, specie sulle maggiori distanze, tendono a limitare più che nel passato le acquisizioni di traffico dei vettori specializzati in questo tipo di trasporto; la SAM è inoltre sfavorita rispetto agli altri concorrenti dalla lontananza delle maggiori fonti di origine del turismo collettivo. Nonostante le difficoltà in cui

si trova ad operare, la società ha conseguito un ulteriore buon aumento degli introiti (+ 8,3 %).

Va precisato che fino a maggio la SAM ha continuato, per conto dell'*Alitalia* e con DC-3 di proprietà di quest'ultima, ad esercitare alcune linee nazionali minori; la gestione di tali servizi è stata successivamente assunta dalla nuova consociata ATI, che, pur essendo ancora in fase di avviamento, ha conseguito risultati nel complesso soddisfacenti, operando con i nuovi biturboelica Fokker F-27.

L'*Elivie-Società Italiana Esercizio Elicotteri* ha proseguito l'esercizio, sempre a carattere sperimentale, delle linee sul Golfo di Napoli; nel corso dell'anno, agli elicotteri di tipo Ranger prestati dall'Amministrazione Militare si è aggiunto, come detto in precedenza, un Agusta AB-204 di proprietà.

Il completamento degli impianti nella base di armamento dell'*Alitalia* a Fiumicino e il conseguente trasferimento del rimanente personale dall'aeroporto di Ciampino hanno consentito alla *So.Ge.Me.-Società Gestione Mensa* — presso la quale è concentrata anche l'attività di approvvigionamento dei pasti a bordo — di attivare a pieno ritmo, da giugno, la mensa aziendale; inoltre, la società, continuando ad impegnarsi in una politica di acquisizione di contratti di approvvigionamento per altre compagnie aeree, ha ottenuto un incremento del 15 % nella produzione per terzi.

Verso la fine del 1964 è stato deliberato l'aumento del capitale della controllata MIRRACO, che ha assunto la ragione sociale *Immobiliare AZ*; scopo di questa società è la costruzione della nuova sede dell'*Alitalia* nel comprensorio dell'EUR.

Il complesso degli investimenti effettuati nel corso del 1964 dal gruppo *Alitalia* è ammontato a 18,5 miliardi di lire; 12,6 miliardi per la flotta e 5,9 miliardi per gli impianti a terra.

8. - Settore autostradale

Nel 1964 è stata aperta al traffico l'intera Autostrada del Sole, la prima e più impegnativa tra quelle incluse nel programma di costruzioni affidato all'IRI con la legge 24 luglio 1961, n. 729.

I lavori di costruzione dei 755 km della Milano-Napoli, avviati nel 1956 e completati nel giro di otto anni con un leggero anticipo sui tempi inizialmente previsti, hanno richiesto 15 milioni di giornate lavorative e oltre 280 miliardi di lire in investimenti.

La tempestiva realizzazione di quest'opera, fondamentale nell'ambito dei collegamenti tra il nord ed il sud del Paese, ha costituito un valido collaudo della capacità del gruppo di portare a termine l'intero complesso di lavori in programma.

Attualmente la società *Autostrade* sta completando l'ammodernamento e il raddoppio del gruppo di quattro autostrade ex ANAS e ha avviato nel 1964 la costruzione dei primi tronchi di tutte le rimanenti autostrade in programma.

La regolare esecuzione dei lavori autostradali è stata peraltro ostacolata da varie difficoltà che hanno interessato tanto le imprese appaltatrici (mutate condizioni del mercato finanziario e ulteriore aumento del costo della manodopera) quanto la concessionaria, soprattutto per le numerose richieste di varianti ai tracciati da parte dei vari enti interessati.

Alla fine dell'esercizio, in base a quanto stabilito dall'art. 21 della legge n. 729, la società *Autostrade* ha sottoposto all'esame dell'ANAS gli elementi, riferiti al 31 dicembre 1964, per l'aggiornamento del piano finanziario di Convenzione.

Nel corso del 1964 è continuata la progettazione esecutiva dei restanti tronchi autostradali in concessione alla società *Autostrade*.

Alla fine dell'esercizio tale attività riguardava 723 km di autostrade da costruire, così distribuiti:

Rapallo-Sestri	km 19,0
Ferrara-Padova	» 79,0
Raccordo dell'autostrada Bologna-Ferrara con la S.S. 16	» 6,5
Raccordo dell'autostrada Bologna-Canosa con Ravenna	» 27,0
Rimini-Canosa (Bologna-Canosa)	» 468,0
Avellino-Canosa (Napoli-Bari)	» 123,5
	<hr/>
	km 723,0

E' stata anche iniziata la progettazione delle opere di completamento delle autostrade Genova-Serravalle, Genova-Savona (incluso il raccordo di Cornigliano) e Milano-Brescia.

Le suaccennate richieste di varianti formulate dagli enti locali hanno costretto a rifare ex novo alcuni progetti esecutivi; il ritardo che ne è derivato fa prevedere che, se saranno risolte le opposizioni in corso e non sopravverranno ulteriori richieste di varianti, la progettazione esecutiva della rete autostradale in concessione al gruppo potrà essere ultimata entro il primo semestre del 1965.

Dati i ritardi nei lavori di costruzione e tenuto conto dei numerosi appalti aggiudicati in precedenza, durante il 1964 non sono stati appaltati lavori riguardanti il corpo autostradale, ma solo opere complementari.

L'attività di acquisizione dei terreni da destinare alla costruzione di opere autostradali è stata pressoché ultimata per le autostrade Milano-Napoli e Firenze-Mare ed è continuata ad un ritmo sostenuto per le altre autostrade in costruzione. Nella definizione in via amichevole delle indennità da corrispondere si sono raggiunti risultati positivi nelle zone agricole, non invece nelle zone di espansione urbana ed industriale, soggette a forti aumenti di prezzo.

Delle trattative, in corso con 8.332 proprietari, si è trovata soluzione per 3.577 casi, con un impegno di oltre 4,5 miliardi di lire.

Nel 1964 è proseguita sia l'attività di costruzione, che ha interessato 407 km di nuove autostrade, sia l'ammodernamento e il raddoppio di altri 257 km di autostrade già aperte al traffico.

Lo stato di avanzamento dei lavori, calcolato in base al costo sostenuto a tutto il 1964 in rapporto a quello totale previsto dai decreti ministeriali di approvazione dei progetti dei vari tronchi autostradali, può essere così riassunto:

a) *Lavori di costruzione*

	km	% di avanzamento lavori a fine 1964
Como-Chiasso	8,5	26,9
Rivarolo-Rapallo (Genova-Sestri L.)	29,5	44,7
Bologna-Ferrara (Bologna-Padova)	41,1	34,5
Bologna-Rimini (Bologna-Canosa)	132,7	25,7
Roma-Civitavecchia	65,4	34,5
Napoli-Avellino (Napoli-Bari)	50,0	39,8
Canosa-Bari (Napoli-Bari)	70,0	45,9
Albisola-Savona (Genova-Savona)	9,5	46,4
	<hr/>	
	406,7	46,4

b) *Lavori di ammodernamento e raddoppio*

	Km.	% di avanza- mento lavori a fine 1964
Milano-Laghi	79,8	42,6
Genova-Serravalle	6,1	83,3 (a)

(a) I lavori di raddoppio per 6 km circa e le opere complementari per tutta la tratta sono di competenza della società *Autostrade*. La percentuale di avanzamento si riferisce al totale di tali lavori. I lavori di raddoppio sui restanti 44 km. dell'autostrada sono di competenza dell'ANAS.

La società *Autostrade* dovrà eseguire sulle restanti autostrade ex ANAS, Genova-Albisola (Genova-Savona) e Milano-Brescia, solo lavori di completamento.

Con l'apertura al traffico della Milano-Napoli, di cui si stanno ultimando le opere complementari e le pavimentazioni, e del tratto Voltri-Genova Cornigliano della Genova-Savona, la complessiva rete in esercizio della società *Autostrade* ha raggiunto 1.094 km, pari al 66 % della rete nazionale. Le autostrade o tronchi di autostrade in esercizio sono i seguenti:

Autostrade:

Milano-Napoli	km 755,0
Firenze-Mare	» 81,7
Milano-Laghi	» 79,8
Milano-Brescia	» 93,5
Genova-Serravalle	» 50,0

Tronchi:

Genova Cornigliano-Albisola (autostrada Genova-Savona)	km 34,0
---	---------

I dati statistici relativi ai lavori eseguiti nel corso del 1964 sono riportati nella tabella n. 29.

Il traffico sulla rete autostradale in esercizio ha registrato nel 1964 un ulteriore sensibile incremento e ha raggiunto i 4.500 milioni di veicoli : km.

Come appare dalla tabella n. 30, l'incremento del traffico rispetto all'esercizio precedente, calcolato per tratti comparabili in termini di periodi di apertura al traffico, è stato del 15,3 %. A differenza degli esercizi precedenti, il movimento passeggeri è aumentato in misura superiore a quello delle merci (16,4 % contro 11,4 %); quest'ultimo ha invero maggiormente risentito dello sfavorevole andamento della congiuntura.

Il saggio di incremento del traffico passeggeri nel 1964 è stato comunque inferiore a quello degli esercizi precedenti: con il progressivo esaurirsi degli effetti generati dall'apertura di un nuovo tronco, l'espansione del traffico autostradale tende infatti ad adeguarsi ai valori della complessiva circolazione su strada.

TABELLA n. 29 - Lavori eseguiti sulla rete autostradale del gruppo IRI nel 1964

Autostrade	Scavi all'aperto	Scavi in galleria	Rilevati	Calcestruzzi murature	Pavimenta- zioni
Milano-Napoli	1.391	100	396	77	4.134
Genova-Serravalle . . .	183	100	168	97	—
Genova-Savona	308	187	390	137	—
Milano-Laghi	692	—	1.462	67	737
Como-Chiasso	117	56	225	31	—
Genova-Sestri L.	886	1.155	934	457	—
Bologna-Padova	119	—	1.262	16	—
Roma-Civitavecchia . . .	2.763	—	2.462	99	—
Napoli-Bari	2.579	—	3.987	194	—
Bologna-Canosa	570	—	6.540	167	—
TOTALE	9.608	1.598	17.826	1.342	4.871

Sull'Autostrada del Sole l'aumento del traffico totale, pari al 20,3 %, è stato superiore a quello registrato sull'intera rete in esercizio grazie soprattutto al forte sviluppo sul tronco Roma-Napoli (28 %), dove in particolare il movimento delle merci è cresciuto in un anno del 32 %; sui tratti Milano-Bologna e Bologna-Firenze Nord, l'aumento del traffico totale è stato rispettivamente del 16 % e del 20 %, con netta prevalenza degli incrementi nel traffico passeggeri. La recente entrata in esercizio del tratto Roma-Firenze Nord farà prevedibilmente registrare ulteriori sensibili sviluppi del traffico sull'intera Autostrada del Sole.

TABELLA n. 30 - Traffico sui tronchi in esercizio della rete autostradale in concessione alla società Autostrade nel 1964

Autostrade	Passeggeri		Merchi		Totale	
	Migliaia veicoli-km	Variaz. % sul 1963 (a)	Migliaia veicoli-km	Variaz. % sul 1963 (a)	Migliaia veicoli-km	Variaz. % sul 1963 (a)
Milano-Bologna	783.697	+ 17,2	219.443	+ 12,8	1.003.140	+ 16,2
Bologna-Firenze Nord	289.150	+ 23,3	101.172	+ 10,9	390.322	+ 19,8
Firenze Nord-Roma(b)	360.517	—	90.714	—	451.231	—
Roma-Napoli	542.617	+ 27,1	103.873	+ 31,6	646.490	+ 27,8
<i>Autostrada del Sole</i>	1.975.981	+ 21,4(c)	515.202	+ 16,4(c)	2.491.183	+ 20,3(c)
Firenze-Mare	298.767	+ 15,5	65.738	+ 10,9	364.505	+ 14,6
Genova-Savona (d) . . .	66.684	+ 12,8	13.398	+ 15,6	80.082	+ 13,3
Genova-Serravalle (d) .	191.659	+ 20,2	129.736	— 5,0	321.395	+ 8,6
Milano-Brescia (d) . . .	581.973	+ 12,1	189.685	+ 19,1	771.658	+ 13,7
Milano-Laghi (d)	417.410	+ 5,0	54.370	— 3,0	471.780	+ 4,0
<i>Altre autostrade</i>	1.556.493	+ 11,7	452.927	+ 7,1	2.009.420	+ 10,6
TOTALE GENERALE	3.532.474	+ 16,4(c)	968.129	+ 11,4(c)	4.500.603	+ 15,3(c)

(a) Calcolate sui dati relativi ai tratti comparabili in termini di periodi di apertura al traffico.

(b) Tronco aperto al traffico completamente il 4 ottobre 1964.

(c) Confronto con i tronchi aperti all'esercizio fin dall'inizio 1963 .

(d) In gestione alla società Autostrade dal 2-7-1962.

Sulla Firenze-Mare si è avuto un aumento nel traffico sia passeggeri che merci molto vicino a quello medio di tutta la rete autostradale in esercizio.

Per quanto riguarda le autostrade ex ANAS, il confronto con l'esercizio precedente indica un incremento del 10,6 %, che riflette uno sviluppo dell'11,7 % e del 7,1 % rispettivamente per il traffico passeggeri e merci. Mentre sulla Genova-Savona e sulla Milano-Brescia, che collegano zone ad alta concentrazione industriale, lo sviluppo del movimento merci ha superato quello passeggeri, per la Genova-Serravalle e per la Milano-Laghi, su cui sono in corso lavori di raddoppio, si è registrato una sia pur lieve flessione del traffico merci.

Il totale dei veicoli effettivi immessi sulle autostrade del gruppo è stato nel 1964 di 83,2 milioni contro i 66,4 milioni dell'esercizio precedente.

La punta massima del traffico giornaliero è stata registrata sull'autostrada Firenze-Mare, il 19 luglio, con 64.858 veicoli effettivi.

E' da rilevare che il più intenso movimento dei veicoli, verificatosi in occasione degli esodi e rientri estivi o festivi, si è distribuito nel 1964 in un arco di giorni e di ore più ampio che ha permesso di fornire all'utente, anche nelle ore di maggior traffico, un servizio di qualità migliore.

I proventi del traffico hanno raggiunto nel 1964 i 26,5 miliardi, di cui 16,6 relativi alla Milano-Napoli, 2,0 alla Firenze-Mare e 7,9 alle autostrade ex ANAS.

Gli investimenti effettuati nel corso dell'anno ammontano a 86,6 miliardi, al lordo del contributo ANAS di 8,5 miliardi di lire.

Nel corso del 1964, su invito del Governo, l'Istituto ha rilevato l'intero pacchetto azionario della *Società per Azioni Finanziaria per il Traforo del Monte Bianco* che possiede, a sua volta, il 51 % del capitale sociale della *Società Italiana per Azioni per il Traforo del Monte Bianco*; ciò nell'intento di garantire alla società i mezzi finanziari necessari per il completamento dell'opera.

I lavori di spettanza italiana, affidati per convenzione italo-francese alla *Monte Bianco*, sono ormai avviati alla fase conclusiva con la costruzione dell'impalcato stradale e degli impianti di illuminazione e segnaletica in galleria. L'apertura al traffico del traforo è pertanto prevista per l'estate del corrente anno.

9. - Settore radiotelevisivo

Nel corso del 1964 la RAI ha proseguito, nel quadro degli sviluppi previsti dalla vigente convenzione, l'ampliamento delle proprie reti radiofoniche e televisive. Per gli impianti *televisivi* sono stati realizzati nell'anno gli incrementi risultanti dalla tabella n. 31.

Con l'attivazione di 43 ripetitori e la trasformazione di un ripetitore in trasmettitore si è concluso nel 1964 il programma di sviluppo della I rete TV, predisposto dalla RAI nel gennaio 1962 d'accordo con il Ministero delle Poste e Telecomunicazioni. Alla fine del 1964 la I rete TV contava 31 trasmettitori e 626 ripetitori ed era in grado di assicurare la ricezione del servizio a pressoché tutta la popolazione italiana.

Sulla II rete TV sono entrati in funzione, nell'anno, 8 nuovi ripetitori, mentre un ripetitore è stato trasformato in trasmettitore. Al 31 dicembre scorso la II rete TV era costituita da 89 impianti trasmettenti e poteva servire circa il 76 % della popolazione italiana, corrispondente all'88 % degli abbonati.

Nell'insieme, alla fine dello scorso esercizio, erano in funzione sulle due reti televisive 746 impianti trasmettenti: l'elevatezza di tale numero può misurarsi considerando che esso supera quello di ogni altro Paese europeo e raggiunge i quattro quinti degli impianti esistenti nel complesso dei restanti Paesi CEE.

Nello scorso mese di ottobre è stato inaugurato il nuovo centro TV-MF di Udine comprendente un trasmettitore da 2 kW per il programma nazionale TV e un trasmettitore da 140 kW

TABELLA n. 31 - Incremento degli impianti televisivi nel 1964

	Consistenza al		Incrementi
	31-12-1963	31-12-1964	
I RETE TV			
Trasmittitori	30	31	1
Ripetitori	584	626	42
TOTALE	614	657	43
II RETE TV			
Trasmittitori	31	32	1
Ripetitori	50	57	7
TOTALE	81	89	8
TOTALE GENERALE	695	746	51

per il secondo programma. Il nuovo centro, che è in grado di assicurare la ricezione dei programmi radiofonici e televisivi a tutto il Friuli, consentirà, fra l'altro, di migliorare apprezzabilmente la qualità dei servizi nelle zone di montagna.

Nello scorso esercizio è stata inoltre notevolmente ampliata la rete dei collegamenti fissi, sia con l'istituzione di nuovi ponti e linee che mediante il prolungamento di quelli esistenti.

E' proseguita nel contempo la realizzazione del programma di automatizzazione dei centri e dei sistemi di collegamento, in vista di un contenimento dei costi di esercizio e in particolare di quelli del personale. Nel 1964 sono stati completamente automatizzati tre centri, mentre in altri 6 sono state predisposte le apparecchiature preliminari che hanno consentito una riduzione del personale di sorveglianza. Alla fine dell'anno risultavano automatizzati o in via di automatizzazione 16 centri su un totale di 45.

Nel settore della televisione a colori sono iniziate nel mese di febbraio 1964 le trasmissioni di segnali di prova per l'industria degli apparecchi riceventi: ciò ha reso necessarie alcune modifiche a un certo numero di impianti trasmettenti. Speciali trasmissioni di prova sono state altresì effettuate dalla RAI, in collaborazione con l'Istituto Superiore delle Telecomunicazioni e l'ANIE, su richiesta della *Unione Europea di Radiodiffusione*.

Si è provveduto nel contempo ad attrezzare alcuni studi TV con le apparecchiature necessarie per realizzare le prime riprese sperimentali a colori.

I programmi televisivi — dopo il primo decennio di esercizio regolare, conclusosi il 3 gennaio 1964 — hanno ormai raggiunto una certa stabilità per quanto riguarda sia il loro volume complessivo e la loro distribuzione oraria sia l'equilibrio tra i vari generi di trasmissione e il ruolo assegnato a ciascuna delle due reti; a ciò si accompagna una costante attività di ricerca e di innovazione nel campo della produzione, al fine di assicurare crescente efficacia soprattutto alla divulgazione culturale, sfruttando, con una gamma di trasmissioni ben differenziate, le peculiari possibilità informative della televisione.

Il volume totale delle trasmissioni televisive è stato nel 1964 di 4.559 ore (4.789 nel 1963) di cui 3.538 sul programma nazionale e 1.021 sul secondo programma.

Le trasmissioni ricreative e culturali hanno occupato complessivamente 1.973 ore, pari al 43 % del totale, mentre a quelle informative sono state dedicate 1.319 ore (29 %). I programmi scolastici, a loro volta, hanno impegnato 895 ore, corrispondenti a un quinto circa del totale: sono continuati regolarmente, nell'anno, i corsi delle tre classi della scuola media, frequentati,

con notevole profitto, da un numero crescente di allievi, ammessi, per la prima volta nel 1964, a sostenere gli esami non come privatisti, ma come regolari alunni delle scuole statali. Per l'anno scolastico 1964-65 sono stati istituiti posti d'ascolto per la scuola media in 49 nuove località.

Le reti *radiofoniche* hanno registrato nel 1964 le variazioni risultanti dalla tabella n. 32.

TABELLA n. 32 - Incremento degli impianti radiofonici nel 1964

Tipo di trasmettitore	Consistenza al				Incrementi	
	31-12-1963		31-12-1964			
	n.	Potenza kW	n.	Potenza kW	n.	Potenza kW
A onda media	127	1.447	127	1.452	—	5
A onda corta	10	555	10	555	—	—
A modulazione di frequenza . .	1.288	222	1.381	240	93	18

Dei 93 nuovi impianti trasmettenti a modulazione di frequenza installati nell'anno, 83 saranno destinati ai normali programmi, mentre 10 funzioneranno da riserva o saranno utilizzati per le trasmissioni speciali. Gli impianti di Milano, Torino, Roma e Napoli sono stati dotati delle apparecchiature necessarie per le trasmissioni stereofoniche, iniziate in via sperimentale nell'ottobre scorso. Sulla rete a modulazione di frequenza sono state inoltre compiute numerose sostituzioni e ammodernamenti di impianti.

Sulla rete a onda media sono iniziati i lavori di costruzione del nuovo impianto trasmettente da 300 kW di S. Palomba (Roma), destinato a sostituire quello da 100 kW di Roma I. Il nuovo impianto, che entrerà in funzione nel prossimo mese di luglio, consentirà di migliorare apprezzabilmente l'ascolto dei programmi serali e notturni della RAI nei paesi dell'Europa centrale, dove risiedono notevoli nuclei di connazionali.

Le trasmissioni radiofoniche sulle reti nazionali sono state oggetto nel corso dell'anno di una parziale riforma — relativa alle ore serali del programma « nazionale » e del « secondo » — allo scopo di meglio adeguarle alle abitudini di ascolto e alle preferenze del pubblico. Nell'insieme le trasmissioni radiofoniche hanno raggiunto nel 1964 43.956 ore, in confronto alle 44.946 ore del 1963. I programmi delle reti nazionali e i programmi locali hanno occupato 16.083 e 14.693 ore, pari, rispettivamente, al 37 % e al 33 % del totale; 10.606 ore (24 %) sono state dedicate ai programmi per l'estero e 2.574 ore (6 %) al « notturno » per l'Italia.

Alla fine dell'anno gli abbonati alle radiodiffusioni erano 10.101.999, con un aumento netto, rispetto al 1963, di 537.794 unità, solo di poco inferiore a quello massimo registrato nel 1962.

L'utenza televisiva, a sua volta, aveva raggiunto, al 31 dicembre 1964, 5.215.503 abbonati: l'incremento netto dell'anno, pari a 930.614 unità, costituisce un nuovo massimo assoluto, nonostante la domanda abbia registrato nell'ultima parte dell'anno una flessione, confermata dai dati relativi ai primi due mesi del 1965.

Con i progressi indicati la densità per cento famiglie è salita, in un anno, da 69,1 a 72,1 per l'insieme dei servizi e da 31 a 37,2 per la televisione.

Lo sviluppo dell'utenza nelle grandi circoscrizioni geografiche è analizzato nella tabella n. 33.

L'andamento dell'utenza complessiva nelle varie regioni non si è discostato nel 1964 da quello degli anni precedenti: il sud ha continuato a registrare il più elevato aumento in termini percentuali, di oltre 1 punto superiore al saggio medio nazionale, al di sopra del quale si sono mantenuti anche il centro e le isole.

TABELLA n. 33 - Diffusione e incremento dell'utenza complessiva e televisiva nelle grandi circoscrizioni geografiche nel 1964

Circoscrizioni geografiche	Abbonamenti complessivi			Abbonamenti alla televisione		
	migliaia a fine anno	incremento % sul 1963	per 100 famiglie	migliaia a fine anno	incremento % sul 1963	per 100 famiglie
Nord . .	5.526	5,0	81,6	2.839	22,9	41,9
Centro . .	2.021	6,3	79,0	1.128	20,0	44,1
Sud . . .	1.734	6,7	56,3	874	20,2	28,4
Isole . .	821	6,2	51,1	375	21,8	23,3
ITALIA	10.102	5,6	72,1	5.216	21,7	37,2

Nel settore televisivo un forte aumento ha segnato, nell'anno, l'utenza delle isole, dopo il rallentamento registrato nel 1963; in termini percentuali l'incremento è risultato superiore, sia pure di poco, a quello medio nazionale, al pari dell'aumento delle regioni settentrionali.

Nella tabella n. 34 lo sviluppo raggiunto dall'utenza complessiva e televisiva in Italia viene posto a confronto con quello dei principali paesi europei.

Si rileva dai dati esposti che la densità italiana è ancora notevolmente discosta da quella degli altri paesi europei: peraltro, rapportando i dati ai rispettivi livelli di reddito pro-capite, l'indice dell'Italia risulta tra i più elevati in Europa per quanto riguarda l'utenza sia complessiva che televisiva.

Il personale d'organico della RAI ammontava al 31 dicembre 1964 a 8.694 unità, con un incremento di 85 unità rispetto al 31 dicembre dell'anno precedente.

Il personale assunto per esigenze di carattere temporaneo era pari, alla stessa data, a 592 unità-anno, contro le 668 del 1963. In complesso i dipendenti in servizio a fine 1964 erano quindi 9.286, con un aumento nell'anno di 9 unità.

TABELLA n. 34 - Sviluppo degli abbonamenti complessivi e televisivi in alcuni paesi europei nel 1963

Paesi	Abbonamenti al 31-12-1963 (migliaia)		Abbonamenti per 100 abitanti Indici: Italia = 1		Rapporto fra densità e reddito pro-capite Indici: Italia = 1	
	RF-TV	di cui TV	RF-TV	di cui TV	RF-TV	di cui TV
Germania	16.564	8.501	1,5	1,7	0,8	1,0
Gran Bretagna . .	15.819	12.768	1,6	2,8	0,9	1,6
Francia	13.711	4.369	1,5	1,1	0,8	0,6
Italia	9.564	4.285	1,0	1,0	1,0	1,0
Olanda	4.517	1.574	2,0	1,6	1,4	1,1
Belgio	3.335	1.171	1,9	1,5	1,1	0,9
Austria	2.517	447	1,9	0,7	1,6	0,6
Svizzera	1.949	366	1,8	0,7	0,7	0,3
Danimarca	1.419	876	1,6	2,2	0,8	1,1

Nel 1964 la RAI ha effettuato investimenti per 11,3 miliardi, importo pari a quello dell'esercizio precedente.

Notevole è stata nel 1964 l'attività svolta dalla società in seno all'UER-Unione Europea di Radiodiffusione, alla cui presidenza è stato chiamato l'amministratore delegato della RAI. Nel

quadro delle relazioni con l'estero, 174 enti radiotelevisivi hanno inviato loro rappresentanze in Italia per contatti e accordi di vario tipo.

Sulla rete Eurovisione sono stati scambiati, nello scorso esercizio, 925 collegamenti per circa 343 ore di trasmissione, con un incremento del 33 % sul 1963. I programmi filmati o registrati inviati all'estero sono stati 648, contro 260 importati; nel settore radiofonico i programmi inviati all'estero hanno raggiunto le 1.121 ore, contro le 654 ore di quelli importati.

Per i lavoratori italiani all'estero sono stati inviati nella Germania occidentale, Belgio e Lussemburgo notiziari radiofonici giornalieri, oltre a rubriche settimanali e notiziari televisivi per 30 minuti la settimana.

In Svizzera viene trasmesso settimanalmente un programma televisivo della durata di un'ora.

La consociata *RAI Corporation* ha notevolmente ampliato la distribuzione di programmi televisivi negli Stati Uniti, Canada e Messico, oltre che quella ormai tradizionale dei programmi radiofonici.

Durante il 1964 l'attività sperimentale della società *Telespazio* — alla quale la RAI partecipa insieme alla STET e all'*Italcable* — è proseguita presso la stazione del Fucino, dove l'installazione di nuove apparecchiature ha consentito di effettuare anche esperimenti di trasmissione. Gli esperti della *Telespazio* hanno partecipato, con i delegati del Ministero delle Poste e Telecomunicazioni, a numerose riunioni internazionali.

Come è detto trattando del settore telefonico, il Ministero delle Poste e Telecomunicazioni nel 1964 ha affidato alla *Telespazio* la concessione in esclusiva per l'Italia dell'esercizio delle telecomunicazioni tramite satellite.

Il Servizio Opinioni ha proseguito i consueti sondaggi, dai quali è risultato che le punte massime di presenza ai teleschermi hanno raggiunto i 17 milioni per il programma nazionale e i 14-15 milioni per il secondo programma. Circa 210.000 persone sono state intervistate nel giro di 30 settimane, mentre per quanto riguarda gli indici di gradimento le rilevazioni si sono effettuate su circa 6.000 trasmissioni radiofoniche e televisive.

Sull'andamento economico della RAI, nel 1964, ha inciso un aumento delle spese per il personale di circa il 24 %, conseguente al nuovo contratto collettivo stipulato nei primi mesi dell'anno.

Il conto economico si è chiuso tuttavia con un margine lordo che ha consentito un adeguato accantonamento al fondo ammortamenti e la distribuzione di un dividendo del 6 %, pari a quello dell'esercizio precedente.

La partecipazione dello Stato agli introiti della RAI è risultata, nel 1964, di 8.732 milioni, con un aumento di 1.106 milioni sul 1963.

Il totale dei proventi percepiti dallo Stato per tributi specifici sui servizi radiotelevisivi, comprese le tasse per i canoni di abbonamento, e sulla concessione governativa è risultato nel 1964 di circa 38 miliardi di lire.

10. - Partecipazioni varie

SME-Società Meridionale Finanziaria — Nel quadro degli indirizzi fondamentali definiti dall'IRI per il reinvestimento degli indennizzi elettrici, nel marzo 1964, come accennato nella prima parte di questa relazione, è stata deliberata la fusione per incorporazione delle società UNES, *Campania*, *Pugliese* e *Lucana* nella *Italsider* e della *Società Elettrica delle Calabrie* nella *Cementir*. A seguito di quest'operazione la SME — che fin dal 1963 aveva assunto la veste di società finanziaria — ha acquistato una partecipazione del 16,2 % nella *Italsider* e del 12,1 % nella *Cementir*.

Nel corso del 1964 la SME ha inoltre rilevato dall'IRI la partecipazione di maggioranza della *Celdit*, che attualmente la SME gestisce insieme alla società canadese *Dominion Tar & Chemical Co.*

E' stata altresì definita l'acquisizione di una partecipazione del 60 % nel capitale sociale della società *Alfacavi*, produttrice di cavi elettrici e telefonici; tale società, tenuto conto del maggior fabbisogno di cavi telefonici che si prospetta in relazione ai programmi del gruppo STET, sta realizzando un nuovo stabilimento ad Airola (Benevento), di cui è prevista l'entrata in funzione nel corso del 1966. Nel settore dell'industria alimentare, la SME ha acquistato il 65 % del capitale della *Società Industrie Alimentari e Conserviere della Valle del Tronto*, produttrice di frutta e ortaggi surgelati, e il 7,5 % del capitale della società *Cirio*. Con queste ultime operazioni si sono poste le premesse per un intervento della SME in un campo di notevole importanza per il Paese — e, in particolare, per il Mezzogiorno — con iniziative caratterizzate da tecnologie avanzate, in vista anche di una razionalizzazione dell'apparato distributivo dei prodotti alimentari. Altre iniziative ancora allo studio riguardano l'industria turistico-alberghiera e i prefabbricati per l'edilizia.

E' infine da ricordare l'assistenza finanziaria della SME ad alcune società già controllate (*Napolgas*, OCREN e FAP) non esercenti attività elettriche.

Nel 1964 la SME ha complessivamente investito, per rilievo di nuove partecipazioni e sottoscrizioni ad aumenti di capitale, 7 miliardi di lire e ha effettuato finanziamenti per circa 3 miliardi. In base ai risultati dell'esercizio 1964 è stato distribuito un dividendo dell'8 %.

CELDIT — Nel corso del 1964 l'industria italiana della carta ha risentito del ristagno della domanda in una situazione in cui la propria capacità produttiva segnava, per effetto sia dell'entrata in funzione di nuove cartiere sia del processo di ammodernamento dei vecchi impianti, un notevole sviluppo. L'andamento del mercato ha determinato una sovrapproduzione e una conseguente flessione dei prezzi medi di vendita dell'ordine del 3-4 %.

In tale contesto la *Celdit* ha mantenuto la propria produzione di carta da scrivere e da stampa sui livelli dell'esercizio precedente (35.500 t) migliorando, nel contempo, la composizione qualitativa del prodotto, essendo le carte speciali e di lusso salite a oltre l'85 % del totale.

Rispetto al 1963 il modesto incremento delle vendite, con un maggior collocamento di carte fini, non è stato sufficiente, data la contemporanea flessione dei prezzi, a evitare una lieve diminuzione del fatturato da 6,7 a 6,5 miliardi.

La corrispondente diminuzione dell'utile, che è stato nel 1964 di 159 milioni a fronte dei 255 milioni del 1963, ha portato ad assegnare agli azionisti un dividendo del 5 % contro l'8 % dell'esercizio precedente.

SAIVO — Conformemente al programma di riorganizzazione, a suo tempo impostato, la società ha abbandonato nel corso del 1964 le produzioni di tipo artigianale (vetri da sole e sbozzi) concentrando la propria attività nei settori, in via di ampliamento, dei bicchieri, del vetro pressato e del mosaico.

L'esercizio trascorso è stato caratterizzato da un notevole incremento della produzione (da 1,5 a 1,9 miliardi di lire), reso possibile, oltre che dall'ammodernamento in atto in tutti i settori aziendali, dall'interrotta marcia dell'impianto automatico (bicchieri).

Più contenuto, anche rispetto alle previsioni, è stato l'aumento delle vendite: permangono infatti i problemi di reperire sbocchi adeguati alla produzione di mosaico, mentre nel settore automatico la nuova produzione di calici sarà immessa sul mercato solo nel corso del 1965.

Nell'insieme, il fatturato è salito, nell'esercizio, da 1.732 a 1.822 milioni (+ 5,2); si è registrato, corrispondentemente, un miglioramento dei risultati economici, in particolare nei settori del vetro cavo meccanico e del vetro pressato.

Manifatture Cotoniere Meridionali — Sul settore cotoniero, in cui opera la MCM, hanno pesato in misura crescente, negli ultimi anni, l'arretratezza delle strutture e l'eccesso di capacità produttiva rispetto alle possibilità di assorbimento del mercato interno, aperto a crescenti importazioni a prezzi fortemente concorrenziali.

Nel corso del 1964 tali fattori negativi si sono progressivamente accentuati, nel quadro della sfavorevole situazione congiunturale, sino a determinare negli ultimi mesi, con la pressoché completa paralisi del mercato, una situazione di vera e propria crisi per l'intero settore.

Tale situazione — che, derivando prevalentemente da difetti di struttura, non è destinata ad un rapido superamento — ha inciso, in misura assai pesante, sulle *Manifatture Cotoniere Meridionali*, che avevano posto le premesse di un sostanziale miglioramento dei risultati di gestione con il programma di normalizzazione tecnico-produttiva, pressoché completato nel corso del 1964.

Infatti la situazione di mercato non ha consentito un adeguato utilizzo degli impianti: il fatturato, previsto per il 1964 in L. miliardi 12, è risultato, per effetto della caduta della domanda, soprattutto nel secondo semestre dell'anno, di soli L. miliardi 8,8 contro L. miliardi 9,2 nel 1963.

La consistenza del portafoglio ordini era caduta, a fine anno, ad un livello praticamente insignificante, mentre le giacenze di magazzino, malgrado la riduzione dell'attività lavorativa a 40 ore a partire dal mese di ottobre, si sono fortemente incrementate raggiungendo livelli del tutto anormali.

La sensibile diminuzione dei ricavi si è accompagnata a costi di produzione crescenti, specie per quanto riguarda il costo del lavoro che nel corso del 1964 ha segnato un ulteriore incremento di circa il 15 %.

Gli effetti di un andamento così negativo non potevano non influire sui risultati dell'esercizio che hanno registrato infatti un sensibile peggioramento rispetto al 1963.

Le previsioni per il 1965, permanendo assai grave la situazione generale del settore, sono necessariamente pessimistiche. In tale quadro la società, d'intesa con l'IRI, ha messo recentemente allo studio un programma di riorganizzazione produttiva necessaria per affrontare, su nuove basi e con nuove dimensioni, la crisi del settore e l'accentuata concorrenza del mercato.

Per quanto riguarda la consociata *Società Manifatture Confezioni Meridionali*, motivi di ordine tecnico e le agitazioni della manodopera nel settore edile hanno portato a rinviare all'autunno del corrente anno l'entrata in esercizio dello stabilimento di Nocera Inferiore.

Il Fabbricone-Lanificio Italiano — La produzione di filati della società ha segnato nel 1964 una sensibile flessione, passando da 898 a 753 t (— 16 %); i tessuti, incluse le lavorazioni affidate a terzi, hanno invece registrato un ulteriore aumento (da 1.358 mila a 1.640 mila m), anche in relazione al pieno sfruttamento, nel 1964, delle nuove macchine automatiche installate nel corso del 1963. Nell'insieme la società ha comunque registrato una riduzione della propria attività, essendo stata più elevata che nell'esercizio precedente la quota della produzione svolta presso terzi; il che si è tradotto in un ulteriore incremento dei costi unitari.

L'afflusso degli ordini, soprattutto nella seconda metà dell'anno, è andato a sua volta ulteriormente diminuendo, aggravandosi pertanto la pesantezza dei magazzini.

Il fatturato complessivo si è mantenuto, in definitiva, sui livelli dell'esercizio precedente, passando da L.milioni 4.045 a L.milioni 4.136.

A ciò ha corrisposto un ulteriore notevole incremento dei costi del lavoro e delle materie prime di importazione.

Il bilancio della società si è così chiuso per il 1964 con una perdita di 329 milioni contro i 92 milioni del 1963.

Monte Amiata — Il mercato mondiale del mercurio è stato caratterizzato, per tutto il 1964, da una domanda largamente eccedente le possibilità dell'offerta, il che ha determinato un continuo aumento dei prezzi.

In tale situazione la *Monte Amiata* — mantenendo la produzione, grazie ad una più spinta meccanizzazione, al livello del precedente esercizio, nonostante una riduzione del 15 % delle ore di lavoro effettuate — ha ulteriormente accresciuto le vendite di bombole di mercurio (+ 28 % sul 1963) riducendo a livelli minimi le giacenze di metallo in magazzino.

Tenuto conto anche del rialzo intervenuto nei prezzi di vendita, ne è derivato per il 1964 un ulteriore miglioramento dei già positivi risultati di esercizio della società, che hanno consentito di distribuire un dividendo del 15 %.

E' proseguita, nell'esercizio, l'attività di ricerca di minerali non mercuriferi (barite) in Calabria; nel settore tradizionale del mercurio i sondaggi effettuati nella zona di Castagneto della Trinità (Roma) hanno sortito esito positivo.

Italstrade — Dopo la costituzione delle tre società operative controllate (SCAI, ISA e SPEA) la capogruppo *Italstrade*, che nel 1964 non ha acquisito alcun nuovo lavoro in proprio e va rapidamente esaurendo quelli in corso, si prepara a trasferire tutte le attrezzature e buona parte del personale alle stesse società operative.

L'importo dei lavori effettuati dalla capogruppo nel 1964 è risultato di conseguenza lievemente inferiore a quello del 1963 mentre, nel complesso, il gruppo *Italstrade* ha ulteriormente incrementato la sua attività.

Anche nel 1964 è proseguita intensa la collaborazione della controllata SPEA con la concessionaria *Autostrade* per la progettazione esecutiva e la direzione tecnica dei lavori di costruzioni autostradali affidati al gruppo IRI.

Pure le società SCAI e ISA hanno svolto una notevole mole di lavori in particolare per l'ENEL e l'*Italsider*, con risultati soddisfacenti.

Nel settore immobiliare è stata portata a buon punto la riorganizzazione del complesso del Monte Faito.

A causa del sensibile aumento dei costi, solo in parte controbilanciato dall'espansione dei ricavi, i risultati economici del gruppo *Italstrade* per l'esercizio 1964 sono stati nell'insieme leggermente inferiori a quelli conseguiti nel 1963, pur consentendo la distribuzione di un dividendo del 6 %, pari a quello del precedente esercizio.

Strade Ferrate Secondarie Meridionali — Durante l'esercizio 1964 si è accentuata la gravità della situazione economica e finanziaria della società; il bilancio si è chiuso infatti con un disavanzo di L. miliardi 1,9, superiore a quello dell'esercizio precedente.

Alla base del rilevante squilibrio economico — registrato quasi interamente nel settore ferroviario — permane un forte incremento dei costi soprattutto del personale, mentre si mantengono quasi stazionari i ricavi, condizionati dai bassi livelli tariffari e dalle sempre più limitate possibilità di acquisizione di nuovo traffico nelle attuali condizioni della rete e del materiale in servizio.

Analogamente a quanto avvenuto per gli esercizi 1962 e 1963, il saldo passivo verrà notevolmente ridotto dai sussidi integrativi di esercizio accordati dal Ministero dei Trasporti. Peraltro il ritardo con cui questi vengono corrisposti si traduce in un ulteriore appesantimento della situazione economica e finanziaria della società.

E' da rilevare che, a partire dal 1° gennaio 1965, la società (secondo una proposta recentemente formulata dal Ministero dei Trasporti) dovrebbe cominciare ad usufruire della sovvenzione di esercizio prevista dalla legge 2-8-1952, n. 1221, rimasta sinora inoperante per carenza di fondi.

In base a tale legge si dovrebbe altresì procedere all'attuazione del piano di ammodernamento che, da tempo presentato al Ministero dei Trasporti, è stato recentemente approvato dalla commissione interministeriale.

In considerazione dei previsti maggiori oneri a cui la società andrebbe incontro attuando l'ammodernamento in base all'attuale formulazione della citata legge n. 1221, è stata sottolineata agli organi competenti l'esigenza di adeguare la legge stessa alle obiettive necessità economiche delle ferrovie in concessione.

Circa il raddoppio del tronco Barra-Torre Annunziata si prevede che, ultimate le varie formalità burocratiche, si possa dar avvio alla prima fase dei lavori autorizzati entro i limiti degli stanziamenti di L.miliardi 2, disposti dalla legge 30-7-1962, n. 960. Il completamento dell'opera resta subordinato all'emanazione di un ulteriore provvedimento di legge per integrare i fondi esistenti.

Maccarese — Nel quadro di una annata agraria nazionale complessivamente favorevole la *Maccarese* ha conseguito, nell'esercizio 1963-64, soddisfacenti risultati produttivi.

Il sensibile incremento dei ricavi va attribuito in parte all'aumento medio dei prezzi spuntati, ma soprattutto allo sviluppo quantitativo e qualitativo delle produzioni, anche per effetto di nuove iniziative colturali. Gli oneri connessi all'avvio delle nuove iniziative in campo zootecnico e il forte aumento delle spese per il personale hanno peraltro determinato un più che proporzionale incremento dei costi; pertanto l'esercizio si è chiuso con una perdita di L.milioni 40 (contro i 26 dell'esercizio precedente). Si pone quindi l'esigenza — nel quadro della progressiva « industrializzazione » dell'attività della *Maccarese* — di una più accurata valutazione dei criteri di utilizzo della manodopera e della convenienza economica delle varie attività svolte dall'azienda.

Le previsioni per l'esercizio 1964-65 sono influenzate negativamente dagli ingenti danni causati alle colture dalle avversità meteorologiche dello scorso mese di febbraio .

Wagons-Lits — Sostanzialmente stazionario il numero dei passeggeri trasportato sulle carrozze-letto, nonostante l'incisiva concorrenza degli altri mezzi di trasporto (aereo e automobile). Anche nei servizi di alimentazione sui treni l'attività si è mantenuta nel complesso sui livelli del 1963; va rilevato peraltro che il diffondersi di una maggiore varietà di prestazioni (snacks, vassoi, vendite ambulanti, etc.) ha provocato una riduzione del 5 % nel numero dei pasti a prezzo fisso dei vagoni-ristoranti.

In sensibile sviluppo, invece, l'attività nel settore delle agenzie di viaggio (+ 10 %) e in quello alberghiero (+ 20 %).

Nell'insieme il buon andamento dell'attività non ha peraltro potuto tradursi in un proporzionale miglioramento dei risultati economici dell'esercizio, in quanto alla sostanziale stabilità delle tariffe dei servizi si è contrapposto un ulteriore cospicuo incremento dei costi, specie di quelli afferenti il personale.

Il dividendo distribuito (5,5 %) è pari a quello del precedente esercizio.

SIPRA — Nel corso del 1964 la *SIPRA* ha registrato un'ulteriore espansione di attività, soprattutto nel settore della pubblicità radiotelevisiva, con un incremento dei ricavi di circa il 14 % rispetto all'esercizio precedente.

L'assemblea sociale, dopo aver deliberato la corresponsione di un dividendo del 10 %, pari a quello dei precedenti esercizi, ha approvato l'aumento del capitale da L. milioni 500 a L.milioni 1.000, di cui una metà a pagamento e l'altra metà gratuitamente, con utilizzo di riserve straordinarie di bilancio.

Société Financière Italo-Suisse — Nel corso del 1964, ha effettuato, allo scopo di sostenere la consociata *Raffineries du Rhône S.A.* nella difficile fase iniziale di inserimento nel mercato, un aumento di capitale da 25 a 50 milioni di franchi, aumento a cui l'IRI ha partecipato per la propria quota. Essendo state le nuove azioni emesse al doppio del valore nominale, alla società sono affluiti nuovi mezzi per 50 milioni di franchi.

I lavori di ampliamento del deposito costiero di Pegli, interamente posseduto dalla SFIS e collegato mediante oleodotto alla raffineria di Collombey, sono stati ultimati.

Il bilancio chiuso al 30 giugno 1964 ha consentito di mantenere invariato il dividendo (24 %) al capitale precedente all'aumento.

Cremona Nuova — Nel 1964 il fatturato dell'azienda, che svolge un'attività essenzialmente tipografica, è ammontato a 466 milioni con un incremento del 31 % rispetto al 1963. Lo sviluppo dell'attività, alla quale anche quest'anno hanno contribuito in misura notevole le commesse per il Poligrafico dello Stato, ha permesso di chiudere il bilancio con un lieve utile.

E' in corso di attuazione un programma di ammodernamento degli impianti che consentirà all'azienda una più larga base di attività.

ELENCO DELLE PARTECIPAZIONI AL 31 DICEMBRE 1964

S O C I E T A'	CAPITALE SOCIALE		PARTECIPAZIONE IRI			
	Numero azioni	Valore nominale unitario (in lire)	Numero azioni	%	Valore unitario di carico arrotondato (in lire)	Valore complessivo di bilancio (in lire)
<i>Bancarie e Finanziarie:</i>						
Banca Commerciale Italiana	4.000.000	5.000	3.817.015	95,43	5.167	19.723.766.084
Credito Italiano	30.000.000	500	24.358.050	81,19	526	12.803.493.512
Banco di Roma	2.500.000	5.000	2.400.824	96,03	5.135	12.327.968.409
Banco di Santo Spirito	6.000.000	500	5.997.854,5	99,96	469	2.812.627.695
Istituto per lo sviluppo delle attività produttive-ISAP	120.000	25.000	78.666	65,56	23.093	1.816.672.009
SME - Società Meridionale Finanziaria	61.150.438	2.000	355.000	0,58	2.150	763.385.350
Soc. di Gestioni Azionarie-SAGEA	1.000.000	100	999.600	99,96	100	99.959.999
Soc. di Partecipazioni Azionarie-SPA	200.000	5.000	199.800	99,90	5.000	999.000.000
<i>Siderurgiche:</i>						
Soc. Finanziaria Siderurgica-FINSIDER	282.744.000	500	146.448.124	57,10	599	87.697.441.525
in libera proprietà optabili dagli obbligazionisti			14.999.850		820	12.299.877.000
Centro Sperimentale Metallurgico	50.000	10.000	5.000	10,—	10.000	50.000.000
ITALSIDER	262.000.000	1.000	20.890.455	7,97	1.492	31.163.736.412
<i>Meccaniche:</i>						
Soc. Finanz. Meccanica - FINMECCANICA	45.000.000	1.000	44.983.018,5	99,96	1.003	45.122.429.939
Alfa Romeo						
ordinarie	25.000.000	1.000	12.249.015	49,—	1.000	19.598.957.000
privilegiate	15.000.000	1.000	7.349.542	49,—	1.000	734.964.000
DELTA - Società Metallurgica Ligure	1.500.000	1.000	734.964	49,—	1.000	734.964.000
Fonderie Officine di Gorizia-SAFOG	2.000.000	1.000	980.000	49,—	1.000	980.000.000

S O C I E T A'	CAPITALE SOCIALE		PARTECIPAZIONE IRI			
	Numero azioni	Valore nominale unitario (in lire)	Numero azioni	%	Valore unitario di carico arrotondato (in lire)	Valore complessivo di bilancio (in lire)
Fonderie e Officine San Giorgio PRA	1.000.000	1.000	487.620	48,76	1.000	487.620.000
Industrie Meccaniche Aeronautiche Meridionali-AERFER	7.500.000	1.000	3.675.000	49,—	1.000	3.675.000.000
Nuova San Giorgio	1.500.000	1.000	728.000	48,53	1.000	728.000.000
Mecfond-Officine Meccaniche Fonderie Napoletane	250.000	10.000	122.500	49,—	10.008	1.225.980.000
Oto-Melara	3.000.000	1.000	1.457.250	48,58	1.000	1.457.250.000
Soc. Italiana Telecomunicazioni - SIEMENS	6.600.000	1.000	132.000	2,—	703	92.775.007
Stabilimenti di Sant'Eustachio	768.000	6.250	375.315	48,87	5.351	2.008.194.416
Stabilimenti Elettromeccanici Riuniti Ansaldo-San Giorgio	9.000.000	1.000	4.407.030,1	48,97	1.000	4.407.001.895
<i>Cantieristiche:</i>						
Soc. Finanziaria Cantieri Navali - FINCANTIERI	2.500.000	10.000	2.499.950	99,99	10.000	24.999.500.000
ANSALDO	18.144.000	850	8.855.561,5	48,81	850	7.527.093.425
Cantieri Riuniti dell'Adriatico	9.000.000	1.000	3.144.420	34,94	922	2.897.853.173
Navalmeccanica-Stabilimenti Navali e Meccanici Napoletani	8.500.000	1.000	4.165.000	49,—	1.000	4.165.000.000
Zona Industriale e Portuale Monfalconese	30.000	1.000	5.000	16,67	1.000	5.000.000
<i>Ex elettriche:</i>						
Soc. Finanziaria Elettrica Nazionale - Finelettrica	90.000.000	1.000	49.257.968	58,33	1.419	69.909.053.733
in libera proprietà optabili dagli obbligazionisti			3.235.050		1.000	3.235.050.000

S O C I E T A'	CAPITALE SOCIALE		PARTECIPAZIONE IRI			
	Numero azioni	Valore nominale unitario (in lire)	Numero azioni	%	Valore unitario di carico arrotondato (in lire)	Valore complessivo di bilancio (in lire)
Soc. Idroelettrica Sarca Molveno						
cat. A	656.00		615.000			
cat. B	16.072.000	500	20.500	2,—	497	325.720.536
cat. C	16.072.000		20.500			
<i>Telefoniche:</i>						73.469.824.269
STET-Soc Finanziaria Telefonica	80.000.000	2.000	45.492.587	56,87	2.227	101.301.209.312
I.TALTEL-Soc. Italiana Esercizi Telefonici Internazionali	100	10.000	4	4,—	10.000	40.000
<i>Trasporti marittimi:</i>						101.301.249.312
Soc. Finanziaria Marittima-FINMARE	36.000.000	500	27.056.891	75,16	501	13.544.253.583
Adratrica S.p.A. di Navigazione						
cat. A	153.000		120.000			
cat. B	147.000	10.000	—	40,—	10.000	1.200.000.000
Italia S.p.A. di Navigazione						
cat. A	510.000	10.000	100.000	10,—	10.000	1.000.000.000
cat. B	490.000		—			
Lloyd Triestino S.p.A. di Navigazione						
cat. A	306.000	10.000	120.000	20,—	10.000	1.200.000.000
cat. B	294.000		—			
Tirrenia s.p.A. di Navigazione						
cat. A	153.000	10.000	60.000	20,—	10.000	600.000.000
cat. B	147.000		—			
						17.544.253.583

S O C I E T A'	CAPITALE SOCIALE		PARTECIPAZIONE IRI			
	Numero azioni	Valore nominale unitario (in lire)	Numero azioni	%	Valore unitario di carico arrotondato (in lire)	Valore complessivo di bilancio (in lire)
<i>Trasporti aerei:</i>						
Alitalia-Linee Aeree Italiane						
cat. A	2.500.000	10.000	2.404.545	96,21	9.998	28.929.961.100
cat. B	500.000		481.674		10.150	
ATI-Soc. Aero Trasporti Italiani	45.000	10.000	4.500	10,—	10.000	45.000.000
Elivie-Soc. Italiana Esercizio Elicotteri	25.000	10.000	2.500	10,—	10.008	25.020.000
SAM-Soc. Aerea Mediterranea	3.000	100.000	600	20,—	100.000	60.000.000
SIESA-Soc. Italiana Esercizio Servizi Aeroporti	100	10.000	40	40,—	10.000	400.000
TAIR-Trasporti Aerei Gruppo IRI	10.000	5.000	3.000	30,—	5.000	15.000.000
<i>Autostradali:</i>						
Autostrade - Concessioni e costruzioni Autostrade	1.000.000	10.000	999.995	99,99	10.000	9.999.950.000
Finanziaria Traforo del Monte Bianco	420.000	1.000	420.000	100,—	1.134	476.306.020
<i>Radiotelevisive:</i>						
RAI-Radiotelevisione Italiana	16.500.000	500	12.449.638	75,45	600	7.468.484.822
ERI-Edizioni RAI Radiotelevisione Italiana	50.000	1.000	15.000	30,—	1.000	15.000.000
SIPRA-Soc. Italiana pubblicità.	50.000	10.000	35.000	70,—	8.000	280.000.001
<i>Varie:</i>						
Monte Amiata-Soc. Mineraria p.A.						
cat. A	1.571.668	4.000	483.943	32,68	6.383	3.421.582.290
cat. B	68.332		52.076,8			

S O C I E T A'	CAPITALE SOCIALE		PARTECIPAZIONE IRI			
	Numero azioni	Valore nominale unitario (in lire)	Numero azioni	%	Valore unitario arrotondato (in lire)	Valore complessivo di bilancio (in lire)
MONTECATINI-Soc. Generale per l'Industria Mineraria e Chimica	257.000.000	1.000	13.144.691	5,11	1.651	21.706.802.658
Soc. Egiziana per l'estrazione ed il commercio dei Fosfati	400.000	Leg. 1	200.000	50,—	1.437	287.500.000
SAIVO-Soc. Italiana del vetro d'ottica	1.500.000	1.000	1.499.600	99,97	1.000	1.499.400.000
Maccarese	1.800.000	600	1.799.960	99,99	1.750	3.149.930.000
Consorzio Cooperativo per la Centrale ortofrut- tica di Napoli	28.000	7.000	7.750	27,68	7.000	54.250.000
Strade Ferrate Secondarie Meridionali	960.000	1.250	533.589	55,58	1.390	741.688.710
Compagnie Internationales des Wagons-Lits et des grands Express Europeens	1.256.500 } 31.500 }	Frs. B. 500	141.736 } 2.106 }	11,17	3.143 } 6.555 }	459.254.263
Compagnia Internazionale della Parabola d'Oro	900.000	1.000	262.500	29,17	981	257.640.132
Soc. Italo Congolese Attività Industriali-SICAI	20.000	10.000	6.000	30,—	10.000	60.000.000
Italstrade	22.950.000	100	22.938.147	99,95	89	2.043.747.950
Soc. Grandi Alberghi Siciliani-SGAS	352.000	3.000	175.491	49,86	800	140.392.800
Soc. Laterizi Siciliani-SALS	2.000	12.000	1.000	50,—	20.000	20.000.000
INTERSOMER-Soc. Mercantile Internazionale	70.000	10.000	9.332	13,33	10.121	94.453.200
Manifatture Cotoniere Meridionali	54.000.000	150	53.721.505	99,48	150	8.057.667.260
Il Fabbricone-Lanificio Italiano	750.000	2.000	749.850	99,98	2.882	2.160.896.000
IFAP-IRI Formazione e Addestramento Profes- sionale	200.000	10.000	80.000	40,—	10.000	
CAMIM-Centro Addestramento Maestranze In- dustriali Meridionali	150.000	500	97.500	65,—	1.000	97.500.000

S O C I E T A'	CAPITALE SOCIALE		PARTECIPAZIONE IRI			
	Numero azioni	Valore nominale unitario (in lire)	Numero azioni	%	Valore unitario di carico arrotondato (in lire)	Valore complessivo di bilancio (in lire)
Port De Tanger	13.500 (Frs. fr. 5	441)	12,43	918	15.397.223
cat. A	121.500)		16.335)			
cat. B	8.000	s.v.n.	45	0,56	—	
buoni di godimento	5.000	1.000	4.000	80,—	1.000	4.000.000
Edindustria-Editoriale	200.000	1.000	200.000	100,—	1.000	200.000.000
Soc. Tipografica Cremona Nuova	500.000	Fr. sv. 100	80.000	16,—	52.294	4.183.526.400
Soc. Financiere Italo-Suisse						49.455.628.886
Totale al 31 dicembre 1964 (1)						591.756.624.843
(1) Di cui: azioni in libera proprietà azioni op- tabili dagli azionisti						576.221.697.843 15.534.927.000
						591.756.624.843

MOVIMENTO DI TESORERIA DEL GRUPPO

1. - Fabbisogno finanziario delle aziende del gruppo e sua copertura (1)

a) Aziende industriali e di servizi

Il fabbisogno finanziario delle aziende industriali e di servizi è passato da 611,5 miliardi nel 1963 a 731,9 miliardi nel 1964, con un aumento di 120,4 miliardi, pari al 19,7 %, come risulta dalla tabella n. 35.

TABELLA n. 35 - *Fabbisogno finanziario complessivo delle aziende industriali e di servizi negli anni 1963 e 1964*

	L. miliardi		Variazioni	
	1963	1964	L. miliardi	%
Investimenti in impianti	568,5	604,9	+ 36,4	+ 6,4
Aumento capitale di esercizio	43,0	127,0	+ 84,0	+ 195,3
TOTALE	611,5	731,9	+ 120,4	+ 19,7

L'aumento del fabbisogno complessivo è stato determinato per circa un terzo dai maggiori investimenti in impianti (+ 36,4 miliardi) e per circa due terzi dalle maggiori occorrenze di capitale di esercizio (+ 84 miliardi).

L'espansione del capitale di esercizio risulta dall'incremento di disponibilità per 41,1 miliardi, nonché dalle maggiori dilazioni di pagamento concesse alla clientela, solo in parte bilanciati dall'incasso di indennizzi ENEL per 86 miliardi.

(1) Alcuni dei dati relativi al 1963 non concordano con quelli della precedente relazione, essendo stati integrati, per omogeneità di confronto, con quelli della *Società Italiana per Azioni per il Traforo del Monte Bianco*, entrata a far parte del gruppo nel corso del 1964 e quelli dell'*IFAP-IRI Formazione e Addestramento Professionale*, il cui fabbisogno fino a tutto il 1963 era stato coperto integralmente dall'IRI, mentre nel 1964 ha trovato copertura con operazioni di mercato. D'altra parte si è stralciata dai finanziamenti l'esposizione verso l'*Ente Cinema* (ex sezione speciale) trasferendola fra le « attività diverse ». Si ricorda ancora che gli investimenti della società *Autostrade* sono indicati, in questo capitolo al lordo dei contributi statali incassati nell'esercizio.

La copertura dei predetti fabbisogni è stata ottenuta come indicato nella tabella n. 36.

TABELLA n. 36 - Copertura del fabbisogno finanziario complessivo delle aziende industriali e di servizi negli anni 1963 e 1964

	L. miliardi		Variazioni	
	1963	1964	L. miliardi	%
Autofinanziamento (a)	131,9	140,3	+ 8,4	+ 6,4
Assorbimento mezzi liquidi	465,6	591,6	+ 126,0	+ 27,1
	597,5	731,9	+ 134,4	+ 22,5
Utilizzo disponibilità	14,0	—	— 14,0	— 100,0
TOTALE	611,5	731,9	+ 120,4	+ 19,7

(a) Con il termine « autofinanziamento » viene indicato il complesso delle variazioni inerenti ai fondi di ammortamento, quiescenza e previdenza, ad altri fondi di analoga natura, agli utili non distribuiti; il tutto al netto delle perdite.

Nel 1964 l'autofinanziamento è leggermente aumentato in valore assoluto mentre il suo contributo alla copertura dei fabbisogni — escluso quello del settore autostradale, che nel 1964 si è più che triplicato rispetto a quello del 1963 — è lievemente regredito dal 22,5 % nel 1963 al 21,8 % nel 1964.

L'afflusso di nuovi mezzi liquidi, ivi compresi quelli relativi al settore autostradale, ha segnato nel 1964 un notevole progresso essendo risultato pari a 591,6 miliardi (contro 465,6 nel 1963), ripartiti per fonti di provenienza, come indicato nella tabella n. 37.

TABELLA n. 37 - Provenienza dei mezzi liquidi affluiti alle aziende industriali e di servizi negli anni 1963 e 1964

	L. miliardi		%	
	1963	1964	1963	1964
Aumenti di capitale:				
versamenti IRI (a)	37,0	12,4	7,9	2,1
versamenti di terzi azionisti	13,6	1,7	2,9	0,3
	50,6	14,1	10,8	2,4
Operazioni a lunga e media scadenza . .	169,2	213,8	36,4	36,1
Crediti bancari e altre operazioni a breve scadenza	129,3	194,7	27,8	32,9
Finanziamenti dell'IRI (b)	116,5	169,0	25,0	28,6
TOTALE MEZZI LIQUIDI AFFLUITI ALLE AZIENDE	465,6	591,6	100,0	100,0
Incremento (—) utilizzo (+) di dispo- nibilità	+ 14,0	— 1,8		
<i>Mezzi liquidi utilizzati</i>	479,6	589,8		

(a) Escluse le sottoscrizioni effettuate mediante conversioni di finanziamenti concessi in precedenti esercizi (11,2 miliardi nel 1963; 6,2 miliardi nel 1964).

(b) Sono qui inclusi come spiegato nel testo, i netti ricavi di obbligazioni « Autostrade », garantiti dall'IRI (56,1 miliardi nel 1963; 4,5 miliardi nel 1964).

Gli apporti di contante sotto forma di partecipazione ad aumenti di capitale e di versamenti per richiami di decimi hanno fornito solo 14,1 miliardi (rispetto ai 50,6 miliardi del 1963) costituiti praticamente dalla sola quota dell'IRI; la loro incidenza sul totale è scesa dal 10,8 % nel 1963 al 2,4 % nel 1964.

Nella tabella n. 38 si indicano per settore i nuovi mezzi affluiti sotto tale forma, nonché le quote apportate dall'IRI mediante conversione di finanziamenti.

Le perduranti difficoltà del mercato azionario hanno sconsigliato l'esecuzione di aumenti di capitale di un qualche rilievo interessanti i terzi azionisti.

TABELLA n. 38 - Aumenti di capitale e richiami di decimi effettuati nel 1964 dalle aziende industriali e di servizi

(miliardi di lire)

Settori	Con versamenti in contanti			Con conversioni di finanziamenti IRI
	IRI	Terzi	Totale	
Siderurgico	9,5	0,7	19,2	6,0
Meccanico	2,5	0,8	3,3	—
Vari	0,4	0,2	0,6	0,2
	12,4	1,7	14,1	6,2

Complessivamente nel 1964 sono stati effettuati aumenti di capitale per 9,4 miliardi e richiami di residui decimi per aumenti precedentemente deliberati per 21,8 miliardi, per un totale di 31,2 miliardi che risultano così coperti: 18,6 dall'IRI (12,4 in contanti e 6,2 mediante conversione di precedenti finanziamenti), 10,9 da società del gruppo e 1,7 da terzi azionisti (1).

L'apporto dell'IRI — in contanti e mediante conversione di finanziamenti — riflette in massima parte il versamento dei residui decimi sull'aumento di capitale della Finsider del 1963; per il resto ha interessato i settori meccanico (*Stabilimenti S. Eustacchio*, *OTO-Melara* e *SAFOG*) e delle aziende varie (*IFAP*, *Cremona Nuova* e *Parabola d'Oro*).

Riguardo alle altre fonti di finanziamento si osserva un discreto incremento delle operazioni a media e lunga scadenza da 169,2 miliardi nel 1963 a 213,8 miliardi nel 1964; la loro incidenza sul totale è rimasta praticamente invariata intorno al 36 %.

Un sensibile aumento ha segnato il ricorso all'indebitamento a breve, fornendo ben 194,7 miliardi (contro 129,3 miliardi nel 1963) corrispondenti al 32,9 % del totale (27,8 % nel 1963).

I finanziamenti dell'IRI sono a loro volta saliti da 116,5 miliardi nel 1963 a 169 miliardi nel 1964, ivi inclusi gli importi costituenti il netto ricavo di prestiti obbligazionari collocati dall'Istituto in Italia e sul mercato europeo in nome e per conto della società *Autostrade* (56,1 miliardi, per un nominale di 59,4 miliardi, nel 1963; 4,5 miliardi, per un nominale di 5 miliardi, nel 1964).

(1) Si indicano qui di seguito gli aumenti di capitale (compresi eventuali sovrapprezzi e rimborsi spese) deliberati e i decimi residui richiamati nel 1964 dalle società industriali e di servizi (in miliardi di lire):

<i>Finsider</i>	16,1	<i>Merisinter</i>	0,1
<i>Centro Sperimentale Metallurgico</i>	0,5	<i>Cantiere Navale Luigi Orlando</i>	0,5
<i>Soprefin</i>	0,2	ex <i>SIP</i>	1,4
<i>Stabilimenti S. Eustacchio</i>	3,3	ex <i>Vizzola</i>	1,4
<i>ATES-Componenti Elettronici</i>	1,2	ex <i>PCE</i>	0,4
<i>OTO-Melara</i>	1,3	ex <i>UNES</i>	1,7
<i>FAG-Italiana</i>	1,3	<i>ATI</i>	0,4
<i>SAFOG</i>	0,5	<i>IFAP</i>	1,5
<i>Elettrodomestici S. Giorgio</i>	0,5	<i>Parabola d'Oro</i>	0,4
<i>SISPRES</i>	0,1	<i>Cremona Nuova</i>	0,2

Come per gli aumenti di capitale, anche per queste altre fonti finanziarie si riporta nella tabella n. 39 il dettaglio per settori.

TABELLA n. 39 - *Variazioni nell'indebitamento delle aziende industriali e di servizi nel 1964*

(miliardi di lire)

Settori	Operazioni a lunga e media scadenza (a)			Operazioni a breve scadenza (b)	Totale	Finanziamenti IRI
	Prestiti speciali	Mutui ordinari	Obbligazioni			
Ex elettrico	—	—	—	2,2	2,2	—
Siderurgico	35,1	141,9	—0,8	126,4	302,6	—
Meccanico	—0,2	—0,6	—	15,3	14,5	27,1
Cantieristico	—	14,6	—	14,5	29,1	13,2
Telefonico	—	32,3	—0,4	22,7	54,6	—
Trasporti marittimi	—1,5	—3,6	—	—2,8	—7,9	39,3
Trasporti aerei	—2,5	—3,1	—0,3	9,7	3,8	0,5
Autostradale	—	—2,3	—	4,3	2,0	87,0
Radiotelevisivo	—	—0,4	—	—0,5	—0,9	—
Vari	2,4	3,2	—	2,9	8,5	1,9 (c)
	33,3	182,0	—1,5	194,7	408,5	169,0
Autostradale (obbligazioni garantite dall'IRI)			5,0 3,5			—4,5 164,5

(a) In questa tabella le emissioni obbligazionarie sono indicate al valore nominale. Pertanto la differenza riscontrabile con il totale delle operazioni a lunga e media scadenza indicato nelle altre tabelle è dovuta agli scarti di emissione.

(b) Compreso il portafoglio scontato.

(c) Comprese le partite in liquidazione.

Attraverso i *prestiti speciali* sono affluiti alle aziende 33,3 miliardi che hanno interessato principalmente i settori siderurgico (+ 35,1 miliardi di prestiti *Eximbank* e CECA) e delle aziende varie (+ 2,4 miliardi di cui 1,2 relativi ad un prestito *Isveimer* alle *Manifatture Cotoniere Meridionali*); nei rimanenti settori, invece, si è avuta una diminuzione per complessivi 4,2 miliardi. I *mutui ordinari* hanno fornito alle aziende un importo netto di 182 miliardi, assorbito quasi completamente dai settori siderurgico, telefonico e cantieristico.

Nel corso del 1964 è stato collocato un residuo di obbligazioni « Autostrade » 1963/88 per un valore nominale di 5 miliardi; l'ammortamento dei prestiti in essere è stato di 1,5 miliardi per cui si è avuto un incremento netto di 3,5 miliardi.

Un rilevante afflusso di nuovi mezzi è avvenuto attraverso le *operazioni a breve scadenza*: trattasi nel complesso di 194,7 miliardi, che hanno interessato per circa il 65 % (126,4 miliardi) il settore siderurgico.

Aumenti, di gran lunga inferiori, riguardano tutti gli altri settori ad eccezione di quelli dei trasporti marittimi e radiotelevisivo che, nel complesso, hanno ridotto il loro indebitamento a breve di 3,3 miliardi.

Per quanto concerne i *finanziamenti dell'IRI*, si nota che oltre il 50 % del totale (87 miliardi) è stato assorbito dal settore autostradale, che praticamente ha gravato per intero sull'Istituto; seguono, a distanza, i settori dei trasporti marittimi (39,3 miliardi, di cui 7,9 utilizzati per rimborsi di debiti verso il mercato), meccanico (27,1 miliardi) e cantieristico (13,2 mi-

liardi). Interventi di minore rilievo sono stati rivolti ai settori delle aziende varie (1,9 miliardi) e dei trasporti aerei (0,5 miliardi).

b) Aziende bancarie e finanziarie

Nel 1964 le aziende bancarie e finanziarie hanno usufruito di un apporto complessivo di 5,6 miliardi (praticamente uguale a quello avutosi nel 1963) che riguarda, in massima parte, il contributo dell'IRI all'ISAP sotto forma di finanziamenti e di partecipazione all'aumento di capitale. L'aumento di capitale del *Fonsardo* (da 7,5 a 10 miliardi) non ha comportato, invece, alcuna partecipazione né dell'IRI né dei terzi, essendo stato sottoscritto dalle banche del gruppo. L'apporto dei terzi azionisti, di 0,4 miliardi, riflette la partecipazione all'aumento di capitale dell'ISAP.

Nella tabella n. 40 sono indicati gli apporti al settore negli esercizi 1963 e 1964.

TABELLA n. 40 - Apporti alle aziende bancarie e finanziarie negli anni 1963 e 1964
(miliardi di lire)

	1963	1964
<i>Aumenti di capitale</i>		
versamenti IRI	0,5	1,1
versamenti di terzi azionisti . .	0,9	0,4
	1,4	1,5
<i>Finanziamenti IRI (ISAP)</i>	4,6	4,1
TOTALE	6,0	5,6

c) Complesso aziende del gruppo

Integrando i dati relativi alle aziende industriali e di servizi con quelli del settore bancario-finanziario, si ottiene il quadro completo degli apporti dell'IRI e del mercato alle aziende del gruppo, esposto nella tabella n. 41.

L'intervento dell'Istituto, dopo la forte espansione del 1963 (da 82,5 a 158,6 miliardi), è ulteriormente aumentato nel 1964 raggiungendo i 186,6 miliardi. In termini relativi, invece, il contributo dell'IRI è rimasto stazionario su un livello del 25 %.

L'aumento dell'apporto dell'IRI ha interessato principalmente i settori autostradale, meccanico, dei trasporti marittimi e cantieristico; per contro, l'intervento dell'Istituto è risultato stazionario nel settore bancario e finanziario e in diminuzione nei rimanenti settori. Fra questi ultimi merita un cenno particolare quello siderurgico che, mentre nel 1963 figurava con un apporto di 53,2 miliardi, nel 1964 ha richiesto all'IRI solo 9,5 miliardi, attingendo così quasi interamente sul mercato i mezzi necessari alla copertura del proprio ingente fabbisogno.

Nella tabella n. 42 viene posto in rilievo l'eccezionale accrescimento dell'apporto complessivo dell'IRI e del mercato alle aziende del gruppo negli ultimi sei anni.

All'accelerato incremento dei fabbisogni delle aziende, specie nell'ultimo quadriennio, hanno contribuito soprattutto i rilevanti sviluppi dei settori telefonico, autostradale e, nel quadro degli impegnativi programmi del gruppo nel Mezzogiorno, di quello siderurgico.

TABELLA n. 41 - *Apporti dell'IRI e del mercato alla copertura del fabbisogno finanziario delle aziende del gruppo negli anni 1963 e 1964*

(miliardi di lire)

Settori	Apporti IRI		Apporti mercato			Totale
	1963	1964	1963	1964	1963	1964
Bancario e finanziario	5,1	5,2	0,9	0,4	6,0	5,6
Ex elettrico	0,1	—	—14,0	2,2	—13,9	2,2
Siderurgico (a)	53,2	9,5	237,2	303,3	290,4	312,8
Meccanico	17,2	29,6	27,3	15,3	44,5	44,9
Cantieristico	8,8	13,2	12,7	29,1	21,5	42,3
Telefonico	—0,1	—	47,0	54,6	46,9	54,6
Trasporti marittimi	33,9	39,3	4,2	—7,9	38,1	31,4
Trasporti aerei	4,2	0,5	—2,2	3,8	2,0	4,3
Autostradale (b)	26,8	87,0	—1,1	2,0	25,7	89,0
Radiotelevisivo	—	—	—0,6	—0,9	—0,6	—0,9
Vari	9,4	2,3	1,6	8,7	11,0	11,0
	158,6	186,6	313,0	410,6	471,6	597,2

(a) Compresi i dati relativi al reparto chimico della società *Terni*, nonché quelli afferenti alle società minori a produzione non siderurgica.

(b) Si ricorda che i ricavi delle obbligazioni « Autostrade » garantite e collocate dall'IRI (56,1 miliardi nel 1963; 4,5 miliardi nel 1964) figurano fra gli apporti dell'IRI e non fra quelli del mercato.

TABELLA n. 42 - *Apporto complessivo dell'IRI e del mercato alle aziende del gruppo nel periodo 1959-64*

	L. miliardi
1959	209,6
1960	214,4
1961	298,8
1962	368,1
1963	471,6
1964	597,2

2. - Fabbisogno finanziario dell'Istituto e sua copertura

Il fabbisogno finanziario dell'Istituto è ammontato nel 1964 a 230,9 miliardi (+ 12,7 % rispetto a quello del 1963), come risulta dalla tabella n. 43.

Le operazioni effettuate, nei due ultimi esercizi, dalla tesoreria dell'IRI per reperire i mezzi occorrenti alla copertura del fabbisogno, sono indicate nella tabella n. 44.

Nel 1964 sono state collocate dall'Istituto 127,2 miliardi nominali di obbligazioni dirette (1), nonché 5 miliardi nominali di obbligazioni « Autostrade » (2) garantite dall'IRI.

(1) Costituite da:

— 28,6 miliardi nominali di obbligazioni IRI 5,50 % 1963/83, rappresentanti la quota residua, dedotta la prima quota di ammortamento (1,4 miliardi), del prestito di 100 miliardi, di cui 70 collocati nel 1963;

— 83 miliardi nominali di obbligazioni IRI 6 % 1964/82 a premi, a valere sul prestito di nominali 100 miliardi (i residui 17 miliardi sono stati regolati nel gennaio 1965);

— \$ 13,7 milioni e D.M. 45 milioni nominali di obbligazioni IRI 5,75 % 1964/79, convertibili in azioni *Finsider*.

(2) A valere sui 10 miliardi di obbligazioni « Autostrade » 5,50 % 1963/88 a premi, che residuano dopo il collocamento di 50 miliardi effettuato nel 1963.

TABELLA n. 43 - *Analisi del fabbisogno finanziario dell'IRI negli anni 1963 e 1964*
(miliardi di lire)

	1963	1964
<i>Fabbisogno per</i>		
Apporto di mezzi finanziari:		
alle aziende (escluse le autostradali)	131,8 (a)	99,6
alle aziende autostradali	26,8	87,0
	158,6	186,6
Normale movimento del portafoglio azionario	1,4	2,8
Sottoscrizione di aumenti di capitale di società a partecipazione minoritaria	—	1,2
Rimborso di debiti:		
obbligazionari	36,0	31,5
altri debiti a lunga e media scadenza a breve scadenza	5,8 (b)	2,1
Incremento di fondi disponibili	—	6,7
Incremento di altre attività	2,9 (a)	—
TOTALE	204,7	230,9

(a) Vedasi nota (a) della tabella X (pag. 27).

(b) Di cui 2,7 miliardi costituiti da rimborsi di depositi di società del gruppo.

TABELLA n. 44 - *Copertura del fabbisogno finanziario dell'IRI negli anni 1963 e 1964*

	1963		1964	
	L. miliardi	%	L. miliardi	%
Collocamento obbligazioni (a):				
IRI	88,7	43,4	115,4	50,0
Autostrade, garantite dall'IRI	56,1	27,4	4,5	1,9
TOTALE OBBLIGAZIONI	144,8	70,8	119,9	51,9
Aumento fondo di dotazione (b)	45,0	22,0	—	—
Smobilizzi	3,1	1,5	3,0	1,3
Azioni in gestione speciale optate dagli obbligazionisti	9,7	4,7	0,1	—
Aumento debiti a lunga e media scadenza	1,1	0,5	—	—
Aumento dell'indebitamento a breve scadenza	—	—	104,9 (c)	45,5
Utilizzo di altre attività	—	—	3,0	1,3
	203,7	99,5	230,9	100,0
Utilizzo di fondi disponibili	1,0	0,5	—	—
TOTALE	204,7	100,0	230,9	100,0

(a) Netto ricavo.

(b) Quota in contanti, esclusi gli aumenti per apporti di azioni e crediti.

(c) Di cui 39,3 miliardi costituiti da aumenti di depositi di società del gruppo.

L'importo di 127, 2 miliardi rappresenta uno dei livelli più elevati degli ultimi 8 anni, inferiore di poco solo a quello raggiunto nel 1958. Se invece si considerano unitamente i collocamenti delle obbligazioni dirette e di quelle garantite dall'IRI, si rileva che l'importo del 1964, pur sempre fra i più alti, è stato inferiore di circa 14 % a quello del 1963, a causa del trascurabile ammontare di obbligazioni « Autostrade » collocate nell'esercizio in esame, come risulta dalla tabella n. 45.

TABELLA n. 45 - *Obbligazioni IRI e garantite dall'IRI in circolazione nel periodo 1956-1964*

(Valori nominali in miliardi di lire)

	Obbligazioni IRI			Obbligazioni garantite dall'IRI		Totale	
	collocate	estinte	in circolazione	collocate (a)	collocate	in circolazione	
31 dicembre 1956			230,4			230,4	
1957	63,5	10,9	+ 52,6	—	63,5	+ 52,6	
1958	135,0	33,7	+ 101,3	—	135,0	+ 101,3	
1959	114,0	35,8	+ 78,2	—	114,0	+ 78,2	
1960	34,9	15,9	+ 19,0	—	34,9	+ 19,0	
1961	90,0	20,1	+ 69,9	—	90,0	+ 69,9	
1962	35,0	36,6	— 1,6	—	35,0	— 1,6	
1963	94,4	36,0	+ 58,4	+ 59,4	153,8	+ 117,8	
1964	127,2	31,5	+ 95,7	+ 5,0	132,2	+ 100,7	
31 dicembre 1964			703,9			768,3	

(a) Trattasi di obbligazioni della società *Autostrade* in lire e in divisa, per le quali non è ancora iniziato il periodo di ammortamento; pertanto l'importo in circolazione corrisponde all'importo collocato.

Il netto ricavo delle obbligazioni dirette dell'Istituto collocate nel 1964 è stato di 115,4 miliardi, corrispondente al 50 % del totale dei mezzi utilizzati.

Poiché le obbligazioni estinte sono ammontate a 31,5 miliardi (31,4 per ammortamento e 0,1 per obbligazioni IRI-Elettricità convertite in azioni) l'apporto netto del mercato obbligazionario all'IRI è stato pari a 83,9 miliardi, che salgono a 88,4 se si aggiunge il netto ricavo delle obbligazioni « Autostrade », garantite, come detto, dall'Istituto.

Nel 1964 lo Stato non ha fornito alcun apporto poiché le quote di aumento del fondo di dotazione (legge 19 settembre 1964, n. 790) relative all'esercizio finanziario 1963-64 e al periodo 1° luglio-31 dicembre 1964, ammontanti a 25 miliardi, sono state incassate nei primi mesi del 1965.

Gli smobilizzi hanno fornito 3 miliardi a seguito della cessione alla SME del residuo 51 % del pacchetto azionario *Celdit*.

Una forte espansione è stata registrata nell'indebitamento a breve: per questa via l'Istituto si è procurato ben 104,9 miliardi, di cui circa un terzo costituito da depositi di società del gruppo.

L'apporto netto del mercato all'Istituto, tenuto conto delle variazioni delle disponibilità delle duplicazioni — relative alle variazioni dei depositi delle società del gruppo e agli smobilizzi intergruppo — e dei mezzi rifluiti al mercato attraverso il rimborso dei debiti e l'acquisto di azioni, è ammontato nel 1964 a 145,5 miliardi, contro 119,2 miliardi nell'esercizio precedente.

3. - Copertura del fabbisogno complessivo del gruppo

Integrando le operazioni finanziarie poste in essere dall'IRI con quelle delle aziende, al netto sia dell'incremento delle disponibilità sia delle duplicazioni (variazioni dei depositi di società del gruppo presso l'IRI e smobilizzi intergruppo), si determina in 554,3 miliardi l'ammontare netto dei nuovi mezzi liquidi pervenuti nel 1964 al gruppo IRI, contro 491,2 miliardi nel 1963. L'importo del 1964 rappresenta esclusivamente l'apporto netto del mercato, in quanto, come già accennato, nell'esercizio non si è avuto alcun apporto statale in contanti.

Le fonti cui il gruppo ha attinto i suddetti mezzi liquidi sono indicate nella tabella n. 46.

TABELLA n. 46 - *Apporti netti dello Stato e del mercato al gruppo (IRI e aziende) negli anni 1963 e 1964*

	L. miliardi		%	
	1963	1964	1963	1964
<i>Stato</i>				
Apporto in contanti al fondo di dotazione (a)	45,0	—	9,2	—
<i>Mercato</i>				
Sottoscrizioni di terzi azionisti . . .	14,5	2,1	2,9	0,4
Obbligazioni e altre operazioni a lunga e media scadenza	279,1	300,1	56,9	54,1
Operazioni a breve scadenza (b) . . .	126,2	260,3	25,7	47,0
Smobilizzo partecipazioni IRI	12,8	0,1 (c)	2,6	—
Utilizzo di altre attività IRI	—	3,0	—	0,5
	432,6	565,6	88,1	102,0
Incremento (—) utilizzo (+) di disponibilità	+ 15,0	— 8,5	+ 3,0	— 1,5
Acquisto di azioni (IRI)	— 1,4	— 2,8	— 0,3	— 0,5
TOTALE APPORTO NETTO MERCATO	446,2	554,3	90,8	100,0
TOTALE GENERALE	491,2	554,3	100,0	100,0

(a) Esclusi gli aumenti per apporti di azioni e crediti (12,4 miliardi nel 1963 e 20 milioni nel 1964).

(b) Escluse le variazioni dei depositi di società del gruppo presso l'IRI (diminuzione di 2,7 miliardi nel 1963 e aumento di 39,3 miliardi nel 1964).

(c) Esclusi 3 miliardi di smobilizzi all'interno del gruppo.

Nel 1964 il gruppo (IRI e aziende) ha utilizzato un insieme di nuovi mezzi liquidi superiore del 12,8 % a quello del 1963. L'aumento (63,1 miliardi) va ascritto esclusivamente al contributo del mercato che, con un maggior apporto rispetto al 1963 di ben 108,1 miliardi, ha fronteggiato anche la mancanza dell'intervento della tesoreria dello Stato.

I nuovi mezzi affluiti attraverso operazioni in divisa sono aumentati da 71 miliardi nel 1963 a 166 miliardi nel 1964, passando dal 16 % al 30 % dell'apporto netto del mercato al gruppo nei due esercizi in esame.

NOTE SULLE VARIAZIONI DEI VALORI DI BILANCIO NEL CORSO DELL'ESERCIZIO

1. - Lo stato patrimoniale

Lo stato patrimoniale al 31 dicembre 1964 raffrontato con quello al 31 dicembre 1963 presenta le seguenti variazioni:

A) PARTECIPAZIONI E FINANZIAMENTI

Le « partecipazioni » (escluse le azioni optabili dai portatori di obbligazioni « miste ») e i « finanziamenti » che al 31 dicembre 1963 ammontavano (compresi 22.717,4 milioni per decimi da versare) a

L.mil. 931.737,4

sono aumentati nell'esercizio a seguito di sottoscrizioni,
acquisti di titoli, permute, di

L.mil. 8.380,8

e, in dipendenza di finanziamenti e
relativi interessi, al netto dei rientri
e delle conversioni di crediti in
azioni, di

» 171.956,6 » 180.337,4

L.mil. 1.112.074,8

Per contro si sono avuti:

realizzi, cessioni, rimborsi e permute di azioni per

» 3.070,5

Inoltre, per effetto di trasferimenti contabili, si sono
verificate le seguenti variazioni:

in aumento:

per trasferimento dalla voce di bilancio « partite in
liquidazione » di azioni e crediti verso il CAMIM,
la cui liquidazione è stata revocata nel corso del-
l'esercizio

104,8

a riportare L.mil. 1.109.109,1

riporto L.mil. 1.109.109,1

in diminuzione:

per trasferimento nella voce di bilancio « partite in liquidazione » di azioni e crediti verso la società <i>Ferrovie Secondarie della Sicilia</i> posta in liquidazione nell'esercizio . . .	L.mil.	180,6	
per trasferimento nelle « azioni optabili » di n. 15.000.000 di azioni Finsider vincolate in gestione speciale a favore dei portatori di « warrants » relativi alle obbl. IRI 5,75 % 1964/79 emesse in dollari USA e DM »		12.300,0	
per trasferimento ad altra voce di bilancio di obbligazioni industriali di proprietà già iscritte fra i finanziamenti		475,5	» 12.956,1

cosicché il valore complessivo di bilancio al 31 dicembre 1964 delle partecipazioni e dei finanziamenti risulta (compresi 7.248 milioni per decimi da versare) di . . . L.mil. 1.096.153,0

Le « azioni optabili » dagli obbligazionisti, che per la loro speciale natura sono distintamente indicate in bilancio, sono passate da 3.288,2 milioni al 31 dicembre 1963 a 15.534,9 milioni al 31 dicembre 1964, con un aumento di 12.246,7 milioni così costituito:

azioni <i>Finsider</i> vincolate in gestione speciale a favore dei portatori di « warrants » relativi alle obbl. IRI 5,75 % 1964/79 emesse in dollari USA e DM . . .	L.mil.	12.300,0
azioni assegnate agli obbligazionisti a fronte opzioni:		
— <i>Finelettrica</i>	L.mil.	53,2
— <i>Finsider</i>	»	0,1
		» 53,3
Torna l'aumento di	L.mil.	<u>12.246,7</u>

Le « partite in liquidazione, sofferenze e diverse » ammontavano al 31 dicembre 1963 a L.mil. 17.026,4 e hanno segnato, durante l'esercizio, i seguenti aumenti:

per trasferimento dalla voce « partecipazioni e finanziamenti » di azioni e crediti verso la società <i>Ferrovie Secondarie della Sicilia</i> posta in liquidazione nell'esercizio . . .	L.mil.	180,6	
per movimenti di conto corrente	»	513,5	» 694,1
	<i>a riportare</i>	L.mil.	<u>17.720,5</u>

riporto L.mil. 17.720,5

Si sono avute, per contro, le seguenti diminuzioni:

per trasferimento dalla voce « partecipazioni e finanziamenti » di azioni e crediti verso il CAMIM, in relazione alla revoca della liquidazione della società L.mil. 104,8

per realizzi effettuati . L.mil. 16,9

registrando negli stessi:

un utile di L.mil 16,9

e una

perdita di » 0,3 » 16,6 » 0,3 » 105,1

per cui il valore di bilancio al 31 dicembre 1964 ri-

sulta di L.mil. 17.615,4

Pertanto, l'insieme delle partecipazioni (ivi comprese le azioni optabili dagli obbligazionisti), dei finanziamenti e delle partite in liquidazione, sofferenze e diverse passa da 952.052 milioni a fine 1963 a 1.129.303,3 milioni a fine 1964, con un aumento netto di 177.251,3 milioni dipendente dalle variazioni partitamente sopra indicate e che si riassumono qui di seguito:

aumento netto delle partecipazioni (escluse le azioni optabili dagli obbligazionisti) e dei finanziamenti	L.mil.	164.415,6
aumento netto delle azioni « optabili »	»	12.246,7
	<u>L.mil.</u>	<u>176.662,3</u>
aumento netto delle partite in liquidazione, sofferenze e diverse	»	589,0
aumento complessivo netto	<u>L.mil.</u>	<u>177.251,3</u>

Tale importo, classificato secondo la natura delle operazioni compiute, risulta così costituito:

a) nuovi investimenti e altre variazioni in aumento:

partecipazioni e finanziamenti (1)	L.mil.	180.337,4
partite in liquidazione, sofferenze e diverse	»	507,1

a riportare L.mil. 180.844,5

(1) Il raccordo fra gli investimenti contabili di 180,3 miliardi e quelli effettivi di 185,6 miliardi messi in evidenza in altra parte della relazione si ottiene come segue:

	L. miliardi	
investimenti contabili		180,3
<i>più:</i>		
decimi versati		15,9
<i>meno:</i>		
decimi da versare		196,2
	0,5	
finanziamenti della collegata SAGEA, già considerati nel 1963	10,1	10,6
		<u>185,6</u>

riporto L.mil. 180.844,5

b) realizzi, cessioni e altre variazioni in diminuzione:

partecipazioni e finanziamenti . . .	L.mil.	3.546,0		
azioni optate dagli obbligazionisti . . .	»	53,3		
partite in liquidazione, sofferenze e diverse	»	10,5		
	<u>L.mil.</u>	<u>3.609,8</u>		
detratti gli utili di realizzo	»	16,6	»	3.593,2
Torna l'aumento di	L.mil.		<u><u>177.251,3</u></u>	

B) ALTRE ATTIVITA'

La voce di bilancio « cassa e fondi presso banche » è passata da 6.103,2 milioni a 12.809,7 milioni con un aumento di 6.706,5 milioni.

I « crediti diversi e partite varie » registrano un aumento di 3.864,4 milioni dovuto prevalentemente ai seguenti movimenti: aumento di titoli obbligazionari diversi (L.milioni 4.099,8), per effetto, in gran parte, dell'acquisto di obbligazioni di nostra emissione in conto rate ammortamento delle stesse; aumento del credito verso l'Ente *Autonomo di Gestione per il Cinema* (L.milioni 358,4) per interessi maturati nell'esercizio; aumento degli investimenti effettuati nei centri interaziendali di formazione professionale di Napoli e Taranto (L.milioni 179,6); diminuzione del credito verso il Ministero delle Finanze (L.milioni 2.088,5) dovuta sia alla minore aliquota della trattenuta relativa all'imposta cedolare d'acconto sui dividendi incassati nell'esercizio sia al pressoché totale incasso della parte di trattenuta relativa ai dividendi percepiti nello esercizio 1963, non utilizzata per il pagamento della imposta societaria.

Gli « scarti e spese di emissione prestiti obbligazionari da ammortizzare » sono passati da 26.814,5 milioni a 34.983,4 milioni, con un aumento di 8.168,9 milioni costituito dagli scarti e spese sulle obbligazioni collocate nel 1964 per 11.776,7 milioni, al netto delle quote di ammortamento per 3.607,8 milioni.

C) PASSIVITA'

Le passività hanno registrato nel 1964 le seguenti variazioni (in milioni di lire):

Voci di Bilancio	Saldi al 31-12-1963	Saldi al 31-12-1964	Differenze
Obbligazioni in circolazione	589.024,3	682.002,1	+ 92.977,8
Obbligazioni da rimborso	19.137,6	21.938,5	+ 2.800,9
	<u>608.161,9</u>	<u>703.940,6</u>	<u>+ 95.778,7</u>
Mutui e operazioni a media e lunga sca- denza	16.439,3	14.382,2	— 2.057,1
Debiti a breve scadenza	9.176,3	74.755,3	+ 65.579,0
Corrispondenti creditori	1.185,8	50.625,7	+ 49.439,9
Debiti diversi e partite varie	34.580,7	21.221,5	— 13.359,2
Fondi liquidazione e previdenza personale	2.359,0	2.755,4	+ 396,4
	<u>671.903,0</u>	<u>867.680,7</u>	<u>+ 195.777,7</u>

L'aumento complessivo delle obbligazioni (95.778,7 milioni) è costituito dal saldo delle seguenti variazioni:

In aumento:

— collocamento IRI 5,50 % 1963/83 (ultima « tranche »)	L.mil.	28.566,0	
— collocamento IRI 6 % 1964/82	»	83.000,0	
— collocamento IRI 5,75 % 1964/79 in dollari USA e DM (1)	»	<u>15.625,0</u>	L.mil. 127.191,0

In diminuzione:

obbligazioni estinte nel 1964 per:

a) conversione in azioni:			
IRI-Elettricità 5,50 %	L.mil.	53,2	
b) rimborsi per sorteggio:			
IRI-Stet 6 %	L.mil.	2.161,5	
IRI 5,50 % 1952/67	»	3.186,2	
IRI-Sider 5,50 % 1952/71	»	1.180,0	
IRI-Sider 5,50 % 1953/72	»	1.940,0	
IRI 6 % 1954/69	»	1.869,6	
IRI 6 % 1955/75	»	788,4	
IRI 6 % 1956/76	»	801,5	
IRI 6 % 1956/74	»	1.271,6	
IRI 6 % 1957/77	»	1.787,2	
IRI 6 % 1957/75	»	1.571,8	
IRI 6 % 1958/68	»	1.020,0	
IRI 6 % 1958/78	»	1.657,3	
IRI 6 % 1958/74	»	3.339,4	
IRI 5,50 % 1959/79	»	3.211,7	
IRI 5,50 % 1960/80	»	2.260,3	
IRI 5,50 % 1961/86	»	2.000,9	
IRI 5,50 % 1963/83	»	1.286,7	» 31.334,1
c) rimborsi per scadenze:			
IRI-Elettricità 6 %	L.mil.	6,1	
IRI-Meccanica 5,50 %	»	17,0	
IRI-Mare 4,50 %	»	0,1	
IRI-Mare 5 %	»	1,6	
IRI-Ferro da 500	»	0,2	» 25,0
			» 31.412,3
Aumento netto	L.mil.		<u>95.778,7</u>

(1) Di cui: in \$ USA per L. milioni 8.590,6 e in DM per L. milioni 7.034,4.

Le obbligazioni in circolazione al 31 dicembre 1964 sono rappresentate da:

IRI-Elettricità 5,50 %			
optate	L.mil.	4.365,0	
optabili	»	6.470,1	L.mil. 10.835,1
IRI-Stet 6 %	»		14.670,2
IRI 5,50 % 1952/67	»		7.420,0
IRI-Sider 5,50 % 1952/71	»		10.940,0
IRI-Sider 5,50 % 1953/72	»		21.420,0
IRI 6 % 1954/69	»		10.884,8
IRI 6 % 1955/75	»		12.800,0
IRI 6 % 1956/76	»		13.800,0
IRI 6 % 1956/74	»		15.156,0
IRI 6 % 1957/77	»		32.850,0
IRI 6 % 1957/75	»		20.300,0
IRI 6 % 1958/68	»		3.630,0
IRI 6 % 1958/78	»		39.922,0
IRI 6 % 1958/74	»		47.332,0
IRI 5,50 % 1959/79	»		72.221,0
IRI 5,50 % 1960/80	»		61.283,0
IRI 5,50 % 1961/86	»		93.807,0
IRI 5,50 % 1963/83	»		94.106,0
IRI 6 % 1964/82	»		83.000,0
IRI 5,75 % 1964/79 in dollari USA	»		8.590,6
IRI 5,75 % 1964 in DM	»		7.034,4
	in totale	<u>L.mil.</u>	<u>682.002,1</u>

I « mutui e operazioni a media e lunga scadenza » sono passati da 16.439,3 milioni a 14.382,2 milioni con una diminuzione di 2.057,1 milioni, dovuta principalmente alla riduzione di debiti a medio termine.

I « debiti a breve scadenza », che sono passati da 9.176,3 milioni a 74.755,3 milioni, con un aumento di 65.579 milioni, sono rappresentati quanto a L.milioni 12.755,3 da anticipazioni garantite e scoperti di conto corrente e quanto a L.milioni 62.000 da effetti riscontati, operazioni effettuate con banche diverse per esigenze transitorie di tesoreria.

I « corrispondenti creditori » sono passati da 1.185,8 milioni a 50.625,7 milioni con un aumento di 49.439,9 milioni dovuto a depositi di società del gruppo.

La voce « debiti diversi e partite varie » è diminuita di 13.359,2 milioni in relazione principalmente alla diminuzione degli impegni a seguito del versamento di decimi su azioni.

D) FONDI PATRIMONIALI E RISULTATI DI ESERCIZIO

Ai sensi della legge 19 settembre 1964, n. 790, il fondo di dotazione è stato elevato da 370,4 miliardi a 495,4 miliardi, con un aumento di 125 miliardi da erogarsi come segue:

- L. 12,5 miliardi a valere sull'esercizio finanziario 1963/64;
- » 12,5 miliardi per il periodo 1-7-64/31-12-64;
- » 20,5 miliardi a valere sull'esercizio finanziario 1965;
- » 20,5 miliardi a valere sull'esercizio finanziario 1966;
- » 20,5 miliardi a valere sull'esercizio finanziario 1967;
- » 20,5 miliardi a valere sull'esercizio finanziario 1968;
- » 18,0 miliardi a valere sull'esercizio finanziario 1969.

A fine esercizio 1964 non era stata ancora incassata alcuna quota.

Nel corso dell'esercizio il fondo di dotazione è stato inoltre aumentato di L.milioni 20 in contropartita alla cessione all'Istituto, da parte del Ministero delle Partecipazioni Statali, di azioni *Società per Azioni Laterizi Siciliani-SALS*.

Sicché il fondo di dotazione al 31 dicembre 1964 risulta di L.milioni 495.410 di cui L. milioni 370.410 incassati.

La « riserva speciale » è passata da 13.801 milioni a 13.817,6 milioni, a seguito della attribuzioni degli utili netti patrimoniali su realizzazioni effettuate nell'esercizio 1964 ed ammontanti a 16,6 milioni.

La situazione dei conti summenzionati risulta in sintesi dal seguente prospetto (in milioni di lire):

Voci di bilancio	Saldi al 31-12-1963	Saldi al 31-12-1964	Differenze
Fondo di dotazione	370.390,0	495.410,0	+ 125.020,0
Quote afferenti agli esercizi dal 1963-64 al 1969	—	125.000,0	— 125.000,0
	370.390,0	370.410,0	+ 20,0
Riserva speciale	13.801,0	13.817,6	+ 16,6
	384.191,0	384.227,6	+ 36,6
<i>dedotte:</i>			
Perdite patrimoniali da regolare	55.817,2	55.817,2	—
	328.373,8	328.410,4	+ 36,6
Avanzo netto di gestione degli esercizi precedenti e dell'esercizio corrente .	1.786,5	1.963,3	+ 176,8
TOTALE FONDI PATRIMONIALI	330.160,3	330.373,7	+ 213,4

Nel corso dell'esercizio la situazione di tesoreria mostra una variazione in aumento di lire 706,5 milioni. Tale variazione risulta dalle seguenti operazioni:

a) *Fabbisogni*

aumento netto delle partecipazioni e delle altre voci di investimento . . .	L.mil.	177.251,3	
aumento netto dei crediti diversi e partite varie	»	3.864,4	L.mil. 181.115,7

b) *Copertura*

ricavo netto dei debiti obbligazionari (al netto degli scarti e spese su obbligazioni da ammortizzare) . . .	L.mil.	87.609,8	
aumento netto dei debiti a breve scadenza	»	65.579,0	
aumento netto dei corrispondenti creditori	»	49.439,9	
aumento netto dei fondi liquidazione e previdenza personale	»	396,4	
aumento netto dei fondi patrimoniali	»	213,4	
			L.mil. 203.238,5

dedotto:

rimborsi netti dei mutui e operazioni a media e lunga scadenza . . .	L.mil.	2.057,1	
riduzione netta dei debiti diversi e di partite varie . . .	»	13.359,2	» 15.416,3
			» 187.822,2
torna l'aumento verificatosi nella voce « Cassa e fondi presso banche » di			<u>L.mil. 6.706,5</u>

2. - Il conto profitti e perdite

Il risultato netto che appare dal « conto profitti e perdite » è così costituito:

Proventi:

Dividendi sulle partecipazioni azionarie	L.mil.	27.269,6		
Interessi sui finanziamenti	»	23.853,0		
Interessi attivi diversi	»	693,6		
Proventi diversi	»	<u>679,5</u>	L.mil.	52.495,7

Oneri:

Oneri relativi alle obbligazioni (interessi sulle obbligazioni in circolazione e quote di ammortamento scarti e spese)	L.mil.	40.735,3		
Interessi passivi e oneri vari su operazioni diverse	»	4.528,3		
Spese generali	»	2.966,2		
Oneri per corsi di perfezionamento per tecnici di paesi in via di sviluppo	»	165,7		
Oneri per la formazione e l'addestramento professionale	»	743,5		
Oneri diversi e contributi straordinari non attinenti al funzionamento degli uffici	»	157,2		
Stanziamenti ai fondi di liquidazione e di previdenza del personale	»	550,0		
Imposte	»	<u>2.472,7</u>	»	<u>52.318,9</u>
Avanzo di gestione			L.mil.	<u>176,8</u>

Confrontando le risultanze della gestione economica dell'esercizio 1963 con quelle dell'esercizio 1964, si rileva che i dividendi sulle partecipazioni azionarie sono passati da 26.490,1 milioni a 27.269,6 milioni, con un aumento di 779,5 milioni dovuto principalmente ai maggiori dividendi percepiti nel settore siderurgico (sottoscrizione azioni *Finsider* e acquisto azioni *Italsider*), che hanno compensato la mancata corresponsione del dividendo *Montecatini*; gli interessi sui finanziamenti sono aumentati da 16.950 milioni a 23.853 milioni con un aumento di 6.903 milioni dovuto al notevole incremento dei finanziamenti stessi.

Il totale dei redditi acquisiti nel 1964 per dividendi sulle partecipazioni e per interessi sui

finanziamenti è ammontato a 51.122,6 milioni (contro 43.440,1 milioni nel 1963), di cui soltanto 1.760,8 milioni pertinenti alle aziende cantieristiche e meccaniche.

Per quanto riguarda i rendimenti medi per ciascun settore si richiama quanto esposto nella relazione del Consiglio di amministrazione.

Gli « interessi attivi diversi » sono diminuiti di 30 milioni (723,6 milioni nel 1963 e 693,6 milioni nel 1964).

I « proventi diversi », composti da provvigioni e da proventi vari, sono passati da 835,7 milioni nel 1963 a 679,5 milioni nel 1964 con una diminuzione di 156,2 milioni.

Gli oneri di gestione sono passati complessivamente da 44.243,5 milioni nel 1963 a 52.318,9 milioni nel 1964, con un aumento di 8.075,4 milioni come riportato nella tabella n. 47.

TABELLA n. 47 - *Oneri di gestione dell'Istituto negli anni 1963 e 1964*
(milioni di lire)

	1963	1964	Differenze
Oneri relativi alle obbligazioni	36.986,5	40.735,3	+ 3.748,8
Interessi passivi e oneri vari su operazioni diverse	1.396,5	4.528,3	+ 3.131,8
Spese generali	2.707,4	2.966,2	+ 258,8
Oneri per corsi di perfezionamento per tecnici di paesi in via di sviluppo	120,7	165,7	+ 45,0
Oneri per la formazione e l'addestramento professionale	308,9	743,5	+ 434,6
Oneri diversi e contributi straordinari non attinenti al funzionamento degli uffici	296,5	157,2	- 139,3
Stanziamiento al fondo di liquidazione del personale	275,0	275,0	—
Stanziamiento al fondo di previdenza del personale	275,0	275,0	—
Imposte	1.877,0	2.472,7	+ 595,7
TOTALE	44.243,5	52.318,9	+ 8.075,4

Il costo medio dei capitali attinti al credito è rimasto invariato, come illustrato nella relazione del Consiglio di amministrazione, al 6,63 %.

La voce « spese generali » si ripartisce nelle seguenti categorie (in milioni di lire):

	1963	1964	Differenze
Spese di amministrazione	918,7	918,1	- 0,6
Spese di personale	1.788,7	2.048,1	+ 259,4
TOTALE	2.707,4	2.966,2	+ 258,8

La voce « oneri per corsi di perfezionamento per tecnici di paesi in via di sviluppo » si riferisce per il 1963 agli oneri sostenuti per l'istituzione e la gestione del primo corso e per il 1964 agli oneri del secondo corso.

Gli « oneri per la formazione e l'addestramento professionale » ammontano a 743,5 milioni e sono rappresentati dagli oneri sostenuti a tale titolo per conto dell'Istituto dell'IFAP-IRI *Formazione e Addestramento Professionale*.

La voce « oneri diversi e contributi straordinari non attinenti al funzionamento degli uffici » riguarda spese e oneri relativi ad attività svolte nell'interesse anche di altri enti e di aziende dipendenti. Le spese più notevoli si riferiscono per 73,6 milioni a quote associative, contributi straordinari e di assistenza e per 52,1 milioni a iniziative per l'istruzione professionale e specializzata.

La voce « imposte » si riferisce per 1.812,4 milioni all'imposta sulle società e per 660,3 milioni all'imposta sulle obbligazioni.